

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ALBARELLO: Su pressioni esercitate dal caporeparto del distaccamento di Legnago del laboratorio pontieri di Piacenza su alcuni dipendenti per provocare lo sfollamento straordinario. (15127).	XI	ANGIOY: Costruzione di alloggi INA-Casa a Porto Torres (Sassari). (15548).	XV
ALBARELLO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Bevilacqua (Verona). (16607).	XI	ANGIOY: Installazione di una seconda gru elettrica nel porto di Porto Torres (Sassari). (15549)	XVI
ALESSANDRINI: Costruzione della nuova casa di lavoro all'aperto a Bellaria di Lonate Pozzuolo (Varese). (15157).	XII	ANGIOY: Definizione della pratica di pensione per infermità contratta in servizio da Erminia Marongiu. (16165).	XVI
ALESSANDRINI: Partecipazione italiana alla commissione italo-svizzera per la regolazione delle acque del Ceresio. (15550).	XII	ANTONIOZZI: Contributi finanziari ai comuni ed alle amministrazioni provinciali deficitari. (14916)	XVII
AMATUCCI: Istituzione di un ufficio postale a Manna di Ariano Irpino (Avellino). (15557).	XII	ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico di Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (16475).	XVII
AMICONI: Sull'obbligo della licenza di esercizio ai titolari di officine per la riparazione di automezzi in Campobasso. (16480).	XIII	ANTONIOZZI ed altri: Costruzione dell'acquedotto a Bucita di San Fili (Cosenza). (16647)	XVII
AMICONI e BARBIERI: Sul progetto di regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili. (16771)	XIII	BAGLIONI: Costruzione di una circoscrizione all'abitato di Staggia Senese. (15837)	XVIII
ANDÒ ed altri: Provvidenze per la popolazione di Altolia (Messina) danneggiata dalle alluvioni. (15760)	XIV	BAGLIONI: Sul ritardato intervento della polizia in occasione dell'omicidio di Nello Borgianni di Siena. (16336).	XVIII
ANGIOY: Costruzione del canale di guardia a protezione dell'abitato di Bolotana (Nuoro). (15543)	XIV	BARBERI: Applicazione alla categoria dei medici dei canoni relativi alle tariffe telefoniche stabilite per la quinta categoria. (15764)	XIX
ANGIOY: Sulla sospensione dei lavori di sistemazione della strada Sassari - Tempio. (15545).	XIV	BARDANZELLU: Istituzione di un corso per assistenti sanitarie visitatrici in Cagliari. (15154)	XIX
ANGIOY: Bitumazione della piazza antistante al porto di Porto Torres (Sassari). (15546)	XV	BARESÌ: Costruzione del nuovo raccordo ferroviario fra Sagrado (Gorizia) e San Giovanni al Natisone (Udine). (15787).	XX
ANGIOY: Modifica dell'impianto di sollevamento della gru elettrica e sostituzione della benna nel porto di Porto Torres (Sassari). (15547)	XV	BARONTINI: Corresponsione dell'assegno integrativo agli operai dipendenti dal nucleo staccato artiglieria di La Spezia. (15696)	XXI
		BARTOLE: Liquidazione dei beni già appartenenti ad italiani situati in territori assegnati alla Jugoslavia. (15756).	XXII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
BASILE GIUSEPPE: Consolidamento dell'abitato di Giudomandri Superiore (Messina). (15551)	XXII	BUFARDECI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Montecosso Lucia. (14622)	XXIX
BASILE GIUSEPPE: Assegnazione di fondi per sovvenzionare le residue pratiche di sussidio per il terremoto del 28 dicembre 1908. (16357)	XXIII	BUFARDECI e CALANDRONE GIACOMO: Pagamento della indennità di assicurazione alle lavoratrici addette alla manipolazione delle mandorle a Catania. (14935)	XXIX
BASILE GIUSEPPE: Per la tutela di alcuni prestatori d'opera in servizio presso la Società veneta per l'esercizio ferrovie secondarie. (16361)	XXIII	BUFFONE: Sistemazione della frazione Petrarizzo di Mesoraca (Catanzaro) danneggiata dalle alluvioni. (15817)	XXX
BASILE GIUSEPPE: Precedenza alle aziende agricole nel pagamento dei danni di guerra. (16442)	XXIV	BUFFONE: Consolidamento di diverse zone di Castrovillari (Cosenza). (15818).	XXX
BASILE GIUSEPPE: Sulla soppressione o trasferimento del tribunale di Mistretta (Messina). (16872)	XXIV	BUFFONE: Assistenza ai ciechi civili. (16025).	XXX
BERLINGUER: Esito delle trattative italo-jugoslave per scambio di detenuti. (15029)	XXIV	BUFFONE: Sistemazione idraulico-forestale dei bacini dei torrenti Maddalena e Mercaudo in Agro di Fuscaldo (Cosenza). (16395)	XXXI
BERLINGUER: Inchiesta nei confronti del collocatore di lavoro di Codrongianus (Sassari). (16841).	XXIV	BUFFONE: Cantiere per la costruzione della strada « Orsara Cannavina » del comune di Marzi (Cosenza). (16705).	XXXI
BERNARDI e ALBIZZATI: Sospensione per il periodo invernale degli sfratti a Milano. (16421)	XXV	BUFFONE: Costruzione di edifici scolastici in alcuni comuni della Calabria. (16985)	XXXI
BERNARDINETTI: Sovracanone per impianti idroelettrici a favore dei comuni della provincia di Rieti. (16260).	XXV	BUFFONE ed altri: Costruzione dell'edificio scolastico a Trebisacce (Cosenza). (16627).	XXXII
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sulla esclusione della vallata agordina dal comprensorio delle olimpiadi del 1956. (15004)	XXVI	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Vozzella Michelangelo. (12010)	XXXII
BETTOLI ed altri: Provvedimenti a carico degli organizzatori della manifestazione paracadutistica a Trieste (16166).	XXVI	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ranaldo Giuseppe. (12017)	XXXII
BIAGGI e COLLEONI: Sulla soppressione di corsi in due istituti di Bergamo (16795).	XXVII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Savastano Domenico. (16248).	XXXII
BIANCHI CHIECO MARIA: Custodia di cellophane per i cuscini da viaggio. (16703).	XXVII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Racioppi Giuseppe. (16422)	XXXII
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Chierici Alfredo. (10175).	XXVII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Donatiello Rocco. (16423)	XXXII
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Miorali Vittorio. (10570).	XXVIII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Forlano Vincenzo. (16470)	XXXIII
BONTADE MARGHERITA: Costruzione della variante stradale nei pressi di Castellana Sicula (Palermo). (15396).	XXVIII	CACCIATORE: Ripristino delle verande interbinari della stazione ferroviaria di Salerno. (16704)	XXXIII
BONTADE MARGHERITA: Alleggerimento delle imposte agricole. (15536)	XXVIII	CALASSO: Sull'assunzione di personale addetto ai servizi domestici da parte del comando dell'aeroporto di Lecce. (15811)	XXXIII
BUBBIO: Concessione di benefici INACasa ai segretari comunali. (16584).	XXVIII	CALASSO: Sulla nomina del capo delle guardie di Campi Salentino (Lecce). (16256).	XXXIII
BUFARDECI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Marotta Salvatore. (10731)	XXIX	CANDELLI: Concessione della pensione agli ex dipendenti del Ministero della difesa. (15608)	XXXIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
CANDELLI: Allacciamento della stazione ferroviaria di Massafra (Taranto) all'acquedotto pugliese. (16654)	XXXIV	COLASANTO: Sui criteri di attribuzione delle qualifiche di merito ai fattorini telegrafici di Napoli. (16063)	XL
CANDELLI: Revisione della graduatoria del concorso magistrale bandito dal provveditorato agli studi di Avellino nel 1954. (16712).	XXXIV	COLASANTO: Per il regolare svolgimento delle prossime elezioni delle commissioni interne in alcune industrie napoletane. (16160)	XL
CAPALOZZA: Sospensione da parte dell'Istituto mobiliare italiano degli atti esecutivi promossi nei confronti dei proprietari dei motopescherecci di Fano (Pesaro). (15943)	XXXV	COLITTO: Riparazione di alcune vie di Busco (Campobasso). (15168)	XLI
CAPALOZZA e MANIERA: Sulla carenza di carri ferroviari frigoriferi per il trasporto di pesce nel marchigiano. (16753).	XXXVI	COLITTO: Pagamento dei terreni espropriati ai proprietari di Carpinone (Campobasso). (15169)	XLI
CASTELLARIN: Pubblicazione dei dati relativi alla bilancia dei pagamenti ed alla consistenza delle riserve auree e valutarie in Italia. (15066)	XXXVI	COLITTO: Collaudo e consegna dell'edificio scolastico di Carpinone (Campobasso). (15170)	XLI
CASTELLARIN: Parificazione con i pensionati statali dei pensionati degli enti locali. (15363)	XXXVII	COLITTO: Costruzione della rete idrica interna in Molise (Campobasso). (15174)	XLI
CASTELLARIN: Ricostruzione della biblioteca pubblica di Verona. (15595)	XXXVII	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico in Molise (Campobasso). (15176).	XLII
CAVALIERE STEFANO: Sui criteri di espropriazione di alcuni terreni dell'Opera pia marchese de Piccolellis in agro di Manfredonia (Foggia). (15382).	XXXVII	COLITTO: Costruzione della rete di fognatura urbana a Torella del Sannio (Campobasso). (15178)	XLII
CAVALIERE STEFANO: Sulle voci di uno smantellamento della ferrovia garganica. (17017)	XXXVIII	COLITTO: Costruzione della rete idrica interna a Torella del Sannio (Campobasso). (15179)	XLII
CAVALLARO: Sulla valutazione dei titoli per la formazione delle graduatorie dei concorsi magistrali. (16614)	XXXVIII	COLITTO: Costruzione di un muro di sostegno alla via Sotto Ciglione a Torella del Sannio (Campobasso). (15181).	XLII
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mazzoni Giuseppina. (14660)	XXXVIII	COLITTO: Ricostruzione dell'asilo infantile a Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (15187)	XLII
CAVAZZINI: Sulla mancata partecipazione del prefetto e del questore di Rovigo alle manifestazioni indette dai partiti di sinistra. (16592)	XXXVIII	COLITTO: Sistemazione della frana a monte di « Case Fornaza » a Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (15188).	XLIII
CAVAZZINI: Autorizzazione ad Azzalini Ivo di Porto Tolle (Rovigo) alla gestione di un traghetto sul Po. (16645).	XXXIX	COLITTO: Riparazione dei danni prodotti dagli eventi bellici a Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (15189).	XLIII
CHIARAMELLO: Sulla eventualità della soppressione di alcuni tribunali piemontesi. (16874)	XXXIX	COLITTO: Riparazione di alcune case pericolanti in Castel del Giudice (Campobasso). (15190)	XLIII
CIANCA: Sulla annotazione da parte della polizia della percentuale di lavoratori astenutasi dal lavoro in occasione degli scioperi. (16188)	XXXIX	COLITTO: Per eliminare il pericolo incombente su Roccasicura (Campobasso) per il possibile distacco di un roccione. (15191).	XLIII
CLOCCHIATTI: Sui provvedimenti adottati dal direttore dello stabilimento militare genio pontieri di Piacenza. (15383).	XXXIX	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Sant'Elena Sannita (Campobasso). (15192)	XLIV
COLASANTO: Addebiti ad alti funzionari della direzione provinciale delle poste di Napoli. (15855)	XL	COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento della contrada Piana di Pietracupa (Campobasso) alla rotabile Garibaldi. (15193)	XLIV
		COLITTO: Costruzione del tronco di strada Trivento (Campobasso) Castelguidone (Chieti). (15195)	XLIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzione del tronco della strada n. 73 cimitero San Biase - Bosco Maccaville (Campobasso). (15198).	XLIV	COLITTO: Installazione di un centralino telefonico a Tiola e Villa Scirca di Sigillo (Perugia). (15484)	XLIX
COLITTO: Costruzione del terzo tronco della strada Sepino (Campobasso) - Pietrarroia. (15199).	XLIV	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Giuliano Teatino (Chieti). (15485).	XLIX
COLITTO: Costruzione di fognature a Formello (Roma). (15201)	XLV	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Paullo di Fiorenzuola D'Arda (Piacenza). (15486)	XLIX
COLITTO: Costruzione di un elettrodotto per l'illuminazione elettrica di Sant'Angelo e Giardino di San Polomatense (Campobasso). (15226).	XLV	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Groppovismondo e Montechino di Gropparello (Piacenza). (15492)	XLIX
COLITTO: Riparazione della chiesa San Basilio a Pescocolanciano (Campobasso). (15228)	XLV	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Pallastrelli di Castell'Arquato (Piacenza). (15494)	XLIX
COLITTO: Costruzione di edifici scolastici in alcune frazioni di Fossalto (Campobasso). (15229).	XLVI	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di San Giorgio Piacentino (Piacenza). (15496)	L
COLITTO: Costruzione di edifici scolastici rurali a Trivento (Campobasso) (15398).	XLVI	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Rivalta, Momeliano e Monticello di Gazzola (Piacenza). (15500)	L
COLITTO: Sul completamento della strada congiungente Concacasale (Campobasso) alla rete stradale. (15399).	XLVI	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Farini d'Olmo (Piacenza). (15501)	L
COLITTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Lo Presti Francesco. (15451)	XLVI	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico in Breno di Borgonovo Val Tidone (Piacenza). (15503)	L
COLITTO: Costruzione di un lavatoio pubblico a Sigillo (Perugia). (15457).	XLVII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico in Magnano di Carpaneto Piacentino (Piacenza). (15504)	LI
COLITTO: Costruzione di un mattatoio comunale a Sigillo (Perugia). (15458)	XLVII	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Peli, Scabiazza e Aglio di Coli (Piacenza). (15506)	LI
COLITTO: Riparazione dei danni arrecati dagli eventi bellici a Montecreto (Modena). (15463)	XLVII	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Pedina, Casali e Costa di Morfasso (Piacenza). (15507)	LI
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto intercomunale del « Dragone » a Prignano sulla Secchia (Modena). (15464).	XLVII	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Ferriere (Piacenza). (15508)	LII
COLITTO: Costruzione degli edifici scolastici a Bartocchi, Iola e Maserno di Montese (Modena). (15467)	XLVII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Vendoglio di Treppo Grande (Udine). (15509)	LII
COLITTO: Costruzione degli edifici scolastici in alcune frazioni di Prignano sulla Secchia (Modena). (15468)	XLVIII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Baracca di Urbana (Pesaro). (15512).	LII
COLITTO: Arginatura del torrente Rigo a Vetulonia (Grosseto). (15469)	XLVIII	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Pergola (Pesaro). (15513).	LIII
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto rurale a Maserno Montespechio di Montese (Modena). (15475)	XLVIII	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Talacchio e Cappone di Colbordolo (Pesaro). (15514)	LIII
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto rurale a Castelluccio di Montese (Modena). (15476)	XLVIII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico in Farnetella e Rigomagno di Sinalunga (Siena). (15515)	LIII
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto rurale di lago Bracciano (Salto) a Montese (Modena). (15477)	XLVIII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico in Abbadia Isola di Montegrignoni (Siena). (15517)	LIII
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto rurale di Semelano - Montalto a Montese (Modena). (15478)	XLIX	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Fano (Pesaro). (15518).	LIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in Monte Canepino e San Girio di Potenza Picena (Macerata). (15522).	LIV	COLITTO: Costruzione di un acquedotto a Fertino di Cerreto di Spoleto (Perugia). (16005)	LIX
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Portoferraio (Livorno). (15645)	LIV	COLITTO: Istituzione di una linea fonotelegrafica per Onelli di Cascia (Perugia). (16008)	LIX
COLITTO: Costruzione di una casa popolare per i dipendenti dell'amministrazione comunale di Baschi (Terni). (15665)	LIV	COLITTO: Istituzione di posti telefonici ad Avendita ed Ocosce di Cascia (Perugia). (16009)	LIX
COLITTO: Costruzione di un acquedotto in alcune frazioni di Baschi (Terni). (15666)	LV	COLITTO: Sistemazione del porto di Termoli (Campobasso). (16057)	LIX
COLITTO: Costruzione di una rete di fognatura nelle frazioni di Baschi (Terni). (15668)	LV	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a San Faustino di Pietralunga (Perugia). (16059)	LIX
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Mirabello Sannitico (Campobasso). (15705)	LV	COLITTO: Costruzione di un acquedotto comunale a Pietralunga (Perugia). (16062)	LX
COLITTO: Sistemazione e pavimentazione della via 1° maggio a Maggiora (Novara). (15706)	LV	COLITTO: Istituzione di posti telefonici a San Faustino, Castelguelfo e Colantico di Pietralunga (Perugia). (16065)	LX
COLITTO: Impianto di un telefono a Vandra di Forlì del Sannio (Campobasso). (15799)	LV	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Pontericcioli di Cantiano (Pesaro). (16066)	LX
COLITTO: Impianto di un telefono in Piana d'Olmo di Sepino (Campobasso). (15800)	LVI	COLITTO: Costruzione di una passerella in muratura sul torrente Chiasciolo in Costacciaro (Perugia). (16298).	LXI
COLITTO: Completamento del secondo lotto della strada provinciale n. 72 Toro - Fiumarello (Campobasso). (15838)	LVI	COLITTO: Ampliamento e restauro dell'edificio scolastico di Costacciaro (Perugia). (16300)	LXI
COLITTO: Miglioramento dell'acquedotto di Tufara (Campobasso). (15839).	LVI	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Stroncone (Terni). (16306)	LXI
COLITTO: Costruzione di un fabbricato INA-Casa a Paciano (Perugia). (15875)	LVI	COLITTO: Illuminazione elettrica di Gaglietole di Collazzone (Perugia). (16310)	LXI
COLITTO: Costruzione di un acquedotto in alcune frazioni di Cerreto di Spoleto (Perugia). (15876)	LVII	COLITTO: Illuminazione elettrica di Assignano di Collazzone (Perugia). (16313)	LXI
COLITTO: Costruzione di un acquedotto a Triponzo di Cerreto di Spoleto (Perugia). (15877)	LVII	COLITTO: Assistenza ai poveri del comune di Campolieto (Campobasso). (16385)	LXII
COLITTO: Costruzione di un acquedotto in Borgo e Ponte di Cerreto di Spoleto. (Perugia). (15878)	LVII	COLITTO: Sussidio all'ospedale di Cannara (Perugia). (16460)	LXII
COLITTO: Costruzione di fognature a Triponzo di Cerreto di Spoleto (Perugia). (15884)	LVII	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Pissignano di Campello sul Clitunno (Perugia). (16510)	LXII
COLITTO: Costruzione di edifici scolastici a Cerreto di Spoleto (Perugia). (15885)	LVII	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Formello (Roma). (16868)	LXII
COLITTO: Istituzione di posti telefonici nelle frazioni di Cerreto e Campagna d' Bettona (Perugia). (15887)	LVIII	COLOGNATTI: Istituzione di una zona franca a Trieste. (14400)	LXIII
COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Todi (Perugia). (15888)	LVIII	COTELLESA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Belfiglio Raffaele. (7395)	LXIII
COLITTO: Riparazione del cimitero di Carpinone (Campobasso). (15918)	LVIII	COTONE: Aumento dei portalettere dell'ufficio postale di Marsala (Trapani) (16208)	LXIII
		COVELLI: Provvidenze per la popolazione di Ghirlanda nell'isola Pantelleria, colpita dalla brinata. (13438)	LXIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
CUTTITTA: Costruzione del convitto nazionale Umberto I di Torino. (16546)	LXIV	DE MARZI: Assistenza ai lavoratori italiani che si recano a lavorare sui fondi situati in territorio jugoslavo. (16792)	LXXI
DANIELE: Concessione dell'assegno di previdenza al pensionato di guerra Torricella Antonio. (8803)	LXIV	DE MARZIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cirelli Giovanni. (8519)	LXXI
DANIELE: Sulla liquidazione delle indennità spettanti ai proprietari di terreni espropriati. (15422)	LXIV	DE MARZIO: Concessione di aumento di due anni di anzianità agli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra d'Africa. (16498)	LXXI
DANIELE: Sulla liquidazione di una indennità speciale di esproprio alla Svizzera. (15479)	LXV	DE MEO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Di Console Concetta. (9545)	LXXI
DANTE: Costruzione del secondo lotto delle fognature di Cesarò (Messina) (15902).	LXVI	DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giulio Manfredi. (14279)	LXXII
DANTE: Arginatura del torrente Muto (Messina). (15903)	LXVI	DI BELLA: Sviluppo della carriera degli impiegati di concetto di gruppo B dell'aeronautica. (15654)	LXXII
DANTE: Riparazione della chiesa Madre di San Marco d'Alunzio (Messina). (15904).	LXVI	DI GIACOMO: Estensione dei benefici dei combattenti della seconda guerra mondiale ai combattenti della prima guerra mondiale. (16677)	LXXII
DAZZI: Applicazione della tariffa privilegiata postale per i libri e giornali inviati in Australia. (15952)	LXVII	FABRIANI: Assistenza ai ciechi civili. (16242)	LXXIII
DE CAPUA: Visita medica per aggravamento al pensionato di guerra Pietro Ippolito. (15077)	LXVII	FAILLA: Provvidenze per le famiglie di Scicli (Ragusa) alloggiate in grotte. (16586)	LXXIII
DE CAPUA: Ampliamento dell'acquedotto e della fognatura di Lesina (Foggia). (15203)	LXVII	FAILLA: Cambiamento dell'orario di un treno in partenza da Ragusa. (16789)	LXXIV
DE CAPUA: Sui prestiti agrari contratti col Banco di Napoli dai piccoli proprietari di Ruvo (Bari). (15931).	LXVIII	FANELLI: Sistemazione della strada Sant'Elia - Acqua Fondata - Vitucoso (Frosinone). (15983)	LXXIV
DE CAPUA: Riparazione della ferrovia garganica nei pressi di Cagnano Varano (Foggia). (16788)	LXVIII	FARALLI: Costruzione dell'autostrada Genova-Savona. (15208)	LXXIV
DE' COCCI: Sulla situazione degli assuntori delle piccole stazioni ferroviarie. (16519).	LXVIII	FERRI: Nuovi cespiti di entrata ai comuni per sopperire all'abolizione delle supercontribuzioni all'imposta bestiame. (16561)	LXXV
DE' COCCI ed altri: Aumento dei carri ferroviari frigoriferi. (16713)	LXIX	FINA: Provvidenze ai mezzadri per l'acquisto di sementi selezionate. (16227)	LXXV
DEL FANTE: Costruzione dell'edificio scolastico di Bugnara (Aquila). (15992).	LXIX	FIorentino: Inchiesta sugli incidenti mortali verificatisi a Trieste durante la manifestazione paracadutistica. (16243)	LXXVI
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Ampliamento della fognatura di Adelfia (Bari). (14711)	LXIX	FODERARO: Provvedimenti per gli agricoltori di Palmi (Reggio Calabria) colpiti dalla grandinata. (15671)	LXXVI
DEL VECCHIO GUELFI ADA e DE LAURO MATERA ANNA: Sul licenziamento delle impiegate della Banca nazionale del lavoro che contraggono matrimonio. (14684)	LXIX	FODERARO: Provvidenze per i senza tetto di Zambrone (Catanzaro). (15672).	LXXVII
DEL VESCOVO: Esenzione dalla imposta di consumo sui materiali da costruzione per le opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno. (15112)	LXX	FODERARO: Inquadramento del personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nei ruoli traslatori. (16186).	LXXVII
DE MARZI: Concessione degli abbuoni di imposta alle acquaviti genuine di vinaccia. (16658)	LXX		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
FODERARO: Costruzione dell'acquedotto consorziale interessante alcuni comuni della provincia di Catanzaro (16382).	LXXVII	GAUDIOSO e MARANGONE VITTORIO: Sul collocamento di una statua nel palazzo di giustizia di Catania (12604-14728)	LXXXIII
FOGLIAZZA e TOGNONI: Sull'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi. (16678).	LXXVIII	GELMINI: Limitazione nell'importazione di lavori di sughero. (16459)	LXXXIV
FRANCESCHINI GIORGIO: Immissione degli ex combattenti dell'Egeo nei ruoli speciali transitori degli agenti subalterni stradali da istituirsi presso l'A. N. A. S. (15210)	LXXVIII	GIACONE: Sistemazione delle vie interne di Ribera (Agrigento). (15744)	LXXXIV
GALLI: Disciplina della posizione dei cottimisti dipendenti dall'I.N.A.M. (16489).	LXXVIII	GIANQUINTO e BELTRAME: Sugli incidenti mortali verificatisi durante la manifestazione paracadutistica a Trieste. (16214)	LXXXIV
GALLI: Verifica e bollatura delle bilance d'importazione tedesca. (16578)	LXXIX	GIGLIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Maratta Giovanni. (8800)	LXXXV
GALLICO SPANO NADIA: Inaugurazione del nuovo casamento scolastico di Monserrato di Cagliari. (16697)	LXXIX	GORINI e FRANCESCHINI GIORGIO: Istituzione di un deposito di carri ferroviari normali per il trasporto della frutta nella stazione ferroviaria di Ferrara. (16588)	LXXXV
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Scotti Mario. (13692).	LXXXIX	GRAZIOSI: Nazionalizzazione del tronco italiano della strada Domodossola-Locarno (Novara). (15401)	LXXXV
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rossi Giandomenico. (14952)	LXXX	GRAZIOSI: Sulle cause determinanti i disturbi alle radioaudizioni nella Valle Vigezzo (Novara). (15430)	LXXXV
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Nicola d'Alessandro. (14956)	LXXX	GRIFONE: Per riattivare il funzionamento del comitato provinciale dell'I. N. A. M. di Avellino. (15844)	LXXXVI
GASPARI: Sospensione della applicazione di contributi per la manutenzione delle strade di bonifica del basso Sinello. (14969)	LXXX	GRILLI: Costruzione di un edificio scolastico a Cuoricino di Cardano al Campo (Varese). (15576)	LXXXVI
GASPARI: Completamento dell'asilo infantile di Paglietta (Chieti). (16192)	LXXX	GUADALUPI e BOGONI: Costruzione di un nuovo edificio scolastico in Latiano (Brindisi). (15819)	LXXXVII
GASPARI: Ricostruzione della chiesa parrocchiale di Torricella Peligna (Chieti). (16203).	LXXXI	GUADALUPI e BOGONI: Raddoppio della strada statale n. 16 « Adriatica » nella zona di Brindisi. (15826)	LXXXVII
GASPARI: Costruzione della strada di allacciamento al capoluogo di Acquaviva di Roccaspinalveti. (Chieti). (16212).	LXXXI	GUADALUPI e BOGONI: Modifica del regolamento sulle punizioni degli insegnanti elementari. (16261)	LXXXVIII
GASPARI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Furci (Chieti). (16756)	LXXXI	GUADALUPI e BOGONI: Inclusione della Cassa di risparmio di Puglia tra gli istituti autorizzati a concedere mutui per il pareggio economico dei bilanci degli enti locali. (16437).	LXXXVIII
GASPARI: Completamento di alcune strade interne di Liscia (Chieti). (16757)	LXXXI	GUADALUPI e BOGONI: Sulla soppressione della scuola tecnica di Gallipoli (Lecce). (16721).	LXXXIX
GASPARI: Esonero dal pagamento delle spedalità all'operaio Di Petto Arturo. (16759)	LXXXII	JACOMETTI: Sul regolamento per la coltivazione del riso. (14803)	LXXXIX
GATTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Furlanetto Pietro. (10144)	LXXXII	JACOPONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Campora Francesco. (14602)	LXXXIX
GAUDIOSO: Sospensione delle procedure in corso da parte degli uffici del registro di Agira (Enna) nei riguardi dei sinistrati di Gagliano Castelferrato. (15364)	LXXXII	JANNELLI: Sul rinvenimento di un giacimento petrolifero nei pressi di Foggia. (2175, già orale)	LXXXIX
		LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Manca Giuseppina. (10094)	XC

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Perseu Felice. (11128).	XC	MAGLIETTA: Sulle retribuzioni delle lavoratrici assunte dalla ditta Bri Farma di Brindisi. (16365) . . .	XCIV
LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ardu Giuseppe. (11338).	XC	MAGNO: Su irregolarità compiute dal guardiano di riforma di Puglia, Lucania e Molise nel centro di colonizzazione di Cerignola (Foggia). (14353)	XCIV
LA SPADA: Consolidamento dell'abitato di Guidomandri Superiore di Scaletta (Messina). (15402)	XC	MAGNO: Costruzione del primo lotto del nuovo edificio scolastico di Cerignola (Foggia). (15745)	XCIV
LA SPADA: Imbrigliamento di alcuni torrenti della provincia di Messina. (15707).	XCI	MANCINI: Sul grave incidente verificatosi sulla linea Catanzaro-Cosenza. (16571)	XCVI
LA SPADA: Assunzione obbligatoria degli invalidi e mutilati di guerra da parte dell'amministrazione comunale di Barcellona (Messina). (16640)	XCI	MARABINI: Provvedimenti per gli agricoltori della provincia di Bologna e Ravenna danneggiati dalla grandinata. (15976)	XCVI
LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Chiarello Biagio. (7990)	XCI	MARABINI: Sulla pensione di guerra di Biondi Luigi. (16050)	XCVI
L'ELTORE: Sulla inutilizzazione dello Istituto LUCE. (14452)	XCII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Casanova Dante. (16052)	XCVII
LENZA: Sull'istituzione di depositi di farmaci presso ogni casa di pena. (15651).	XCII	MARABINI: Sull'assegnazione dell'azienda dell'amministrazione degli ospedali di Bologna sita in Bentivoglio. (16089).	XCVII
LENZA: Indagini sull'osservanza delle leggi tributarie da parte delle farmacie comunali di Reggio Emilia (16373).	XCIII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Monti Antonio. (16179).	XCVIII
LENZA: Nomina di un commissario per l'amministrazione dell'Ordine dei medici di Salerno. (16635)	XCIII	MARANGONE ed altri: Liquidazione degli indennizzi ai cittadini italiani proprietari di beni siti nei territori ceduti alla Jugoslavia. (16717)	XCVIII
LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Milanetti Domenico. (14772)	XCIII	MARILLI e FALETRA: Sull'orario di lavoro degli autisti della A. S. T. di Gela (Caltanissetta). (14861)	XCVIII
LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Fiordigigli Giovanni. (16043)	XCIII	MARINO: Sistemazione della strada Casteltermini - scalo della stazione di Acquaviva (Agrigento). (15747).	C
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giacobbe Ippolito. (12185)	XCIII	MARINO: Sistemazione della strada Cammarata paese - scalo di Cammarata (Agrigento). (15748)	C
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Brocchetta Pietro. (16001)	XCIV	MAROTTA: Completamento dell'ospedale civile di Maratea (Potenza). (15212).	C
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Esposti Maddalena. (9685)	XCIV	MARZANO: Assegnazione di insegnanti ai Provveditorati agli studi. (16223)	C
MAGLIETTA: Sull'inchiesta svolta all'ufficio postale di Napoli-porto. (12903)	XCIV	MENOTTI: Sull'autorizzazione a costruire su terreni demaniali del Lago Maggiore. (14787)	CI
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Esposti Maddalena. (14371)	XCIV	MICELI: Accertamento dei danni alluvionali di Gasperina (Catanzaro). (15643).	CII
MAGLIETTA: Inchiesta a carico dei funzionari e dirigenti dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni a Napoli. (16033)	XCIV	MICELI: Assistenza ai coltivatori diretti di Filogaso (Catanzaro). (15646).	CII
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cacciapuoti Giovanni. (16049)	XCIV	MINASI: Inchiesta nei confronti dell'ufficiale postale di Melicucco (Reggio Calabria). (15801)	CII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
MONTELATICI: Sul divieto di utilizzazione di opere prodotte dall'ingegno degli elementi interni della R. A. I. (15777).	CIV	RAFFAELLI: Fondi assegnati agli enti comunali di assistenza della provincia di Pisa. (16272)	CXIII
MUSCARIELLO: Sulla concessione da parte della questura di Milano del permesso di soggiorno in Italia a cittadini stranieri « per svolgere attività calcistiche ». (16656)	CIV	RIVA: Sulla riduzione del programma dei cantieri di lavoro nella provincia di Belluno. (15304)	CXV
MUSOLINO: Costruzione di alloggi a Natile Nuovo di Careri (Reggio Calabria). (15673)	CV	RIVA: Dotazione di motocicli alle guardie forestali. (16093)	CXV
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rossi Alamanno. (8442)	CV	ROBERTI: Inchiesta a carico del direttore di una Manifattura tabacchi di Napoli. (15436)	CXV
NOCE TERESA e NICOLETTO: Sull'orario di lavoro del cotonificio Valli di Credaro (Bergamo). (16154)	CV	ROMUALDI: Sulla cessione alla Libia di beni di enti italiani. (16269)	CXVI
PAGLIUCA: Sull'efficacia giuridica del decreto relativo al trasferimento parziale dell'abitato di Balvano (Potenza). (15213)	CVI	ROSINI: Sui licenziamenti di lavoratori alle dipendenze della seconda zona territoriale aerea. (14293)	CXVI
PAGLIUCA: Entità dei danni prodotti dal nubifragio in Lucania. (15553).	CVI	ROSINI: Sulla realizzazione della via di navigazione Adriatico- Lago Maggiore. (15841)	CXVI
PAGLIUCA: Ricostruzione del ponte di legno sul fiume Noce in Acquabianca, Agro di Tito (Potenza). (15905)	CVII	ROSINI: Obbligo negli spettacoli pubblici dell'uso della rete di protezione durante gli esercizi al trapezio. (16383).	CXVII
PELOSI: Sistemazione della ferrovia garganica San Severo-Peschici-Calenella (Foggia). (16605)	CVII	RUBINO: Concessione della indennità di riserva ai sottufficiali della guardia di finanza. (16424)	CXVIII
PIERACCINI: Revoca della onorificenza di cavaliere della Repubblica conferita al signor Pacini di Montecatini Terme (Pistoia). (16287)	CVII	SAMMARTINO: Riparazione del cimitero di Castel San Vincenzo (Campobasso). (15907).	CXVIII
PINO: Su inadempienze dello stabilimento « Fornace Tirrenia » con sede in Spadafora (Messina). (14906)	CVIII	SAMMARTINO: Ricostruzione del tronco ferroviario Carpinone - Carovilli (L'Aquila). (16444)	CXVIII
PINO: Sulla macellazione di un bovino affetto da carbonchio al mattatoio di Messina. (16503)	CIX	SANSONE: Inchiesta alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli. (13306)	CXVIII
PIRASTU: Concessione di un contributo ai coltivatori diretti sardi per l'acquisto di grano da semina selezionato. (15850)	CX	SANSONE: Sui vincoli di parentela esistenti fra gli impiegati all'economato delle poste di Napoli. (13309)	CXIX
PIRASTU: Giorno di riposo settimanale ai carabinieri. (16101)	CX	SCALIA: Concessione dello speciale trattamento economico al personale dipendente dall'amministrazione della difesa in servizio a San Gusmano di Augusta (Siracusa). (15685)	CXIX
PIRASTU: Sull'esclusione della Sardegna dal piano nazionale di costruzione di autostrade e di miglioramenti stradali. (16104).	CX	SCALIA: Costruzione del tronco ferroviario Regalbuto - Nicosia (Enna). (17029).	CXIX
POLANO: Ammodernamento delle ferrovie del Sulcis (Cagliari). (16378)	CXI	SCHIRÒ: Provvidenze per i danni causati all'abitato di Guidomandri Superiore di Scaletta Zanclea (Messina) dalla erosione del terronte Italia. (15658).	CXIX
POLANO: Su arbitri del collocatore comunale di Codrongianus (Sassari). (16573).	CXII	SCHIRÒ: Sistemazione delle strade interne di Malvagna (Messina). (15689)	CXX
PRIORE: Aumento dei posti messi a concorso per maestri soprannumerari. (16483).	CXII	SCHIRÒ: Ampliamento e ricostruzione dei muri di cinta del cimitero di Malvagna (Messina). (15690)	CXX
		SCHIRÒ: Ampliamento del municipio di San Teodoro (Messina). (15691)	CXX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	PAG		PAG
SCHIRÒ: Costruzione dell'acquedotto di San Cesarò e San Teodoro (Messina). (15693)	CXX	SPADAZZI: Rafforzamento della rete elettrica di Acerenza (Potenza). (15414).	CXXVII
SCHIRÒ: Sul diniego di rinnovo della licenza di caccia a Ragusa Concetto (16540)	CXXI	SPADAZZI: Costruzione di alloggi INA-Casa ad Acerenza (Potenza). (15417)	CXXVIII
SEMERARO SANTO: Pagamento delle ore straordinarie agli operai della ditta Mario Del Vitto di Lecce. (14651)	CXXI	SPADAZZI: Costruzione di alloggi popolari ad Acerenza (Potenza). (15418).	CXXVIII
SENSI: Costruzione dell'acquedotto di Longobardi (Cosenza). (15948) . .	CXXI	SPADAZZI: Rimboschimento dei terreni adiacenti ai fiumi a carattere torrentizio in Balvano (Potenza). (15425).	CXXIX
SENSI: Costruzione dell'edificio scolastico di Trebisacce (Cosenza). (15949)	CXXII	SPADAZZI: Condotta di acqua potabile a Campomaggiore scalo (Potenza). (15473).	CXXIX
SENSI: Istituzione di un ufficio postale a San Sisto dei Valdesi (Cosenza). (15953)	CXXII	SPADAZZI: Sull'istituzione di nuove classi post-elementari. (15866) . .	CXXX
SENSI: Costruzione della strada Caloveto-Bocchigliero (Cosenza). (16158)	CXXII	SPADAZZI: Sulla manomissione di pacchi postali provenienti dagli Stati Uniti. (15890).	CXXX
SENSI: Approvvigionamento idrico di Paola (Cosenza). (16400)	CXXIII	SPADAZZI: Concessione di crediti agricoli agli agricoltori della Lucania. (15934).	CXXXI
SENSI: Collegamento della linea jonica con il rapido Napoli-Taranto. (16975)	CXXIII	SPADAZZI: Per eliminare l'intralcio al traffico causato dal passaggio a livello nell'interno della città di Matera. (16142)	CXXXI
SIMONINI: Risarcimento dei danni causati da fenomeni atmosferici in Emilia. (15021)	CXXIII	SPADAZZI: Sulla soppressione della sezione autonoma del Genio civile di Avezzano (L'Aquila). (16417) . .	CXXXII
SPADAZZI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Terranova Vittorio. (12922)	CXXIV	SPADAZZI: Variazioni di orario relative al tronco ferroviario Bari-Matera-Montalbano Jonico. (16531) . . .	CXXXII
SPADAZZI: Costruzione di un ponte sul fiume Noce presso Tito (Potenza). (14413)	CXXIV	SPADAZZI: Impiego della caserma « Principe di Piemonte » sita a Potenza per l'istruzione degli allievi della guardia di finanza. (16672) . . .	CXXXII
SPADAZZI: Ampliamento e manutenzione dell'acquedotto di Bella (Potenza). (15219)	CXXV	SPADAZZI: Continuazione del cantiere di lavoro di Cogorno (Genova). (16679)	CXXXIII
SPADAZZI: Provvidenze per la popolazione di Anzi (Potenza) danneggiata dalle alluvioni. (15337)	CXXV	SPADAZZI: Ampliamento del fabbricato viaggiatori dell'assuntoria di Rimini Torre Pedrera. (16754) . . .	CXXXIII
SPADAZZI: Riesumazione dei resti archeologici della antica Grumentum (Potenza). (15387)	CXXV	SPADAZZI: Ampliamento dei locali e dei servizi della stazione ferroviaria di Melfi (Potenza). (16837) . . .	CXXXIV
SPADAZZI: Liquidazione dei danni di guerra subiti dalla chiesa di San Rocco a Tramutola (Potenza). (15403).	CXXVI	SPADAZZI: Costruzione di un cavalcavia al passaggio a livello nei pressi della stazione ferroviaria di Metaponto (Taranto). (16838) . . .	CXXXIV
SPADAZZI: Riparazione della chiesa madre di Moliterno (Potenza). (15405).	CXXVI	SPADAZZI: Intensificazione dei servizi automobilistici colleganti Pisticci (Matera) con le stazioni ferroviarie dello Stato e con le ferrovie calabro-lucane. (16840)	CXXXIV
SPADAZZI: Consolidamento dell'abitato di Vietri (Potenza). (15407) . . .	CXXVI	SPADAZZI e DE FALCO: Sistemazione della frazione Fortino di Lagonegro (Potenza). (15224)	CXXXV
SPADAZZI: Rafforzamento delle opere fluviali lungo i torrenti Santa Caterina e Grotta Vaglia di Balvano (Potenza). (15408).	CXXVII	SPADAZZI ed altri: Sulla situazione del personale dipendente dall'Ente nazionale assistenza lavoratori. (16748)	CXXXVI
SPADAZZI: Sistemazione della strada provinciale dal centro di Tursi a Policoro (Matera). (15410) . . .	CXXVII		

	PAG.
SPALLONE: Equa fissazione dei canoni per gli alloggi costruiti ad Avezzano (L'Aquila) e nella Marsica in dipendenza del terremoto del 1915. (13978)	CXXXVII
SPALLONE ed altri: Sulla soppressione della sezione autonoma del Genio civile di Avezzano (L'Aquila). (15739)	CXXXVIII
SPAMPANATO: Passaggio della sede di Napoli della R. A. I.-TV a sede compartimentale con giurisdizione su tutte le sedi radiofoniche meridionali. (14167)	CXXXIX
SPAMPANATO: Sulla situazione degli italiani profughi dalla Dalmazia e dall'Istria. (15023)	CXXXIX
SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione all'ex seniore della disciolta milizia fascista Arcangeli Clelio. (15452)	CXLI
SPAMPANATO: Sull'attività dell'associazione profughi « Lorenzini » di Torre del Greco (Napoli). (15717)	CXLI
SPAMPANATO: Riparazione di una fognatura in Piedimonte d'Alife (Caserta). (16339)	CXLII
SPAMPANATO: Sull'inchiesta nei confronti del tenente generale in ausiliaria Alberto Pace. (16345)	CXLII
SPAMPANATO: Sistemazione del passaggio obbligato della ferrovia Cumana (S. E. P. S. A.) attraverso Bagnoli di Napoli. (16354)	CXLIII
SPAMPANATO: Sulla domanda di assunzione presentata da Salzillo Raffaele al ministro della pubblica istruzione. (16495)	CXLIV
SPAMPANATO: Istituzione di una sezione di pretura a Caiazzo (Caserta). (16562)	CXLIV
SPAMPANATO: Espletamento del concorso riservato al personale della disciolta milizia portuaria. (16750)	CXLV
SPAMPANATO: Collegamento ferroviario con il capoluogo dei comuni della provincia di Caserta. (16913)	CXLV
TITOMANLIO VITTORIA: Sul trasferimento della supplente delegata dall'ufficio postale di Sant'Antimo (Napoli) a quello di Casandrino. (15954)	CXLVI
TRABUCCHI: Sulla situazione dei sottufficiali dell'aeronautica. (16466)	CXLVI
TROISI e FRANCESCHINI GIORGIO: Adeguamento della pensione e concessione della tredicesima mensilità agli assicurati facoltativi. (16268)	CXLVII
VERONESI: Stanziamenti disposti in favore delle cooperative e dei comuni della provincia di Trento. (15803)	CXLVII
VIALE: Costruzione dell'acquedotto rurale di Moano di Pieve di Teco (Imperia). (16443)	CXLVIII

ALBARELLO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere chi ha dato disposizioni al caporeparto del distaccamento di Legnago (Verona) del laboratorio pontieri di Piacenza, signor Georgevich Niccolò di consigliare pressantemente alcuni dipendenti a chiedere lo sfollamento straordinario, prospettando nel contempo agli stessi che a causa delle loro idee politiche e sindacali il licenziamento sarebbe previsto per il prossimo futuro.

Chiede inoltre di sapere se lo stesso signor Georgevich ha pagato i mobili costruiti dai falegnami del laboratorio pontieri di Legnago e che si è fatto trasportare nella sua abitazione privata. (15127).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Nessuna pressione a presentare domanda di cessazione dal servizio è stata dal capotecnico Georgevich Niccolò esercitata su operai del distaccamento di Legnago del laboratorio pontieri di Piacenza.

Detto distaccamento non ha mai costruito mobili per uso privato.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOVETTI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando intende assegnare il cantiere di lavoro (progetto del 17 marzo 1955, inoltrato al Ministero del lavoro con foglio del 22 agosto 1955, n. 24205, da parte dell'ufficio provinciale del lavoro) al comune di Bevilacqua (Verona). (16607).

RISPOSTA. — Si chiarisce che, seppure vennero segnalate a questo Ministero le esigenze di lavoro emerse nel comune di Bevilacqua (Verona), ai fini della istituzione *in loco* di un cantiere di lavoro, per altro il relativo progetto non venne incluso nell'apposito piano, redatto a cura degli organi provinciali competenti.

Come è certamente noto all'onorevole interrogante, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dagli uffici provinciali del lavoro.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio *pro-capite*.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un

piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Come chiarito, tuttavia, nessuna richiesta risulta inclusa nel piano relativo alla provincia di Verona, per il corrente esercizio finanziario, in favore del comune di Bevilacqua.

Si è spiacenti, pertanto che, allo stato delle cose, non sia possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la data di inizio dei lavori, ai quali l'opinione pubblica della provincia tanto si interessa, per la costruzione della nuova casa di lavoro all'aperto in località Bellaria, comune di Lonate Pozzolo (Varese).

Il progetto generale dell'opera per una spesa di 880 milioni, è già stato approvato.

La realizzazione del primo lotto di lavori con una spesa di lire 180 milioni, già stanziati, è attesa anche quale provvida possibilità di occupazione dai numerosi disoccupati della zona. (15157).

RISPOSTA. — La costruzione della nuova casa penale all'aperto in località Bellaria del comune di Lonate Pozzolo (Varese), fu compresa a suo tempo nel programma delle opere a pagamento differito a norma della legge 12 luglio 1949, n. 460.

A causa però dell'aumento dei prezzi e delle richieste di aumento fatte dalle imprese in sede di appalto dei lavori a pagamento differito, i fondi autorizzati con la predetta legge n. 460 si sono dimostrati insufficienti ad esaurire tutto il programma, per cui, essendosi dovuto dare precedenza assoluta ad opere di più riconosciuta urgenza e necessità, si è reso inevitabile in quella sede escludere l'opera segnalata.

Si può comunque assicurare che la necessità di realizzare l'opera in parola sarà tenuta presente e non si mancherà di soddisfarla non appena si presenterà l'occasione favorevole.

Il Ministro: ROMITA.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia stata la partecipazione italiana nella commissione italo-svizzera per la regolazione delle acque del

Ceresio, riunitasi, secondo notizie della R.A.I. e della stampa, in questi giorni a Lugano sotto la presidenza del consigliere di Stato Celio; per conoscere se nella rappresentanza italiana siano stati inclusi esperti delle province interessate al problema; per conoscere ancora il testo della «-convenzione» che la commissione avrebbe formulato. (15550).

RISPOSTA. — La delegazione italiana in seno alla commissione italo-svizzera per la regolazione delle acque del lago di Lugano o Ceresio, che si è riunita in Lugano nei giorni 16 e 17 settembre 1955, era presieduta dal professore ingegnere Pietro Frosini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed era composta da esperti del Ministero dei lavori pubblici assistiti dal console generale d'Italia a Lugano e dal segretario del consolato.

Il testo della convenzione, stipulata il 17 settembre 1955, sarà quanto prima presentato al Parlamento per la prescritta ratifica.

Nella redazione di esso, frutto di varie riunioni della commissione, alla quale è anche intervenuto il provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia, sono stati tenuti presenti gli interessi degli enti locali.

Il Ministro: ROMITA.

AMATUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere, con la maggiore urgenza possibile, alla creazione d'un ufficio postale alla contrada Manna di Ariano Irpino (Avellino) che dista dal comune capoluogo circa 6 chilometri, ed ha una popolazione di oltre 2500 abitanti.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza che in detta popolosa frazione esiste solo una cassetta per impostazione dalla quale la corrispondenza viene prelevata da un privato cittadino che ha cura di trasportarla all'ufficio postale del comune capoluogo di Ariano Irpino da cui riceve quella a distribuirsi, cose che vengono fatte, gratuitamente e ad intervalli irregolari, da un volenteroso cittadino.

Per conoscere, infine, se, per la serietà e la delicatezza del servizio, non ritenga opportuno far cessare tale stato anormale di cose ed impedire che ogni volta che il portalettere di Ariano Irpino accede alla detta frazione Manna per il solo recapito di telegrammi, assicurate o raccomandate, percepisca, da ogni singolo destinatario, la somma di lire 300, in virtù di una personale tariffa, appositamente creata; se, per le stesse ragioni, non ritenga anche opportuno provvedere al servizio del

[LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955]

recapito postale dell'altra frazione, dello stesso comune di Ariano Irpino, denominata Martiri, distante oltre tre chilometri dal comune capoluogo, con la destinazione di un apposito portalettere che, oltre a normalizzare il servizio di prelievo e di distribuzione della corrispondenza, impedisca ai cittadini — come attualmente avviene — di recarsi essi stessi, percorrendo una notevole distanza a piedi, all'ufficio postale di Ariano, per prelevare la corrispondenza. (15557).

RISPOSTA. — In merito a quanto forma oggetto della interrogazione, sono stati disposti i necessari accertamenti.

Si fa riserva, pertanto, di tornare appena possibile sull'argomento.

Il Ministro: BRASCHI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene legittima l'iniziativa del questore di Campobasso, il quale, in data 12 ottobre 1955, ha diffidato tutti i titolari di officine per la riparazione di automezzi a munirsi entro il termine di quindici giorni della licenza di esercizio, ai sensi dell'articolo 86 del testo unico di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, eccettuando che essi, durante il periodo nel quale si effettuano le riparazioni, assumono la custodia degli automezzi loro affidati per le riparazioni stesse.

L'interrogante — nel far presente che il citato articolo 86, elencando gli esercizi pubblici per i quali è richiesta espressamente la licenza della questura, parla solo di « esercizio di rimessa di autoveicoli o di vetture », e non già di officina per la riparazione di automezzi, e ciò proprio perché quest'ultima è cosa ben diversa da una rimessa — chiede al ministro che venga richiamato il questore alla stretta osservanza della legge, intervenendo al più presto, dato che la diffida di cui sopra scade il 27 ottobre 1955. (16480).

RISPOSTA. — Per il disposto dell'articolo 86 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dell'articolo 158 del regolamento esecutivo, debbono essere sottoposti a licenza di polizia gli esercizi di rimessa di autoveicoli o di vetture, gli esercizi di noleggio da rimessa senza conducente, gli esercizi di noleggio di autoveicoli con conducente e di biciclette.

La questione se debbono essere assoggettate alla licenza stessa le officine di riparazione di autovetture è stata risolta con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112.

Infatti al n. 107 delle note esplicative di tale decreto è precisato che nella dizione « eser-

cizio di rimessa di autoveicoli o di vetture », per cui a mente delle disposizioni sopra citate è obbligatoria la licenza di polizia, rientrano anche le officine di autoveicoli, vetture, cicli e motocicli.

Non sono soggetti alla licenza di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e conseguentemente al pagamento della tassa sulle concessioni governative quegli artigiani (meccanici, motoristi, radiatori, verniciatori, elettricisti, carrozzieri, tappezzieri, valigiaristi, ecc.), i quali svolgono una modesta attività per riparazioni di parte di autoveicoli e dei veicoli, qualora consti in modo indubbio che essi non esercitano comunque il noleggio o la custodia dei veicoli loro affidati.

In applicazione di tale disposizione il questore di Campobasso esattamente ha affidato a munirsi della licenza, con conseguente pagamento della relativa tassa, numero 16 gestori di officine meccaniche, che, pur ricoverando automezzi per riparazione o trasformazioni, custodiscono per vario tempo i predetti automezzi.

Devesi, infine, far rilevare che la licenza di polizia importa l'obbligo da parte degli esercenti di officine di riparazione di osservare le norme di cui all'articolo 196 del regolamento per l'esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza, e cioè di notificare all'autorità di pubblica sicurezza, con regolare schedina, gli autoveicoli da essi custoditi, ciò che rende possibile di accertare attraverso apposito schedario se trattasi di auto rubate o segnalate in occasione di azioni delittuose.

Tale accertamento è tanto più necessario per le officine di riparazione, ove si consideri che proprio presso di esse viene rivenduta la maggior parte delle auto che sono state mezzi di azione delittuosa o che hanno provocato incidenti.

Il Ministro: TAMBRONI.

AMICONI e BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il Consiglio di Stato ha respinto il progetto di regolamento dell'Opera nazionale ciechi civili che, a norma della legge 9 agosto 1954, doveva entrare in vigore sei mesi dopo l'approvazione della legge stessa.

Gli interroganti chiedono altresì se si intenda provvedere sollecitamente alla eventuale revisione del progetto di regolamento e al rinvio presso il Consiglio di Stato, onde consentire all'Opera di corrispondere regolarmente ed integralmente — incominciando al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

meno dal mese di dicembre, e quindi in vista delle feste natalizie — gli assegni vitalizi agli aventi diritto, in genere povera gente bisognosa. (16771).

RISPOSTA. — Non è esatto che un progetto del regolamento dell'Opera nazionale per i ciechi civili, da emanarsi in base all'articolo 7 della legge 9 agosto 1954, n. 632, sia stato « respinto » dal Consiglio di Stato, al quale invece solo recentemente, per la prima volta, è stato rimesso, per il parere, lo schema predisposto da questa Presidenza dopo aver inteso i Ministeri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.

Intanto l'ente corrisponde fin dal 1° settembre 1954 acconti mensili di lire 10 mila ai circa trentamila minorati che già erano assistiti attraverso l'Unione italiana dei ciechi con l'assegno alimentare di lire 4 mila al mese, mentre le nuove domande di assistenza pervenute all'Opera potranno essere prese in esame e definite dopo l'emanazione del regolamento anzidetto.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ANDÒ, GAUDIOSO, FIORENTINO E MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei danni verificatisi nel villaggio di Altolia (Messina) in seguito alle alluvioni del febbraio 1954. Risulta che alcune abitazioni sono crollate ed altre gravemente lesionate.

Per conoscere quali siano le ragioni per cui non sono state ancora iniziate le opere di consolidamento di quell'abitato, da tempo progettate dal Genio civile a richiesta del Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia.

Se non intenda provvedere con urgenza anche allo scopo di evitare ulteriori e più gravi danni nell'abitato nell'imminenza delle piogge autunnali. (15760).

RISPOSTA. — L'abitato di Altolia nel comune di Messina, a causa di periodiche alluvioni, è interessato da un sensibile movimento franoso dovuto in gran parte alle ricorrenti piene del torrente Altolia. In dipendenza di tale situazione l'abitato in questione è stato incluso con decreto 23 marzo 1954, n. 153 fra quelli da consolidare a totale cura e spese dello Stato.

Per l'esecuzione dei lavori di consolidamento più urgenti, l'Ufficio del genio civile di Messina ha redatto una perizia dell'importo di lire 20 milioni relativa alla sistemazione del torrente nel tratto interessante l'abitato.

Tale perizia è ora in avanzato corso di istruttoria e nessuna remora sarà posta per la sua sollecita approvazione.

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per la costruzione del canale di guardia a protezione dell'abitato del comune di Bolotana (Nuoro).

Della questione si sono recentemente occupate le autorità della provincia di Nuoro che hanno constatato e segnalato il pericolo che da anni sovrasta il paese e che è maggiormente accresciuto quest'anno per il fatto che si è dato inizio alle opere di sistemazione mediante un cantiere scuola regionale, mentre non si è in alcun modo provveduto alla adozione delle misure per una definitiva soluzione del problema. (15543).

RISPOSTA. — Per la costruzione del canale di guardia a protezione dell'abitato di Bolotana, l'Ufficio del genio civile di Nuoro è stato autorizzato a compilare il progetto generale ed il progetto di un primo stralcio di lire 14 milioni.

Si assicura che non appena sarà stata compiuta l'istruttoria per l'approvazione dei due elaborati, sarà provveduto all'appalto ed all'esecuzione dei lavori del primo stralcio il cui finanziamento è stato previsto con i fondi del corrente esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia della sospensione dei lavori di sistemazione della strada Sassari-Tempio di cui sta per essere ultimata la bitumazione nel tratto fino all'abitato di Perfugas.

Se così fosse andrebbero in parte annullati i vantaggi dei lavori eseguiti essendo il tratto a macadam in pessime condizioni. La sospensione dei lavori avrebbe anche sicuramente ripercussioni sul costo dell'opera potendosi ottenere migliori condizioni per il fatto che le imprese hanno già sul posto le necessarie attrezzature. Il mancato completamento annullerebbe altresì in gran parte i vantaggi della sistemazione della Tempio-Palau per raggiungere la quale bisognerebbe sempre superare molti chilometri di strada in pessime condizioni. All'eventuale carenza dei fondi potrebbe avviarsi mediante assegnazioni dei lavori con pagamento dilazionato. (15545).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — Lungo la strada statale n. 127 « Settentrionale Sarda » è pressoché ultimata — salvo qualche lavoro di rifinitura — la sistemazione generale del tronco compreso dalla progressiva chilometri 70 alla progressiva chilometri 70 (Perfugas), è già stato redatto il relativo progetto dell'ammontare di lire 281 milioni, che trovasi attualmente all'esame della direzione generale dell'A.N.A.S.

Non è quindi esatto che i lavori lungo la strada suddetta siano stati sospesi, inquantoché quelli relativi al primo dei due succitati tratti sono quasi finiti, e quelli che si riferiscono al secondo tratto non potranno essere iniziati sino a quando non sarà stato approvato il progetto e provveduto al reperimento dei fondi necessari, ed all'appalto dei lavori stessi.

Nel contempo, si ritiene utile aggiungere che attualmente questo tratto di strada ancora a macadam è in normali condizioni di manutenzione, e che il compartimento della viabilità di Cagliari non mancherà — in dipendenza della sua sistemazione generale — di intensificare gli interventi per tenerlo nelle migliori condizioni di efficienza.

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla bitumatura della piazza antistante al porto di Porto Torres (Sassari). La piazza sulla quale transitano gli automezzi addetti al trasporto delle merci e dei passeggeri è attualmente in condizioni deplorabili. Il Genio civile ha da tempo predisposto il progetto e l'esecuzione dei lavori è ormai assolutamente indilazionabile. (15546).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di pavimentazione del piazzale Cristoforo Colombo, antistante al porto di Porto Torres, è stata, a suo tempo, compilata dal competente Ufficio del genio civile per le opere marittime, apposita perizia che non è stata, però, fino ad ora possibile finanziare, per mancanza di fondi.

Si confida di poter provvedere al finanziamento di detta perizia durante il corrente esercizio nell'eventualità che si realizzino delle economie, per effetto di ribassi d'asta, nell'appalto delle opere previste in programma.

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con sollecitudine perché venga provveduto alla modifica dell'impianto di

sollevamento della gru elettrica ed alla sostituzione della benna nel porto di Porto Torres (Sassari).

La pratica regolarmente istruita dall'Ufficio opere marittime della Sardegna si trova da oltre un anno inevasa presso il Ministero. (15547).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari è stato già autorizzato a provvedere alla sostituzione della benna della gru elettrica del porto di Porto Torres.

Si fa altresì presente che nel corrente esercizio verranno eseguiti altri lavori di riparazione della gru stessa, per i quali è stata prevista, nel relativo programma, la spesa di lire 5.600.000.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ANGIOY. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere alla sollecita erogazione dello stanziamento di 45 milioni di lire destinato alla costruzione di alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Porto Torres (Sassari).

Il ministro del lavoro aveva sin dallo scorso anno dato comunicazione dello stanziamento, e l'esecuzione delle opere è quanto mai necessaria sia per la carenza di abitazioni sia per la grave disoccupazione che esistono in quel centro. Si chiede altresì al ministro dei lavori pubblici se non ritenga opportuno interessare l'Istituto autonomo delle case popolari perché intervenga nella costruzione di alloggi in quel comune. (15548).

RISPOSTA. — Per la erogazione dello stanziamento di lire 45 milioni per la costruzione di alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Porto Torres, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che detto importo — da aggiungere ai 63 milioni destinati a favore di quel comune nel primo settennio — costituisce una assegnazione programmata, in vista della promulgazione della legge di proroga del « Piano I.N.A.-Casa ».

In attesa di poter perfezionare lo stanziamento del piano di anticipazione del secondo settennio e di poter, quindi, provvedere ai lavori, la gestione I.N.A.-Casa sta provvedendo alla ricerca delle aree occorrenti, mentre vengono elaborate le nuove norme per la progettazione.

Relativamente, poi, alla richiesta, contenuta nella seconda parte della interrogazione, di interessare l'Istituto autonomo case popo-

lari di Sassari alla costruzione di alloggi popolari del menzionato comune, si assicura che questo Ministero ha prospettata tale opportunità all'istituto stesso, perché ne tenga conto in sede di formulazione del programma costruttivo non ancora, per altro, pervenuto a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

ANGIOY. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire perché venga installata una seconda gru elettrica da 6 tonnellate nel porto di Porto Torres (Sassari).

La gru attualmente in servizio, di sole tre tonnellate, non è più sufficiente per il normale lavoro di carico e scarico e le autorità interessate hanno richiamato ripetutamente gli organi governativi sulla necessità di ovviare con urgenza al problema. La spesa occorrente è d'altronde limitata poiché esiste già l'impianto di rotaie e di presa di corrente. (15549).

RISPOSTA. — Pur riconoscendo la necessità di dotare il porto di Porto Torres di una seconda gru elettrica da 6 tonnellate, questo Ministero, causa le limitate assegnazioni di bilancio, non ha potuto fino ad ora provvedere al finanziamento della spesa occorrente.

Tuttavia, in considerazione anche delle segnalazioni all'uopo pervenute dal Ministero della marina mercantile, è stato autorizzato l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari a predisporre la relativa perizia al cui finanziamento si cercherà di provvedere non appena nuove disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

ANGIOY. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono alla concessione della pensione per infermità contratta in servizio e per causa di servizio a favore della signora Erminia Marongiu, già addetta al carcere di Velletri (Roma).

La Marongiu contrasse lesione alla spina dorsale nel tentativo di evitare il suicidio di una detenuta e per tale suo comportamento ebbe la promozione in ruolo e iniziò pratica per ottenere la pensione.

Essendo andati distrutti i documenti a causa degli eventi bellici la Marongiu inoltrò successive istanze al Ministero senza tuttavia ottenere alcun esito. (16165).

RISPOSTA. — La ex guardiana Erminia Marongiu, già addetta al carcere giudiziario di Velletri non ha diritto alla pensione privilegiata per infermità contratta per causa di servizio, non risultando la sussistenza dei fatti allegati, ed essendosi, comunque, verificata la decadenza di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 1° maggio 1916, n. 497.

La predetta, dispensata dal servizio a decorrere dall'8 agosto 1944, per limiti di età, si ebbe, con decreto ministeriale 16 luglio 1951, n. 10842, registrato alla Corte dei conti il 16 settembre successivo, liquidata l'indennità una volta tanto per il servizio prestato in qualità di guardiana permanente, non essendo utile ai fini della pensione quello di guardiana giornaliera.

Con istanza del 27 agosto 1951 la stessa, dopo quasi sette anni dal licenziamento, chiese la concessione della pensione privilegiata, assumendo che nel maggio 1936 aveva riportato « un trauma con grave dolorabilità alla spina dorsale in rispondenza delle vertebre dorsali, dovuto alla caduta sul petto di una detenuta che si era lanciata nel vuoto a scopo di suicidio », e che a suo tempo aveva iniziata la relativa pratica presso le carceri giudiziarie di Velletri.

I registri e i documenti di detto carcere andarono distrutti in dipendenza degli eventi bellici, ma non risulta che la Marongiu avesse, comunque, denunciato di aver contratta una qualsiasi infermità per causa di servizio nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio stesso, termine stabilito a pena di decadenza dall'articolo 9 del decreto-legge 1° maggio 1916, n. 497. Al riguardo si fa presente che essendo stato il carcere di Velletri distrutto nel marzo 1944, e cioè dopo quasi otto anni dal predetto trauma, la pratica per la concessione della pensione privilegiata, se in effetti iniziata, sarebbe stata, prima di tale evento, sicuramente trasmessa al Ministero della giustizia, mentre di essa non vi è traccia. Si informa, inoltre, che nelle numerose istanze dirette dalla predetta Marongiu allo stesso Ministero della giustizia, volte ad ottenere, dapprima la riammissione in servizio dopo la dispensa, poscia il riconoscimento, ai fini della pensione, del servizio prestato come guardiana giornaliera, e da ultimo — il 28 maggio 1947 — la liquidazione del trattamento di quiescenza, la stessa mai ebbe a fare il minimo cenno a domande presentate a chicchessia per ottenere il trattamento privilegiato in dipendenza di trauma subito per causa di servizio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se non intendano adottare provvedimenti finanziari a favore dei bilanci deficitari dei comuni e delle amministrazioni provinciali sotto forma di contributi.

L'interrogante fa presente la viva aspettativa delle amministrazioni interessate e chiede positivi provvedimenti. (14916).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei ministri dell'interno e del tesoro.

L'intervento integrativo dello Stato con tributi in capitale, per il ripiano dei bilanci deficitari dei comuni e delle province, ha avuto sempre carattere del tutto eccezionale, quale rimedio straordinario adottato nel dopoguerra per le immediate e contingenti necessità degli enti locali. L'ultimo intervento dello Stato nel senso sopraindicato si è avuto per l'anno 1953, in virtù della legge 9 agosto 1954, n. 635, che prevede anche il ripiano dei bilanci deficitari per l'anno 1954, da attuarsi però unicamente mediante l'autorizzazione a contrarre mutui con i benefici del decreto-legge 11 gennaio 1945, n. 51.

Sono ben note le ragioni che hanno indotto a considerare ormai non più attuabile il sistema della integrazione statale dei bilanci degli enti locali: ragioni che si compendiano da un lato nella necessità di trovare un equilibrio tra entrate e spese — da conseguirsi mediante l'incremento delle prime con l'applicazione integrale ed estesa degli oneri fiscali in rapporto alla capacità contributiva dei soggetti, ed il contenimento delle seconde entro limiti strettamente indispensabili — e dall'altro nella impossibilità concreta, più volte prospettata dal Ministero del tesoro, di reperire i fondi necessari. Né si deve omettere la considerazione che l'intervento dello Stato è in contrasto con il principio dell'autonomia degli enti locali sancito dalla Costituzione.

Pertanto questo Ministero non può che esprimere il proprio avviso contrario al ritorno a forme di integrazione statale per i bilanci deficitari degli enti locali.

Comunque, nella previsione che soltanto a partire dal 1956 possa attuarsi il riordinamento della finanza locale e tenuto conto che nonostante le providenze recate in materia dalla legge 2 luglio 1952, numero 703, molti enti locali deficitari non sono in grado di assicurare il pareggio economico, questo Ministero è orientato nel senso che anche per l'anno 1955 agli enti locali sia concessa la facoltà di contrarre mutui per il pareggio dei propri bilanci. Dello stesso avviso è anche il Mini-

stero del tesoro. Si ha motivo di ritenere che il relativo provvedimento potrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri in una delle prossime sedute.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda intervenire al fine di accogliere la richiesta del comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) relativa all'approvvigionamento idrico di quel popoloso abitato.

L'interrogante ricorda che le spese ritenute indispensabili al fine di quanto sopra sono:

- 1°) la raccolta di tutte le acque che esistono nella zona delle sorgive;
- 2°) la sostituzione dell'attuale condotta con altra di maggiore diametro oppure l'aggiunta di nuova condotta;
- 3°) la costruzione di un serbatoio proporzionato alle effettive esigenze attuali.

L'interrogante rivolge vive premure affinché giungano al più presto le soluzioni invocate dal comune al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico sia del centro di Bagnara che delle frazioni Pellegrina, Geramida, Marinelle. (16475).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico del comune di Bagnara Calabria e delle sue frazioni non risulta compreso nel piano decennale delle opere di acquedotto della Cassa per il Mezzogiorno né del primo stralcio del piano integrativo di tali opere.

Pertanto l'intervento della Cassa per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di detto comune si avrà in un secondo tempo, cioè dopo aver realizzato le opere più urgenti ed indifferibili per i comuni compresi negli accennati piani di opere.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANTONIOZZI, SENSI E BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda dare positivi affidamenti circa la richiesta avanzata dal comune di San Fili (Cosenza) per la costruzione a cura della Cassa del Mezzogiorno dell'acquedotto della frazione Bucita. La realizzazione di tale opera è invocata dalle sitibonde popolazioni interessate. Gli interroganti attendono fiduciose concrete e favorevoli determinazioni. (16647).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16475, dello stesso onorevole interrogante, pubblicata a pagina XVII).

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, prima che gravi sciagure si abbiano a verificare, provvedere a deviare l'intenso traffico della strada statale n. 2 (Cassia) dal centro dell'abitato di Staggia Senese, facendo provvedere alla costruzione di una brevissima deviazione per cui, evitando completamente l'abitato, è possibile ricongiungere la Cassia ai due lati del paese. (15837).

RISPOSTA. — Quest'azienda già da tempo ha esaminato l'opportunità di costruire — come è stato fatto per moltissimi altri centri abitati — una circonvallazione anche all'abitato di Staggia Senese lungo la strada statale n. 2 « Cassia », allo scopo di eliminare la traversa interna di detta località, lungo la quale il traffico si svolge con difficoltà a causa della ristrettezza della carreggiata e di una curva a gomito. A tal fine l'A.N.A.S. ha già disposto la compilazione di un progetto al cui finanziamento si cercherà di provvedere non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno tenuto conto della necessità di indilazionabili interventi di emergenza per riparare i danni — talvolta ingenti — causati dalle frequenti alluvioni che stanno colpendo più zone del territorio nazionale.

Il Ministro: ROMITA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al tragico delitto consumato da ignoti a Siena il mattino del 6 ottobre 1955, di cui è rimasto vittima Nello Borgianni, addetto ad un distributore di carburanti, per sapere come spiega l'incomprensibile ritardo dell'intervento della polizia che ha reso possibile la fuga indisturbata dei criminali.

Più precisamente l'interrogante chiede se gli risulta:

a) che l'autoambulanza della pubblica assistenza di Siena, avvertita contemporaneamente alla questura da tale Osvaldo Papini, sia giunta sul luogo del delitto alle ore 4 e 8 minuti;

b) che l'autista della pubblica assistenza abbia subito ripetuto la chiamata alla questura ed in modo da garantirsi della giusta comunicazione (sembra infatti che la precedente fatta dal Papini sia stata errata e ricevuta in un convento di frati, e ciò è spiegabile nello stato di emozione in cui si trovava);

c) che la questura, avuta notizia del delitto dall'autista di cui sopra, anziché predisporre il tempestivo intervento degli agenti, abbia chiesto conferma ad un bar notturno situato al centro della città, dove era compren-

sibile si ignorasse il fattaccio delittuoso in quanto avvenuto pochi minuti prima ed alla periferia della città stessa;

d) che i primi tre agenti di pubblica sicurezza, fra cui un brigadiere, giunsero sul posto a bordo di una camionetta, alle ore 4 e 30 minuti e precisamente 27 minuti dopo il delitto, avvenuto alle ore 4 e 3 minuti;

e) che la stessa camionetta fu usata per tornare a prendere un commissario di pubblica sicurezza il quale giunse sul luogo dopo quindici minuti, a distanza, cioè, di 42 minuti dal delitto;

f) che la questura di Siena, pur essendo collegata per radio con la tenenza dei carabinieri di Colle Val d'Elsa e che potendo allacciarsi via radio o telefonicamente a mezzo centralino automatico, in pochi secondi, con il commissariato di pubblica sicurezza di Poggibonsi, località entrambe poste nella direzione verso cui si dileguarono, per la via Cassia gli assassini, non si avvalse, almeno tempestivamente, di questi mezzi, come non si servì del telefono urbano per disporre l'inseguimento della « Belvedere » dei criminali da parte della polizia stradale, il cui deposito trovavasi sulla via Cassia e a poco più di un chilometro dal posto del delitto, nella direzione presa dai fuggitivi.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se siano state accertate le responsabilità del lamentato e deplorato disservizio di polizia e come si intende provvedere affinché ritorni nei cittadini la certezza che il corpo di polizia largamente potenziato di uomini e di mezzi, sappia salvaguardare meglio che nel passato la loro sicurezza e incolumità. (16336).

RISPOSTA. — In ordine all'intervento della polizia in occasione dell'omicidio a scopo di rapina in Siena la mattina del 6 ottobre 1955, in persona di Nello Borgianni, si fa presente, in relazione ai singoli punti della interrogazione, quanto segue:

a) l'autoambulanza della pubblica assistenza, secondo quanto testimoniato a verbale da Papini Osvaldo e Nuti Angelo, giunse sul luogo del delitto tra le ore 4,10 e le 4,15;

b) un milite della pubblica assistenza, avendo appreso dallo stesso Papini che la questura non era stata ancora informata, in quanto in una precedente comunicazione fatta era stato errato il numero telefonico, provvide ad avvertirla telefonicamente alle ore 4,15;

c) la squadra di pronto intervento della questura immediatamente si portò sul luogo del delitto, distante per altro circa tre chilometri, ove giunse alle ore 4,30.

Fu solo dopo la partenza della detta squadra che il centralinista di turno ritenne di telefonare ad un bar notturno per avere possibilmente maggiori particolari, in considerazione del fatto che dalla affrettata telefonata ricevuta era stato possibile apprendere testualmente che « fuori porta Camollia vi era un uomo morto dentro al primo distributore di benzina »;

d) la distanza già indicata di tre chilometri e la tortuosità delle vecchie strade cittadine non consentirono alla squadra di pronto intervento di giungere sul posto prima delle ore 4,30;

e) il commissario di pubblica sicurezza, rilevato dalla stessa camionetta, giunse *in loco* dopo circa dieci minuti ed adottava subito le misure del caso diramando comunicazioni telefoniche per effettuare posti di blocco;

f) la questura di Siena non è collegata per radio con la compagnia (e non tenenza) dei carabinieri di Colle Val d'Elsa né col commissariato di pubblica sicurezza di Poggibonsi; località, quest'ultima, che per il tempo trascorso era da ritenersi superata ai fini dei blocchi stradali; detti uffici sono però collegati fra di loro a mezzo telefono.

Le imprecise indicazioni fornite dal Papini sul tipo ed il colore dell'auto in possesso degli assassini e la inesattezza sulla direzione da essi presa a causa delle numerose strade che, pur sulla via per Firenze, conducono in altre province, non consigliarono un inseguimento che, per i motivi sopraesposti e per il tempo trascorso, non avrebbero potuto avere successo.

Furono invece stabiliti posti di blocco a mezzo degli uffici di pubblica sicurezza e compagnie di carabinieri dipendenti dalla provincia, nonché del compartimento polizia stradale di Firenze. Furono inviate pattuglie della polizia stradale sui tratti Siena-Monteriggioni-Colle Val d'Elsa-Certaldo direzione Pisa-Siena-Castellina in Chianti-Tavernelle e direzione Firenze. Vennero effettuate battute a vasto raggio nel settore lato Arezzo ed in quello lato Volterra e furono adottate tutte le altre misure atte a conseguire la cattura degli assassini.

Ciò stante, deve ritenersi che — tenuto conto delle circostanze di tempo e di luogo in cui avvenne il delitto nonché del ritardo e l'imprecisione con cui la questura fu informata dell'accaduto — l'intervento degli organi di polizia fu immediato.

La idoneità e la efficacia delle misure disposte e degli accertamenti praticati è dimostrata dal fatto che in breve volgere di tempo

è stato possibile addivenire alla identificazione ed all'arresto degli autori dell'efferrato crimine.

Il Ministro: TAMBRONI.

BARBERI. — *Ai Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far applicare alla categoria dei medici — per quanto ha riferimento alle tariffe annue telefoniche — i canoni stabiliti per la V categoria, in considerazione che l'uso del telefono per i medici risponde più all'interesse pubblico di pronta adeguata assistenza sanitaria, piuttosto che ad un interesse privato, che spesso viene ad essere invece danneggiato dalla possibilità che si esaurisca nella consultazione telefonica l'esigenza del cliente. (15764).

RISPOSTA. — La classificazione degli abbonamenti telefonici urbani nella V categoria è riservata esclusivamente alle amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali, alla stampa quotidiana, alle opere pie e a due enti (Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e Unione italiana ciechi).

In detta categoria sono ovviamente classificati gli ospedali civili (amministrati come è noto dalle province, comuni ed opere pie) i quali, nel campo sanitario, compiono prestazioni amministrative di interesse pubblico; prestazioni che certamente non fanno i singoli medici esercitanti la professione privata.

Ciò posto, pur riconoscendo il carattere sociale di tale professione (carattere che del resto si riscontra anche in altre attività professionali), non si ritiene che la richiesta in esame, la quale ha finalità puramente economiche, possa essere accolta. Invero, non può non considerarsi come il medico, alla pari degli altri professionisti, percepisca per le sue prestazioni onorari che tengono conto di tutte le spese attinenti all'esercizio della professione medesima, comprese quindi quelle riguardanti l'uso del telefono.

E da aggiungere che anche altri motivi si oppongono all'accoglimento di tale richiesta ed in particolare gli inevitabili riflessi che una concessione del genere potrebbe avere nei confronti di altre categorie di professionisti, ed il peso che essa verrebbe ad assumere sui fattori che concorrono alla determinazione delle tariffe telefoniche.

Il Ministro: BRASCHI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* —

Per sapere se non ravvisino la opportunità di attuare quest'anno il corso per assistenti sanitarie visitatrici in Cagliari, come già avvenuto per le altre città del continente.

Da ben due anni detto corso, che fu allora regolarmente istituito, non si effettua presso la scuola convitto annessa all'ospedale civile di Cagliari e se ne attende il ripristino per il mese di ottobre 1955. (15154).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 15 agosto 1925, n. 1832, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562 e nel relativo regolamento di esecuzione (regio decreto 21 novembre 1929, n. 2330) le scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'interno (ora Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica), e di questo Ministero, nonché del Ministero delle corporazioni (ora industria e commercio).

Per quanto concerne questo Ministero, le disposizioni predette stabiliscono tassativamente che esso intervenga nell'emanazione dei decreti di autorizzazione di istituzione delle scuole stesse, approvi i programmi d'insegnamento e designi un proprio rappresentante in seno alle commissioni per gli esami di diploma.

Il funzionamento dei corsi si svolgono, poi, sotto la diretta sorveglianza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Il consiglio di amministrazione di ciascuna scuola è tenuto, però, ogni anno a trasmettere a questo Ministero, per il tramite della prefettura, una relazione riassuntiva dei risultati ottenuti nell'anno precedente, indicando il numero dei diplomi rilasciati.

Per quanto attiene, in ispecie, alla scuola convitto per infermiere professionali e per assistenti sanitarie visitatrici, istituita presso l'ospedale civile di Cagliari fin dal 1938, si fa presente che essa ha funzionato regolarmente fino al 1943.

In conseguenza degli eventi bellici e delle successive difficoltà di vario ordine, i corsi vennero ripresi solo nell'anno scolastico 1953-54.

In esso furono presentate ed accettate 14 domande e rilasciati 10 diplomi, di cui 9 nelle due sessioni ordinarie di esami di Stato ed 1 in una sessione straordinaria del 5 maggio 1955 autorizzata dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità di concerto con questo Ministero, allo scopo di agevolare una allieva che non aveva potuto fruire di quelle ordinarie.

Dalla relazione pervenuta all'Alto Commissariato per l'igiene e sanità risulta altresì quanto segue:

« Il corso assistenti sanitarie visitatrici ha avuto regolare svolgimento sia per quanto riguarda le lezioni tecniche che per il tirocinio svoltosi negli istituti mutualistici, negli ambulatori e consultori pediatrici e dell'O.N.M.I. nei dispensari antitubercolari, nei dispensari dermocertici, scuole ecc., anche per quanto riguarda le inchieste e visite domiciliari. Visite sono state effettuate, sotto la guida dei dirigenti dell'ospedale psichiatrico provinciale, agli impianti di disinfezione e disinfestazione del comune ».

Nell'anno scolastico 1954-55 tale proficua attività della scuola ha subito una interruzione in conseguenza soprattutto del grave stato deficitario degli ospedali riuniti di Cagliari.

L'attività dell'istituzione, già del resto ripristinata, ha subito come si vede un solo anno di interruzione (anno accademico 1954-1955).

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità che di propria iniziativa, nel 1953-54, erogò 4 borse di studio di lire 45 mila ciascuna per agevolare la frequenza della scuola di cui trattasi e lire 200 mila di contributi, ha comunicato che potrà venire incontro in misura maggiore ai bisogni che gli verranno eventualmente prospettati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI PAOLO.

BARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che è stato comunicato alla stampa che presso i competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici stanno per essere ultimati i piani relativi alla progettazione di linee ferroviarie la cui costruzione sarà iniziata fra breve; constatato che tra le opere i cui progetti stanno per essere portati a termine figura il potenziamento della linea Pontebba, comprendente la costruzione di una fascia di binari a Ronchi dei Legionari, per una spesa di 700 milioni di lire, la rettifica dell'attuale tracciato fra le stazioni della Carnia e Pontebba, con una spesa di altri 10 miliardi ed, infine, la costruzione di un nuovo tronco ferroviario fra Sagrado e San Giovanni al Natisone, con una spesa prevista in lire 2 miliardi e 500 milioni; considerato che, contrariamente a quanto concordato collegialmente tra gli esponenti delle province di Trieste, Gorizia ed Udine nelle riunioni interprovinciali tenute nel 1950 dove si era convenuto sulla opportunità di stralciare o quanto meno

di accantonare la parte del progetto riguardante il nuovo tronco Sagrado-San Giovanni al Natisone, non soltanto la costruzione del nuovo tronco è stata inclusa nel progetto e ne è stato richiesto il relativo stanziamento dei fondi necessari, ma è stata data alla stessa preminente importanza rispetto a tutte le altre opere necessarie; rilevato che, come più volte fatto presente, la costruzione del nuovo tronco ferroviario apporterebbe alla città di Gorizia un danno gravissimo, in quanto la escluderebbe dalla grande comunicazione con l'Austria; tenuto presente che con la ripresa dei rapporti commerciali e di traffico con la Jugoslavia, di cui all'accordo firmato ad Udine il 20 agosto 1955, la città di Gorizia si avvia a riprendere la sua naturale funzione di centro di smistamento e di collegamento tra le linee ferroviarie italiane e jugoslave attraverso il raccordo esistente tra le stazioni di Gorizia centrale e quella Montesanto; considerato che i vantaggi derivanti al porto di Trieste dalla costruzione del nuovo raccordo ferroviario tra Sagrado e San Giovanni al Natisone potrebbero essere agevolmente compensati con il ripristino del doppio binario su tutte le strade mancanti sulla linea Trieste-Gorizia-Udine e con l'applicazione di tariffe merci preferenziali, senza dover ricorrere alla spesa di ben tre miliardi prevista per tale costruzione — per sapere se egli non ritenga — in vista anche delle reazioni che tali notizie hanno creato in tutti gli ambienti goriziani — di sottoporre ad un esame più approfondito tale questione della costruzione del nuovo raccordo ferroviario fra Sagrado e San Giovanni al Natisone, tenendo in considerazione il grave danno che si verrebbe a creare a carico della già tanto sacrificata città di Gorizia qualora tale opera fosse compiuta, e il fatto che tale progetto costituisce fino da ora un fattore deprimente di carattere psicologico, con tutte le sue conseguenze facilmente intuibili purché si abbia solo per un attimo in mente la posizione geografica ed il valore politico di quella città, mentre d'altro canto non riesce comprensibile la linearità della politica governativa, tesa in tutti questi anni a fare tutto il possibile per salvare quella città capoluogo dalla situazione in cui il Trattato di pace l'ha gettata, e che appare del tutto in contrasto con il ventilato progetto, perché certamente non si possono assumere come valide ragioni quelle della necessità dell'avvicinamento della distanza ferroviaria tra Trieste e Udine, che per la costruenda opera verrebbe a diminuire di appena 10 chilometri; e se egli non ritiene in via immediata di disporre l'accantonamento

della parte del progetto che riguarda il racconto in discussione. (15787).

RISPOSTA. — La costruzione dell'allacciamento diretto San Giovanni al Natisone-Redipuglia, è stata prevista dalla commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, per la realizzazione del potenziamento della ferrovia Pontebbana, riconosciuto di urgente necessità per migliorare le comunicazioni di Trieste con l'Europa centro orientale attraverso la rete italiana, evitando che gran parte del traffico continui ad essere dirottato, come attualmente avviene, per le linee jugoslave, perché queste hanno minore lunghezza.

Con l'attuazione del detto tronco e dell'altro Carnia-Ponte di Muro anche in progetto, la lunghezza del percorso Trieste-Tarvisio risulterebbe minore di quello attuale via Piedicolle e perciò l'itinerario Trieste-Udine-Tarvisio sarebbe economicamente vantaggioso.

Tali ragioni hanno indotto questo Ministero e quello dei trasporti a studiare i progetti delle opere suaccennate, atte a potenziare la ferrovia Pontebbana; contemporaneamente le ferrovie dello Stato stanno provvedendo alla inserzione di posti di movimento per ridurre la distanza troppo forte esistente fra alcune stazioni del tratto Udine-Pontebba ed all'ampliamento di alcune stazioni della linea.

È ovvio che l'allacciamento diretto San Giovanni al Natisone-Redipuglia sarà utilizzato solo per le merci destinate oltre confine, mentre il traffico viaggiatori e quello merci interno continueranno a svolgersi sulla linea attuale via Gorizia.

Si ritiene che sostanzialmente questa ultima città non abbia a subire, dalla attuazione del detto allacciamento diretto San Giovanni al Natisone-Redipuglia, danni materiali e morali.

Questo Ministero tiene nella dovuta considerazione la città di Gorizia, tanto che, per migliorare le sue comunicazioni con Venezia e quindi con la rete ferroviaria della penisola, ha in costruzione la nuova ferrovia Portogruaro-Bertiolo-Gorizia, con caratteristiche di linea ad intenso traffico, destinata ad incrementare sempre più i traffici fra l'Italia e l'Europa nord-orientale attraverso Gorizia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BARONTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché il comando militare territoriale di Firenze disponga il pagamento delle competenze dovute agli operai addetti ai la-

vori pesanti e pesantissimi dipendenti dal nucleo staccato artiglieria di La Spezia, a titolo di assegno integrativo istituito dall'articolo 9 della legge 8 aprile 1952, la cui erogazione, già dovuta quale indennità di caropane, è stata ingiustamente sospesa fin dall'anno 1951.

L'atteggiamento del comando militare territoriale di Firenze è incomprensivo, non soltanto perché i dipendenti dell'arsenale militare marittimo di La Spezia percepiscono l'assegno in questione, ma soprattutto perché il ministro del tesoro ha confermato in data 24 dicembre 1954 la validità del provvedimento legislativo 8 aprile 1952, per cui nessun impedimento può essere frapposto alla corresponsione delle suddette competenze. (15696).

RISPOSTA. — In seguito a rilievo del Ministero del tesoro il comando militare territoriale di Firenze ha dovuto limitare la corresponsione dell'assegno integrativo previsto dall'articolo 9 della legge 8 aprile 1952, n. 212, al personale operaio le cui qualifiche di mestiere trovano corrispondenza nell'elenco dei mestieri pesanti e pesantissimi fissato dall'Alto Commissariato dell'alimentazione con circolare 21 luglio 1947, n. 627.

Sono tuttavia in corso da tempo intese con il predetto Ministero e con quello del lavoro e della previdenza sociale per aggiornare detto elenco onde tener conto di alcuni tipi di lavorazioni proprie degli stabilimenti militari.

Si spera di poter quanto prima concludere le intese stesse.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

BARTOLE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Affinché gli vengano resi noti, separatamente per ciascuna delle categorie sotto indicate, i valori complessivi, espressi in base ai prezzi 1938, che l'ufficio tecnico erariale, distaccato presso l'I.R.F.E., ha attribuito ai beni situati nei territori assegnati alla Jugoslavia in base al trattato di pace, già appartenenti ad italiani.

Questi beni sono stati o nazionalizzati, o confiscati, o incamerati con la riforma agraria, oppure acquistati dai proprietari, in base agli accordi italo-jugoslavi del 23 dicembre 1949 e del 23 dicembre 1950, da parte della Jugoslavia.

L'interrogante chiede inoltre che gli venga reso noto il valore, attribuito con criteri analoghi, ai beni che possedevano nei territori suindicati gli enti parastatali e le società direttamente od indirettamente, in tutto o per la maggior parte, di proprietà pubblica. (15756).

RISPOSTA. — Allo stato attuale non è ancora possibile fornire i dati relativi ai valori al 1938 dei beni italiani ceduti alla Jugoslavia per effetto degli Accordi conclusi con quel governo, in quanto il competente ufficio tecnico erariale non ha ultimato le valutazioni delle pratiche per le quali mancano gli elementi necessari già richiesti ripetutamente sia agli interessati che alle stesse autorità jugoslave.

L'amministrazione finanziaria fa tutto il possibile affinché con il 18 dicembre 1955, data entro la quale dovrebbero essere compiuti i lavori della commissione mista italo-jugoslava, si abbiano tutti i dati ed elementi utili per il completamento da parte del predetto ufficio delle valutazioni rimaste in sospeso, ed a tale scopo ha inviato propri funzionari e tecnici affinché entro la suddetta data del 18 dicembre 1955, possano compiere anche direttamente sul posto e presso i vari uffici jugoslavi, quegli accertamenti che finora non si sono resi possibili.

Per quanto poi concerne i valori dei beni appartenenti ad enti statali e parastatali o a società direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, di proprietà pubblica, si comunica che il paragrafo 1 dell'allegato XIV del Trattato di pace mantiene tutta la sua efficacia in quanto il governo jugoslavo ha acquisito i beni stessi dei suddetti enti e non ha riconosciuto alcun indennizzo come gliene dava diritto il paragrafo in parola. Beninteso, tale acquisizione si è limitata, anche per non creare pericolosi precedenti invocabili da altri paesi, ai beni di natura effettivamente statale e parastatale, secondo i principi della legislazione e della giurisprudenza italiana.

Pertanto, ai fini del calcolo delle somme dovute a cittadini italiani per effetto degli accordi citati dall'onorevole interrogante, non si è ritenuto opportuno procedere alla valutazione degli enti statali e parastatali anche perché, come tali, non avrebbero ottenuto la legittimazione giuridica in sede di commissione mista italo-jugoslava, necessaria ai fini del pagamento degli indennizi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente disporre i provvedimenti necessari e l'esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato di Guidomandri Superiore (Messina), seriamente minacciato sin dal 1953 dal franamento della montagna soprastante. Ciò in considerazione che le rela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

tive pratiche si trascinano da due anni, mentre la minaccia della popolazione di Guidomandri si fa sempre più grave, particolarmente nella provincia di Messina, e in considerazione che sono in pericolo anche vite umane. (15551).

RISPOSTA. — Per i lavori di consolidamento dell'abitato di Guidomandri Superiore, sito nel comune di Scaletta (Messina), l'Ufficio del genio civile di Messina ha già redatta e trasmessa al competente Provveditorato alle opere pubbliche una perizia dell'importo di lire 9.550.000.

Non appena il relativo decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, si provvederà all'accollo ed all'immediato inizio dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando e come intende provvedere — assolvendo ad una sua precisa promessa — ad una assegnazione straordinaria di fondi, reiteratamente chiesta dal Ministero dei lavori pubblici e più volte sollecitata da parlamentari, per sovvenzionare le residue pratiche sussidio terremoto del 28 dicembre 1908.

Ciò si ritiene necessario e urgente per definire molte domande già istruite e giacenti presso il Ministero dei lavori pubblici e per andare incontro alle giuste richieste di quei danneggiati che da 47 anni attendono invano il sodisfacimento dei loro diritti e la realizzazione delle promesse fatte da tutti i governi che si sono succeduti dal 1908 ad oggi. (16357).

RISPOSTA. — Effettivamente il Ministero dei lavori pubblici ebbe a sollecitare un'assegnazione straordinaria di lire due miliardi, ripartita in due o tre esercizi, per porre fine alla gestione cui si riferisce l'onorevole interrogante, facendo presente che i fondi autorizzati a tale scopo erano già esauriti e che quelli stanziati annualmente nel proprio stato di previsione della spesa si sarebbero rivelati insufficienti.

In proposito venne partecipato alla cenata amministrazione che la soluzione del problema in parola avrebbe dovuto ricercarsi in sede di riparto delle assegnazioni di bilancio annualmente consentite per provvedere, fra l'altro, alla concessione di contributi a favore dei terremotati del 1908.

In relazione a tale avviso nel detto stato di previsione gli stanziamenti per i servizi di che trattasi sono stati elevati a lire 500 milioni nell'esercizio corrente.

Analogamente si potrà provvedere negli esercizi successivi in modo da esaurire in pochi anni le residue pratiche di sussidio relative al terremoto del 1908.

Il Sottosegretario di Stato ARCAINI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela di alcuni prestatori d'opera, in servizio presso la Società veneta per l'esercizio ferrovie secondarie con sede in Padova, che da diversi anni lavorano da null'altro garantiti che da una convenzione di appalto, singolarmente stipulata, per mezzo della quale non possono fruire di alcuna assicurazione sociale; prestano la propria opera, come nel caso di Zordan Antonio cui è affidata la custodia notturna della stazione di Piovene Zocchette (Vicenza), l'accensione delle caldaie delle locomotive e il carico, scarico e trasporto colli, per 11 ore, ogni notte per 365 notti all'anno senza assistenza malattie, senza ferie, senza festività, senza riposi domenicali o compensativi, senza pagamento di straordinari, senza assegni familiari e assicurazioni sociali, per la somma lorda e invariabile di lire 21 mila mensili.

L'ispettorato del lavoro di Padova, cui è stato sottoposto il problema, ha risposto che la questione è all'esame del Ministero. (16361).

RISPOSTA. — La questione concernente la regolarizzazione della posizione contributiva del personale adibito alla effettuazione di servizi accessori a quello ferroviario dalla Società veneta per l'esercizio ferrovie secondarie, ha già formato oggetto di esame da parte di questo Ministero.

La società di cui trattasi, nello stipulare contratti di appalto con vari lavoratori per la esecuzione dei predetti servizi e nel considerare i lavoratori stessi quali « assuntori di un servizio » (e, come tali, quali lavoratori autonomi), ha ritenuto di non essere soggetta all'ottemperanza degli adempimenti di pertinenza in materia contributiva per conto di questi ultimi.

Dalla disamina di un esemplare di strumento contrattuale, è emerso che tra la società ed i cosiddetti assuntori intercorra, ai fini contributivi, un vero e proprio rapporto di lavoro.

La società, pertanto, è tenuta a versare tutti i contributi di legge per conto dei lavoratori e ad applicare nei loro confronti tutte le vigenti norme in materia di previdenza e di assistenza sociale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Ciò stante, si assicura che istruzioni in tal senso sono già state impartite al circolo di Padova dell'ispettorato del lavoro, nonché alla società medesima affinché questa ultima regolarizzi la propria posizione contributiva.

Il Ministro: VIGORELLI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, nel pagamento dei danni di guerra, non ritenga opportuno di dare la precedenza alle aziende agricole ed ai privati agricoltori che, per il naturale ritorno ad una efficiente produttività dei propri beni, risentendo ancora le enormi conseguenze del danno patito, aggravato dalla crisi dell'agricoltura nazionale, hanno bisogno di avere la disponibilità dell'indennizzo loro spettante.

Nella impossibilità di una decisione nel senso richiesto, l'interrogante chiede che la preferenza del pagamento per danni di guerra in generale, e in particolar modo di quelli agricoli, sia concessa almeno ai danneggiati della Venezia Giulia e della Zona B che hanno maggiormente subito il martirio del conflitto. (16442).

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1953, n. 968, non contempla criteri di priorità nella liquidazione dei danni di guerra, nei confronti delle varie categorie di danneggiati.

L'amministrazione, pur non derogando a tale principio, in considerazione della particolare situazione dei nostri connazionali della Venezia Giulia e della Zona B ha impartito opportune disposizioni per agevolare al massimo il disbrigo delle pratiche dei suddetti.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se vi siano fondati motivi all'allarme della popolazione di Mistretta (Messina) e dei comuni vicini che teme la soppressione o trasferimenti in altra sede del tribunale. (16872).

RISPOSTA. — Non è in corso alcun provvedimento diretto a sopprimere, o a trasferire in altra sede, il tribunale di Mistretta.

Il Ministro: MORO.

BERLINGUER. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano stati conclusi i lavori della Commissione mista italo-jugoslava relativi allo scambio di detenuti fra le due nazioni e se siano stati estesi il decreto 13 aprile 1948, n. 511, e successivi ai cittadini jugoslavi che si trova-

vano in espiazione di pena nel territorio di Trieste. (15029).

RISPOSTA. — Le trattative fra l'Italia e la Jugoslavia per concordare, nello spirito del *Memorandum* d'intesa, le modalità per lo scambio dei detenuti — trattative che non si svolgono per il tramite di commissioni miste, ma direttamente fra i due Governi interessati — hanno condotto ad un primo risultato concreto con l'accordo, attuatosi il 1° settembre 1955, per la liberazione ed il rimpatrio di 8 detenuti italiani da parte jugoslava, e di 8 detenuti jugoslavi da parte italiana. I provvedimenti di grazia e di scarcerazione sono stati presi contemporaneamente dal Governo di Belgrado e dal commissario generale del Governo in Trieste. Attualmente sono ancora in corso conversazioni diplomatiche, allo scopo di concordare la liberazione di altri detenuti.

Per quanto riguarda poi provvedimenti generali di clemenza, non è stato ancora provveduto ad estendere al territorio di Trieste le disposizioni del decreto presidenziale 15 aprile 1948, n. 511, con il quale vennero condonate le pene inflitte per reati comuni, militari e politici, a cittadini jugoslavi allora detenuti in Italia, e condannati anteriormente al 7 aprile 1948. Devesi precisare che il provvedimento di estensione rientra nella competenza del commissario generale del Governo in Trieste. E devesi inoltre far presente che le particolari condizioni di quel territorio hanno fatto sorgere perplessità circa l'opportunità di estendere ivi quel beneficio che si riferiva a tutti i condannati, non esclusi i delinquenti abituali e professionali. Mentre si sono estesi gli atti di generale clemenza del 23 dicembre 1949, n. 930, e del 19 dicembre 1953, n. 922, si è preferito per ora esaminare l'opportunità di adottare provvedimenti individuali di grazia, in attesa di conoscere l'esito delle conversazioni diplomatiche attualmente in corso col governo di Belgrado.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stata promossa un'inchiesta nei confronti del collocatore di lavoro del paese di Codrongianus (Sassari), Demontis Salvatore, nei confronti del quale si ha notizia di numerosi ricorsi inviati al Ministero e quale risultato abbia avuto tale inchiesta. (16841).

RISPOSTA. — Si è in grado di assicurare che a seguito dei particolari accertamenti cui è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

stato sottoposto l'operato del collocatore di Codrongianus (Sassari) le accuse formulate a carico del predetto in taluni esposti non sono risultate fondate.

È emerso, d'altro canto, che molte delle firme apposte alle denunce in questione erano apocriefe o vergate da persone neppure a conoscenza del contenuto delle denunce medesime.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERNARDI E ALBIZZATI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se essi non ritengano opportuno prendere un provvedimento che sospenda a Milano per tutto il periodo invernale l'esecuzione degli sfratti in corso, tenuta presente l'impossibilità in cui si trova attualmente il comune di sistemare le famiglie sfrattate, anche se numerose e con bimbi. (16421).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia.

Il provvedimento richiesto di sospendere nel comune di Milano tutti gli sfratti, durante il periodo invernale, appare in contrasto con le norme contenute nell'articolo 5° della recente legge 1° maggio 1955, n. 368, che disciplina compiutamente la materia degli sfratti.

Difatti un provvedimento che stabilisse detta sospensione, verrebbe a negare sostanzialmente efficacia alle sentenze di rilascio, in contrasto con il principio fondamentale dell'esecutività dei giudicati.

È da tenere presente, d'altra parte, che il comune di Milano è compreso tra quelli con penuria di abitazioni, determinati con decreto ministeriale, a norma del citato articolo 5 della legge 1° maggio 1955, e che è pertanto ad esso applicabile la proroga eccezionale degli sfratti da tre mesi a due anni, ivi prevista, che decorre, a norma dell'articolo 34 della legge 23 maggio 1950, n. 253, dalla data fissata dal pretore, nel procedere alla graduazione per lo sfratto.

È poichè, in base all'articolo 33 della menzionata legge, la data dello sfratto può essere fissata dal magistrato sino a sei mesi dopo la domanda di graduazione, è da ritenere che gli sfratti nel comune di Milano — come del resto in ogni altro comune con penuria di abitazioni — abbiano effettiva esecuzione dopo più di due anni, dalla data in cui la sentenza di rilascio è divenuta esecutiva.

Tale lungo termine pare quindi largamente sufficiente a tutelare le esigenze degli sfrattati, senza che occorra emanare l'invocato provvedimento.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il sovracanone di cui all'articolo 53 del testo unico 11 novembre 1933, n. 1775, modificato dalla legge 21 gennaio 1949, n. 8, è stato applicato a favore dei comuni e della provincia di Rieti per gli impianti idroelettrici del Salto, del Turano, del Velino, dello Scandarello, del Peschiera (collegato con l'acquedotto di Roma) e del Farfa; ed in caso affermativo, chiede di conoscerne la misura. (16260).

RISPOSTA. — L'articolo 53 del testo unico delle disposizioni sulle acque e sugli impianti elettrici, 11 dicembre 1933, n. 1775, non sancisce un vero e proprio diritto al sovracanone a favore dei comuni rivieraschi e delle province, ma conferisce al ministro delle finanze la facoltà di stabilire, con proprio decreto, per le grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico, un sovracanone quando si verifica il trasporto dell'energia oltre i 15 chilometri dal territorio dei comuni rivieraschi e fuori dal territorio della provincia.

A tal fine questo Ministero, non appena in possesso delle richieste regolarmente avanzate da parte degli enti interessati alla liquidazione del sovracanone in dipendenza di una derivazione d'acqua, investe subito la competente prefettura ed il Genio civile per la necessaria istruttoria tecnica, e provvede alla emissione del relativo decreto di liquidazione e ripartizione, dopo aver sottoposto la questione al prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ora, per quanto nell'interrogazione cui si risponde non siano stati indicati gli estremi dei decreti di concessione delle varie derivazioni d'acqua, né i nominativi delle società concessionarie onde potere, con esattezza, individuare gli impianti idroelettrici, si ritiene che essi siano quelli:

a) del consorzio del Velino, alimentati dalle derivazioni d'acqua dai fiumi Salto, Turano, Velino e Peschiera, concesse con decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1950, n. 2252;

b) della Società elettrica industriale italiana, ora Società unione esercizi elettrici, alimentati dalle derivazioni d'acqua dall'alto bacino del Tronto, concesse col regio decreto 15 marzo 1923, n. 1983 ed in parte rinunziate giusta decreto ministeriale 10 ottobre 1932, n. 4826;

c) della Società romana di elettricità, alimentati dalle derivazioni d'acqua dal fiume Farfa di cui ai regi decreti 31 ottobre 1935, n. 7163 e 27 luglio 1938, n. 5297.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Al riguardo si comunica che per gli impianti idroelettrici di cui alla lettera *a*), la pratica di concessione del sovracanone si trova ancora in corso di istruttoria tecnica presso il competente Ufficio del genio civile di Rieti, ch'è stato già sollecitato.

Per gli impianti idroelettrici di cui alla lettera *b*), non risulta che alcuno degli enti interessati abbia presentato domanda per ottenere il sovracanone.

Per gli impianti idroelettrici, infine, di cui alla lettera *c*), si precisa che per l'impianto (secondo salto) alimentato dalla derivazione d'acqua di cui al regio decreto 31 ottobre 1935, n. 7163, non sono state presentate istanze da parte degli enti interessati, mentre per l'impianto (primo salto) alimentato dalla derivazione d'acqua di cui al regio decreto 27 luglio 1938, n. 5297, si è in attesa, per poter provvedere alla eventuale liquidazione e ripartizione del sovracanone a favore degli enti interessati, che la prefettura di Rieti, già sollecitata, faccia conoscere le risultanze della istruttoria tecnica.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quali motivi la Vallata agordina è stata esclusa, dall'A.N.A.S. di Bolzano, dal comprensorio delle olimpiadi invernali del 1956, dato che essa gode meritatamente fama in campo turistico in quanto dispone di una notevole attrezzatura ricettiva, frutto dello spirito di sacrificio delle sue popolazioni, e se non ritenga altresì avventato e fortemente pregiudizievole alla riuscita della grande competizione mondiale, non garantire il regolare afflusso degli sportivi e del pubblico attraverso il passo di Falzarego, in considerazione della insufficienza e della inadeguatezza delle altre strade che confluiscono a Cortina d'Ampezzo. (15004).

RISPOSTA. — L'attrezzatura ricettiva della Val Cordevole, con i centri principali di Agordo, Cencenighe ed Alleghe, può offrire al massimo 400 letti e non tutti in condizioni adatte alle esigenze dei turisti stranieri; tuttavia il comitato organizzatore dei giochi ha assicurato ai rappresentanti dei comuni interessati, che riserverà un certo numero di biglietti d'ingresso alle gare, da destinarsi ai visitatori che desidereranno alloggiare in tale vallata.

Per quanto riguarda l'afflusso a Cortina d'Ampezzo attraverso il passo Falzarego si fa presente che il passo rimane normalmente

chiuso durante la stagione invernale a causa non soltanto delle abbondanti nevicate e delle tormentate di neve, ma anche e soprattutto della frequente caduta di valanghe le quali interrompono la strada e rendono conseguentemente pericolosa la circolazione.

Tuttavia, in considerazione che la strada statale n. 48 « delle Dolomiti » è la più diretta arteria per accedere a Cortina d'Ampezzo da occidente, ed in seguito alle pressioni dei comuni delle valli dell'Agordino e laterali, il compartimento della viabilità di Bolzano non mancherà di adottare, durante l'inverno 1955-56, ogni possibile iniziativa rivolta a rendere transitabile il passo — compatibilmente, beninteso, alla qualità di neve ed ai mezzi meccanici che nella zona potranno essere destinati in concomitanza con le altre località viciniori — ma non potrà in modo assoluto, ed è ovvio, dare per le suesposte ragioni la garanzia della transitabilità permanente durante il periodo delle gare.

Si tratta di una impresa non facile e che richiederà l'uso di potenti mezzi di sgombraneve, specialmente nel tratto, denso di ripidi tornanti, che va da Andraz (metri 1.392) al passo Falzarego (metri 2.105), con un dislivello di 713 metri su 11.300 chilometri di percorso. Occorre anche tenere presente che, mentre la rotabile lungo la valle del Cordevole, da Sedico (metri 313) a Caprile (metri 1.023), circa 50 chilometri, è molto buona e sufficientemente larga, da Caprile ad Andraz, per circa 9 chilometri ha invece le caratteristiche di una strada secondaria non asfaltata e con la sede tanto stretta da non permettere, soprattutto d'inverno, il passaggio di due vetture che si incrocino.

In complesso l'itinerario per la Valle Cordevole non può considerarsi, in occasione dei giochi, una sicura ed agevole via di traffico, se non altro per i forti dislivelli da superare: 1.800 metri in salita per raggiungere il passo Falzarego e 900 metri in discesa dal passo Falzarego a Cortina, o viceversa.

Si fa presente, infine, che per il pericolo della caduta di valanghe o della tormenta, il passo Falzarego — quando sarà sgombrato dalla neve — dovrà essere percorso ad esclusivo rischio di chi lo transita.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

BETTOLI, MASINI E MARANGONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti degli organizzatori e dei dirigenti della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

manifestazione paracadutistica svoltasi a Trieste il 9 ottobre 1955 malgrado le condizioni atmosferiche proibitive, e nella quale hanno trovato la morte il professore Giuseppe Miceu e la signorina Nidia Pasura.

Chiedono altresì di sapere se il Governo non intenda emanare rigide norme, affinché in futuro sia garantita l'incolumità dei cittadini che per passione sportiva partecipano a queste manifestazioni. (16166).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

In merito agli incidenti mortali verificatisi durante la manifestazione paracadutistica di Trieste del 9 ottobre 1955, è stata disposta una rigorosa inchiesta condotta dall'ispettore dell'arma di fanteria, assistito da elementi tecnici dello stato maggiore esercito e dello stato maggiore aeronautica.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BERTINELLI.

BIAGGI E COLLEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per rimediare alla assurda situazione creata a Bergamo dai recenti provvedimenti ministeriali per cui, mentre ad anno scolastico iniziato venivano soppressi i corsi svolti presso gli istituti « Conoscere » e « Dante Alighieri » frequentati in gran parte da lavoratori e da giovani non abbienti, gli stessi corsi venivano autorizzati presso l'istituto « San Marco », già largamente e ingiustamente favorito in questi anni e che a causa delle alte tasse non può essere frequentato che dai ceti ricchi. (16795).

RISPOSTA. — Con decreti del 4 agosto 1949 e del 10 maggio 1951 fu autorizzato il funzionamento di vari corsi di preparazione ad esami presso l'istituto « Conoscere » di Bergamo e nessun provvedimento di soppressione è stato adottato nei confronti dei predetti corsi. Il gestore può, pertanto, continuare a svolgere questa sua attività scolastica in conformità di quanto risulta dai citati decreti e sotto l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia.

È stata, in effetti, revocata l'autorizzazione al funzionamento di un istituto tecnico commerciale e per geometri, funzionante presso lo stesso istituto « Conoscere », a causa della mancanza delle condizioni obiettive richieste dalla legge, regolarmente accertata dalle competenti autorità scolastiche.

Presso l'istituto « Dante Alighieri » sono stati, invece, soppressi alcuni corsi, il cui

funzionamento si svolgeva senza la prescritta autorizzazione ministeriale, lasciando, per altro, in vita quanti di questi corsi risultavano regolarmente autorizzati.

Una domanda presentata dal gestore dell'istituto per regolarizzare la posizione di quei corsi non ha potuto essere presa in considerazione, perché pervenuta fuori dei termini perentoriamente stabiliti dal Ministero.

Presso l'istituto « San Marco », in accoglimento di tempestiva domanda del gestore, e previo accertamento della sussistenza delle condizioni formali richieste dalla legge, è stata autorizzata l'apertura, a decorrere dal corrente anno scolastico 1955-56, di un istituto tecnico commerciale e per geometri serale.

Si desidera, infine, precisare che è in corso una generale ispezione, atta a chiarire lo status di alcune scuole parificate ed autorizzate funzionanti in Bergamo; dai risultati di questa ispezione il Ministero intende trarre profitto per tutti i provvedimenti che si ritenessero necessari od opportuni.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando intenda sollecitare la società appaltatrice affinché, a salvaguardia dell'igiene, i cuscini da viaggio siano venduti nelle stazioni delle ferrovie dello Stato chiusi in apposite custodie di *cellophane* o di altra materia adatta. (16703).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha già impartito disposizioni all'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni, al quale è appaltato il servizio di noleggio e vendita dei cuscini da viaggio nelle stazioni, affinché i cuscini stessi, a miglior salvaguardia dell'igiene, vengano racchiusi in apposita custodia di *cellophane*.

Poiché, tuttavia, tali custodie potrebbero, dato il loro costo, influire sul prezzo di vendita o noleggio dei cuscini stessi, la questione sta formando oggetto di attento esame.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Chierici Alfredo di Enrico, classe 1914, residente a Vicofertile (Parma), posizione numero 1288232. (10175).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo tra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

smesso al comune di Vicofertile (Parma) in data 20 ottobre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Miorali Vittorio fu Domenico, classe 1903, residente a Suzzara (Mantova). (10570).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Vicofertile (Parma) in data 22 ottobre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e in quale misura in questo nuovo esercizio finanziario, giusta le assicurazioni ricevute nella risposta alla precedente interrogazione n. 13298, l'A.N.A.S. intende approvare la variante per l'importo di lire 7 milioni, proposta nei pressi del comune di Castellana Sicula (Palermo) sulla strada statale n. 120, visto che non vi si è potuto provvedere nel passato esercizio, per la precedenza data ai lavori di sistemazione delle maggiori deficienze della detta strada statale n. 120 dell'Etna e delle Madonie e considerato il notevole pregiudizio arrecato al comune di Castellana Sicula per la mancata realizzazione e la grande aspettativa della popolazione interessata. (15396).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. ha già invitato il compartimento della viabilità di Palermo a predisporre la perizia relativa ai lavori riguardanti la costruzione della variante di Castellana Sicula dell'ammontare presunto di lire 7 milioni, affinché si possa senz'altro autorizzare la esecuzione dei lavori suddetti, che saranno finanziati con i fondi stanziati nel corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i criteri generali di imposizione del nuovo carico dei tributi locali in agricoltura e per conoscere se, tenuto conto che in agricoltura la pressione fiscale rischia in tal modo di diventare insopportabile, non ritengano indispensabile, avuto riguardo alla limitata capacità contributiva di determinati con-

tribuenti, di adottare opportuni ed adeguati provvedimenti atti ad alleggerirli almeno in parte dal carico loro imposto. (15536).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'applicazione delle sovrimposte fondiarie e delle addizionali sul reddito agrario ha raggiunto — specie nelle province più povere — punte massime con sensibile aggravio per gli agricoltori. Ciò è conseguente alla riduzione di alcuni normali cespiti delle finanze locali, a causa di limitazioni poste a tributi — quali l'imposta di famiglia, l'imposta bestiame, le sovrimposte sui fabbricati, ecc. — per cui gli enti locali, allo scopo di fronteggiare le esigenze dei rispettivi bilanci, hanno dovuto notevolmente superare le aliquote e i limiti posti dal testo unico per la finanza locale nei confronti delle sovrimposte fondiarie, avvalendosi della facoltà concessa dagli articoli 332 e 336 del testo unico della legge provinciale e comunale 3 marzo 1934, n. 383.

Ciò premesso, si può assicurare che questo Ministero non manca di consigliare criteri di moderazione e che sta attentamente esaminando la questione per apprestare tempestivamente gli opportuni strumenti legislativi al fine di eliminare le sperequazioni sopra descritte.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

BUBBIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si ritenga opportuno assumere per rendere possibile anche alla categoria dei segretari comunali il godimento dei benefici dell'I.N.A.-Casa dato che, attualmente, essi, sia perché hanno mutevole residenza, sia perché nei piccoli comuni non sono eseguite costruzioni da parte della detta istituzione, sono di fatto esclusi con grave danno da ogni beneficio, con la conseguenza di trovarsi al momento del collocamento a riposo in disagiatissime condizioni di fronte al grave onere dell'affitto, assorbente gran parte della modica pensione loro liquidata. (16584).

RISPOSTA. — In linea generale è da tener presente che la legge 28 febbraio 1949, n. 43, sull'I.N.A.-Casa, nonché il disegno di legge inteso a prorogarla ed in data 10 novembre 1955 approvato dal Parlamento (atto n. 1111 del Senato della Repubblica), prevedono che il beneficio dell'assegnazione degli alloggi costruiti attraverso il sistema dell'I.N.A.-Casa sia attribuito, senza distinzione, a tutti coloro che si trovino nella situazione di lavoratori

dipendenti e siano in possesso dei requisiti previsti dalle lettere a), b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340.

Non escludendo nessuno degli appartenenti a tale categoria, la legge stessa nemmeno può prevedere particolari situazioni di privilegio per alcun gruppo.

Pertanto, i segretari comunali, che hanno sempre avuto la possibilità di concorrere alla assegnazione degli alloggi, questa possibilità continueranno ad avere in futuro, senza che per essi sia possibile stabilire criteri speciali.

È da tener presente, comunque, che il comitato di attuazione I.N.A.-Casa, al fine della predisposizione dei piani, ha diviso il territorio nazionale in « circoscrizioni di zona » le quali in genere abbracciano più comuni.

Da qui la possibilità per gli aspiranti all'alloggio di concorrere, anche nel caso in cui nel comune di residenza non siano stati costruiti alloggi.

Ove, ciò nonostante, alcuni appartenenti alla categoria non trovino possibilità pratica di ottenere un alloggio nel luogo di residenza, ovvero in quello in cui andranno a stabilirsi dopo il collocamento a riposo, l'inconveniente non è purtroppo evitabile né sul piano legislativo, né su quello amministrativo.

Ad attenuare tale situazione, però, in cui possono trovarsi numerose categorie di lavoratori, oltre ai segretari comunali, potrà concorrere il sistema previsto dall'articolo 8 del disegno di legge sopra richiamato per il quale è previsto che il lavoratore isolato, o unito con altri in cooperativa, previo modico concorso alle spese di costruzione, può ottenere con certezza l'assegnazione dell'alloggio I.N.A.-Casa.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra numero di posizione 139512 del signor Marotta Salvatore di Francesco. (10731).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Siracusa in data 20 ottobre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Montecosso Lucia per il figlio De Caro Luciano deceduto in guerra.

La pratica porta il numero di posizione 4/374610 e la domanda fu inoltrata il giorno 11 luglio 1950. (14622).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica, in data 2 novembre 1955 è stata sollecitata la Cassa marinara dell'I.N.P.S. di Roma per conoscere se alla richiedente spetti eventuale trattamento privilegiato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFARDECI E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fermento e del vivo malcontento esistente fra centinaia e centinaia di lavoratrici, addette allo scartamento e manipolazione delle mandorle nella città di Catania.

Le predette lavoratrici hanno sempre goduto del pagamento della indennità di disoccupazione.

Quest'anno la predetta indennità non si vuole corrispondere, con speciosi motivi non molto chiari, mai avanzati gli scorsi anni, perché considerate lavoratrici o addette a lavori industriali.

Malgrado le sollecitazioni, più volte avanzate dalla camera del lavoro in quella città, per l'accoglimento del ricorso presentato oltre tre mesi addietro al Ministero del lavoro, nessuna notizia è stata data alle interessate.

La situazione si è aggravata negli ultimi tempi per il perdurare di uno stato di incertezza e per il pericolo di vedere pregiudicato un diritto già acquisito da anni. Lo stato di animo di allarme è sfociato già la scorsa settimana in una manifestazione, attuata da quelle lavoratrici, che in massa si sono recate presso la sede dell'I.N.P.S. e successivamente in prefettura.

Alcuni giorni addietro si è fatto divieto alle lavoratrici di poter apporre la loro firma sul registro dei disoccupati; questo allo scopo manifesto di costituire un fatto compiuto.

Gli interroganti chiedono di conoscere l'opinione precisa del ministro in proposito e se non ritiene opportuno intervenire con la massima urgenza per revocare, o quanto meno sospendere, il provvedimento di divieto di firma, in modo da non pregiudicare così una questione non ancora risolta e che in ogni caso non può privare quelle lavoratrici di diritti già acquisiti e goduti. (14935).

RISPOSTA. — La questione prospettata ha imposto alcuni accertamenti da parte degli organi locali in ordine alle caratteristiche tecniche delle lavorazioni di cui trattasi e alla

durata del loro svolgimento. Gli esiti di tali accertamenti formano ora oggetto di attento esame da parte degli uffici del Ministero in relazione alle specifiche norme che regolano la materia.

La questione, ad ogni modo, sarà definita tra breve e si ha fiducia possa essere risolta in senso favorevole ai lavoratori.

Si fa riserva, pertanto, di ulteriori comunicazioni.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori della sistemazione della frazione rione Petrarizzo, comune di Mesoraca (Catanzaro), e dell'acquedotto della frazione Filippa dello stesso comune.

Tali richieste furono avanzate in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro trattandosi di danni prodotti dalle alluvioni (15817).

RISPOSTA. — Si precisa che nell'abitato di Mesoraca non esiste un rione con il nome di Petrarizzo, ma una via che è stata aperta a seguito della costruzione di fabbricati I.N.A.-Casa, e non sistemata convenientemente dal comune.

Le alluvioni dell'ottobre 1953 hanno danneggiato detta via provocando l'asportazione di buona parte del selciato nonché la formazione di un profondo solco che in futuro, col ripetersi di simili eventi calamitosi, potrebbe pregiudicare la stabilità dei citati fabbricati.

In considerazione di ciò è stato interessato il Genio civile di Catanzaro a presentare la perizia per la sistemazione della via in parola nonché per la costruzione di un cunetone, con relativi pozzetti, per convogliare le acque meteore e farle defluire nel vicino torrente Vergari.

Anche per l'acquedotto della frazione Filippa dello stesso comune è stato autorizzato l'Ufficio del genio civile a presentare la relativa perizia, il cui importo, data la lievità dei danni alluvionali subiti, si prevede di circa 1 milione.

Non appena tali elaborati perverranno al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, si provvederà per il loro sollecito corso.

Si comunica, inoltre, che a favore del comune di Mesoraca, con provvedimento in corso è stato concesso il contributo dello Stato nella misura del 5 per cento, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire

15 milioni per l'esecuzione di un primo lotto di lavori di costruzione della rete idrica interna.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine a quanto richiesto dai cittadini del comune di Castrovillari (Cosenza), abitanti in via Pollino, esposti, per effetto dell'azione di erosione condotta dal torrente Canalgreco, alla minaccia del crollo delle proprie abitazioni.

Tanto perché, a seguito di ricorso prodotto dagli interessati, il Genio civile di Cosenza provvide ad inviare un proprio funzionario che constatò la verità di quanto esposto.

Si tenga conto che nella zona di Castrovillari si stanno eseguendo altri lavori di arginatura o consolidamento dei terreni che non hanno la urgenza richiesta dal caso in esame (15818).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha provveduto, con diversi lotti di lavori, all'imbrighamento del torrente Canalgreco, nonché alla costruzione di muri di sponda e di sostegno in destra del canale medesimo per il consolidamento di diverse zone dell'abitato di Castrovillari, tra cui quella di via Pollino.

Con i cennati lavori, le parti in frana hanno raggiunto un soddisfacente assetto di equilibrio, tanto da garantire l'arresto dei movimenti franosi.

Relativamente al pericolo di crollo di case di abitazione nella detta via Pollino, si precisa che trattasi di qualche fabbricato lesionato a causa di vetustà e cattiva costruzione e non dei cennati movimenti.

Agli effetti del consolidamento dell'abitato in parola, pertanto, non si ravvisa, attualmente, la necessità della esecuzione di altri lavori di sistemazione del torrente suindicato.

I lavori attualmente in corso, di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, sono di pertinenza della Cassa per il Mezzogiorno e riguardano la sistemazione idraulica del torrente San Nicola ed altri.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati o verranno emanati per accertare il numero dei ciechi civili, che per la gravità del loro male e per le precarie condizioni economiche in cui vivono hanno diritto all'assistenza statale continuativa o saltuaria.

Ciò in considerazione che migliaia di ciechi realmente tali e poverissimi, malgrado le loro ripetute domande, non riescono ad ottenere l'assegno alimentare o l'assistenza salutaria dall'Unione nazionale ciechi civili. (16025).

RISPOSTA. — Mentre è in corso di emanazione, e trovasi attualmente all'esame del Consiglio di Stato, il regolamento previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632, l'Opera nazionale per i ciechi civili corrisponde un acconto mensile nella misura di lire 10 mila ai circa trentamila minorati che già erano assistiti attraverso l'Unione italiana dei ciechi con l'assegno alimentare di lire 4 mila al mese. Le nuove domande pervenute all'Opera saranno invece istruite e definite appena sarà emanato il predetto regolamento.

Per quanto riguarda l'accertamento statistico degli assistibili in base alla legge citata, si possono per ora avanzare soltanto delle presunzioni: il loro numero risulterà dalle domande di concessione dell'assegno, già istruite dall'Unione o pervenute *ex novo* all'Opera, che quest'ultima avrà definito positivamente.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è stata esaminata la possibilità di disporre per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini dei torrenti Maddalena e Mercaudo in agro di Fuscaldo (Cosenza).

Poiché le informazioni fornite dagli organi tecnici periferici, interpellati in proposito, sono state favorevoli, l'interrogante chiede se non sia il caso di includere detti bacini nel piano integrativo di intervento della Cassa. (16395).

RISPOSTA. — I bacini montani dei torrenti Maddalena e Mercaudo, in agro del comune di Fuscaldo (Cosenza), non rientrano nei comprensori di intervento della Cassa per il Mezzogiorno, né, d'altra parte, le condizioni di tali bacini giustificherebbero l'inclusione di essi in un programma di opere straordinarie.

Da notizie fornite recentemente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — direzione generale dell'economia montana e delle foreste — risulta che il dissesto idrogeologico che si riscontra nei detti bacini non riveste grave entità e consiste principalmente in diffuse erosioni di sponda ed in piccoli movimenti franosi di pendici nude causati in gran

parte dall'azione di scavo degli alvei e dagli scoli di culture agrarie.

Un miglioramento della situazione potrebbe già conseguirsi con un più razionale disciplinamento delle acque superficiali da parte dei privati proprietari dei fondi coltivati.

Per quanto riguarda gli interventi statali necessari, essi potranno essere attuati in sede di applicazione della legge speciale per la Calabria.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno autorizzare l'esecuzione del cantiere di lavoro per la costruzione della strada « Orsara Cannavina » nel comune di Marzi (Cosenza), compreso nel piano provinciale.

Mediante tale cantiere, oltre che ad alleviare la notevole disoccupazione locale:

a) si creerebbe la premessa per la valorizzazione di una vasta zona, mediante l'allacciamento alla strada provinciale Parenti-Rogliano;

b) si eliminerebbe il desolato isolamento della frazione di Orsara;

c) si contribuirebbe notevolmente alla elevazione morale e civile di numerose famiglie di poveri contadini, privi di acqua, di luce elettrica, di assistenza sanitaria, di conforto religioso. (16705).

RISPOSTA. — Questo Ministero confida di poter autorizzare l'apertura del cantiere non appena saranno adeguatamente integrate le disponibilità finanziarie, le quali, in atto, non consentono di disporre se non la istituzione di quei cantieri che — a giudizio degli organi competenti (ufficio provinciale del lavoro d'intesa con le prefetture) — sono stati inclusi nei « piani provinciali » con graduatoria di maggiore urgenza.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se si propone di emanare al più presto la legge che autorizzi la Cassa per il Mezzogiorno ad intervenire anche in materia di edilizia scolastica, al fine di soddisfare, mediante una procedura più snella, le urgenti esigenze di molti comuni della Calabria, dove la mancanza di edifici scolastici adeguati impone gravi sacrifici agli insegnanti ed agli alunni. (16985).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in materia di edilizia scolastica sono precisati dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105.

In base a tale provvedimento la Cassa, quando si tratta di comuni con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti, potrà assumere gli oneri ai quali i comuni stessi debbono far fronte a carico dei propri bilanci per la costruzione di scuole materne ed elementari, per le quali abbiano già ottenuto i contributi statali ai termini dell'articolo 1, lettera a) della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Qualora si provveda alla costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro o dei cantieri-scuola la Cassa per il Mezzogiorno potrà assumere gli oneri che a norma di legge spettano all'ente gestore dei cantieri.

La Cassa per il Mezzogiorno è altresì autorizzata a provvedere direttamente alla progettazione delle opere come sopra specificate.

Ciò premesso si fa presente che per ora non sono allo studio ulteriori provvedimenti tendenti ad estendere l'intervento della Cassa nel campo dell'edilizia scolastica.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

BUFFONE, ANTONIOZZI E SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non sia il caso di evadere con ogni urgenza, dando parere favorevole, la pratica relativa all'edificio scolastico di Trebisacce (Cosenza), per il quale in questi giorni il Ministero dei lavori pubblici ha adottato il provvedimento sospensivo in attesa del pensiero del Ministero dell'istruzione.

Le continue lungaggini burocratiche minacciano di annullare anni di lavoro e di sforzi della civica amministrazione di Trebisacce, la quale d'altra parte, con lungo memoriale del 24 ottobre 1955, ha lumeggiato il problema all'autorità cui la presente è diretta. (16627).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha, con lettera diretta al Ministero dei lavori pubblici, in data 5 novembre 1955, espresso il proprio parere in ordine al progetto di costruzione dell'edificio scolastico di Trebisacce, formulando solo alcuni suggerimenti di cui si dovrà tenere conto in sede esecutiva.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata concessa la pensione a Vozzella Michelangelo da San Leucio del Sannio (Benevento) per il figlio Vozzella Pellegrino deceduto il 25 maggio 1944. (12010).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Benevento e il municipio di Napoli trasmettano rispettivamente il foglio matricolare del dante causa e il referto necroscopico dello stesso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Rinaldo Giuseppe, da Altavilla Irpina (Avellino). Detta pratica porta il n. 262606 di posizione. (12017).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il fascicolo posizione 262606 si riferisce ad altro nominativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra di Savastano Domenico di Raffaele, da Limatola (Benevento).

La domanda fu avanzata nel 1950 e la pensione fu chiesta per malattia contratta nell'ultima guerra. (16248).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi fino ad oggi non è stata assegnata la pensione di guerra a Racioppi Giuseppe fu Vincenzo, da Sant'Andrea di Conza (Avellino), per il figlio Vincenzo, caduto eroicamente nell'ultima guerra. (16422).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi fino ad oggi non si è dato corso alla domanda di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

aggravamento, relativa alla pensione di guerra di Donatiello Rocco di Francesco, da Sant'Andrea di Conza (Avellino), avanzata il 3 aprile 1954. La pratica ha il n. 1442591 di posizione. (16423).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione a favore del minore Forlano Vincenzo di Antonio, da Postiglione (Salerno), gravemente colpito alla mano sinistra dallo scoppio di un ordigno di guerra. (16470).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene necessario ripristinare le verande interbinari della stazione ferroviaria di Salerno, ove nelle giornate di pioggia e di vento si rende impossibile ai viaggiatori l'attesa dei treni.

L'interrogante fa presente che alla stessa interrogazione (n. 12697) fu così risposto in data 6 aprile 1955: « La necessità del ripristino delle verande interbinari nella stazione di Salerno è da tempo tenuta presente dalla amministrazione ferroviaria, che si ripromette di attuare l'opera compatibilmente con le disponibilità finanziarie ». (16704).

RISPOSTA. — Come già fatto presente nello scorso mese di aprile la questione della costruzione di ricoveri per i viaggiatori sotto le pensiline della stazione di Salerno è tenuta in evidenza dall'amministrazione ferroviaria per poterla risolvere quando ciò sia consentito dalla situazione finanziaria, situazione che in questo momento non permette di eseguire opere che, anche se indubbiamente utili, non rivestono carattere di assoluta ed urgente necessità.

A tale riguardo si ritiene necessario far presente che esistono molte stazioni anche importanti, nelle quali ancora non sono state nemmeno ricostruite le pensiline che esistevano prima della guerra, mentre nella stazione di Salerno i viaggiatori possono trovare riparo sia sotto le pensiline, delle quali quella sul primo marciapiede intermedio è stata re-

centemente prolungata di circa metri 100, sia nelle sale di aspetto.

Comunque si assicura che la richiesta viene tenuta sempre in evidenza.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

CALASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde al vero che il comando dell'aeroporto di Lecce, servendosi di una pseudo cooperativa denominata « La Candida » avrebbe assunto in passato personale addetto ai « servizi domestici » per i signori ufficiali e della mensa degli stessi, composto generalmente di donne, retribuendolo con lire 10 mila mensili;

se è vero che dette lavoratrici sarebbero state obbligate, oltre che ad aderire alla cooperativa indicata, ad aderire anche al sindacato della C.I.S.L.;

se è vero che il comando del campo all'atto del pagamento delle mercedi, avrebbe trattenuto lire 1.000 per tessera e lire 300 mensili per contributi al sindacato, oltre ai contributi assicurativi ed altri ancora che le interessate non hanno saputo specificare, senza mai usare la busta prescritta dalle leggi in vigore;

per sapere se non intende il ministro intervenire facendo versare le differenze dovute alle interessate sulla base delle tariffe sindacali e per sapere quale trattamento viene attualmente praticato a detto personale. (15811).

RISPOSTA. — Non risponde al vero che il comando dell'aeroporto di Lecce abbia assunto personale, per « servizi domestici » agli ufficiali, con il sistema e alle condizioni riferiti.

Il predetto comando ha invece appaltato alla società « La Candida », legalmente costituita, il servizio di pulizia delle cucine, mense ed altri impianti, restando estraneo ai rapporti tra la società appaltatrice e il personale dalla stessa impiegato.

Ove quest'ultimo abbia a lamentare inadempienze da parte della società dovrà pertanto far ricorso ai mezzi di tutela previsti dalle leggi in materia.

Non risulta infine che siano state operate trattenute sul prezzo dell'appalto per iscrizione e contributi dei dipendenti della società a sindacati di categoria.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se conosce il ricorso gerarchico del sindaco di Campi Salentina (Lecce), indirizzato al Ministero competente ed avverso il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

decreto del prefetto di Lecce del 19 agosto 1955, n. 25697, divisione 2^a, che annulla la delibera di quel consiglio comunale del 5 agosto 1955, n. 152, relativa al concorso per la nomina del capo delle guardie del comune stesso;

per sapere se non ritiene il ministro che dall'esame della documentazione allegata al ricorso, debba ritenersi acquisito che a carico del signor Perrone Gaetano, vincitore del concorso, non risultano allo stato odierno, precedenti penali o carichi pendenti;

per conoscere quali potrebbero essere gli «...altri elementi che palesemente provano una sua censurabile condotta privata», anche se giudice ed informatore sulla condotta dei cittadini è il sindaco, addotti dalla prefettura di Lecce, ma non altrimenti espressi;

se non ritiene che l'atto fazioso di cui la delibera del 13 novembre 1950, n. 91, consumato dagli amministratori dell'epoca nei confronti del Perrone, per evidente vendetta politica, col quale lo dichiaravano « incapace » dopo 6 anni di ininterrotto servizio e lo licenziavano dall'impiego, atto del resto verificatosi nel particolare clima politico dell'epoca indicata, mal viene invocato dalla prefettura, se non si vuole, a parere dell'interrogante, agire in modo da esporre la condotta della prefettura a sospetto di nuova discriminazione nei confronti del Perrone ed a giudicare l'azione di quella autorità come eccedente il suo potere e finanche arbitraria;

se non crede infine il ministro di dovere intervenire accogliendo il ricorso del sindaco di Campi Salentina, riportando il cittadino danneggiato, l'amministrazione comunale e tutta la popolazione, verso la fiducia oggi scossa, allo Stato ed al Governo, indispensabile per la vita ordinata e per i rapporti con l'autorità tutoria. (16256).

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico prodotto dal sindaco di Campi Salentina, avverso il decreto del prefetto di Lecce del 18 agosto 1955, n. 25697/2, con cui fu annullata la deliberazione del 5 agosto 1955, n. 152, relativa alla nomina del vincitore del concorso al posto di capo guardia di detto comune, è stato ora restituito a questo Ministero debitamente istruito e trovasi in corso di esame.

Si assicura che non si mancherà di esaminare con ogni attenzione tutte le circostanze della questione per la conseguente decisione che si confida possa essere adottata entro breve termine.

Il Ministro: TAMBRONI.

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali a distanza di un anno dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 1954, n. 178, il decreto-legge 7 maggio 1948, n. 940, approvato all'unanimità dal Parlamento, non è stato ancora messo in esecuzione, mentre 10 mila famiglie di dipendenti beneficiandi languiscono nella miseria, godendo dell'unico assegno pensionistico della previdenza sociale e che può raggiungere una quota massima approssimativa di lire 13.000. (15608).

RISPOSTA. — L'attuazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, intrapresa subito dopo l'emanazione delle norme regolamentari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1954, n. 572, deve necessariamente procedere per gradi in relazione allo stesso meccanismo del provvedimento.

Si assicura comunque che, per quel che concerne gli ex dipendenti i quali per effetto del provvedimento potranno conseguire la pensione a carico dello Stato, il complesso lavoro di inquadramento è a buon punto e sarà proseguito con la maggiore speditezza possibile.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CANDELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre per una pronta installazione delle tubature necessarie a condurre l'acqua potabile nella stazione delle ferrovie dello Stato di Massafra (Taranto), nella quale si manca di una fontanina per il pubblico, e dell'acqua necessaria per mantenere igienicamente puliti gli impianti e ancor più la ritirata che in essa stazione è installata.

È d'avviso dell'interrogante che detti lavori, in programma da diversi anni, non siano ulteriormente procrastinabili, stante la differibilità degli stessi. (16654).

RISPOSTA. — I lavori per l'allacciamento della stazione di Massafra all'acquedotto pugliese, sono in corso e potranno essere ultimati in breve tempo.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

CANDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere la graduatoria dei vincitori del concorso magistrale bandito dal provveditorato agli studi di Avellino in data 1° agosto 1954.

In esso concorso, infatti, i posti per il passaggio dei maestri nei ruoli erano di 247. Te-

nuto conto che ai sensi della legge 3 giugno 1950, n. 375, agli invalidi di guerra è riservato, obbligatoriamente, un posto su dieci, si deve intendere che nel citato concorso ai maestri invalidi di guerra erano riservati 25 posti. Agli effetti però solo 4 sono risultati vinti da maestri invalidi di guerra, ed è desiderio dell'interrogante conoscere le ragioni per le quali, per il caso particolare, stante la disponibilità dei posti, non si sia dichiarato vincitore il maestro Rossi Armando di Giovanni, da Altavilla Irpina, risultato « approvato ».

Si chiede infine di sapere se anche per gli invalidi di guerra debba raggiungersi il punteggio di 105, indipendentemente dalla disponibilità dei posti loro riservati. (16712).

RISPOSTA. — Occorre premettere che, a norma dell'articolo 20 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 843, e dell'articolo 13 del regio decreto-legge 3 gennaio 1916, n. 48, agli ex combattenti ed assimilati è riservato, ai fini della nomina nei concorsi dell'amministrazione dello Stato, la metà dei posti messi a concorso, qualora essi abbiano riportato la votazione complessiva di 105-175, tenendosi conto nella determinazione di detta aliquota di coloro che hanno diritto, per solo effetto della classificazione di merito, di essere inclusi nella graduatoria dei vincitori.

Pertanto, nel caso specifico, poiché il maestro Rossi Armando di Giovanni ha ottenuto l'approvazione e, quindi, una votazione inferiore a quella di 105-175, richiesta per la idoneità, non si è potuta applicare nei suoi confronti la riserva di cui trattasi.

Risulta inoltre che il ricorso prodotto dal maestro Rossi avverso la mancata valutazione del titolo di studio, ai fini del concorso in parola, con decisione in data 16 settembre 1955, n. 5251, fu respinto, in quanto detto documento non venne presentato insieme con la domanda di ammissione al concorso, in conformità di quanto disposto con l'ordinanza in data 15 luglio 1954, n. 2650/60, paragrafo II, lettera B).

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano necessario intervenire con urgenza improrogabile presso l'Istituto mobiliare italiano per la sospensione degli atti esecutivi promossi sul natante e persino sui beni personali non garantiti da ipoteca sulla nave e da privilegio sui macchinari ed attrezzature, in odio ai sinistrati di guerra di Fano (Pesaro) — tra cui la ditta Falcioni Gino fu

Pietro e la ditta Ciavaglia Guido fu Luigi — che hanno ottenuto la ricostruzione dei motopescherecci con benefici dell'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75 (la cosiddetta legge Saragat), ad evitare la completa rovina di tante famiglie e un pregiudizio gravissimo all'economia locale. (15943).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro della marina mercantile.

In occasione di precedente interrogazione, veniva significato che questo Ministero aveva usato, compatibilmente con le vigenti disposizioni e con la doverosa salvaguardia degli interessi dello Stato, nei confronti dei beneficiari dei mutui concessi ai sensi dell'articolo 26 della citata legge n. 75, criteri di massima comprensione tanto è vero che, allo scopo di alleggerire gli oneri facenti carico ai mutuatari per le operazioni suddette, era stato studiato, di concerto con il Ministero della marina mercantile, un provvedimento amministrativo mediante il quale sarebbero stati posti a carico dello Stato gli oneri conseguenti all'assicurazione delle navi entro il limite del 2 per cento del debito residuo delle aziende finanziate.

Tale provvedimento però non poté avere ulteriore corso non essendo stato ritenuto dagli organi giurisdizionali di controllo perfettamente aderente alla legge.

In conseguenza di ciò, l'amministrazione, preoccupata della particolare situazione di disagio, segnalata da più parti, dei mutuatari di che trattasi, ha proposto al comitato interministeriale dei finanziamenti la concessione di ulteriori agevolazioni a favore di tale categoria.

A seguito di detta proposta, il comitato ha ritenuto opportuno concedere la riduzione del tasso d'interesse annuo dal 3,50 per cento all'1 per cento e di quello moratorio dal 1'8 per cento al 2 per cento.

Per altro, affinché possano essere praticamente attuate le decisioni suddette occorrerà che i relativi provvedimenti ministeriali di modifica delle originarie concessioni dei finanziamenti in parola vengano registrati alla Corte dei conti.

Per quanto riguarda i mutuatari morosi, il comitato ha espresso altresì l'avviso che le agevolazioni sopra citate possono essere concesse soltanto dopo che gli stessi abbiano provveduto a regolarizzare la propria posizione debitoria, e ciò evidentemente al fine di evitare che le situazioni di insolvenza (per le quali l'amministrazione è tenuta a procedere) possano perpetuarsi.

Per quanto concerne, pertanto, il caso particolare delle ditte Falcioni Pietro e Ciavaglia Guido, fu Luigi, è da far presente che non è possibile concedere a favore delle medesime ulteriori agevolazioni, oltre quelle dianzi accennate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

CAPALOZZA E MANIERA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per prospettare le gravi difficoltà in cui si trovano i produttori e i commercianti di pesce fresco (con particolare riguardo ai centri pescherecci della regione marchigiana: San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), Fano, Porto Recanati, Porto San Giorgio, ecc.) per la carenza di carri ferroviari frigoriferi, e per conoscere quali misure intenda adottare per ovviarvi. (16753).

RISPOSTA. — Nei tre mesi di quest'anno, dalla zona marchigiana sono stati richiesti complessivamente soltanto 9 carri per trasporti di pesce fresco, il primo dei quali per il 25 luglio e l'ultimo per il 22 settembre, per spedizioni in partenza esclusivamente dalla stazione di San Benedetto del Tronto.

Appena conosciute le singole richieste, è stato disposto d'invio del carro di volta in volta occorrente, dalla località dove si trovava disponibile, il che ha, in qualche caso, fatto sì che il veicolo richiesto sia giunto con qualche ritardo.

Per contro, altre volte si è verificato che, essendosi lasciato un carro di scorta sul posto, il mittente, dopo averne fatto regolare richiesta, ha finito poi per rinunciare al carico, od a caricarlo in ritardo, incorrendo nelle penalità previste dalle condizioni e tariffe.

In proposito è da tenere presente che i carri refrigeranti per il trasporto del pesce fresco devono essere scelti fra quelli appositamente specializzati per tali trasporti, poiché il caratteristico odore residuo che resta nel carro dopo lo scarico del pesce, rende impossibile il successivo uso del veicolo per i trasporti di prodotti ortofrutticoli.

I refrigeranti specializzati per il pesce fresco sono in numero limitato (35), ma in quantità sufficiente a sopperire alle effettive esigenze, e sono assegnati di residenza normale nelle località di più frequente impiego.

Ad ogni modo, un carro specializzato è ora disponibile a San Benedetto del Tronto per eventuali occorrenze nella zona, e vi sarà mantenuto fino a quando, persistendo la sua inutilizzazione, non sarà necessario utilizzarlo altrove, fermo restando che anche in tal

caso sarà fatto il possibile per sollecitare al massimo l'invio dei carri che fossero richiesti.

Qualora, poi, potesse essere dato reale affidamento per un carattere meno occasionale dei trasporti di cui trattasi, le ferrovie dello Stato potrebbero provvedere per l'assegnazione permanente dei carri refrigeranti specializzati effettivamente necessari a smaltirli.

Ad ogni modo può essere sempre garantita la fornitura di carri chiusi di tipo comune, da utilizzare eventualmente con gli accorgimenti del caso a cura del mittente.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene opportuno che, come in Inghilterra e in altri paesi progrediti, anche in Italia vengano pubblicate e comunicate alla stampa ogni mese le notizie relative alla bilancia dei pagamenti e alla consistenza della riserva aurea e di valute pregiate. (15066).

RISPOSTA. — Al riguardo, è anzitutto da premettere che l'Italia pubblica i dati sulle proprie consistenze valutarie e sulla bilancia dei pagamenti con criteri e con periodicità non diversi da quelli adottati dalla generalità degli altri paesi.

L'esigenza di illustrare e inquadrare questi dati con il complesso dei nostri rapporti con gli altri paesi, richiede che vengano effettuate laboriose e complesse rilevazioni sulla situazione dei conti con l'estero.

Sicché solo annualmente si riesce ad avere dati veramente significativi ed omogenei, che vengano pubblicati nelle note relazioni sulla situazione economica del paese e della Banca d'Italia, unitamente a tutti gli elementi utili per una corretta interpretazione degli stessi.

Invero, i dati sulle consistenze valutarie debbono essere posti in correlazione con gli impegni verso l'estero a breve termine di carattere bancario, mentre le oscillazioni delle riserve valutarie debbono essere considerate in funzione delle ampie oscillazioni negli importi mensili introitati a titolo di aiuti governativi, dell'accentramento in taluni periodi di spiccati sfasamenti fra importazioni e pagamenti e fra esportazioni e riscossioni e, inoltre, della forte stagionalità di talune correnti di scambi con l'estero.

Infine si deve notare che in materia di comunicazione alla stampa di dati, soltanto il Regno Unito, per la sua particolare situazione di centro finanziario internazionale e di detentore e amministratore delle riserve valutarie non solo dei paesi dipendenti, ma an-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

che indipendenti dell'area sterlina, provvede a dare mensilmente una propria comunicazione delle disponibilità sull'estero del paese e dell'area del complesso. L'atteggiamento degli altri paesi, come già si è notato, non risulta invece dissimile da quello dell'Italia.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga necessario e doveroso promuovere urgentemente un provvedimento a favore dei pensionati degli enti locali, che ristabilisca la parificazione o quasi con i pensionati statali. (15363).

RISPOSTA. — L'interrogazione indicata in oggetto, ripete, sostanzialmente, quanto già ebbe a chiedere l'onorevole interrogante con la precedente interrogazione n. 13601. Pertanto si confermano le considerazioni già svolte in occasione di tale interrogazione, comunicate con foglio del 18 giugno 1955, n. 2698.

In particolare, giova rilevare che per gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, relativamente ai casi di cessazione dal servizio a partire dal 21 dicembre 1953, si è provveduto, con legge 11 aprile 1955, n. 379, ad una riforma organica del sistema di pensionamento, rendendolo più consono a quello statale, anche per quanto concerne il conglobamento nella retribuzione pensionabile di tutti gli emolumenti fissi e continuativi percepiti dall'iscritto in attività di servizio, tanto che, in non pochi casi, il trattamento di quiescenza a carico della Cassa supera quello degli statali.

Per i pensionati, poi, cessati dal servizio anteriormente al 31 dicembre 1953, esiste pure, per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 966, un idoneo parallelismo tra la misura delle pensioni statali e quella dei predetti pensionati, avendo questi beneficiato di miglioramenti analoghi, anche con una decorrenza anteriore.

Tuttavia si fa presente che è in esame la possibilità di porre allo studio un provvedimento inteso ad apportare alcuni ritocchi al trattamento dei pensionati cessati dal servizio prima del 31 dicembre 1953.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno finanziare con la massima urgenza i lavori di ricostruzione dell'unica biblioteca pubblica di Verona, città che conta ben 200 mila abitanti. (15595).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che per la ricostruzione della civica biblioteca di Verona, di proprietà dell'amministrazione comunale distrutta dagli eventi bellici, occorrerebbe una spesa di circa 150 milioni.

A tale spesa dovrebbe provvedersi con le assegnazioni di fondi che annualmente vengono fatte ai Provveditorati alle opere pubbliche per riparazioni di danni bellici.

Data, però, la limitata disponibilità di tali fondi, in relazione alle numerose e più urgenti necessità cui occorre provvedere, non è stato ancora possibile destinare per la sola opera segnalata dall'onorevole interrogante la considerevole spesa di lire 150 milioni.

Non si mancherà, comunque, di tenere presente anche tale necessità ai fini di un possibile finanziamento dell'opera, sia pure per lotti successivi, nei programmi dei futuri esercizi in relazione alle disponibilità di bilancio per la esecuzione di opere del genere.

Il Ministro: ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Circa i criteri dell'espropriazione di alcuni terreni appartenenti all'Opera pia marchese de Piccolellis, in agro di Manfredonia (Foggia), da parte del comando della IV Z.A.T.

Fa presente che, con ordinanza in data 7 luglio 1955, emessa dal generale comandante la predetta IV Z.A.T. vennero già espropriati circa 46 ettari, mentre era prevista l'espropriazione di un'altra fascia attigua e parallela, di proprietà di alcuni privati.

Senonché, recentemente, si è avuta notizia che sarebbe stata apportata una totale inspiegabile modifica al progetto originale, per cui la costruzione del nuovo campo verrebbe a cadere, nella quasi totalità, sui terreni della predetta Opera pia, lasciandosi libera la proprietà dei privati e distruggendosi ben sette poderi dell'ente di beneficenza.

La variante al progetto è inspiegabile, perché il campo non verrebbe a subire nessuna modificazione in lunghezza e larghezza, ma un semplice spostamento di 220 metri, parallelamente alla zona già espropriata, vale a dire del tanto necessario per non toccare la proprietà dei privati.

Fa presente ancora la necessità di un sollecito intervento, anche per fugare le voci correnti di manovre dei privati per evitare l'espropriazione dei propri terreni, a tutto danno di una benemerita istituzione di beneficenza. (15382).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'interno.

La modifica al progetto di costruzione di una base aerea, nella località cui accenna l'onorevole interrogante, è in dipendenza dei mutati criteri generali in materia che hanno reso non necessaria la costruzione di una pista secondaria e quindi possibile il rilascio dei terreni di sedime di quest'ultima.

La modifica si è risolta in un minor aggravio anche per l'Opera pia fondazione de Piccolellis alla quale secondo il progetto originario avrebbe dovuto espropriarsi una più vasta superficie di terreno comprendente tra l'altro 5 ettari di vigneto e 3 case coloniche.

Il presidente dell'Opera pia ha già preso atto degli opportuni chiarimenti fornitigli sul posto.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BERTINELLI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali fondamenti abbiano le voci secondo cui si propenderebbe per smantellare la ferrovia garganica ed istituire solamente servizi di comunicazioni a mezzo di linee automobilistiche.

Si fa rilevare che la notizia ha suscitato vivo fermento in tutti i comuni interessati, e che se tanto avvenisse, fra l'altro, ne risentirebbero grave danno le esportazioni di agrumi ed altri prodotti agricoli del Gargano. (17017).

RISPOSTA. — Nessuna previsione è stata fatta finora circa la sistemazione della ferrovia garganica.

La questione sarà portata quanto prima all'esame della apposita commissione interministeriale per l'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, riguardante i provvedimenti per l'esercizio e il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione, la quale terrà ben presenti le necessità e gli interessi delle popolazioni servite dalla ferrovia stessa.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

CAVALLARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla opportunità di eliminare l'attuale sperequazione nella valutazione dei titoli per la formazione delle graduatorie dei concorsi magistrali.

Mentre si tiene conto del servizio prestato nelle scuole medie statali e regionali, stabilendo per ogni anno un determinato punteggio, non si tiene, invece, nessun conto del servizio prestato presso gli istituti medi legalmente riconosciuti.

Tale sperequazione si riflette gravemente sui risultati delle graduatorie e crea un diverso trattamento fra insegnanti che prestano il loro servizio nella scuola italiana. (16614).

RISPOSTA. — Nella compilazione della tabella per la valutazione dei titoli di servizio nei concorsi magistrali si è ritenuto di dare un maggiore riconoscimento al servizio prestato nelle scuole elementari, rispetto a quello prestato in altri tipi di scuole, quali quelle di avviamento e medie.

Infatti, mentre si è riconosciuto per intero il servizio prestato nelle scuole di avviamento per le sole materie riferentisi ai programmi delle scuole elementari, si è ridotta alla metà la valutazione del servizio prestato nelle scuole statali medie ed artistiche.

Tale criterio è giustificato dal fatto che i servizi resi nelle scuole elementari, per le quali viene bandito il concorso, debbano essere presi in una considerazione maggiore di quelli prestati in scuole di tipo diverso.

Da ciò consegue la limitazione, anch'essa opportuna, ai fini di cui innanzi, della valutazione dei soli servizi prestati nelle scuole statali, prevista nelle apposite ordinanze.

Ora, l'estensione del riconoscimento di cui trattasi alle scuole medie legalmente riconosciute, creerebbe una sperequazione di trattamento a danno degli insegnanti, i quali hanno prestato servizio sempre nella scuola elementare e nella quale essi aspirano a sistemarsi definitivamente.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Mazzoni Giuseppina per il figlio Venturoli Remigio fu Alfonso, caduto il 1° aprile 1944. (14660).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto e il questore di Rovigo non si degnino di partecipare a manifestazioni e cerimonie indette dalle amministrazioni social-comuniste per inaugurazione di edifici scolastici, strade, ecc.

Mentre invece il prefetto ed il questore li vediamo in tutte le manifestazioni per inaugurazioni di asili parrocchiali e di altre opere della Pontificia. (16592).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato che il prefetto e il questore di Rovigo, compatibilmente con le esigenze dei propri uffici, sono intervenuti a manifestazioni e cerimonie indette dai comuni della provincia, indipendentemente dal colore politico delle rispettive amministrazioni.

Il Ministro: TAMBRONI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se può aderire favorevolmente alla richiesta fatta dall'amministrazione comunale di Porto Tolle (Rovigo), la quale ha chiesto l'autorizzazione per gestire un traghetto per il trasporto dei cittadini che vivono dalla parte opposta del Po. Esiste un traghetto privato che è molto oneroso per il comune, mentre invece se fosse gestito dal comune sarebbe non solo un'economia, ma metterebbe fine a questa speculazione ai danni del comune. (16645).

RISPOSTA. — Nella zona di Porto Tolle sono già in esercizio tre traghetti a motore, tecnicamente efficienti, gestiti da privati, e più che sufficienti a soddisfare le esigenze del traffico, tanto che il traghetto di minore portata, gestito dalla ditta Marchesini Basilio, resta spesso inoperoso per mancanza di movimento dall'una all'altra sponda.

Il comune di Porto Tolle non ha presentato alcuna formale domanda, tale non potendosi considerare la richiesta di autorizzazione — in favore del signor Azzalini Ivo — ad esercitare un servizio di traghetto per conto del medesimo comune in località Ca' Tiepolo e Ca' Venier.

È inoltre da fare presente che i comuni, a norma delle disposizioni contenute nel testo unico 25 ottobre 1925, n. 2578, non possono assumere la gestione di pubblici servizi di trasporto, se non attraverso una azienda speciale, distinta dalla loro amministrazione ordinaria e costituita in conformità agli articoli 10 e seguenti del citato testo unico.

Indipendentemente da ciò e come accennato sopra, la istituzione di un nuovo traghetto non appare — allo stato attuale — giustificata dalle esigenze del traffico della zona, a soddisfare le quali sono sufficienti i tre servizi già regolarmente autorizzati, che, tra l'altro, non danno adito a rilievi.

Pertanto, a norma della vigente disciplina giuridica, non riesce possibile accogliere la richiesta avanzata.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci che da qualche tempo si vanno ripetendo e che riguardano la eventualità della soppressione di alcuni tribunali piemontesi, quali quelli di Saluzzo, Mondovì, Acqui, Tortona, ecc.

L'interrogante che fu propugnatore del ripristino di questi tribunali soppressi nell'infelice periodo fascista, fa presente che la opportunità di conservare questi tribunali è più viva che mai, perché essi rappresentano una reale necessità ed una tradizione che non può essere cancellata senza seri e giustificati motivi. (16874).

RISPOSTA. — Si assicura che non è in corso alcun provvedimento diretto alla soppressione dei tribunali di Saluzzo, Mondovì, Acqui, Tortona, o di altri tribunali del Piemonte.

Il Ministro: MORO.

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono state impartite disposizioni alle autorità di pubblica sicurezza perché, in occasione di scioperi, agenti di polizia e carabinieri si rechino negli stabilimenti o nei cantieri prima o dopo gli scioperi per chiedere quanti lavoratori prenderanno o hanno preso parte allo sciopero e per chiedere i nominativi dei membri della commissione interna ove questa esista; nel caso affermativo per sapere a qual fine tale attività viene esplicata e se essa rientra nei compiti delle forze di polizia. (16188).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mai impartito disposizioni di massima nel senso indicato dall'onorevole interrogante.

È vero, per altro, che le autorità di pubblica sicurezza, nel riferire sugli scioperi avvenuti nelle rispettive province, segnalano, di regola, anche le percentuali dei lavoratori che si sono astenuti dal lavoro e ciò allo scopo di fornire esatti ragguagli sull'ampiezza degli scioperi stessi.

Non sembra che la raccolta di tali dati sia in contrasto con alcuna disposizione di legge.

Il Ministro: TAMBRONI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è informato dei gravi provvedimenti presi dal direttore dello stabilimento militare genio pontieri di Piacenza, contro dei lavoratori che fuori dello stesso stabilimento hanno raccolto i fondi per acquistare una corona funebre onde onorare la memoria della mamma di un ex dipendente ul-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

timamente licenziato, e se non intende revocare tali odiosi provvedimenti che ledono i diritti civili e democratici e il sentimento umano. (15383).

RISPOSTA. — La raccolta di fondi cui si riferisce l'onorevole interrogante è avvenuta nell'interno dello stabilimento.

Poiché manifestazioni del genere sono vietate dal regolamento del personale salariato dello Stato, i provvedimenti disciplinari adottati nella sua competenza, dal direttore dello stabilimento, in relazione al fatto, appaiono pienamente legittimi.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali addebiti sono stati contestati, nelle forme regolamentari, ad alti funzionari della direzione provinciale delle poste di Napoli e se risponde a verità la notizia fatta circolare da esponenti di determinate correnti politiche, che vantano di aver sollecitato ed ottenuto provvedimenti che, se presi, oltre ad essere gravemente lesivi della giustizia e della legge, provocherebbero nel personale dipendente la convinzione che ai prepotenti, già abituati a posizioni di privilegio, bastano articoli di libelli diffamatori per conseguire, con le intimidazioni, finalità anche illecite e continuare a mantenere vincolata la libertà politica e sindacale dei dipendenti da codesto Ministero. (15855).

RISPOSTA. — È in corso una regolare inchiesta su quanto è stato affermato o addebitato a carico di dirigenti e funzionari dell'amministrazione postelegrafica a Napoli e che solo sulla base di quelle che saranno le effettive risultanze di tale inchiesta, questo Ministero esaminerà, con tutta obiettività, quali provvedimenti eventuali si renderà necessario adottare.

Il Ministro: BRASCHI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i criteri in base ai quali furono attribuite, per il 1949, le qualifiche di merito ai fattorini telegrafici di Napoli.

In particolare chiede di sapere se risulti che tali qualifiche, in dipendenza di uno sciopero economico e nell'ambito dei partecipanti a detto sciopero, furono abbassate per tutti gli aderenti alla C.I.S.L. e mantenute e migliorate per gli iscritti alla C.G.I.L. (16063).

RISPOSTA. — Si deve precisare anzitutto che anteriormente alla emanazione della legge 10

agosto 1950, n. 732, che istituì il ruolo di fattorini telegrafici per l'inquadramento degli addetti al recapito dei telegrammi ed espressi dopo due anni di effettivo e lodevole servizio in qualità di « fattorini telegrafici provvisori », l'attribuzione delle note annuali di qualifica a tale categoria di personale, come per tutto quello non di ruolo, aveva carattere meramente indicativo e non produceva l'effetto previsto dalle norme in vigore per gli impiegati di ruolo. Tali qualifiche venivano, infatti, partecipate agli interessati al solo scopo di renderli edotti del giudizio dei superiori nei loro confronti, da valere come norma di condotta per l'avvenire.

Di conseguenza, per le nomine nel ruolo istituito con la legge sopracitata, nessuna incidenza hanno potuto, o possono avere, le suddette note.

Premesso ciò, si può soggiungere che, comunque, non risulta a questo Ministero che la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli, competente ad esprimere giudizi sui fattorini da essa dipendenti, abbia adottato, in occasione dello sciopero del 1949, criteri discriminatori tra i fattorini telegrafici aderenti alla C.I.S.L. e quelli aderenti alla C.G.I.L.

Il Ministro: BRASCHI.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendono fare per eliminare un'atmosfera di minacce e di intimidazioni che i comunisti vanno creando in alcune industrie della provincia di Napoli per influenzare le prossime elezioni delle commissioni interne.

La stampa locale ha pubblicato casi di violenze usate a Castellammare di Stabia quasi all'ingresso di quei cantieri navali e casi di intimidazioni e minacce agli operai degli stabilimenti Ilva di Torre Annunziata e di Bagnoli.

I sindacati liberi hanno chiesto maggior tutela effettiva della libertà di opinione e di lavoro dei lavoratori metallurgici che non seguono le direttive della C.G.I.L. (16160).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati circa gli episodi di intolleranza, che si sarebbero verificati in questi ultimi tempi nei cantieri navali di Castellammare di Stabia e negli stabilimenti « Ilva » di Torre Annunziata e di Bagnoli, è risultato:

1°) Durante lo sciopero del 28 settembre 1955, nello stabilimento « Ilva » di Bagnoli, l'operaio D'Ambrosio Achille, che non aveva

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

abbandonato il lavoro, fu colto da malore, probabilmente perché percorso da un altro operaio, aderente alla C.G.I.L., nel corso di una animata discussione.

Il D'Ambrosio, però, interrogato dai funzionari di quella direzione dichiarò che il suo malore doveva considerarsi puramente accidentale.

2°) Il 6 ottobre 1955, alle ore 7,30 l'operaio Iandolo Giovanni, iscritto alla C.I.S.L., occupato nei cantieri navali di Castellammare di Stabia, nei locali di quella stazione Terme, venne percorso dal comunista Verdoliva Vincenzo, ex dipendente degli stessi cantieri.

Lo Iandolo, che subì lesioni giudicate guaribili in giorni 10, non ha finora presentato querela. Il locale commissariato di pubblica sicurezza ha, comunque, riferito il fatto all'autorità giudiziaria.

3°) Il 7 ottobre 1955, due attiviste del partito comunista si portarono presso l'abitazione di tale Baselice dell'« Ilva » di Bagnoli, pretendendo il ritiro della di lui candidatura dalla lista degli indipendenti per le elezioni della commissione interna.

Al netto rifiuto opposto, le due donne si allontanarono, affermando che il Baselice si era « venduto » alla direzione dello stabilimento.

Il Baselice e la moglie, interrogati dagli organi di polizia, non hanno voluto indicare i nomi delle due attiviste.

4°) Il 7 ottobre 1955, l'operaio Ciaramella Alfonso, ex comunista ed attualmente membro del comitato elettorale indipendenti costituito presso lo stabilimento « Ilva » di Bagnoli, ebbe una vivace discussione con un altro operaio, aderente alla C.G.I.L.

Non risulta, però, che quest'ultimo abbia rivolto, nella circostanza, minacce od ingiurie al Ciaramella, né gli stessi siano trascesi a vie di fatto.

Ciò premesso, si assicura che sono state impartite rigorose istruzioni agli organi di polizia perché siano rafforzate ed intensificate al massimo le misure di sorveglianza dirette ad assicurare, durante lo svolgimento delle elezioni per le commissioni di fabbrica nei suindicati stabilimenti, un clima di ordine e di tranquillità ed a tutelare la libertà morale delle maestranze.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate via Gabriele Pepe e via Trento del comune di Busso (Campobasso) danneggiate da eventi bellici. (15168).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade Gabriele Pepe e Trento del comune di Busso, danneggiate da eventi bellici, è stata compilata una perizia di lire 1.500.000 ed il relativo decreto di approvazione è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

I lavori stessi sono compresi nel programma del corrente esercizio finanziario e saranno iniziati quanto prima.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno pagati i danni sofferti dai proprietari dei terreni di Carpinone (Campobasso) che sono stati espropriati per la costruzione dell'acquedotto di Santa Anastasia di Isernia (Campobasso). (15169).

RISPOSTA. — Al pagamento delle indennità di espropriazione e risarcimento di danni ai proprietari dei terreni espropriati per la costruzione dell'acquedotto di Sant'Anastasia, sarà provveduto non appena la sezione autonoma del Genio civile di Isernia avrà definito le relative pratiche.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché siano effettuati il collaudo e la consegna dell'edificio scolastico di Carpinone (Campobasso) in modo che nel prossimo anno scolastico possa essere utilizzato. (15170).

RISPOSTA. — Per il collaudo e la consegna dell'edificio scolastico del comune di Carpinone, eseguito ai sensi della legge 3 settembre 1949, n. 589, è stato sollecitato il comune predetto per la definizione degli atti contabili necessari per la esecuzione del collaudo.

La consegna dell'edificio potrà quindi essere effettuata a collaudo avvenuto.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) della rete idrica interna. (15174).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il comune di Molise abbia presentata alcuna domanda intesa ad ottenere, per i lavori di costruzione della rete idrica in quel centro abitato, i benefici di cui alla legge 3 agosto 1959, n. 589.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Ove una tale richiesta venisse inoltrata nei modi e nei termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 non si mancherebbe di tenerla nella dovuta considerazione in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) dell'edificio scolastico. (15176).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Molise (Campobasso) intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, sarà presa in esame allorquando verrà predisposto, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, il programma esecutivo delle opere da ammettere ai benefici della menzionata legge.

Ciò, beninteso, presuppone che il comune interessato, uniformandosi alle disposizioni contenute nella ripetuta legge, abbia tempestivamente riprodotto, al competente provveditorato agli studi, la prescritta domanda per l'inoltro al Ministero della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda rimontante al 26 settembre 1953, del comune di Torella del Sannio (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa prevista per la costruzione della rete di fognatura urbana. (15178).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della fognatura nel comune di Torella del Sannio (Campobasso) saranno tenuti presenti, per ogni possibile riguardo, fra le opere da ammettere a contributo nel corrente esercizio ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, rimontante al 26 dicembre 1953, del comune di Torella del Sannio (Campobasso) intesa ad ottenere il contri-

buto statale previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della rete di distribuzione nell'interno dell'abitato dell'acqua potabile. (15179).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della rete idrica interna nel comune di Torella del Sannio (Campobasso) saranno tenuti presenti, per ogni possibile riguardo, fra le opere da ammettere a contributo nel corrente esercizio ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Torella del Sannio (Campobasso) di costruzione di un muro di sostegno-controripa, previsto per rendere la via Sotto Ciglione transitabile ed anche per evitare, con lo scoscendimento della scarpata della stessa via, l'aggravarsi delle condizioni della zona, che potrebbero compromettere la sovrastante via Roma ed i fabbricati ad essa più vicini. (15181).

RISPOSTA. — Dalla denuncia dei danni di guerra, presentata dal comune di Torella del Sannio in data 30 maggio 1953, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, non risulta che il muro di sostegno in corrispondenza della via Sotto Ciglione sia stato danneggiato da eventi bellici e pertanto esso non può essere costruito a cura dello Stato.

Né, d'altra parte, è possibile intervenire con i fondi per il consolidamento abitati, in quanto il comune suddetto, non è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere ricostruito l'asilo infantile di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) distrutto dagli eventi bellici. (15187).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità dei fondi, non hanno consentito di comprendere, nel corrente esercizio finanziario, la somma di lire 16 milioni occorrente per la ricostruzione dell'asilo infantile del comune di Sant'Angelo del Pesco denunciata ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Si assicura, tuttavia, che la possibilità di eseguire le opere richieste sarà tenuta in particolare evidenza nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle somme che verranno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

assegnate e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla sistemazione della frana a monte di « Case Fornaza », verificatasi a causa di alluvioni nel comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 2 milioni. (15188).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni arrecati, a seguito di alluvioni, dalla frana a monte di « Case Fornara » nel comune di Sant'Angelo del Pesco, questo Ministero ha già posto a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli i fondi occorrenti per il finanziamento della perizia già predisposta per l'esecuzione dei relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione dei danni, prodotti dagli eventi bellici, all'ultimo tratto del corso Umberto I, del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), per cui è prevista una spesa di lire 3.500.000, e quando potrà essere eseguito l'abbattimento di mura pericolanti per causa della guerra e relativa rimozione delle macerie, per cui è prevista una spesa di lire 3 milioni. (15189).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità dei fondi, non hanno consentito di comprendere, nel corrente esercizio finanziario, la somma di lire 3.500.000 occorrente per la riparazione dell'ultimo tratto del corso Umberto I del comune di Sant'Angelo del Pesco.

Si assicura, tuttavia, che l'esecuzione di tali lavori sarà tenuta in particolare evidenza nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle somme che verranno stanziare e compatibilmente con le altre necessità della circoscrizione di Isernia.

Per quanto riguarda l'abbattimento dei muri pericolanti in detto abitato, si fa presente che è in corso di redazione la relativa perizia di programma dell'importo di lire 1 milione 500 mila.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Genio civile di Isernia ha provveduto alla ricostruzione totale delle case di Giulia Salvi

in Dorrucchi, in via Regina Margherita, residente in Lanciano (Chieti), di Contestabile Falco, residente in Este (Padova), ed ha dimenticato di riparare la casa pericolante di Mogesso Antonietta fu Francesco, quella di Rocco Giuseppe, quella di Falcione Tito e quella di Gentile Giovannangelo, che, invece, risiedono in Castel del Giudice (Campobasso), e quindi, hanno bisogno di una abitazione a preferenza di chi risiede altrove e si è già sistemato. (15190).

RISPOSTA. — Si premette che tutti gli interventi dello Stato per le riparazioni delle case private nel comune di Castel del Giudice vennero richiesti con deliberati del locale comitato per la ricostruzione edilizia, a norma di legge.

Dei quattro nominativi citati soltanto due, e precisamente Falcione Tito e Mogesso Antonietta, risultano compresi negli elenchi delle proposte inviate all'Ufficio del genio civile di Isernia in data 21 giugno 1951, mentre nessuna richiesta venne avanzata a nome di Rocco Giuseppe e Gentile Giovannangelo.

Comunque, mentre la richiesta del Falcione non veniva presa in considerazione in quanto lo stesso aveva prodotto, in data 7 aprile 1951, gli atti necessari per la esecuzione dei lavori a cura diretta col contributo dello Stato, i pochi lavori di riparazione, necessari per il ripristino delle opere danneggiate allo stabile della Mogesso venivano procrastinati, in quanto ritenuti non urgenti dal succitato comitato comunale e segnalati al n. 40 dell'elenco, redatto in ordine di precedenza.

Ciò in considerazione, anche del fatto che, data la piccola entità dei danni subiti, la casa non venne mai abbandonata dai proprietari che la abitano attualmente.

Per quanto, infine, si riferisce alla prima parte della interrogazione, si fa presente che lo stabile di proprietà della signora Salvi Dorrucchi Giulia, riparato ai sensi dell'articolo 37 della legge 10 aprile 1947, n. 261, venne messo a disposizione di quel comitato, insieme ad altri fabbricati ultimati, con la procedura degli articoli 41 e seguenti della citata legge 261.

L'appartamento di proprietà del signor Contestabile Falco, costituente unità compresa in un fabbricato in condominio con altri sei proprietari, non è stato ancora messo a disposizione dei senza tetto in quanto i lavori sono ancora in corso di esecuzione.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno ese-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

guiti i lavori indispensabili a rimuovere il pericolo incombente sull'abitato di Roccasicura (Campobasso) dal possibile distacco del rocione situato in contrada Castello in stato di avanzato disgregamento. (15191).

RISPOSTA. — Per i lavori richiesti, la sezione autonoma del Genio civile di Isernia, ha già da tempo redatto una perizia di lire 3 milioni da finanziare ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

La nota deficienza di fondi sul competente capitolo di bilancio, non ha però consentito di poter ancora procedere al finanziamento di tale perizia cui si cercherà pertanto di provvedere non appena maggiori disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Elena Sannita (Campobasso) dell'edificio scolastico. (15192).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere ammesse ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sono stati compresi i lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso).

Di quanto sopra è stato informato detto comune, con ministeriale del 30 giugno 1955, n. 10384, fornendo le necessarie istruzioni per l'allestimento della documentazione ai fini della formale concessione del contributo statale.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento della contrada Piana del comune di Pietracupa (Campobasso) alla rotabile Garibaldi. (15193).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Pietracupa (Campobasso) intesa ad ottenere i benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della strada di allacciamento con la contrada Piana, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di compilazione dei futuri programmi delle opere da finanziare ai sensi della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere completata la costruzione della strada provin-

ciale n. 77, che è molto importante per il comune di Trivento (Campobasso), cui sarebbe molto utile il collegamento col comune di Castelguidone (Chieti). (15195).

RISPOSTA. — Il tronco della strada provinciale n. 77, che ricade in provincia di Campobasso, dalla provinciale n. 15 sotto Trivento al Vallone Brecciale, confine con la provincia di Chieti, è stato da tempo costruito a cura dell'Ufficio del genio civile di Campobasso.

Sono in corso di ultimazione i lavori di completamento di detto tronco di strada per l'importo netto di lire 16.506.000.

Per quanto riguarda, invece, il completamento della stessa strada provinciale, n. 77, nel tratto da Castelguidone fino al ponte sul fiume Trigno, al confine della provincia di Chieti con quella di Campobasso, si informa che i relativi lavori per l'importo di lire 16.700.000 si trovano in corso di esecuzione e si prevede che essi saranno ultimati entro la scadenza del termine contrattuale fissato all'11 agosto 1956.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione del tronco della strada n. 73, cimitero San Biase-Bosco Maccaville (Campobasso). (15198).

RISPOSTA. — Come è già stato comunicato in risposta all'analoga interrogazione n. 14556, il 2° tronco della strada provinciale n. 73, dal cimitero di San Biase al Titolo di Lucito, della lunghezza di chilometri 13,1, importa una spesa di lire 210 milioni.

Alla sua costruzione potrà provvedersi con tre o quattro lotti nei prossimi esercizi, in relazione alle somme che verranno all'uopo assegnate.

Per quanto riguarda il tratto dal cimitero di San Biase al Bosco Maccaville, per il quale è già compilato il relativo progetto dell'importo di lire 30 milioni, esso potrà essere compreso nel programma delle opere da eseguire nell'esercizio 1956-57, compatibilmente alle disponibilità dei fondi e in relazione alle esigenze di altre opere stradali in corso di esecuzione da completare.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione del terzo tronco della strada Sepino (Campobasso) Pietraroia,

ed in qual modo si pensa di completare la costruzione della strada in guisa che possa essere aperta al traffico. (15199).

RISPOSTA. — Il terzo tronco della strada di accesso dal comune di Pietraroia alla stazione di Sepino, è stato suddiviso in tre tratti. Il primo tratto, dalla contrada Pilone al fiume Tappone è in corso di esecuzione.

Per il secondo tratto, dal Tappone alla Sella di Santa Crocella — confine con la provincia di Benevento — è stato già approvato un progetto dell'importo di lire 60 milioni. I relativi lavori potranno essere eseguiti non appena lo consentiranno le disponibilità finanziarie.

Per completare il tronco stradale occorre costruire il ponte sul fiume Tappone, il che richiederà una spesa di lire 20 milioni. A tale costruzione dovrà provvedersi, però, dopo che sarà ultimato il primo tratto in corso di esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nel comune di Formello (Roma). (15201).

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta avanzata a questo Ministero dal comune di Formello (Roma) intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura.

Ove una tale richiesta venisse presentata nei modi e termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla viva istanza del comune di San Polamatense (Campobasso) di costruzione di un elettrodotto per la illuminazione elettrica delle borgate Sant'Angelo e Giardino, che sono le più fertili e più popolate del contado. (15226).

RISPOSTA. — Nessuna domanda intesa ad ottenere l'intervento finanziario dello Stato per la installazione degli impianti di energia elettrica nelle località Sant'Angelo e Giardino è fino ad oggi pervenuta a questa amministrazione da parte del comune di San Polamatense.

Comunque nel caso in cui il succitato comune intendesse eseguire l'opera su menzionata, potrebbe avvalersi delle agevolazioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni.

Qualsiasi determinazione in merito ad una eventuale richiesta del predetto ente sarà però subordinata alle disponibilità di fondi in relazione alle numerosissime domande del genere già pervenute.

Dal canto suo il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata, ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, a costruire a suo carico linee di adduzione e non di distribuzione e che, come prescritto dalla predetta norma legislativa, la Cassa medesima deve dare la precedenza alla costruzione di linee di adduzione destinate a servire località ricadenti in comprensori di bonifica classificati.

Soltanto in un secondo momento e compatibilmente con le disponibilità di fondi, la Cassa potrà prendere in considerazione le richieste di comuni situati fuori dei comprensori di bonifica classificati.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se ed in quale modo intendano intervenire per evitare che restino ancora esposte agli animali e alle intemperie le povere ossa di cadaveri, sepolti da secoli nella chiesa di San Basilio di Pescolaniano (Campobasso) e che ora con l'andare in rovina della stessa appaiono attraverso le fessure dei muri, caduti, oltre che per vetustà anche per i noti eventi bellici. (15228).

RISPOSTA. — La esigua disponibilità dei fondi non ha consentito a questo Ministero di poter comprendere, nel corrente esercizio finanziario la spesa di lire 5 milioni, occorrente per la riparazione dei danni bellici verificatisi alla chiesa di San Basilio nel comune di Pescolaniano.

Si assicura, comunque che i lavori in parola saranno tenuti in evidenza per il loro finanziamento alla prima favorevole occasione.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha comunicato che potrebbe intervenire in secondo tempo a mezzo del Fondo per il culto, nella spesa che ancora fosse necessaria per i lavori di completamento eventualmente non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

presi in considerazione da questa amministrazione, nonché per l'arredamento del sacro edificio.

Dal punto di vista strettamente igienico l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha escluso l'esistenza di qualsiasi pericolo, data la completa mineralizzazione dei resti mortali e dato anche che l'inconveniente non esorbita dal recinto delle mura della chiesa, chiusa al culto ed in posizione isolata, a notevole distanza dall'abitato.

Espletati, comunque, gli accertamenti tecnico-sanitari del caso, sono state impartite disposizioni al sindaco di Pescolanciano per ch'provveda, con ogni urgenza, alla rimozione delle ossa ed alla loro sistemazione nell'osario del locale cimitero.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alle sette domande del comune di Fossalto (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di edifici scolastici nelle borgate Pesco Orlando, Lisciano, Perazza, Campofreddo, Collevicario, Sant'Agnese e Costacalda di detto comune. (15229).

RISPOSTA. — Si può assicurare che, ove il comune di Fossalto abbia presentato entro il termine previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, domanda al Ministero della pubblica istruzione intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa occorrente per la costruzione di edifici scolastici nelle borgate Pesco Orlando, Lisciano, Perazza, Campofreddo, Collevicario, Sant'Agnese e Costacalda, non si mancherà di esaminare la domanda stessa con la migliore considerazione in sede di compilazione del programma delle opere di edilizia scolastica da predisporre per il corrente esercizio finanziario dal predetto Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dei nove edifici scolastici rurali del comune di Trivento (Campobasso) compresa fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi delle disposizioni in vigore. (15398).

RISPOSTA. — Il progetto concernente la costruzione nel comune di Trivento (Campobasso) di n. 6 edifici scolastici rurali è stato approvato con decreto ministeriale in data 8 novembre 1954, n. 7552-15115.

Con lo stesso decreto è stato concesso al comune predetto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato, nella misura del 5,50 per cento per 35 anni, nella spesa complessiva di lire 23 milioni prevista per la esecuzione dei lavori di cui sopra.

Con lettera 7 dicembre 1954, n. 16516/2 è stato dato il nulla osta al comune interessato per la esecuzione dei lavori in parola.

Non risulta dagli atti di questo Ministero che il comune di Trivento abbia presentato altre domande intese ad ottenere il contributo statale per la costruzione di altri edifici scolastici rurali.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è esatta la voce, che ha vivamente allarmato le popolazioni locali, che la strada, destinata a congiungere Concasale (Campobasso) alla rete stradale, non potrà essere completata per mancanza dei fondi all'uopo necessari. (15399).

RISPOSTA. — i lavori di costruzione della strada di accesso al comune di Concasale sono attualmente in corso e saranno proseguiti finché lo consentiranno le condizioni atmosferiche.

La strada medesima sarà regolarmente completata in conformità delle previsioni progettuali.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione privilegiata ordinaria, chiesta ormai da quattro anni, da Lo Presti Francesco, residente in Palazzolo Acreide (Siracusa). (15451).

RISPOSTA. — La domanda di pensione è stata, fin dal 25 giugno 1953, inviata al Ministero del tesoro — direzione generale delle pensioni di guerra — per la preliminare pronuncia ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 13 luglio 1919, n. 1250.

Gli ulteriori provvedimenti potranno perciò essere adottati da questa amministrazione militare non appena il predetto Ministero — sollecitato in data 22 luglio 1955 — avrà fatto conoscere le proprie decisioni al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda del comune di Sigillo (Perugia) di contributi, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire un milione per la costruzione ivi di un lavatoio pubblico. (15457).

RISPOSTA. — Già dal gennaio 1955 è stato promesso al comune di Sigillo, per i lavori di costruzione del mattatoio, lavatoio e gabinetti pubblici, il contributo statale, nella misura del 2,50 per cento sulla presunta spesa di lire 10 milioni.

Per quanto concerne la formale concessione del detto contributo, si comunica che non potrà farsi luogo all'emissione del relativo decreto, finché il comune interessato non avrà fatto pervenire a questo Ministero, tramite il competente Ufficio del genio civile, gli atti richiesti con la ministeriale del 14 gennaio 1955, n. 325.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda del comune di Sigillo (Perugia) di contributi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 4 milioni per la costruzione ivi di un mattatoio comunale. (15458).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15457, dello stesso deputato pubblicata a pagina XLVIII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici nel comune di Montecreto (Modena), di cui i più importanti sono quelli arrecati all'arredamento degli uffici comunali e delle scuole elementari, alla sede municipale ed all'ex palazzo comunale, al piazzale della chiesa e al cimitero del capoluogo, al ponte sul Rio Ronco e al ponte sul torrente Scoltenna in frazione di Olina. (15463).

RISPOSTA. — Dei lavori indicati dall'onorevole interrogante per la riparazione di danni bellici nel comune di Montecreto (Modena), sono stati già eseguiti quelli relativi alla sede municipale, all'ex palazzo comunale e al ponte sul Rio Ronco.

Alla esecuzione dei lavori di riparazione del ponte sul torrente Scoltenna, lungo la strada Acquaria Olina dell'importo di lire 1 milione, sarà dato corso nel corrente esercizio.

Attualmente l'Ufficio del genio civile di Modena sta provvedendo all'aggiornamento del progetto d'accordo con la sovrintendenza ai monumenti, trattandosi di opera soggetta all'approvazione di detto ufficio.

Non è stato possibile, invece, ancora provvedere alla riparazione dei danni bellici relativi all'arredamento scolastico e degli uffici comunali nonché a quelli del piazzale della chiesa e ai muri del cimitero in quanto con i fondi assegnati è stato necessario provvedere a lavori più urgenti nello stesso comune.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto intercomunale del « Dragone », che tanto interessa il comune di Prignano sulla Secchia (Modena). (15464).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale del Dragone, in provincia di Modena, è stata autorizzata, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 e con i maggiori fondi assentiti dalla legge 15 luglio 1954, numero 543, la spesa di lire 250 milioni.

Il progetto della suddetta opera trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore di sanità. Non appena il suddetto consesso si sarà pronunciato, occorrerà chiedere il prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. In seguito a tali pronunce, ove nulla osti, potrà procedersi all'approvazione dell'elaborato in parola.

È però da tener presente che i fondi autorizzati con le due su citate leggi sono ripartiti in diversi esercizi, per cui non si può stabilire, per ora, sui fondi di quale esercizio potrà gravare la spesa suindicata.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando potranno essere costruiti gli edifici scolastici nelle frazioni Bartocchi, Io'la e Maserno del comune di Montese (Modena). (15467).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Iola del comune di Montese (Modena) questo Ministero in data 30 giugno 1955, ha promesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 8 milioni.

Alla concessione formale di detto contributo, si farà luogo non appena l'ente interessato avrà fatto pervenire a questo Ministero il

relativo progetto corredato della documentazione richiesta.

Per quanto concerne la costruzione degli altri edifici scolastici nelle frazioni Bartocchi e Maserno dello stesso comune si fa presente che, a norma dell'articolo 4 della legge sopracitata, i programmi di edilizia scolastica da ammettersi, nel corrente esercizio, ai benefici di legge, saranno predisposti dal Ministero della pubblica istruzione di intesa con questa amministrazione. In quella sede non si mancherà di esaminare la possibilità di adottare un provvedimento favorevole per il finanziamento di tali opere, purché l'ente interessato abbia tempestivamente provveduto a rinnovare al Ministero della pubblica istruzione, per il tramite del competente provveditorato agli studi, le prescritte istanze.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione di edifici scolastici nelle frazioni di Morano, Sassomorello, Pescarola, Braide e Montebaranzone del comune di Prignano sulla Secchia (Modena). (15468).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in corso di perfezionamento il comune di Prignano sulla Secchia (Modena) viene ammesso a fruire, per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni Morano, Sassomorello, Pescarola e Braide di Montebaranzone dei maggiori benefici previsti dalla lettera b) dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1945, per le opere di edilizia scolastica da realizzarsi nei comuni dell'Italia meridionale e insulare.

Non appena detto provvedimento sarà in tutto perfezionato, si provvederà ad emettere il decreto con il quale si approvano i progetti delle opere sopraindicate e si concede il contributo dello Stato nella misura del 6 per cento sulla spesa occorrente per la esecuzione dei relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato dei lavori riguardanti l'arginatura del torrente Rigo, indispensabile per evitare che continue inondazioni danneggino fertillissimi terreni del comune di Vetulonia (Grosseto) (15469).

RISPOSTA. — Nella zona di Vetulonia sono attualmente in corso di esecuzione lavori di

escavo degli affluenti del torrente Sovata denominati Rigo di Colonna e Fosso Alborelli per l'importo netto di lire 8.629.500.

Per quanto riguarda il torrente Rigo i lavori in questione si estendono per metri 1200 circa a valle della confluenza del Fosso Alborelli entro le estreme sezioni di classifica del torrente tra le opere idrauliche di 2ª categoria.

Per garantire il contenimento delle piene ed evitare che le esondazioni di detto torrente producano l'allagamento dei terreni interessati occorrerebbe procedere a lavori di rialzo e ringrosso delle arginature in destra e sinistra del torrente Rigo dal ponte della strada per Buriano a monte fino alla casa di Pollino di Sotto per una estesa di chilometri 4625.

Dato, però, l'importo piuttosto rilevante di detti lavori (lire 50 milioni circa) questa amministrazione si riserva di intervenire non appena maggiori disponibilità di fondi, per la esecuzione di opere idrauliche, lo consentiranno.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale di Maserno-Montespecchio, che interessa il comune di Montese (Modena). (15475).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale nelle località Maserno-Montespecchio (Modena) è in via di approvazione da parte dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale di Castelluccio, che interessa il comune di Montese (Modena). (15476).

RISPOSTA. — Il progetto dell'acquedotto rurale di Castelluccio trovasi in istruttoria presso l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale di lago Bracciano (Salto), che interessa il comune di Montese (Modena). (15477).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale di lago Bracciano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

(Salto) (Modena), trovasi in istruttoria presso l'ispettorato compartimentale agrario di Bologna.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale di Semelano-Montalto, che tanto interessa il comune di Montese (Modena). (15478).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale in località Semelano-Montalto, in comune di Montese (Modena), è stato recentemente restituito dall'ispettorato compartimentale agrario di Bologna ai tecnici progettisti per alcune modifiche.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere la sua determinazione in merito alla domanda del comune di Sigillo (Perugia) di installazione di un centralino telefonico nella frazione Tiola e Villa Scirca del comune stesso. (15484).

RISPOSTA. — Le frazioni di Tiola e Villa Scirca del comune di Sigillo (Perugia), non sono in possesso delle condizioni prescritte per aver titolo al collegamento telefonico a totale spese dello Stato in base alle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123.

Tuttavia, ove le dette frazioni avessero notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 2529, il comune di Sigillo potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, l'impianto telefonico con il beneficio del contributo statale del 50 per cento, assumendo a proprio carico l'altro 50 per cento della spesa.

Si deve per altro aggiungere che l'erogazione del detto concorso dello Stato è subordinata alla disponibilità dei fondi concessi per l'attuazione del piano di collegamenti previsto dalle citate leggi.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere la sua determinazione in merito alla richiesta del comune di Giuliano Teatino (Chieti) per la istituzione in esso di un posto telefonico. (15485).

RISPOSTA. — Premesso che il comune di Giuliano Teatino risulta collegato a mezzo di circuito fonotelegrafico, e quindi già abilitato alle conversazioni in estensione di rete tele-

fonica nazionale, si può comunque informare che, al fine di migliorare il servizio telefonico stesso, è stata disposta la trasformazione del predetto circuito fonotelegrafico in circuito telefonico.

I relativi lavori potranno essere effettuati entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Paullo frazione del comune di Fiorenzuola D'Arda (Piacenza). (15486).

RISPOSTA. — Il collegamento telefonico della frazione di Paullo del comune di Fiorenzuola D'Arda (Piacenza) risulta già da tempo effettuato e il servizio relativo attivato fin dal 27 novembre 1954.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Groppovismondo e Montechino, frazioni del comune di Gropparello (Piacenza). (15492).

RISPOSTA. — Le frazioni di Groppovismondo e Montechino del comune di Gropparello (Piacenza), sono risultate trovarsi nelle condizioni previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, per avere titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Esse, pertanto, sono state incluse nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà luogo appena possibile, in relazione ai criteri di gradualità, imposti dalle esigenze di carattere finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Pallastrelli, frazione del comune di Castell'Arquato (Piacenza). (15494).

RISPOSTA. — La citata frazione di Pallastrelli del comune di Castell'Arquato (Piacenza), non risulta essere stata segnalata dal comune stesso per l'inclusione negli elenchi a suo tempo compilati da questa amministrazione ai fini dell'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato; e d'altra parte essa non è indicata neppure negli elenchi generali delle frazioni in possesso di questo Ministero.

È stata tuttavia interessata la prefettura di Piacenza a fornire i dati relativi alla popolazione, alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, ed all'altitudine sul livello del mare, della frazione in parola, e si può soggiungere che qualora da tali accertamenti emergerà che essa si trovi nelle condizioni previste dalle citate leggi, sarà successivamente presa in esame la possibilità di effettuare il collegamento telefonico nei limiti della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle numerose esigenze che occorre soddisfare.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Godi, Rizzolo, Tollara, San Damiano e Viustino, frazioni del comune di San Giorgio Piacentino (Piacenza). (15496).

RISPOSTA. — Le suddette frazioni di Godi, Rizzolo, Tollara, San Damiano e Viustino, del comune di San Giorgio Piacentino, non figurano negli elenchi a suo tempo compilati in base alle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi relative ai collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha pertanto chiesto alla competente prefettura di fornire i dati necessari per potere stabilire se le frazioni stesse si trovino nelle condizioni volute per poter essere ammesse al beneficio previsto dalle anzidette leggi; e nel caso che esse, o parte di esse, ne vengano riconosciute in possesso, prenderà in esame la possibilità di procedere alla installazione dei collegamenti telefonici in parola, nei limiti, beninteso, della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze del piano di lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Rivalta, Momeliano e Monticello, frazioni del comune di Gazzola (Piacenza). (15500).

RISPOSTA. — La frazione di Momeliano del comune di Gazzola (Piacenza), trovandosi nelle condizioni previste dalla lettera *b*) dell'articolo unico della legge del 22 novembre 1954, n. 1123, per avere titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato, è stata inclusa nel programma dei lavori la cui esecuzione po-

trà presumibilmente avvenire entro il corrente esercizio finanziario.

Per quanto riguarda le località di Rivalta e Monticello, questo Ministero ha chiesto alla prefettura competente, per ciascuna delle frazioni suddette, precise notizie circa il numero degli abitanti, l'altitudine e la distanza dal più vicino posto telefonico pubblico per potere stabilire se le stesse abbiano o meno titolo all'impianto telefonico a carico dello Stato ai sensi della legge citata.

Qualora dette frazioni risultino in possesso dei requisiti necessari, i relativi collegamenti potranno aver luogo appena possibile, nei limiti della disponibilità dei fondi ed in base ai criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Pradovera, Mareto, Montereaggio, Boccolo Noce, Cagno San Bassano e Cagno San Savino, frazioni del comune di Farini d'Olmo (Piacenza). (15501).

RISPOSTA. — La frazione Pradovera del comune di Farini d'Olmo, si trova nelle condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per poter ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato ed è anzi inclusa nel lotto dei lavori la cui esecuzione avverrà presumibilmente entro il corrente esercizio finanziario.

Per le rimanenti frazioni indicate nell'interrogazione, risulta che si verificano le condizioni previste dall'altra e più recente legge 22 novembre 1954, n. 1123, per aver titolo allo stesso beneficio. La realizzazione dei relativi collegamenti avrà luogo appena possibile, seguendo i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Breno, frazione del comune di Borgonuovo Val Tidone (Piacenza). (15503).

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che la frazione di Breno del comune di Borgonuovo Val Tidone (Piacenza) non si trova nelle condizioni previste dalle leggi vigenti per poter beneficiare del collegamento telefonico a spese dello Stato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Questo Ministero ha però egualmente interessato la prefettura di Piacenza perché fornisca notizie sul numero degli abitanti e sulle altre condizioni della frazione stessa, e ciò per poter esaminare se la situazione sia mutata sì da costituire una eventuale determinazione positiva.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Magnano del comune di Carpaneto Piacentino (Piacenza). (15504).

RISPOSTA. — La frazione di Magnano del comune di Carpaneto Piacentino (Piacenza), essendo posta ad una altitudine inferiore ai 600 metri sul livello del mare, non ha titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato consentito dalla lettera *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Essa potrebbe fruire di tale beneficio solo se venisse riconosciuto che nei suoi riguardi concorrono i particolari motivi specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera *d*) del citato articolo unico della legge n. 1123.

Questo Ministero ha pertanto chiesto alla competente prefettura di Piacenza una circostanziata relazione dalla quale risulti appunto se per la frazione di cui trattasi ricorrono i particolari motivi voluti dalla legge.

Qualora l'accertamento abbia favorevole esito, l'esecuzione del collegamento avrà luogo appena possibile, in relazione alla disponibilità dei fondi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Peli, Scabiazza e Aglio, frazioni del comune di Coli (Piacenza). (15506).

RISPOSTA. — La frazione di Peli risulta inclusa negli elenchi delle frazioni aventi titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato, ai sensi della lettera *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. I lavori relativi a tale collegamento avranno luogo appena possibile in relazione ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario.

La frazione di Scabiazza invece, avendo una altitudine sul livello del mare inferiore ai 600 metri, non ha titolo all'impianto gra-

tuito a norma della citata lettera *c*). Essa potrebbe fruire di tale beneficio solo se nei suoi riguardi venisse riconosciuta la concorrenza dei particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera *d*) del citato articolo unico della legge n. 1123.

È stato pertanto chiesto alla prefettura competente un circostanziato rapporto in proposito e qualora le sue risultanze siano favorevoli, sarà presa in considerazione la possibilità di procedere alla installazione del collegamento telefonico di cui trattasi, subordinatamente, si ripete, alla disponibilità dei fondi ed ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze relative alla esecuzione del programma dei lavori.

Si informa, infine, che la frazione di Aglio non ha titolo al collegamento telefonico gratuito in quanto non raggiunge il minimo di 300 abitanti nel diametro di un chilometro. Tuttavia, il comune di Coli potrebbe avanzare domanda a questo Ministero per ottenere il collegamento telefonico di tale frazione mediante il contributo dello Stato nella misura del 50 per cento ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529; ed anche tale domanda sarebbe presa in attento esame, pur sempre nei limiti della disponibilità dei fondi concessi.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Pedina, Casali e Costa, frazioni del comune di Morfasso (Piacenza). (15507).

RISPOSTA. — Per la frazione di Casali, essendosi rilevata una discordanza nei dati forniti a questo Ministero sulla sua situazione in rapporto alla legge sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, questo Ministero ha chiesto precisazioni alla prefettura di Piacenza, per potere stabilire se la detta località abbia titolo al collegamento, ed adottare quindi la determinazione di conseguenza.

Per le frazioni di Pedina e Costa, che non si trovano nelle condizioni prescritte per aver senz'altro titolo al collegamento, in quanto distano meno di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico, trovasi in corso di esame la possibilità di applicare eccezionalmente tale beneficio ai sensi della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che lo ammette quando concorrono particolari motivi, specialmente di ordine sociale. Nella favorevole ipotesi, i relativi impianti verranno realizzati appena pos-

sibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalle numerose esigenze da soddisfare.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Torrio, Salsominore, Brugneto, Grondone, Gambaro, Rompeggigo, San Gregorio, frazioni del comune di Ferriere (Piacenza). (15508).

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che le frazioni di Torrio, Brugneto e Grondone si trovano nelle condizioni previste dalla lettera c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato. Esse sono state incluse nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà luogo appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze del piano di collegamenti.

Per le frazioni di Salsominore e Gambaro, che non si trovano nelle condizioni volute per poter senz'altro aver titolo all'impianto, è stata interessata la prefettura di Piacenza a fornire un circostanziato rapporto da cui risulti se sussistano per ciascuna i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, che, ai sensi della lettera d) dell'articolo unico della citata legge n. 1123, potrebbero giustificare una eccezionale concessione del beneficio.

Infine, per le frazioni di Rompeggio e San Gregorio, che non potrebbero in alcun caso fruire delle ricordate disposizioni non raggiungendo il minimo di 300 abitanti, il comune di Ferriere potrebbe chiedere, mediante domanda a questo Ministero, il collegamento con il contributo statale del 50 per cento della spesa, sempre che tali frazioni abbiano notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529. Per altro, anche l'esame di tale richiesta dovrebbe essere subordinato alla disponibilità dei fondi concessi.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Vendoglio del comune di Treppo Grande (Udine) che, avendo i requisiti richiesti, ha già avuto promessa della istituzione. (15509).

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero non risulta che il comune di Treppo Grande (Udine) abbia presentato domanda intesa ad ottenere il collegamento telefonico della frazione di Vendoglio, né che al comune stesso siano state date assicurazioni in merito.

D'altra parte, la frazione in parola manca della condizione della distanza minima dal più vicino posto telefonico pubblico, richiesta dalla legge in vigore per poter avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Essa potrebbe fruire di tale beneficio se venisse riconosciuto che nei suoi riguardi concorrono i particolari motivi specialmente di ordine sociale previsti dalla lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

In proposito, è stata chiesta alla prefettura di Udine una circostanziata relazione e, qualora l'accertamento abbia esito favorevole, sarà presa in esame la possibilità di realizzare il collegamento subordinatamente alla disponibilità dei fondi e tenendo presenti i criteri di gradualità, imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Baracca del comune di Urbania (Pesaro). (15512).

RISPOSTA. — La frazione di Baracca del comune di Urbania (Pesaro) non risulta inclusa negli elenchi a suo tempo compilati, in base alle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, né, d'altra parte, il comune di Urbania ha successivamente presentato a questo Ministero una domanda per ottenere il collegamento della citata frazione. Di questa, poi, non figura menzione negli elenchi generali delle frazioni in possesso di questo Ministero.

È stato pertanto chiesto alla prefettura di Pesaro di fornire i dati relativi alla popolazione, altitudine sul livello del mare, e distanza dal più vicino posto telefonico pubblico della località in parola, allo scopo di poterne esaminare la situazione in rapporto alle disposizioni delle ricordate leggi, e stabilire quindi se possa addivenirsi alla realizzazione del collegamento telefonico subordinatamente, beninteso, alla disponibilità dei fondi e te-

nendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici necessità che occorre soddisfare.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Montevecchio, Montesecco, Pantana, Fenigli e Monterolo del comune di Pergola (Pesaro), che trovansi nelle condizioni volute per godere dei benefici concessi in materia dalla legge in vigore. (15513).

RISPOSTA. — Le frazioni di Montevecchio, Montesecco, Pantana e Fenigli, del comune di Pergola, si trovano effettivamente nelle condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per poter ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato è pertanto esse sono comprese nel lotto dei lavori la cui esecuzione avrà luogo presumibilmente entro il corrente esercizio finanziario.

La frazione di Monterolo non figura negli elenchi a suo tempo compilati su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a carico dello Stato.

È stato pertanto chiesto alla prefettura di Pesaro di fornire i dati necessari per potere stabilire se la frazione stessa si trovi nelle condizioni volute, e nella favorevole ipotesi, questo Ministero esaminerà se sia possibile realizzare il collegamento anche di tale frazione, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze che occorre soddisfare.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Talacchio e Cappone del comune di Golbordolo (Pesaro), che trovansi nelle condizioni volute per godere dei benefici concessi in materia dalla legge in vigore. (15514).

RISPOSTA. — Le suddette frazioni di Talacchio e Cappone del comune di Colbordolo (Pesaro), non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, numero 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha per altro chiesto alla prefettura di Pesaro, per ciascuna delle frazioni in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare e alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di esaminare la loro situazione in rapporto alle disposizioni sopracitate.

Qualora risulti che le frazioni medesime, o almeno una di esse, si trovino nelle condizioni volute, sarà presa in considerazione la possibilità di realizzare il collegamento nei limiti della disponibilità dei fondi concessi, ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Farnetella e Rigomagno, frazioni del comune di Sinalunga (Siena). (15515).

RISPOSTA. — Le citate frazioni di Farnetella e Rigomagno del comune di Sinalunga (Siena) si trovano nelle condizioni previste dalla lettera *b*) dell'articolo unico della legge 12 novembre 1954, n. 1123, per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato.

I lavori relativi a tali impianti avranno esecuzione, appena possibile, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un posto telefonico in Abbadia Isola, frazione del comune di Monteriggioni (Siena). (15517).

RISPOSTA. — La frazione di Abbadia Isola del comune di Monteriggioni (Siena) non si trova nelle condizioni previste dalle lettere *a*) *b*) e *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere avere senz'altro titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato.

Per la detta frazione è tuttavia in corso di esame la possibilità di applicare il disposto della lettera *d*) del citato articolo unico che prevede eccezionalmente la concessione di tale beneficio qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Nella favorevole ipotesi, i lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Centinarola, Ponte Metauro, Roncosambaccio e Rosciano del comune di Fano (Pesaro). (15518).

RISPOSTA. — Nei riguardi delle suddette frazioni di Centinarola, Pote Metauro, Roncosambaccio e Rosciano, del comune di Fano (Pesaro), questo Ministero ha interessato la prefettura competente a fornire, per ciascuna, i dati relativi alla popolazione, altitudine sul livello del mare e distanza dal più vicino posto telefonico pubblico; e ciò per potere stabilire se le località di cui trattasi si trovino o meno nelle condizioni prescritte per avere titolo alle provvidenze previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, sull'impianto di collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Nel caso affermativo, si assicura che sarà presa in esame la possibilità di procedere ai collegamenti telefonici di cui trattasi, nei limiti della disponibilità dei fondi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalla esecuzione del programma dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici in Monte Canepino e San Girio, frazioni del comune di Potenza Picena (Macerata). (15522).

RISPOSTA. — La frazione di Monte Canepino del comune di Potenza Picena è inclusa fra quelle aventi titolo all'impianto telefonico a totale carico dello Stato ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529. Il relativo collegamento potrà essere presumibilmente effettuato entro il corrente esercizio finanziario.

Per quanto riguarda la frazione San Girio, poiché essa non è inclusa negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, ai fini dell'applicazione delle leggi che autorizzano i collegamenti telefonici a spese dello Stato, né per essa il comune ha fatto pervenire a questo Ministero alcuna domanda in proposito, è stata interessata la prefettura competente a fornire i dati relativi alla popolazione, alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico ed all'altitudine

sul livello del mare, al fine di potere stabilire se la frazione di cui trattasi abbia o meno titolo al collegamento.

In caso affermativo, la realizzazione di tale impianto avrà luogo appena possibile, nei limiti della disponibilità dei fondi ed in base ai criteri di gradualità imposti dalla esecuzione del programma dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire posti telefonici pubblici nelle frazioni San Giovanni, Ponticello via Carducci, Concia di Terra, Bivio San Martino e Viticcio del comune di Portoferraio (Livorno). (15645).

RISPOSTA. — Le frazioni indicate non risultano comprese negli elenchi a suo tempo compilati in base alle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle disposizioni contenute nelle leggi 11 dicembre 1952, numero 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Né a questo Ministero risulta pervenuta alcuna domanda in proposito da parte del comune di Portoferraio.

Sono stati pertanto chiesti alla prefettura di Livorno, per ciascuna delle frazioni di cui trattasi, i dati relativi alla popolazione, altitudine sul livello del mare e distanza dal più vicino posto telefonico pubblico.

Qualora da tali dichiarazioni emerga che le località interessate, o talune di esse, si trovano nelle condizioni previste dalle citate leggi per poter beneficiare del collegamento telefonico a carico dello Stato, sarà ripresa in attento esame la pratica per la possibile realizzazione degli impianti nei limiti della disponibilità dei fondi all'uopo concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici necessità cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere appaltati i lavori di costruzione della casa a tipo popolare a due alloggi, che dovrà sorgere in Baschi (Terni) e per cui è stato concesso il contributo statale alla spesa sin dal 24 giugno 1954. (15665).

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 21 agosto 1954, nel dare notizia all'Ufficio del genio civile di Terni e al comune di Baschi

dell'avvenuta approvazione del progetto relativo alla costruzione di una casa popolare per i dipendenti dell'amministrazione comunale di Baschi fece presente che all'appalto dei lavori relativi si sarebbe dovuto provvedere mediante licitazione privata da esperire tra un conveniente numero di imprese.

Poiché la gara esperita il 2 marzo 1955 dal comune per l'accollo dei lavori è andata deserta, questo Ministero, su richiesta del Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, ha concesso, in data 19 settembre 1955, l'autorizzazione a fare ripetere la gara con offerte in aumento.

Allo stato, quindi, questo Ministero non ha da adottare alcun provvedimento in merito, mentre spetta all'amministrazione comunale di Baschi, all'uopo sollecitata, il compito di esperire la nuova licitazione privata.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Baschi (Terni), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 23.500.000, prevista per la costruzione di un acquedotto nelle frazioni Civitella dei Pazzi, Collelungo, Morre e Moruzze. (15666).

RISPOSTA. — Con decreto del 26 agosto 1955, n. 6138, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1955, registro 34, foglio 372, è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori di costruzione dell'acquedotto per le frazioni Civitella dei Pazzi, Morre, Moruzze e Collelungo, e disposta la formale concessione del contributo statale.

Di tale decreto è stata trasmessa copia conforme sia al comune che agli altri enti interessati per i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Baschi (Terni), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 20 milioni, prevista per la costruzione di una rete di fognatura nelle frazioni. (15668).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Baschi intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la costruzione della rete di fognature nelle frazioni dello stesso comune sarà tenuta presente in

sede di compilazione del prossimo programma di opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge numero 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno eseguire al più presto in Mirabello Sanitico (Campobasso) i lavori che occorrono per il consolidamento dell'abitato specialmente lungo la strada Colle Lama e in via Inforze. (15705).

RISPOSTA. — Nel comune di Mirabello Sanitico, ammesso con regio decreto 24 aprile 1921, n. 908 ai benefici di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 445, sono stati eseguiti, nei decorsi esercizi, diversi lavori per il consolidamento del predetto centro abitato.

Nel luglio del corrente anno sono state ultimate altre opere complementari al consolidamento stesso per cui non si ravvisa, allo stato, la necessità di eseguire ulteriori lavori anche per consentire di constatare i risultati conseguiti con le opere già eseguite.

Comunque questo Ministero non mancherà di disporre nei futuri esercizi quegli interventi che si rendessero necessari in relazione alle somme che verranno stanziare in bilancio ed al grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire in altri comuni della provincia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione e pavimentazione della via 1° Maggio del comune di Maggiora (Novara) per cui è stato chiesto il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, alla spesa di lire 8.800.000. (15706).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Maggiora (Novara) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per i lavori di sistemazione della via 1° Maggio sarà tenuta in particolare evidenza in sede di predisposizione dei futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e con le numerose, analoghe domande pervenute dagli altri enti locali.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue definitive determinazioni in merito all'impianto di un telefono nella frazione Vandra

del comune di Forlì del Sannio (Campobasso), concorrendo i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, di cui alla lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (15799).

RISPOSTA. — Si fa riferimento a quanto sullo stesso argomento si è avuto a comunicare con lettera del 24 agosto 1955, numero 16056/474/14685 in risposta all'altra interrogazione del 20 luglio 1955, n. 14685.

Si può confermare che è in corso di esame presso questo Ministero la possibilità di applicare alla frazione di Vandra del comune di Forlì del Sannio il beneficio del collegamento telefonico a spese dello Stato che, ai sensi della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, è eccezionalmente consentito quando concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Nel caso di favorevole determinazione, i lavori relativi a tale collegamento avranno inizio appena possibile, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi, e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue definitive determinazioni in merito all'impianto di un telefono nella frazione Piana d'Olmo del comune di Sepino (Campobasso), concorrendo i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, di cui alla lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (15800).

RISPOSTA. — Sullo stesso argomento, l'onorevole interrogante ebbe a presentare alcuni mesi addietro altra interrogazione (n. 14444), alla quale si rispose con lettera del 24 agosto 1955, n. GM. 15960/462/B.

Con riferimento a quanto si comunicò nell'occasione, si informa che sulla base delle notizie fornite dalla prefettura di Campobasso, trovasi ora in corso di esame la possibilità di applicare alla frazione di Piana d'Olmo del comune di Sepino (Campobasso), il beneficio dell'impianto gratuito del telefono che la lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, ammette eccezionalmente quando concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Nella ipotesi favorevole, la realizzazione del collegamento in parola avrà luogo appena possibile, nei limiti della disponibilità dei

fondi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici necessità cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento e completamento del secondo lotto della strada provinciale n. 72 Toro-Fiumarello (Campobasso). (15838).

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di consolidamento della strada provinciale n. 72 da Toro al torrente Fiumarello, secondo lotto, dell'importo di lire 60 milioni è stato esaminato dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, nella seduta del 10 ottobre 1955 e ritenuto meritevole di approvazione.

I relativi lavori saranno appaltati mediante licitazione privata, non appena il decreto di approvazione sarà stato registrato alla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto comunale di Tufara (Campobasso). (15839).

RISPOSTA. — I lavori di miglioramento dell'acquedotto del comune di Tufara non potranno aver corso fino a quando il predetto comune non avrà fatto pervenire a questo Ministero il titolo riguardante la disponibilità delle acque delle sorgenti « I tre Galantuomini » Dell'Occhio, Piloni e Imbroglieci che dovranno alimentare l'acquedotto.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Paciano (Perugia), che attende la costruzione di un fabbricato I.N.A.-Casa e case popolari. (15875).

RISPOSTA. — Nessuna domanda è pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Paciano (Perugia) intesa ad ottenere la costruzione di alloggi popolari in quell'abitato.

Comunque, le necessità alloggiative di detto comune saranno tenute presenti in sede di compilazione dei prossimi programmi in applicazione della legge 9 agosto 1954 n. 640, compatibilmente, però, con le disponibilità finanziarie ed in relazione alle esigenze dei vari comuni della provincia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Qualora il ripetuto comune intendesse provvedere alla costruzione di alloggi popolari con i benefici di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, dovrà presentare in tal senso apposita domanda a questo Ministero. Tale domanda potrebbe essere presa in considerazione nei prossimi esercizi, sempre compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose, analoghe richieste pervenute dai vari enti, e tuttora in attesa di essere accolte.

Il Ministro: ROMITA.

RISPOSTA. — Poiché la questione concerne anche la competenza di questo Ministero, si chiarisce che il comune di Paciano non è stato incluso nei piani del primo settennio (e difficilmente potrà essere incluso nel programma di anticipazione sul primo piano del secondo settennio), poiché ha un esiguo numero di lavoratori contribuenti. Anche gli altri indici presi in considerazione, conformemente ai criteri indicati dal comitato I.N.A.-Casa (incremento di popolazione, consistenza delle attività economiche) accusano valori notevolmente ridotti, ciò che osta all'accoglimento della domanda a suo tempo inoltrata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 17 milioni 500 mila prevista per la costruzione di un acquedotto per le frazioni di Collesoglio, Casa Paolangelo, Buggiano e Buggiano Piccolo di detto comune. (15876).

RISPOSTA. — Al comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) fu promesso in data 22 dicembre 1952 il contributo del 5 per cento nella spesa di lire 7.500.000 (e non di lire 17.500.000 come indicato nella interrogazione) occorrente per i lavori di costruzione dell'acquedotto nelle frazioni Buggiano, Buggiano Piccolo, Collesoglio e Casa Paolangeli.

Poiché, però, il comune interessato aveva lasciato trascorrere il termine prescritto, senza produrre i prescritti atti tecnici ed amministrativi, questo Ministero, in data 16 luglio 1954, fu costretto a revocare il contributo promesso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 7.250.000, prevista per la costruzione di un acquedotto nella frazione di Triponzo di detto comune. (15877).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 10 milioni, prevista per la costruzione di un acquedotto nelle frazioni di Borgo e Ponte di detto comune. (15878).

RISPOSTA. — Si comunica che in data 10 gennaio 1955 è stato promesso al comune di Cerreto di Spoleto (Perugia), il contributo del 5 per cento sulla spesa di lire 3.200.000, occorrente per un primo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto per le frazioni di Triponzo, Borgo e Ponte.

Appena i relativi atti tecnici ed amministrativi saranno pervenuti a questo Ministero, verranno, senz'altro, adottati i conseguenti provvedimenti per la sollecita definizione della pratica.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) di contributo statale alla spesa di lire 6 milioni circa, prevista per la costruzione di fognature nella frazione di Triponzo di detto comune. (15884).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Cerreto di Spoleto intesa ad ottenere il contributo dello Stato per i lavori di costruzione della fognatura nella frazione Triponzo sarà tenuta presente, nei limiti del possibile, fra le opere da ammettere, nel corrente esercizio, ai benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, alla spesa di lire 23.500.000 prevista per la costruzione di n. 9 edifici scolastici. (15885).

RISPOSTA. — Con ministeriali in data 30 giugno 1955, n. 10016 e n. 10017, è stato promesso al comune di Cerreto di Spoleto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa complessiva di lire 9 milioni occorrente per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni Ponte e Rocchetta.

Alla concessione formale di detto contributo si farà luogo non appena l'ente interessato avrà fatto pervenire a questo Ministero i relativi progetti corredati della documentazione richiesta con le ministeriali summenzionate.

Per quanto concerne la costruzione degli altri edifici scolastici interessanti detto comune, si fa presente che, a norma dell'articolo 4 della legge sopracitata, i programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettersi, nel corrente esercizio, ai benefici di legge, saranno predisposti dal Ministero della pubblica istruzione di intesa con questa amministrazione. In quella sede non si mancherà di esaminare la possibilità di adottare favorevoli provvedimenti per il finanziamento di tali opere. È necessario però che il comune interessato abbia tempestivamente provveduto a rinnovare al Ministero della pubblica istruzione, per il tramite del competente provveditorato agli studi, le prescritte domande.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Cerreto e Campagna del comune di Bettona (Perugia), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (15887).

RISPOSTA. — La frazione di Cerreto del comune di Bettona (Perugia) risulta effettivamente trovarsi nelle condizioni previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529, per poter beneficiare dell'impianto telefonico a spese dello Stato. Tale impianto è compreso nel programma dei lavori la cui esecuzione potrà presumibilmente avvenire entro il corrente esercizio finanziario.

Invece, la frazione di Campagna non risulta nei casi previsti dalla suddetta legge del 1952 e dalla successiva 22 novembre 1954, numero 1123, per avere senz'altro titolo allo stesso beneficio. Tuttavia, per essa si sta esaminando la possibilità di applicare la lettera d) dell'articolo unico di tale ultima legge, la quale ammette eccezionalmente la concessione dell'impianto gratuito quando concor-

rano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Nell'ipotesi favorevole, il collegamento verrà effettuato appena possibile, nei limiti della disponibilità dei fondi stanziati per gli impianti del genere e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici necessità cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Torregentile, Cecanibbi, Loreto-Lorgnano, Ripaioli, Cordigliano, Romazano, Petraro, Torrececona del comune di Todi (Perugia), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, numero 1123. (15883).

RISPOSTA. — La frazione di Cordigliano, trovandosi nelle condizioni previste dalla lettera b) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, è stata inclusa nell'elenco di quelle aventi titolo all'impianto telefonico a spese dello Stato ed i cui lavori avranno esecuzione appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del piano dei collegamenti.

Per le frazioni di Torregentile, Loreto-Lorgnano, Ripaioli, e Romanazzo, sono stati chiesti alla prefettura competente tutti i dati necessari per poter stabilire se esse, o parte di esse, si trovino nelle condizioni previste per ottenere il collegamento a carico dello Stato.

Per le rimanenti frazioni di Cecanibbi, Petraro e Torrececona, è stato già accertato che le stesse non possono fruire di tale beneficio in quanto non raggiungono ciascuna il richiesto minimo numero di 300 abitanti.

Si sta però esaminando la possibilità di istituire in tali località un posto fonotelegrafico, abilitato cioè anche al servizio telefonico. Nella favorevole ipotesi, saranno date disposizioni per l'esecuzione dei relativi lavori, dopo che il comune di Todi avrà provveduto a rimettere la delibera consiliare, approvata dall'autorità tutoria, con la quale si impegni, come prescritto, a contribuire nella misura del 30 per cento della spesa, a fornire il locale, a gestire il servizio a proprie spese ed a pagare la prima rata del contributo medesimo.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno es-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

sere completate le riparazioni del cimitero di Carpinone (Campobasso), danneggiato da eventi bellici. (15918).

RISPOSTA. — La esigua disponibilità dei fondi non ha consentito di comprendere, nel corrente esercizio finanziario, la somma occorrente per il completamento delle riparazioni al cimitero del comune di Carpinone danneggiato dagli eventi bellici.

Si assicura, tuttavia, che i lavori suddetti saranno tenuti presenti in sede di compilazione di futuri programmi compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 3 milioni prevista per la costruzione di un acquedotto nella frazione di Fertino di detto comune. (16005).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Cerreto di Spoleto intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Fertino, sarà tenuta presente fra le opere da ammettere, nel corrente esercizio, ai benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire una linea fonotelegrafica per l'importante frazione di Onelli nel comune di Cascia (Perugia), alla cui spesa il comune è disposto a contribuire con il 30 per cento. (16008).

RISPOSTA. — Si può comunicare che questo Ministero ha già invitato il predetto comune di Cascia a rimettere, come prescritto, la delibera consiliare — approvata dall'autorità tutoria — dalla quale risulti l'impegno, cui accenna l'onorevole interrogante, a sostenere il 30 per cento dell'importo totale della spesa prevista per l'istituendo impianto fonotelegrafico nella frazione di Onelli, nonché a fornire gratuitamente un idoneo locale ove installare le apparecchiature ed a gestire altresì, a propria cura e spese, il servizio di cui trattasi.

Non appena il comune stesso avrà soddisfatto a tale richiesta, la proposta relativa alla istituzione del posto fonotelegrafico comunale

in questione sarà sottoposta all'approvazione dei competenti organi dell'amministrazione, dopo la quale questo Ministero impartirà disposizioni per la sollecita esecuzione dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Avendita ed Ocosce del comune di Cascia (Perugia), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16009).

RISPOSTA. — La frazione di Ocosce del comune di Cascia (Perugia), effettivamente si trova nelle condizioni previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter beneficiare dell'impianto telefonico a spese dello Stato. Tale impianto è compreso nel programma dei lavori la cui esecuzione potrà presumibilmente avvenire entro il corrente esercizio finanziario.

La frazione di Avendita invece non si trova nelle condizioni previste dalla citata legge n. 1123, per avere senz'altro titolo allo stesso beneficio in quanto dista meno di cinque chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico. Essa, tuttavia, potrebbe in via eccezionale ottenere l'impianto gratuito ai sensi della lettera d) del ricordato articolo unico della legge n. 1123, qualora concorrano particolari motivi specialmente di ordine sociale.

È stato pertanto chiesto alla prefettura competente un circostanziato rapporto in merito e si può assicurare che se le risultanze saranno favorevoli, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di effettuare l'impianto, nei limiti, naturalmente, delle disponibilità dei fondi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze del piano dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al porto di Termoli (Campobasso) nel quale sembrava che si dovessero eseguire cospicui lavori, mentre se ne sono eseguiti pochissimi e non pare che se ne debbano eseguire altri. (16057).

RISPOSTA. — In base ad un progetto generale dell'importo di lire 680 milioni, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stati finanziati, nell'esercizio 1953-1954, un primo lotto di lavori di lire 110 milioni per il prolungamento del molo sopra-

flutto al porto di Termoli e, nell'esercizio 1954-55, un secondo lotto di lire 79 milioni per il rafforzamento e la sistemazione del tratto esistente del molo sottoflutto e per il suo prolungamento.

Tali lavori sono stati ultimati e, con essi, si è provveduto al rafforzamento delle testate provvisorie di entrambi i moli.

Con le opere già eseguite si sono migliorate sensibilmente le condizioni di tranquillità del bacino portuale.

La esigua assegnazione di fondi sul capitolo delle opere marittime, per il corrente esercizio, non ha consentito di prevedere il finanziamento degli ulteriori lavori considerati dal piano regolatore.

A ciò comunque non si mancherà di provvedere non appena future maggiori disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, alla spesa di lire 4 milioni, prevista per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione San Faustino di detto comune. (16059).

RISPOSTA. — Come è stato già altre volte comunicato all'onorevole interrogante, a norma dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, i programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettersi, ai benefici di legge, vengono predisposti dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questo dicastero.

La richiesta del comune di Pietralunga intesa ad ottenere il finanziamento dei lavori di ricostruzione dell'edificio scolastico nella frazione San Faustino sarà, in quella sede esaminata con ogni riguardo.

È necessario però che l'amministrazione interessata abbia tempestivamente provveduto a rinnovare al Ministero della pubblica istruzione (per il tramite del competente provveditorato agli studi) la prescritta istanza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 3.500.000, prevista per la costruzione di un acquedotto comunale. (16062).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Pietralunga intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 3.500.000 occorrente per i lavori di costruzione dell'acquedotto, sarà tenuta presente fra le opere da ammettere, nel corrente esercizio, ai benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di San Faustino, Castelguelfo e Collantico del comune di Pietralunga (Perugia), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16065).

RISPOSTA. — Le frazioni di San Faustino, Castelguelfo e Colle d'Antico del comune di Pietralunga (Perugia), effettivamente ai trovano nelle condizioni previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato. Esse, pertanto, sono state comprese nel programma dei lavori la cui esecuzione potrà presumibilmente avvenire entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Pontericcioli del comune di Cantiano (Pesaro), avendo la stessa i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16066).

RISPOSTA. — Si deve premettere che, essendo mancata la segnalazione del comune interessato, la suddetta frazione di Pontericcioli, non risulta compresa negli elenchi a suo tempo compilati per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

In seguito alla interrogazione, sono stati chiesti alla competente prefettura di Pesaro i dati necessari per accertare se la frazione in parola si trovi nelle condizioni previste dalle citate leggi per poter ottenere l'impianto telefonico. Successivamente, nella favorevole ipotesi, sarà presa in esame la possibilità di realizzare tale impianto nei limiti, beninteso, della disponibilità dei fondi ed osservando i criteri di gradualità, imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Costacciaro (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949 n. 589, e successive modifiche, alla spesa di lire 600 mila prevista per la costruzione di una passerella in muratura sul torrente Chiasciolo in detto comune. (16298).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Costacciaro (Perugia), intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184 per la costruzione di una passerella in muratura sul torrente Chiasciolo, sarà esaminata in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici delle citate leggi compatibilmente con le disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Costacciaro (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modifiche, alla spesa di lire 8.500.000 prevista per l'ampliamento e restauro dell'edificio scolastico. (16300).

RISPOSTA. — Al comune di Costacciaro è stato promesso in data 30 giugno 1955 il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 8.500.000 occorrente per l'ampliamento e il restauro dell'edificio scolastico di quel capoluogo.

Alla concessione formale di detto contributo si farà luogo non appena l'ente interessato avrà fatto pervenire il relativo progetto corredato dalla documentazione richiesta.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Stroncone (Terni) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa di lire 30 milioni prevista per la costruzione di un edificio scolastico. (16306).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 9 maggio 1951, n. 4432, furono approvati i progetti generali e di stralcio, rispettivamente dell'importo di lire 21.840.000 e di lire 9 milioni, concernenti la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel capoluogo del comune di Stroncone e fu, altresì, concesso al

comune stesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa di lire 9 milioni.

La domanda del comune di Stroncone, cui fa cenno l'onorevole interrogante, intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 30 milioni, potrebbe riferirsi al completamento del citato edificio scolastico o alla costruzione di un edificio scolastico di altro tipo.

È da presumere, però, che la predetta istanza, a norma dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, sia stata prodotta al Ministero della pubblica istruzione, per il tramite del competente provveditorato agli studi. In tal caso, in sede di compilazione del programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica da ammettersi ai benefici di legge, programma che sarà predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questo, non si mancherà di esaminare la possibilità di adottare un provvedimento favorevole.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Collazzone (Perugia) di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, nella spesa prevista per l'impianto illuminazione elettrica nella frazione di Gaglietole di detto comune. (16310).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi, non ha consentito accogliere nel corrente esercizio la richiesta avanzata dal comune di Collazzone (Perugia), intesa ad ottenere la concessione del contributo statale per la installazione dell'impianto di energia elettrica nella frazione di Gaglietole.

Tale richiesta, tuttavia, sarà tenuta presente in sede di compilazione di nuovi programmi di opere elettriche, subordinatamente alle disponibilità di bilancio per l'esecuzione di opere del genere ed alle altre numerosissime domande già pervenute.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Collazzone (Perugia), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modifiche, alla spesa prevista per l'impianto di illuminazione elettrica nella frazione Assignano di detto comune. (16313).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta trasmessa a questo Ministero da parte del comune di Collazzone (Perugia) intesa a ottenere il contributo statale per la installazione dell'impianto di energia elettrica nella frazione Assignano.

Si assicura, che ove una tale domanda dovesse in seguito pervenire, essa sarà tenuta presente per quei provvedimenti che potranno essere adottati, subordinatamente alle disponibilità di bilancio per l'anzidetta categoria di opere ed alle altre numerosissime domande del genere già pervenute.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché l'ente comunale di assistenza di Campolieto (Campobasso) esca dalla situazione di grave disordine, in cui si trova per mancanza dei suoi organi, e provveda a svolgere a favore dei veramente poveri del comune quell'opera di assistenza, che costituisce il suo preciso compito istituzionale. (16385).

RISPOSTA. — La gestione temporanea dell'E.C.A. di Campolieto, che è retta dalla giunta municipale, in virtù del disposto dell'articolo 47 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, assolve ai compiti istituzionali con regolarità: vengono, infatti, assistite periodicamente le persone bisognose, mediante la distribuzione di generi alimentari o di sussidi in denaro; è, altresì, direttamente gestito dall'E.C.A. un asilo infantile, che funziona regolarmente erogando proficua assistenza ai fanciulli in età prescolastica, ai quali viene somministrata giornalmente una refezione calda.

Nella scorsa estate l'ente ha anche gestito, senza dar luogo a rilievi, una colonia temporanea, che ha ospitato per un mese circa duecento ragazzi.

Nel complesso, pertanto, l'attività dell'ente, come è stato localmente accertato dal dirigente del servizio ispettivo della prefettura, viene svolta senza alcun inconveniente.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere all'ospedale di Cannara (Perugia) un congruo sussidio di almeno 3 milioni, che consenta la ultimazione dei lavori di restauro delle corsie e della camera operatoria. (16460).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo Alto Commissariato alcuna istanza intesa

ad ottenere la concessione di un sussidio in favore dell'ospedale di Cannara (Perugia).

Si precisa, d'altra parte, che la concessione di sussidi o contributi in favore di enti ospedalieri o di assistenza, per l'esecuzione di opere murarie, esula dalla competenza di questo Alto Commissariato. In tali casi, infatti, le domande devono essere rivolte al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale urbanistica ed opere igieniche, competente in materia.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Campello sul Clitunno (Perugia), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, alla spesa prevista per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo e uno nella frazione di Pissignano di detto comune. (16510).

RISPOSTA. — Con decreti in corso, vengono approvati rispettivamente nell'importo di lire 35.065.000 e di lire 8.268.000 i progetti concernenti la costruzione degli edifici scolastici nel capoluogo e nella frazione Pissignano del comune di Campello sul Clitunno (Perugia) e viene, altresì, concesso al comune medesimo il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, sulla predetta spesa.

Da quanto sopra, a registrazione avvenuta del provvedimento di che trattasi, verrà data comunicazione all'ente interessato, cui compete di eseguire i lavori.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per il Centro-Nord.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione dell'acquedotto di Formello (Roma) essendosi l'A.C.E.A. dichiarata disposta a concedere una portata di litri due al secondo di acqua potabile di quella di cui dispone il comune di Roma, in attesa che il ministro dei lavori pubblici accordi la erogazione dell'anzidetta quantità dalle sorgenti del Peschiera ed essendo già stato preparato dall'A.C.E.A. il relativo progetto che prevede la spesa di sole lire 39 milioni. (16868).

RISPOSTA. — Come è già stato fatto presente — in occasione della risposta alla interrogazione n. 15670, recentemente rivolta allo scrivente sull'argomento — si conferma che non vi è possibilità di realizzare la costruzione dell'acquedotto di Formello (Roma) con fi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

nanziamiento in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, riguardante le aree depresse dell'Italia settentrionale e centrale, poiché i fondi destinati alle opere del genere sono tutti impegnati in base ai programmi approvati.

Il comune interessato, come già suggerito, potrà avvalersi dei benefici previsti, per la costruzione di acquedotti, dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, facendone istanza al competente Ministero dei lavori pubblici.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si abbia in animo di prendere di fronte alla richiesta di istituzione di una zona franca presentata da gran parte degli esponenti della città di Trieste per dare sollievo alla grave crisi economica che ha colpito la città, di recente passata alla invocata amministrazione italiana dopo il lungo periodo di occupazione straniera;

particolarmente chiede a quali conclusioni sia giunta la commissione di esperti a cui il Governo ha affidato lo studio *in loco* del problema, commissione nominata e giunta a Trieste dopo che sull'argomento si erano già espressi esplicitamente in favore il consiglio comunale, unico organismo rappresentativo regolarmente eletto, le organizzazioni dei lavoratori, la gran parte degli operatori e degli enti economici, la stragrande maggioranza dei partiti politici e della popolazione. (14400).

RISPOSTA. — La commissione appositamente nominata dal Governo e costituita da esperti di chiara fama ed alta competenza nel campo dei problemi economici non ha ancora portato a termine i suoi studi sulla questione dell'istituzione della zona franca a Trieste.

La complessività del problema e la necessità di ripetuti contatti con gli ambienti triestini ha determinato un certo ritardo nella definizione dei lavori.

Non appena in possesso delle definitive conclusioni della Commissione, il Governo adotterà o promuoverà quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri:
Russo.

COTELLESA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pra-

tica di pensione di guerra a favore di Belfiglio Raffaele fu Luigi da Guardiagrele (Chieti) e quale sia lo stato della pratica stessa. (7395).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Guardiagrele (Chieti) in data 20 ottobre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COTTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aumentare convenientemente il numero dei portalettere dell'ufficio postale di Marsala (Trapani), tenuto conto che esso per il servizio di recapito della posta, in una città con 76 mila abitanti, dispone attualmente di solo 8 postini per il centro urbano e di 2 per la zona rurale, i quali ogni giorno sono costretti ad andare in giro con un carico di 25 e 30 chilogrammi di lettere e plichi ciascuno. (16208).

RISPOSTA. — Si premette che l'attuale numero dei portalettere a Marsala fu stabilito in base ai dati di lavoro rilevati nel decorso anno 1954.

Tuttavia, dopo quanto l'onorevole interrogante ha rappresentato, è stato disposto un nuovo rilevamento di tali dati nell'intento di potere ulteriormente elevare, se necessario, il citato numero di portalettere in rapporto alle presenti esigenze del servizio.

Il Ministro: BRASCHI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in conseguenza della brinata che, in questi ultimi giorni, ha gravemente danneggiate le colture della contrada Ghirlanda nell'isola di Pantelleria, non ritenga opportuno disporre che sia provveduto al rilevamento dei danni, e quindi alla adozione di provvedimenti — di natura fiscale e relativi al pagamento dei contributi unificati — atti ad alleviare le condizioni della popolazione agricola colpita. (13438).

RISPOSTA. — Le gelate verificatesi nella scorsa primavera hanno purtroppo interessato non solo l'isola di Pantelleria, ma anche vaste zone della Puglia, della Calabria, della Lucania, del Lazio, dell'Umbria, della Toscana e della Campania.

Il fenomeno ha avuto manifestazioni assai varie, come varia ne è stata l'entità. Vi è da osservare a tale riguardo che, rispetto alle se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

gnalazioni pervenute subito dopo l'avversità e che prospettavano la situazione nella forma più pessimistica, si sono fortunatamente verificate, in quasi tutte le località danneggiate, riprese vegetative soddisfacenti, cosicché, in parte almeno, i danni constatati in un primo momento hanno subito sensibili attenuazioni.

Per quanto concerne in particolare l'isola di Pantelleria, poiché in materia di agricoltura e foreste è attribuita alla regione siciliana competenza legislativa ed amministrativa esclusiva, questo Ministero ha interessato in merito l'assessorato per l'agricoltura della regione, il quale ha comunicato che, in conseguenza dei danni arrecati dalle gelate, la produzione dell'isola ha subito una contrazione del 25 per cento, con punte massime in talune zone, quali la località « Ghirlanda », del 75 per cento.

Nessun intervento diretto da parte dell'assessorato è stato possibile, in quanto non consentito dalla legislazione vigente.

Comunque, lo stesso assessorato per l'agricoltura ha interessato sia l'assessorato per le finanze, per una possibile sospensione nei pagamenti delle imposte, sia quello per il lavoro, per una dilazione nel pagamento dei contributi unificati.

Analogha azione è stata svolta nei confronti degli istituti bancari di credito agrario, affinché, oltre ad una adeguata proroga delle scadenze degli effetti cambiari in corso al momento dell'avversità, disponessero una più larga concessione di fido ai proprietari delle aziende danneggiate per far fronte alle immediate occorrenze e rendere con ciò possibile una pronta ripresa produttiva delle aziende medesime.

Il suddetto assessorato ha infine fatto presente che, avendo tali fenomeni calamitosi assunto carattere troppo ricorrente, anche in Sicilia è in corso di esame — attraverso l'istituto regionale della vite e del vino — la possibilità di attuare un programma di esperimenti per la difesa dalle avversità in parola.

Il Ministro: COLOMBO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati appaltati i lavori per la costruzione del convitto nazionale Umberto I di Torino, distrutto da bombardamenti nemici durante la guerra 1940-45.

In caso contrario, per sapere se e quando si ha in programma di iniziare tali lavori di ricostruzione. (16546).

RISPOSTA. — Il progetto generale concernente i lavori di ripristino del collegio Convitto nazionale di Torino è stato esaminato e ritenuto meritevole di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Attualmente trovasi all'esame di quel consesso uno stralcio di tale progetto per l'esecuzione di un primo lotto di lavori dell'ammontare di lire 120 milioni.

Allorquando lo stralcio suddetto sarà restituito, con parere favorevole, al Ministero dei lavori pubblici — direzione generale edilizia statale e sovvenzionata — esso verrà inoltrato al Consiglio di Stato per il prescritto esame, dopo di che si disporrà l'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DANIELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora attuati i provvedimenti di competenza relativi alla concessione dell'assegno di previdenza previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, al pensionato di guerra signor Antonio Torricella, da Barbarano di Leucca (Lecce) mentre sono stati acquisiti tutti i documenti di rito agli atti (posizione 741531). (8803).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 12 settembre 1955, n. 1585100, è stato negato l'assegno di previdenza, non trovandosi il Torricella Antonio nelle condizioni economiche prescritte dall'articolo 41 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Tale provvedimento è stato notificato alla parte tramite il comune di Morciano (Lecce).

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi la liquidazione delle indennità spettanti ai proprietari espropriati in seguito all'applicazione delle leggi di riforma fondiaria, dopo aver ricevuto un notevole impulso nel periodo in cui il Ministero dell'agricoltura è stato retto dal senatore Medici, il quale ha evidentemente avvertita la necessità di porre riparo agli effetti dell'incuria e della negligenza manifestate dai suoi predecessori in tale settore, sembra ora aver subita una nuova battuta d'arresto, a quanto risulta dall'esiguo numero di decreti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* negli ultimi mesi. È sommamente iniquo, oltre ad essere deleterio dal punto di vista politico, economico e sociale, che lo Stato continui a rinviare di anno in anno l'adempimento dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

suoi precisi obblighi verso i proprietari espropriati, i cui diritti dovrebbero essere salvaguardati come quelli di tutti gli altri cittadini, ed è perciò necessario che il potere esecutivo si adoperi per l'immediata applicazione delle disposizioni di legge in vigore ed, ove queste risultassero imperfette o incomplete, per l'urgente discussione ed approvazione delle norme integrative già da tempo sottoposte all'esame del Parlamento. (15422).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che, a norma dell'articolo 18 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, l'indennità per i terreni espropriati è pari ai valori definitivamente accertati ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, con riferimento ai prezzi vigenti al 1946-47.

Ciò premesso, quando le condizioni dei terreni non risultino catastalmente mutate all'atto della espropriazione (1950-52) rispetto al 1946-47, non sorgono questioni per la determinazione della indennità in parola.

Per i casi, invece, di mutamento delle condizioni dei terreni, era sorta divergenza di opinione se detta indennità dovesse o meno essere perequata alle condizioni dei terreni descritte nei decreti di espropriazione.

Ad eliminare ogni dubbio al riguardo, è intervenuta una decisione della Corte dei conti, in base alla quale, « se tra il momento dell'accertamento tributario — compiuto per l'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio — e quello della espropriazione — disposta in forza delle leggi di riforma — vi siano state variazioni nelle caratteristiche colturali dei terreni espropriati, devono assumersi per la determinazione della indennità, i dati rilevati e risultanti in catasto al momento dell'espropriazione ed accertati nei relativi decreti presidenziali, applicando ai medesimi il sistema di valutazione prescritto per l'imposta straordinaria sul patrimonio ».

Pertanto, questo Ministero ha già provveduto ad interessare gli enti di riforma, perché sollecitino i competenti uffici fiscali a compiere nuovi accertamenti in base all'articolo 2 della legge 18 maggio 1951, n. 333, che nella specie trova applicazione.

È da tener presente, che, per le cennate difficoltà di interpretazione della legge, le liquidazioni hanno potuto finora aver luogo soltanto nei confronti delle ditte per le quali — risultando definita l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio — sussistesse identità tra la situazione catastale considerata nei decreti di esproprio e quella assunta

ai fini fiscali. Ciò nondimeno, i provvedimenti fin qui adottati, per un importo superiore ai 14 miliardi, riguardano ben 1.892 ditte, delle 3.474 espropriate, e cioè più della metà.

A seguito, ora, della ricordata decisione della Corte dei conti, che ha accolto in pieno l'originaria tesi di questo Ministero, sarà possibile provvedere alla liquidazione dell'indennizzo anche nei casi di divergenze tra le situazioni catastali esposte nei decreti di esproprio e quelle considerate ai fini fiscali, quando sarà determinata in via definitiva l'imposta patrimoniale.

È da soggiungere che alla liquidazione delle indennità non si potrà provvedere — neppure con l'ausilio dei cennati chiarimenti interpretativi — nei confronti di gran parte dei terreni espropriati in Sila, in quanto colà è mutato lo strumento catastale.

Per le indennità relative a tali terreni potrà provvedersi dopo che sarà approvata dal Parlamento la proposta di legge del senatore Zoli, che, come è noto, reca norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria.

Il Ministro: COLOMBO.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato da *L'Informatore Parlamentare* del 9 settembre 1955, e cioè che, come contropartita per la concessione di un prestito di 300 milioni di franchi svizzeri alle ferrovie dello Stato, la Svizzera avrebbe richiesto ed ottenuto, tra l'altro, la liquidazione di un'indennità speciale di esproprio per una grande azienda agricola appartenente a cittadini di quella nazione e già sottoposta all'applicazione delle leggi di riforma fondiaria.

Ciò, se effettivamente verificatosi, costituisce un esplicito riconoscimento dei criteri di confisca verso i proprietari espropriati che hanno ispirato le leggi suddette e, d'altra parte, rappresenta un precedente che necessariamente richiede l'emanazione di nuovi provvedimenti per la rivalutazione generale delle indennità di esproprio su basi più eque, a meno che non si voglia dare fondato motivo di ritenere che, nella Repubblica italiana, gli interessi dei cittadini vengono trascurati e conculcati mentre quelli degli stranieri sono valutati nel loro giusto valore e strenuamente difesi. (15479).

RISPOSTA. — In occasione di trattative di vario genere tra il Governo italiano ed il Go-

verno svizzero, è stato chiesto di riesaminare la misura della indennità da corrispondere ad una società svizzera, alla quale sono stati espropriati terreni in attuazione delle leggi di riforma fondiaria.

Il Governo italiano ha precisato che detta misura sarebbe stata riveduta in conseguenza della emanazione di nuove norme (proposta di legge del senatore Zoli), ciò che invece è possibile ora a seguito di una recente decisione della Corte dei conti.

In conformità di detta decisione, alla società in parola sarà corrisposta l'indennità in rapporto alle condizioni catastali dei terreni all'atto della loro rilevazione per l'espropriazione anziché in rapporto a quelle esistenti nel 1947, epoca dell'applicazione della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio. La valutazione dei terreni, però, come per tutti gli altri casi, sarà fatta seguendo i criteri valevoli per l'anzidetta imposta, con riferimento al 1947.

Inoltre si è consentita la valutazione di altri titoli di credito della società espropriata, analogamente a quanto è stato fatto per casi simili riguardanti cittadini italiani.

Il Ministro: COLOMBO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno, anche in considerazione del grave disagio conseguente alla disoccupazione che travaglia quel centro, disporre l'approvazione ed il finanziamento del secondo lotto delle fognature del comune di Cesarò (Messina). (15902).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Cesarò (Messina) tendente ad ottenere ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato per i lavori di costruzione del secondo lotto della fognatura comunale saranno tenuti presenti, fra le opere da ammettere a contributo nel corrente esercizio, ai sensi delle citate leggi.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata finanziata la perizia per l'arginatura del torrente Muto (Messina) da tempo redatta ed approvata.

L'interrogante fa presente che trattasi di opera di urgente ed improrogabile esecuzione poiché il torrente Muto ha più volte rotto gli argini provvisori arrecando ingenti danni in una delle zone più industriali della provincia

di Messina. Si desidera conoscere quale assicurazione concreta può dare il ministro. (15903).

RISPOSTA. — A seguito delle ripetute alluvioni l'Ufficio del genio civile di Messina ha già eseguito lavori per il torrente Muto per il complessivo ammontare di lire 22 milioni a titolo di intervento per pronto soccorso ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010. Detti interventi sono stati effettuati nella sponda sinistra dell'arco compreso fra la contrada Tagliatore e il ponte sulla stradale n. 113. Poiché detto corso d'acqua è stato classificato nella terza categoria delle opere idrauliche giusto decreto presidenziale 4 febbraio 1954, n. 2943, l'Ufficio del genio civile di Messina redasse un progetto in data 13 luglio 1954 dell'importo di lire 32.600.000. Tale progetto relativo alla integrale sistemazione valliva di detto torrente è stato già approvato in linea tecnica dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Data, però, la esiguità dei fondi di bilancio per la esecuzione di opere idrauliche, sono state impartite disposizioni all'Ufficio del genio civile di Messina perché predisponga una perizia limitatamente ad un primo lotto di lavori per l'importo di lire 10 milioni.

Alla esecuzione dei rimanenti lavori previsti nel progetto si fa riserva di provvedere compatibilmente con le future disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intende attuare per restituire al culto la chiesa Madre di San Marco d'Alunzio (Messina) rimasta danneggiata — assieme al monumentale campanile — da eventi bellici e chiusa al culto.

L'interrogante fa presente che in conseguenza agli eventi bellici anche le altre chiese (San Giuseppe, San Paolino e San Basilio) di San Marco sono rimaste danneggiate e sono chiuse al culto. (15904).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalle chiese San Giuseppe, San Salvatore, San Basilio e San Nicolò in San Marco d'Alunzio (Messina) sono già stati eseguiti lavori, per un complessivo importo di lire 6 milioni, per il ripristino delle strutture murarie portanti e dei tetti, opere che presentavano carattere di urgenza per impedire l'aggravarsi dei danni. Per i definitivi re-

stauri delle dette chiese occorrerebbe una ulteriore spesa di circa lire 20 milioni, alla quale, però, non è possibile far fronte nel corrente esercizio date le limitate disponibilità di fondi in bilancio.

All'esecuzione di tali lavori, pertanto, si cercherà di provvedere per lotti successivi graduandone la spesa nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

DAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno applicare la tariffa privilegiata postale anche per i libri ed i giornali diretti in Australia, facendo astrazione dal criterio della reciprocità. Dato che l'editoria australiana non è in grado di soddisfare neppure il 35 per cento del fabbisogno interno e non ha quindi la possibilità di esportare verso l'Italia, non sembra giusto privare i nostri emigranti di laggiù dei vantaggi di cui godono i nostri connazionali negli altri paesi. (15952).

RISPOSTA. — La questione prospettata ha formato a più riprese, ed anche recentemente, oggetto di attento esame da parte degli organi competenti di questo Ministero.

Tale esame ha per altro condotto alla medesima precedente conclusione che cioè non sia possibile far astrazione dal criterio della reciprocità per l'applicazione della tariffa privilegiata del 50 per cento per le spedizioni dei libri e delle stampe periodiche in genere diretti in Australia, anche se la spedizione di stampa da tale paese per l'Italia sia pressoché nulla.

E da rilevare in proposito che al predetto criterio questo Ministero non ha mai derogato in passato, ed infatti la speciale agevolazione è stata e viene applicata solo per quei paesi che, a loro volta, la applicano nei confronti dell'Italia.

E da tener presente che secondo quanto è emerso da apposito rilevamento statistico, il minore introito che deriva all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni dalla applicazione della riduzione di cui trattasi in regime di reciprocità, ammonta annualmente all'incirca a ben mezzo miliardo di lire.

Ora, se la stessa agevolazione venisse estesa indistintamente a tutti i paesi, la perdita si eleverebbe a lire 700 milioni circa all'anno.

Per quanto riguarda particolarmente l'Australia, l'applicazione della riduzione in parola ai pieghi di stampe colà diretti, determi-

nerebbe — sempre in base ai dati statistici espressamente raccolti — un minore introito annuo di circa 14 milioni e mezzo, importo, evidentemente, di per sé stesso non eccessivo. Senonché, bisogna tener presente che l'attuazione di un simile provvedimento nei confronti dell'Australia costituirebbe un precedente invocabile per altri paesi, i quali — come è, ad esempio, il caso degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Nuova Zelanda, del Perù, dell'Eritrea, dell'Etiopia, dello Stato d'Israele — non accordano tale agevolazione tariffaria ai pieghi di stampe diretti in Italia.

E poiché ad eventuali altre richieste da parte delle numerose collettività italiane che risiedono in tali paesi sarebbe difficile opporre valide ragioni di diniego, ove anche per un solo paese si facesse eccezione al principio della reciprocità, l'aggravio di vasta portata che ne conseguirebbe per il bilancio di questo Ministero rende, come si è detto, attualmente impossibile aderire alla richiesta.

Il Ministro: BRASCHI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà sottoposto a visita medica per aggravamento il signor Pietro Ippolito fu Vincenzo da Spinazzola (Bari), distretto di Barletta.

L'interrogante è edotto che la richiesta venne avanzata dall'interessato con raccomandata del 28 maggio 1953. (15077).

RISPOSTA. — In data 21 settembre 1955, sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari, per aggravamento, presso la commissione medica di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è compresa, fra quelle che saranno ammesse, con il corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, l'opera di ampliamento dell'acquedotto e della fognatura del comune di Lesina (Foggia).

L'interrogante è a conoscenza che non fu possibile comprendere la predetta opera nello scorso esercizio finanziario, malgrado la benevola predisposizione degli uffici interessati. (15203).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Lesina (Foggia) intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di ampliamento dell'acquedotto e della fognatura, sarà tenuta in particolare considerazione in sede di for-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

mulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge, nel corrente esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se sono informati della grave situazione economica in cui versano i proprietari e i mezzadri di Ruvo (Bari) i quali — avendo contratto regolari prestiti agrari con il Banco di Napoli — non si trovano assolutamente in grado di far fronte alle scadenze di ottobre e dicembre a causa dei mancati raccolti delle mandorle, delle olive e dell'uva.

L'interrogante chiede l'attento esame della situazione e l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto 29 luglio 1927, n. 1509, per il rinvio delle cambiali « per i casi eccezionali di mancato e insufficiente raccolto » e dell'articolo 12 del decreto ministeriale 23 gennaio 1928. (15931).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di intervenire presso la Banca d'Italia — servizio vigilanza sulle aziende di credito — perché esamini l'opportunità di interessare gli istituti di credito agrario, operanti nella zona indicata, a consentire agli agricoltori impossibilitati a far fronte agli impegni assunti, la dilazione prevista dall'articolo 8 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto autorizza — nel caso di mancato o insufficiente raccolto — il differimento ad un anno delle scadenze dei prestiti di esercizio contratti per la conduzione delle aziende agricole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per la ferrovia garganica, rimasta interrotta nei pressi di Cagnano Varano (Foggia) a seguito dell'alluvione dei giorni 12 e 13 ottobre 1955.

L'interrogante è informato che la ferrovia ha avuto danni rilevanti, che ascendono a diverse centinaia di milioni; infatti sono da rifare circa 2 chilometri di strada ferrata; precisamente nel vallone del torrente Varano con tutte le opere d'arte (ponti e viadotti nella tratta distrutta). (16788).

RISPOSTA. — Sulla ferrovia garganica, interrotta nei pressi di Cagnano Varano a seguito delle alluvioni verificatesi nei giorni 12 e 13 ottobre 1955, il servizio dei treni si

effettua tra San Severo e Cagnano Varano, mentre sul rimanente tratto sino a Peschici-Calenella è stato istituito un autoservizio, cosicché tutte le comunicazioni della zona risultano attualmente assicurate.

Per l'esatta valutazione delle distruzioni causate dalla alluvione che, tra l'altro, ha asportato circa 2 chilometri di rilevato, sono in corso accertamenti che, da una prima valutazione, fanno ascendere a lire 400 milioni l'ammontare dei danni subiti dalla ferrovia.

L'amministrazione, non potendo provvedere alla necessaria ricostruzione con i fondi a disposizione, si riserva di promuovere apposito provvedimento di legge non appena sarà precisato, a seguito delle indagini in corso, l'esatto ammontare della spesa occorrente.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave situazione degli assuntori delle piccole stazioni.

Detti assuntori, i quali aspirano ad essere assorbiti nel personale di lavoro delle ferrovie dello Stato, lavorano l'intera giornata, per tutto l'anno, senza riposo settimanale, senza assistenza medica e pensione, con una retribuzione veramente misera. (16519).

RISPOSTA. — Il compenso mensile spettante agli assuntori ferroviari è stabilito dalla legge del 14 febbraio 1949, n. 40, in relazione alla entità delle prestazioni rese.

Tutti gli assuntori possono fruire del riposo settimanale e delle ferie. Per metterli in grado di poter sostenere le spese cui vanno incontro per farsi sostituire in tali occasioni, viene concessa una maggiorazione del 18 per cento sul compenso mensile.

Con decreto ministeriale 10 maggio 1955, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto 1955, l'assistenza sanitaria E.N.P.A.S. è stata estesa a tutti coloro che espletano servizi in assuntoria che li impegnino per almeno 7 ore al giorno.

Pertanto, anche gli assuntori delle piccole stazioni beneficeranno ora dell'assistenza E.N.P.A.S. Sono in corso di emanazione le necessarie disposizioni per l'applicazione della suindicata norma.

Si sta infine da tempo esaminando, con gli altri Ministeri competenti, la possibilità di assicurare un trattamento di quiescenza agli assuntori che cessano la loro attività.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

DE' COCCI, LUCIFREDI, FRANZO, TINZL, CALASSO, BARBERI SALVATORE, BERZANTI, BERRY, DANIELE, BOLLA, DE BIAGI, CHIARAMELLO, COLASANTO, MACRELLI E DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per conseguire al più presto un adeguato aumento delle disponibilità di carri frigoriferi, attualmente insufficiente, per numero e per caratteristiche del materiale, alle moderne esigenze dell'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumi ed allo sviluppo assunto dalle produzioni.

Gli interroganti, tenuto presente che le buone condizioni di trasporto sono la premessa per la valorizzazione delle nostre produzioni ortofrutticole sui mercati esteri, rilevano come, col progredire della tecnica del freddo, il carro frigorifero sia divenuto il mezzo normale di trasporto della maggior parte dei prodotti ortofrutticoli, non soltanto d'estate, ma anche d'inverno. (16713).

RISPOSTA. — Il parco ferroviario dei carri refrigeranti, costituito da 5.800 unità, consente, tenuto conto del ciclo medio di utilizzazione, un carico medio giornaliero di circa 450 veicoli.

Per far fronte, quanto più possibile, alle fortissime richieste che si verificano nei periodi di punta l'amministrazione ferroviaria ha prontamente adottati vari provvedimenti tra cui:

richiesta di carri, in sussidio, alle ferrovie estere e riutilizzazione dei carri refrigeranti arrivati carichi dall'estero;

intensificazione e acceleramento delle riparazioni dei carri non efficienti; la percentuale di riparandi è scesa al 3,5 per cento, percentuale eccezionalmente bassa se si considera la forte usura a cui sono sottoposti i veicoli di tale tipo;

disciplina nell'assegnazione dei refrigeranti, che spesso venivano richiesti dai mittenti anche in casi in cui la qualità della merce da trasportare non ne giustifica pienamente l'uso;

riduzione dei termini di carico e scarico.

Inoltre è stato studiato e realizzato un nuovo tipo di carro frigorifero, di grande cubatura e ad alta coibenza, ora in esperimento, il quale può essere utilizzato sia come refrigerante, sia come isotermico. Esso è anche munito di speciali dispositivi che consentono la prerrefrigerazione prima della partenza e la aerazione forzata durante la corsa.

Ad ogni modo per migliorare la situazione, l'amministrazione ha in programma la co-

struzione di 1.500 nuovi carri refrigeranti, di cui 165, per circa un miliardo, già ordinati che si ritiene potranno entrare in esercizio verso la metà del prossimo anno.

In relazione alle disponibilità finanziarie, si spera di poter gradualmente impostare la costruzione di altri quantitativi di carri refrigeranti.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'approvazione del progetto di costruzione dell'edificio scolastico di Bugnara in provincia di Aquila.

Il Provveditorato regionale delle opere pubbliche dell'Abruzzo con nota del 29 agosto 1955, ha inoltrato agli uffici del Ministero la relativa pratica con parere favorevole. (15992).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto ad emettere il decreto col quale si approva, nell'importo di lire 20 milioni, il progetto concernente il 1° lotto di lavori di costruzione dell'edificio scolastico elementare del comune di Bugnara (Aquila) e si concede il contributo dello Stato previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Notizia di quanto sopra sarà data quanto prima agli enti interessati.

Il Ministro: ROMITA.

DEL VECCHIO GUELFU ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica presentata dal comune di Adelfia (Bari) il 30 luglio 1954, compresa nel piano generale del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, per ottenere un contributo statale sulla spesa di lire 25 milioni per lavori di ampliamento della fognatura (legge 3 agosto 1949, n. 589). (14711).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Adelfia (Bari) intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per l'ampliamento della fognatura sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere a contributo nel corrente esercizio, ai sensi della citata legge n. 589 e di quella successiva 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DEL VECCHIO GUELFU ADA E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è

a conoscenza che dal gennaio 1955 la Banca nazionale del lavoro, contravvenendo alla legge e al contratto collettivo di lavoro, nelle assunzioni di personale femminile fa sottoscrivere la seguente dichiarazione: « Nel ringraziare di avermi assunta alle dipendenze di questa banca, dichiaro di aver preso atto che il mio rapporto di lavoro verrà risolto nel caso che io dovessi contrarre matrimonio ».

Le interroganti chiedono un pronto intervento e di sapere quali provvedimenti saranno adottati a carico di detta banca che con questo provvedimento incrementa le unioni ed i rapporti extra matrimoniali e quindi il dilagare della immoralità. (14684).

RISPOSTA. — Non ho mancato di esaminare attentamente la questione che forma oggetto della sopra trascritta interrogazione, sulla base anche degli accertamenti all'uopo disposti da parte del competente ispettorato del lavoro.

È emerso che, in effetti, la Banca nazionale del lavoro, in occasione di assunzioni di personale femminile nubile, suole farsi rilasciare la dichiarazione cui si richiamano le onorevoli interroganti, in forza della quale il rapporto di lavoro instauratosi viene risolto nella ipotesi di matrimonio della dipendente.

È necessario a questo proposito rilevare che nessuna norma legislativa o di contratto collettivo vieta attualmente ai datori di lavoro di procedere al licenziamento delle lavoratrici che contraggano matrimonio. Non esiste perciò per l'ispettorato del lavoro la possibilità di alcun intervento autoritativo.

Ciò nonostante non si è mancato di svolgere opportuno interessamento nei confronti della banca suddetta, nel senso desiderato. La banca, nel richiamarsi ad una prassi, da tempo invalsa nel settore bancario, favorevole alla risoluzione del rapporto di lavoro in caso di matrimonio, ha fatto presente che tale misura è stata sinora applicata, come del resto le onorevoli interroganti ben sanno, solo al personale femminile assunto dal 1° gennaio 1955 in poi.

È stato inoltre assicurato che sugli eventuali licenziamenti deve sempre pronunciarsi il consiglio di amministrazione, con una valutazione caso per caso.

Nella carenza di uno strumento legislativo e poiché trattasi di determinazioni adottate — come sopra detto — nell'ambito dell'autonomia che le leggi e gli stessi contratti collettivi vigenti riconoscono al datore di lavoro, non si offre a questo Ministero la possibilità di adottare determinazioni, come richiesto.

Il Ministro: VIGORELLI.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene opportuno e necessario rendersi promotore di un disegno di legge, con il quale venga disposta le esenzione dalla imposta di consumo sui materiali da costruzione per le opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno; nonché di altro disegno di legge, interpretativo dell'articolo 34 del regolamento 30 aprile 1936, numero 1138, per quanto riguarda le massicciate stradali e la bitumatura eseguita dagli enti locali, nel senso che non debbano essere considerate opere d'arte stradali. (15112).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante prospetta la opportunità che questo Ministero predisponga appositi disegni di legge allo scopo di esentare dall'imposta di consumo i materiali impiegati nella costruzione delle opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno ed i materiali impiegati dagli enti locali per la costruzione o sistemazione dei fondi stradali.

Al riguardo si osserva che, essendo in corso di studio e di elaborazione una radicale ed organica riforma della finanza locale, provvedimenti isolati della natura di quelli invocati, tendenti cioè a modificare l'attuale legislazione, non appaiono per il momento opportuni.

Si assicura, per altro, che le proposte dell'onorevole interrogante formeranno oggetto di attento esame da parte dei competenti servizi nel quadro dell'anzidetta riforma.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MARZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessario dare disposizioni agli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione per la concessione degli abbuoni di imposta, previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 ottobre 1947, n. 1100, anche alle acquaviti genuine di vinaccia, in quanto queste debbono essere sottoposte a successive ridistillazioni per l'affinamento al fine di migliorarle qualitativamente e renderle maggiormente sane ed igieniche; la parificazione di trattamento delle acquaviti con gli spiriti sottoposti a rettifica non dovrebbe influire sul gettito dell'imposta essendo questa commisurata all'effettivo consumo delle acquaviti e non alla loro produzione. (16658).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 14 ottobre 1947, numero 1100, non sono applicabili alla ridistil-

lazione, per affinamento, delle acquaviti genuine.

L'abbuono sui cali conseguenti alla ridistillazione per affinamento delle acquaviti genuine non può essere concesso con provvedimento amministrativo, ma soltanto con atto legislativo.

Si assicura, comunque, che la particolare questione sarà tenuta presente in occasione della prossima revisione generale del regime fiscale degli spiriti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei coltivatori della Venezia Giulia che, risiedendo nella zona italiana e recandosi a lavorare nei propri fondi siti in territorio jugoslavo, sono esclusi, in caso di infortunio sul lavoro, da qualsiasi previdenza e tutela.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, infatti, considera tali infortuni non indennizzabili, perché accaduti in territorio estraneo alla sfera di applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450.

Dato il notevole numero di coltivatori italiani, che quotidianamente si recano al lavoro dei fondi posti oltre confine, e degli infortuni agricoli fino ad oggi verificatisi, ritengo che la soluzione del problema rivesta carattere di urgenza per ragioni economiche e sociali. (16792).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che la legislazione infortunistica italiana, come del resto quella degli altri paesi, si applica soltanto agli infortuni che si verificano nel territorio dello Stato. Pertanto, per la soluzione del problema dell'assistenza ai lavoratori residenti in Italia che si recano a lavorare sui fondi situati in territorio jugoslavo e che ivi subiscono un infortunio, non sembra che si possa ricorrere all'adozione di un provvedimento di carattere interno da parte del Governo italiano, ma, invece (e ciò seguendo la prassi sinora seguita non soltanto dall'Italia ma da quasi tutti gli altri paesi), ad apposite convenzioni internazionali.

Non potrebbe — infatti — derogarsi senza gravi inconvenienti al principio, in base al quale l'onere finanziario per l'assistenza ai lavoratori che esplicano la loro attività all'estero deve gravare sul paese nel quale viene esercitata l'attività soggetta all'assicurazione.

Premesso quanto sopra si desidera, per altro, comunicare che, nell'intento appunto di

tutelare i connazionali in questione, sono attualmente in corso trattative con la Jugoslavia, al fine di consentire agli stessi il conseguimento dei benefici delle assicurazioni sociali jugoslave, anche se residenti in Italia.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione relativa al signor Cirelli Giovanni fu Antonio, da Alberona (Foggia), posizione 1239299. (8519).

RISPOSTA. — È stata già data risposta con lettera del 3 febbraio 1955, n. 44032/1347/D, in relazione ad altra interrogazione n. 8301 riguardante il medesimo argomento.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga giusto estendere i benefici di cui all'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti della guerra d'Africa. (16498).

RISPOSTA. — La legge 14 dicembre 1954, dispone tassativamente che destinatari dei benefici di carriera da essa previsti, siano soltanto gli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra 1940-1945 ed assimilati, per cui illegittimo sarebbe l'estendere tali provvidenze anche a favore dei combattenti che parteciparono alle operazioni militari svoltesi nell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936.

Pertanto, per ammettere agli stessi benefici di carriera previsti dall'articolo 6 della predetta legge — concessione di aumento di due anni di anzianità nel grado rivestito — gli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra in Africa Orientale, occorrerebbe promuovere un apposito provvedimento legislativo che disponesse espressamente per tale categoria di combattenti.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

DE MEO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pensione indiretta nuova guerra riguardante la signora Di Console Concetta vedova Cinquepalmi, da Foggia e contraddistinta con il n. 577133. (9545).

RISPOSTA. — La pratica di pensione diretta relativa all'ex militare Cinquepalmi Libero è stata definita con provvedimento negativo,

trasMESSO al comune di Foggia in data 20 ottobre 1955, per la notifica agli eredi del soprannominato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione dell'istanza presentata dall'invalido di guerra ex militare Giulio Manfredi fu Giuseppe, classe 1897, residente a Torino in via Garibaldi n. 31, tendente ad ottenere l'assegno a vita (libretto n. 507946, posizione 183385). (14279).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo e trovata alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DI BELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se nel quadro dei provvedimenti generali delegati, sia stata esaminata la situazione dei funzionari di concetto — gruppo B — dell'amministrazione aeronautica i quali lamentano l'ingiusta sperequazione rappresentata dalla limitazione della loro carriera al grado VII, rispetto ai colleghi dello stesso gruppo dell'esercito e della marina, i cui ruoli raggiungono il grado VI, analogamente, del resto, a quanto avviene presso tutti gli altri Ministeri.

Nel caso sia stato già provveduto a predisporre apposito provvedimento inteso a sanare tale ingiustizia, si desidera conoscere se gli attuali funzionari — costretti a sostare, in dipendenza della lamentata situazione, per oltre 22 anni nel medesimo grado — potranno essere ammessi al grado superiore con un'anzianità che li metta alla pari o quasi degli altri funzionari dell'esercito e della marina promossi da tempo al grado VI, dopo una minore permanenza nel grado precedente.

Ciò al fine di sanare, almeno in parte, l'ingiusto trattamento finora subito dagli interessati, ed allo scopo, anche, di porre il ministro per la riforma della burocrazia in grado di adottare i provvedimenti di sua competenza, dopo il ristabilimento di una situazione di parità fra le tre forze armate. (15654).

RISPOSTA. — Nel quadro della predisposizione da parte di questo Ministero dei provvedimenti per la revisione dei ruoli organici del personale civile delle amministrazioni militari è stata favorevolmente considerata l'opportunità di perequare lo sviluppo di carriera degli impiegati di concetto di gruppo B dell'aeronautica rispetto a quella dei colleghi delle altre due forze armate.

Più difficile appare invece l'accoglimento dell'aspirazione dei predetti impiegati dell'aeronautica di ottenere nel nuovo grado della carriera una anzianità che prescindendo dalla data dell'eventuale promozione al grado stesso.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

DI GIACOMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda promuovere nei confronti degli agenti delle ferrovie dello Stato, combattenti della guerra 1915-18, un provvedimento analogo a quello approvato in favore degli agenti dell'amministrazione stessa combattenti della guerra 1940-45, e contenuto nell'articolo 6 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152.

Limitando la disposizione del predetto articolo — che importa notevoli benefici di carriera — ai soli combattenti della seconda guerra mondiale, non si pensò al gravissimo danno che si arrecava ai combattenti della prima guerra mondiale, i quali, pur dopo una intera vita spesa al servizio dell'amministrazione, si vedono ora superare dai più giovani.

Non sussistendo alcun plausibile motivo che possa giustificare la strana disparità di trattamento fatto ai combattenti delle due guerre che prestano servizio nell'amministrazione ferroviaria (la legge contempla solo questo personale e nessun'altra categoria di altre amministrazioni), l'interrogante chiede al ministro dei trasporti se non reputi necessario un disegno di legge che elimini la palese discriminazione, estendendo i benefici di carriera previsti dalla sopra citata legge agli agenti ferroviari della guerra 1915-18. (16677).

RISPOSTA. — I combattenti della guerra 1915-18 hanno avuto benefici di carriera mediante appositi provvedimenti che non possono porsi a confronto con quelli adottati per i combattenti della guerra 1940-45, in quanto gli uni e gli altri costituiscono oggetto di due distinte disposizioni legislative, che l'amministrazione ferroviaria non ha potuto e non può che applicare nella loro autonoma formulazione.

Inoltre, non può non osservarsi che un eventuale nuovo provvedimento di legge, quale quello invocato, sarebbe da adottare a quasi 40 anni dal termine della guerra 1915-1918 e, a parte ogni altra considerazione, esso sarebbe quanto meno inattuale.

Comunque, l'adozione del provvedimento suddetto — non potendo ovviamente avere effetto retroattivo, in quanto ciò comporterebbe la revisione della carriera di decine di

migliaia di agenti, la maggior parte dei quali trovansi già in posizione di quiescenza — provocherebbe una vera e propria disparità di trattamento nell'ambito della stessa categoria dei ferrovieri combattenti della guerra 1915-18, dato che dai benefici che il provvedimento stesso dovrebbe prevedere, rimarrebbero esclusi coloro che hanno già lasciato il servizio ferroviario; e tale sperequazione apparirebbe ancor più iniqua ove si considerasse che sono proprio questi ultimi a poter in genere vantare un più lungo periodo di operazioni belliche e, quindi, maggiori requisiti combattentistici nei confronti degli altri ancora in servizio.

Per questi motivi non è ravvisata l'opportunità di promuovere il provvedimento legislativo oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

FABRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando verranno emanati lo statuto e il regolamento indispensabili a rendere attiva ed efficiente la legge istitutiva dell'Opera nazionale ciechi civili.

Detta legge, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 9 agosto 1954, fissava al febbraio 1955 il termine ultimo per l'emanazione dello statuto e del regolamento; si chiede perciò il motivo del ritardo che priva della necessaria e adeguata assistenza più di venti mila ciechi civili. (16242).

RISPOSTA. — La predisposizione del regolamento dell'Opera nazionale per i ciechi civili e delle altre norme occorrenti per l'attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 632, ha richiesto molto maggior tempo di quanto si potesse prevedere sia per la complessità della materia, sia per la necessità del concerto fra la Presidenza del Consiglio e i ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. Ora il provvedimento è all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere; avuto il quale, esso sarà sottoposto al Consiglio dei ministri per la successiva emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica.

E però do notare che, nel frattempo, i circa trentamila minorati che usufruivano dell'assegno alimentare di lire 4.000 al mese attraverso l'« Unione italiana dei ciechi », percepiscono dall'Opera un acconto mensile di lire 10 mila corrispondente alla misura minima dell'assegno previsto dalla legge sopra citata.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri:
Russo.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda impartire con adeguata urgenza precise direttive alla prefettura di Ragusa in merito alla drammatica situazione in cui versano centinaia di famiglie del comune di Scicli.

Si tratta in primo luogo di oltre sessanta famiglie le cui grotte od i cui abituri, autentica vergogna della attuale società, sono stati dichiarati dal Genio civile soggetti ad imminente pericolo di crollo ed assolutamente inabitabili. Si tratta anche di altre centinaia di famiglie ugualmente esposte a pericolo a causa di frane nelle rocce sovrastanti le loro cosiddette abitazioni.

Gli organi prefettizi di Ragusa stanno esercitando ogni forma di pressione sull'amministrazione comunale di Scicli perché « non drammatizzi » detta situazione e perché non attui un provvedimento di requisizione temporanea di grandi palazzi baronali, inabitati da anni e dove le famiglie in pericolo potrebbero intanto trovare riparo.

L'interrogante, sotto l'inesprimibile impressione della visita che ha consentito il dovere di compiere nella zona pericolante, esprime la convinzione che il Governo, rifuggendo da ogni questione di procedure e di competenze, tenuto conto che — contrariamente al disposto dello statuto regionale — le prefetture della Sicilia continuano di fatto a dipendere dagli organi centrali, ma considerando anzitutto che centinaia di vite umane possono e devono sottrarsi all'imminente pericolo, non vorrà non intervenire con la più viva energia e sollecitudine.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo non intenda disporre che il nuovo prefetto di Ragusa si rechi immediatamente sul posto ed assuma personalmente le più urgenti responsabilità del caso. (16586).

RISPOSTA. — Durante la notte sul 22 dello scorso mese di ottobre si è verificato — senza causare vittime e danni — il franamento di un masso dai crostoni rocciosi del Colle San Matteo, in territorio del comune di Scicli.

A seguito di sopralluogo effettuato, l'Ufficio del genio civile, constatata la necessità di provvedere ad opera di immediato consolidamento, ha suggerito lo sgombero di un primo gruppo di 27 famiglie successivamente elevato a 30, abitanti nella zona sottostante, minacciate da ulteriori frane.

Per interessamento della prefettura le dette famiglie sono state sistemate in locali disponibili appartenenti a istituzioni pubbliche di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

assistenza, in case private e in alloggi U.N.R. R.A.-Casas.

Il delicato problema sociale delle famiglie alloggiare in grotte è stato avviato a idonea soluzione mediante un primo stanziamento di fondi per la costruzione di alloggi popolari destinati a tali famiglie.

Per il comune di Scicli si tratta di alloggi per un valore di lire 200 milioni, i cui lavori saranno iniziati prossimamente a cura dell'Ente siciliano case ai lavoratori.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

FAILLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda prendere personalmente in considerazione il grave disagio che il vigente orario ferroviario determina per un numero molto elevato di impiegati statali della provincia di Ragusa.

Il ministro potrà accertare come, a causa della acutissima crisi di alloggi che angustia quel capoluogo, alcune centinaia di pubblici dipendenti, che prestano servizio negli uffici provinciali, sono costretti a mantenere il proprio domicilio nei comuni vicini.

L'orario delle ferrovie dello Stato, nonostante le continue e varie sollecitazioni, tende da anni ad ignorare le esigenze di questi benemeriti quanto disagiati lavoratori, talché sorge il dubbio che proprio le ferrovie dello Stato perseguano in effetti l'unico scopo di spingere verso l'uso dei mezzi di trasporto automobilistici approntati da ditte private.

A tal proposito l'interrogante chiede al ministro se non intenda studiare la possibilità di imporre per legge ai concessionari di linee automobilistiche l'obbligo di rilasciare abbonamenti speciali a operai, studenti ed impiegati con facilitazioni uguali a quelle delle ferrovie.

Ma con la presente l'interrogante chiede essenzialmente che il ministro voglia disporre il cambiamento di orario del treno accelerato 2973 attualmente in partenza da Ragusa alle ore 14,30. Tale partenza dovrebbe anticiparsi alle ore 14,10 così come per tanto tempo era stata nel passato, ed il corso del convoglio dovrebbe essere sveltito in modo da evitare, per esempio, che esso raggiunga Scicli impiegando oltre un'ora, mentre altri convogli impiegano poco più di mezz'ora. (16789).

RISPOSTA. — Il servizio viaggiatori fra Ragusa e Scicli è attualmente assicurato da diciassette treni, ripartiti nella giornata nella maniera più opportuna possibile per soddisfare le esigenze locali, compatibilmente con le soggezioni date dalla circolazione, che su tale li-

nea si svolge a semplice binario. Detti treni, sia come quantitativo che come ore di impostazione, possono ritenersi sufficienti in relazione al normale traffico viaggiatori che si svolge fra i due centri accennati.

Per quanto riguarda in particolare il treno 2986 (e non 2973 come indicato) si fa presente che un suo anticipo alle 14,10 da Ragusa, come richiesto, non è possibile nell'attuale situazione d'orario, poiché questo comporterebbe, per ragioni di circolazione, la conseguente modifica d'orario di altri treni, vincolati a Siracusa alla coincidenza con i diretti e direttissimi da e per il continente.

L'anticipo e un eventuale acceleramento del 2986 potrà, per altro, essere ripreso in esame in occasione dell'impostazione del nuovo orario generale del giugno 1956.

Per quanto riguarda infine le facilitazioni di viaggio sulle autolinee, si fa presente che, in base agli atti di concessione che regolano l'esercizio degli autoservizi di linea, impiegati, studenti ed operai già godono di facilitazioni notevoli, in quanto possono usufruire, su detti trasporti, di biglietti di abbonamento con una riduzione del 40 per cento nei confronti della tariffa ordinaria.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

FANELLI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intende impartire disposizioni al consorzio di bonifica della Valle del Liri perché si accoli i lavori di sistemazione della strada Sant'Elia-Acqua Fondata-Viticuso (Frosinone), divenuta intransitabile e pericolosa per l'intensità del traffico. (15983).

RISPOSTA. — Nel piano delle opere straordinarie di viabilità della Cassa per il Mezzogiorno non rientrano le sistemazioni di strade minori esistenti, come risulta anche dal disposto dell'articolo 5 della legge istitutiva.

Inoltre, è da rilevare che la strada Sant'Elia-Acquafondata-Viticuso ricade in buona parte fuori del comprensorio qualificato di bonifica e, pertanto — anche per tale motivo — non può rientrare nel piano degli interventi di competenza della Cassa la sistemazione della strada stessa.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

FARALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza come in questi ultimi tempi il traffico lungo la via Aurelia, fra Savona e Genova, si sia reso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

estremamente difficile per l'enorme afflusso di automezzi specialmente stranieri.

Se in conseguenza di ciò non ritenga urgente un suo diretto decisivo intervento per affrettare e accelerare i lavori dell'autostrada che appaiono enormemente lenti dopo sei anni (dicembre 1949) dal loro inizio. (15208).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione dell'autostrada Genova-Savona (per il tratto Voltri-Albissola) non ebbero inizio nel 1949, come ha asserito l'onorevole interrogante, ma nel 1951, e cioè non appena venne emanata la legge 2 aprile 1951, n. 314 in base alla quale è stato messo a disposizione dell'A.N.A.S. il relativo finanziamento di lire 8 miliardi e 500 milioni.

L'andamento dei lavori in questione (ripartiti in 19 lotti indipendenti) non poteva non essere messo in relazione all'entità dei fondi stanziati annualmente in bilancio, con la suddetta legge, e cioè: un miliardo nel 1951-52, due miliardi nel 1952-53, 1953-1954 e 1954-55, e un miliardo e mezzo nel 1955-56.

È poi da rilevare che all'atto esecutivo — sia per aumenti dei prezzi dei materiali, della mano d'opera e degli espropri rispetto a quelli previsti nel progetto (in base al quale fu emessa la suaccennata legge), sia per maggiori opere che si dimostrarono indispensabili — il detto finanziamento è risultato insufficiente al completamento dell'opera. Conseguentemente a tali maggiori spese, nonché a quelle occorrenti per la costruzione dei tratti terminali (Genova-Voltri e Albissola-Savona) si dovrà ora far fronte con i fondi disposti con la legge 21 maggio 1955, n. 463 per la costruzione di autostrade.

Entro pochi mesi potrà essere aperto al traffico il tratto Volti-Arenzano, e l'intera autostrada potrà entrare in esercizio entro il 1957.

Il Ministro: ROMITA.

FERRI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — in riferimento all'ordine del giorno Bartole accettato dal Governo in sede di discussione del bilancio dell'interno — quando intendano presentare al Parlamento il preannunciato disegno di legge che attribuisca ai comuni nuovi cespiti di entrata per sopperire al minor gettito dell'imposta bestiale derivante dal divieto di applicare supercontribuzioni all'aliquota normale di detta imposta.

Il provvedimento è di estrema urgenza dovendosi approvare dai comuni i bilanci preventivi 1956. (16561).

RISPOSTA. — La legge 3 maggio 1955, n. 389, con la quale venne disposta l'abolizione delle supercontribuzioni sull'imposta bestiame, fu emanata su iniziativa parlamentare e sul relativo schema i Ministeri delle finanze e dell'interno espressero, a suo tempo, parere contrario, in considerazione delle gravi conseguenze che ne sarebbero derivate per le finanze comunali e dato che nel provvedimento non veniva prevista — a compensazione — alcuna nuova entrata per gli enti interessati.

La emanazione della predetta norma, pur avendo decorrenza dal 1° gennaio 1956, ha, fin d'ora, determinato gravi preoccupazioni presso gli amministratori comunali, e questo Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione delle prefetture sulla questione, nella circolare del 20 agosto 1955, n. 15400.B.2/AG: 1956, relativa alla compilazione ed approvazione dei bilanci 1956, per una maggiore parsimonia nella previsione delle spese, sia di carattere ordinario che straordinario.

Per altro, la commissione di studio nominata dal ministro delle finanze per la riforma della finanza locale, non avendo ancora ultimati i propri lavori, avrà modo di prendere in considerazione gli effetti derivanti dalla legge in questione, ai fini delle proprie determinazioni e proposte, per il riassetto delle finanze comunali e provinciali, in rapporto alla finanza statale ed alla situazione economica del paese.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

FINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — nell'imminenza delle semine del grano — se non ritenga opportuno estendere il contributo, previsto dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, per l'acquisto di sementi selezionate, anche ai mezzadri per la parte di sementi di loro spettanza.

La legge succitata prevede il contributo a favore dei soli coltivatori indicati all'articolo 5, terzo comma, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica del 17 agosto 1952, n. 1327.

In esso decreto è riconosciuta la qualifica di coltivatore diretto esclusivamente ai piccoli proprietari e fittavoli che coltivano il fondo con mano d'opera propria e della loro famiglia.

Tuttavia nel 1954 si è voluto benevolmente estendere il beneficio anche ai coltivatori diretti che assumono mano d'opera estranea, escludendo i piccoli mezzadri che sono i coltivatori diretti più autentici, perché, sia pure in forma associata, sono piccoli imprenditori

e perché attendono alla coltivazione del fondo con esclusiva mano d'opera familiare. (16227).

RISPOSTA. — La legge 16 ottobre 1954, numero 989, con la quale vengono stabilite provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate, precisa che i contributi possono essere concessi esclusivamente ai coltivatori diretti cioè a coloro che coltivano direttamente il terreno di cui sono proprietari od affittuari con il lavoro proprio o dei familiari.

La dizione della legge e lo spirito informatore della medesima, escludono che i benefici previsti possano essere estesi ad altre categorie agricole, quale ad esempio quella dei mezzadri.

Circa quanto asserito dall'onorevole interrogante, in merito alla estensione dei contributi in favore dei coltivatori diretti che assumono mano d'opera estranea, si fa presente che questo Ministero non ha mai impartito disposizioni del genere, né risulta che, interpellato da qualche dipendente ufficio sulla possibilità di tale estensione, questa amministrazione abbia mai espresso il proprio avviso favorevole.

Il Ministro: COLOMBO.

FIorentino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga promuovere subito una severa inchiesta per accertare e denunciare all'autorità giudiziaria gli eventuali responsabili della tragica conclusione della manifestazione paracadutistica svoltasi domenica a Trieste, malgrado le proibitive velocità della bora, la deficiente organizzazione e l'inadeguato equipaggiamento precauzionale di cui disponevano i paracadutisti e per conoscere i provvedimenti adottati in seguito alle risultanze dell'inchiesta.

Per conoscere altresì le disposizioni che debbono essere prescritte ed osservate in occasione di manifestazioni che comunque comportano pericolo di vita per coloro che ed esse concorrono o partecipano, perché altre vittime dopo quelle dei paracadutisti a Trieste e del circo Togni a Roma, non si abbiano più a lamentare. (16243).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

In merito agli incidenti mortali verificatisi durante la manifestazione paracadutistica di Trieste del 9 ottobre 1955, è stata disposta una rigorosa inchiesta condotta dall'ispettore dell'arma di fanteria, assistito da elementi tec-

nici dello stato maggiore esercito e dello stato maggiore aeronautica.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere, per quanto di loro competenza, quali provvedimenti siano stati adottati in favore degli agricoltori del comune di Palmi (Reggio Calabria) appartenenti alle zone di Prato, Traviano, Cavallaro, San Filippo, Strazzata, Elice che hanno avuto distrutto il raccolto dalla grandinata dell'11 settembre 1955; e se non ritengano opportuno concedere ai predetti agricoltori un contributo, o quanto meno, la concessione dello sgravio delle imposte dell'anno in corso. (15671).

RISPOSTA. — Com'è noto, questo Ministero non ha possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, in quanto mancano disposizioni legislative specifiche che lo consentano.

Tuttavia, non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione intesa, comunque, ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

In particolare, si fa presente che, con circolare in data 8 settembre 1955, è stato fra l'altro disposto che, nella concessione, ai coltivatori diretti che ne facciano richiesta, del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme per la campagna agricola 1955-56, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, numero 989, detto beneficio venga accordato, di preferenza, agli aventi diritto che, nel corrente anno, abbiano subito danni alle colture in atto, in dipendenza di avversità atmosferiche.

Con la stessa circolare è stato inoltre disposto che il quantitativo di grano da seme sussidiabile per la provincia di Reggio Calabria venga elevato da quintali 852 della scorsa campagna a quintali 2 mila per l'annata agraria 1955-56, con un contributo di oltre 7 milioni di lire.

Per quanto concerne poi la richiesta di sgravi fiscali, si fa presente che le leggi vigenti consentono al Ministero delle finanze, in caso per altro di eventi eccezionali non previsti nella formazione delle tariffe di estimo, di accordare moderazioni di imposte

e sovrainposte, qualora siano andati perduti almeno i due terzi dell'ordinaria produzione.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per lo sbaraccamento nel comune di Zambrone (Catanzaro) distrutto dal terremoto del 1905 e gravemente danneggiato dalle alluvioni, e dove circa quattrocento famiglie vivono ancora in baracche cadenti e antighieniche. (15672).

RISPOSTA. — Per la eliminazione delle baracche costruite a seguito dei terremoti del 1905-1908 nel comune di Zambrone e frazioni, sono stati di recente costruiti, con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 531, numero 47 alloggi.

Pur riconoscendo l'ulteriore necessità di nuovi alloggi nel predetto comune, non è stato possibile disporre finora altri interventi. Può però assicurarsi che delle necessità alloggiative di Zambrone sarà tenuto conto in sede di ripartizione dei fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640 per l'abolizione delle abitazioni malsane.

Il piano di risanamento edilizio previsto dalla predetta legge, troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari.

In tale periodo, sia pure per gradi, si cercherà di risolvere anche il problema edilizio del comune di Zambrone.

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — analogamente a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1955, n. 448, in merito alla sistemazione del personale fuori ruolo — quali provvedimenti intenda adottare per l'inquadramento del personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nei ruoli transitori, come già fu fatto dallo stesso istituto per coloro che prestavano servizio alla data del 18 novembre 1948.

L'interrogante fa presente come la sistemazione di tale personale — che ha servito con zelo e dedizione, conseguendone maturità ed esperienza utili all'istituto — rappresenti un giusto riconoscimento per chi in tanti anni ha servito l'amministrazione in un settore così

delicato; ed evita altresì che si creino ingiustificate sperequazioni tra personale dipendente da differenti amministrazioni. (16186).

RISPOSTA. — L'identità di denominazione fra i « ruoli speciali transitori », di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 e quelli istituiti presso l'I.N.P.S. con deliberazione del consiglio di amministrazione in data 18 novembre 1948 è soltanto occasionale. I ruoli speciali transitori del personale dell'I.N.P.S. presentano, infatti, una caratteristica struttura che — sotto il duplice profilo della posizione gerarchica e della carriera economica — li differenzia profondamente dai corrispondenti ruoli del personale statale.

Al riguardo basterà osservare che, attraverso l'istituzione dei ruoli di cui trattasi, l'I.N.P.S. non soltanto ha concesso ai dipendenti, allora in servizio con la qualifica di fuori ruolo, una più stabile sistemazione nei ruoli transitori di terza categoria e del personale subalterno, ma ha altresì offerto alla generalità del proprio personale la possibilità di ottenere l'inquadramento nei ruoli speciali transitori di prima e di seconda categoria.

Con tale provvedimento, l'I.N.P.S. ha inteso risolvere in via definitiva particolari e specifiche situazioni verificatesi, nei dipendenti uffici, durante la guerra e nell'immediato periodo successivo.

Il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, non costituisce, quindi, un precedente idoneo a giustificare l'adozione di un provvedimento analogo da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Né si può d'altra parte tacere che il Ministero del tesoro, che unitamente a questo Ministero ha la vigilanza sugli enti previdenziali, ha sempre manifestato per motivi d'ordine generale il proprio contrario avviso ad estendere agli enti stessi le medesime norme adottate per gli avventizi statali con i provvedimenti di legge citati.

Quanto alla deliberazione adottata dall'I.N.P.S. in data 18 novembre 1948 si precisa che la medesima ha potuto essere resa esecutiva solo in quanto ispirata, come già detto, a contingenti esigenze, ed essendo stata presa, in ogni caso, in epoca in cui l'autonomia dell'istituto si estendeva anche alla materia riguardante il trattamento economico e giuridico del personale.

Il Ministro: VIGORELLI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

menti intenda adottare, con carattere di urgenza, per la costruzione dell'acquedotto consorziale interessante i comuni di Cerva, Sersale, Petronà, Cropani, Belcastro, Marcedusa, Botricello (Catanzaro), la cui pratica si sta trascinando da anni con gravi ripercussioni sulle popolazioni interessate che ne attendono la definizione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se intende attuare il progetto Alli-Punta delle Castelle che la Cassa per il Mezzogiorno ha fatto suo. (16382).

RISPOSTA. — I comuni di Cerva, Sersale, Petronà, Cropani, Belcastro e Marcedusa, il cui approvvigionamento idrico era previsto da un progetto di acquedotto consorziale « Alli-Punta delle Castelle » non risultano compresi nel piano di opere straordinarie — a suo tempo approvato dall'apposito comitato dei ministri — da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno e neppure nel successivo piano aggiuntivo destinato a completare il piano principale attualmente in esecuzione nell'Italia meridionale e nelle isole.

Pertanto, l'intervento della Cassa al riguardo si potrà avere solo in un secondo momento, e cioè dopo avere realizzato le opere più urgenti e indifferibili per i comuni compresi nei suddetti piani.

Circa l'approvvigionamento idrico di Botricello, frazione di Andali, si informa che detta frazione è inclusa in un progetto esecutivo — attualmente in istruttoria presso la Cassa — che prevede la costruzione di una adduttrice a servizio di numerose località della zona.

Appena esperiti tutti gli adempimenti necessari, ciò che si confida potrà avvenire entro breve tempo, si procederà all'appalto dei relativi lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

FOGLIAZZA e TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a quale stadio di elaborazioni trovansi le norme da emettersi, e che sono state delegate al Governo con la legge 12 febbraio 1955, n. 52 in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi.

Gli interroganti chiedono di conoscere se entro l'anno dall'entrata in vigore della legge delegata le norme in oggetto verranno puntualmente emanate. (16678).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto uno schema di norme concernenti l'assi-

curazione contro la silicosi e l'asbestosi, da emanare in base alla delega conferita al potere esecutivo con legge 12 febbraio 1955, n. 52.

Detto schema è già stato inviato ai competenti Ministeri, alle associazioni sindacali ed agli istituti di patronato, con invito di far pervenire le eventuali osservazioni entro breve termine, al fine di consentire a questo Ministero la predisposizione degli atti definitivi entro i limiti di tempo fissati della legge-delega.

Il Ministro: VIGORELLI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di immissione degli ex cantonieri dell'Egeo nei ruoli speciali transitori degli agenti subalterni stradali da istituirsi presso l'A.N.A.S. (15210).

RISPOSTA. — Nei riguardi dei cantonieri provenienti dai ruoli del cessato governo delle isole dell'Egeo ed attualmente in servizio presso l'A.N.A.S. è già stata espletata la istruttoria prevista dall'articolo 4 della legge 5 giugno 1951, n. 376. Non appena il consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. avrà espresso il proprio parere — il che avverrà quanto prima — verrà predisposto il provvedimento di immissione di tale personale nei ruoli organici (e non transitori) della stessa A.N.A.S.

Il Ministro: ROMITA.

GALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando intenda disciplinare la posizione degli accertatori cottimisti dipendenti dall'I.N.A.M., i quali, pur operando alle strette dipendenze funzionali, disciplinari, economiche dell'istituto stesso, sono privi di regolare contratto di lavoro e conseguentemente privi della protezione previdenziale ed assicurativa.

Una tale disciplina porrebbe fine alla grave e strana irrazionalità di funzionari che controllano l'applicazione di norme di tutela, di cui essi stessi sono privi. (16489).

RISPOSTA. — La questione concernente la regolarizzazione della posizione assicurativa degli accertatori cottimisti incaricati dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie di reperire i contributi assicurativi omessi dalle aziende inadempienti, ha già formato oggetto di esame da parte di questo Ministero.

In argomento, l'istituto assicuratore ha informato di avere in corso di esame un piano inteso a disciplinare, secondo norme uniformi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

i rapporti dell'istituto stesso con gli accertatori cottimisti retribuiti a percentuale e di avere in corso, a questo proposito, una ricognizione complessiva degli accertatori in servizio.

Si assicura che la questione è attentamente seguita da questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

GALLI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte al fatto d'importazione nel nostro paese di bilance del tipo « famiglia », di fabbricazione tedesca, le quali vengono esentate dalla verifica e bollatura da parte degli uffici metrici competenti.

È troppo evidente che ciò mette la produzione tedesca in condizioni di illegittimo maggior favore rispetto alla produzione interna. (16578).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro per il commercio con l'estero.

Le norme che regolano l'obbligo della « verifica prima » dei pesi e degli strumenti per pesare (testo unico 23 agosto 1890, n. 7088, serie 3; regolamento approvato con regio decreto 12 giugno 1902, n. 226) rientrano nella competenza del Ministero dell'industria e commercio.

Limitatamente ai pesi e agli strumenti di provenienza estera, l'appendice LVI alla tariffa dei dazi doganali, in relazione alle norme suindicate, prescrive quanto segue:

« I pesi, le misure e gli strumenti per pesare e misurare, di provenienza estera, sono soggetti alla verifica metrica e al pagamento dei diritti di verifica prima, stabiliti dalla legge relativa, quando siano destinati ad essere posti in uso di commercio.

« Non sono da sottoporsi a verifica: le righe di qualunque lunghezza, divise in centimetri e millimetri; i pesa-lettere; le bilance a molla; le misure che, oltre alla divisione decimale, hanno divisioni relative a misure estere, ovvero altre divisioni in uso per parti o industrie speciali; le provette graduate, i dinamometri, ecc. ed in generale tutti gli strumenti non nominati, che pur potendo servire per pesare o per misurare, non sono, per la loro natura, adatti ad essere adoperati in commercio in rapporto coi terzi ».

Per l'esatta interpretazione di questa norma generale fu chiarito alle dipendenti dogane, d'accordo col dicastero competente, che « l'obbligo della verifica metrica non sussiste, ove si abbia riguardo alla destinazione

speciale degli strumenti che non è quella dell'uso in commercio nel senso che gli strumenti stessi siano adoperati per la determinazione ponderale di genere formanti oggetto di pubbliche contrattazioni; la destinazione suddetta deve sorgere dalla natura dello strumento e non dalla destinazione dichiarata, poiché in quest'ultimo caso sarebbe facile eludere i fini della legge. Il giudizio tecnico al riguardo non può che essere espresso, caso per caso, dai competenti uffici metrici e perciò le dogane invieranno ai detti uffici tutti gli strumenti per pesare e misurare, provenienti dall'estero, quando possa sorgere il dubbio, nonostante le dichiarazioni in contrario degli importatori, che essi strumenti possono essere adoperati in uso di commercio ».

Ciò premesso, si conferma che le bilance per uso di « famiglia », di qualsiasi provenienza estera e non soltanto quelle germaniche, all'atto dell'importazione vengono esentate dalla verifica metrica se ed in quanto risultino indubbiamente non adatte all'impiego di commercio.

Comunque eventuali restrizioni od innovazioni nel senso richiesto non potranno che essere esaminate dal competente dicastero dell'industria.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda dare precise disposizioni perché i lavori di manutenzione dei casamenti scolastici per le scuole elementari siano fatti durante il periodo estivo, in modo che le scuole non si riaprano con notevole ritardo come avviene attualmente a Monserrato (Cagliari), e se non intenda intervenire perché al più presto sia messo in uso il nuovo casamento scolastico della stessa frazione, il cui primo lotto è terminato e grazie al quale potrebbero essere eliminati i tre turni giornalieri. (16697).

RISPOSTA. — L'obbligo di provvedere alla manutenzione degli edifici scolastici incombe ai comuni interessati. Non solo, ma, ai sensi della legge comunale e provinciale, si tratta, e nella specie, di spese obbligatorie.

Si assicura comunque che il Ministero interesserà il prefetto e il provveditore agli studi di Monserrato nel senso giustamente auspicato.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'invalido Scotti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Mario, da Lanciano (Chieti), pratica contraddistinta dal n. 1378106 di posizione, e quando la pratica stessa potrà essere definita. (13692).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'ex militare Rossi Giandomenico di Antonio, da Montenerodomo (Chieti) e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14952).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta, nuova guerra, dell'ex militare Nicola D'Alessandro di Enrico da Crecchio (Chieti) contraddistinta dal n. 276673 di posizione e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14956).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia a conoscenza del grave malcontento determinatosi fra i proprietari dei terreni compresi nell'ambito del Consorzio di bonifica del basso Sinello in dipendenza dell'applicazione di contributi per la manutenzione di strade di bonifica ancora in fase iniziale di costruzione, e se non ritenga opportuno intervenire sino a quando almeno parte delle strade attualmente in costruzione non saranno transitabili. (14969).

RISPOSTA. — Nel comprensorio di bonifica del basso Sinello, della estensione di circa 12 mila ettari, è stata già ultimata una rete stradale di chilometri 26 mentre è in corso di esecuzione un sensibile ampliamento di tale rete.

Poiché i contributi imposti dall'Ente consortile nella ridotta misura di lire 400 per ettaro, sono appena sufficienti per sopperire alle spese di funzionamento degli uffici, la amministrazione è stata costretta ad imporre per il corrente esercizio finanziario un nuovo contributo di circa lire 200 per ettaro che verrà

impiegato per le spese di manutenzione della rete stradale.

Consta al Ministero che l'emissione di tale ruolo non ha dato luogo a formali opposizioni: d'altra parte, il carico contributivo complessivo, tra i più bassi anche dell'Abruzzo e Molise, non poteva giustificarle, attese le finalità che il provvedimento si propone di raggiungere.

Il Ministro: COLOMBO

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di un contributo di lire 3 milioni avanzata dal presidente dell'ente comunale di assistenza di Paglietta (Chieti) per il completamento dell'asilo infantile in corso di costruzione, e se il ministro non ritenga opportuno accedere alla richiesta tenuto conto delle seguenti circostanze:

a) che l'asilo suddetto fu iniziato tre anni fa ed i lavori di completamento sono sospesi da circa due anni per mancanza di fondi, con il deterioramento delle opere murarie già fatte;

b) che il comune di Paglietta, pur avendo popolazione di 5200 abitanti, è uno dei pochissimi comuni della sua classe in Abruzzo ad essere tuttora privo di un asilo infantile;

c) che il comune non ha possibilità di provvedere alla costruzione dell'asilo infantile né con i mezzi ordinari di bilancio né avvalendosi del contributo dello Stato, avendo un bilancio fortemente deficitario e sia le sovrimeposte come il gettito dell'imposta di consumo già impegnate per garantire i mutui che si sono resi necessari per la costruzione delle opere pubbliche di più indilazionabile urgenza ammesse al contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici. (16192).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non dispone di un apposito stanziamento di bilancio per finanziare la costruzione di nuovi istituti di assistenza e beneficenza; tuttavia, per consentire l'ultimazione ed il conseguente previsto inizio del funzionamento di opere ormai prossime al completamento, ostacolato soltanto da mancanza di fondi, per gli ultimi lavori, in via eccezionale, vengono erogati modesti contributi integrativi sul capitolo destinato a sovvenire gli stabilimenti di beneficenza in funzione.

Le suddette condizioni non ricorrono, almeno per ora, per l'iniziativa concernente la costruzione dell'asilo infantile di Paglietta (Chieti) per la cui ultimazione occorrono ancora lire 4 milioni circa sugli otto preventivati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Se l'ente promotore riuscirà a reperire altrove i fondi atti a coprire, sia pure in parte, la restante spesa da sostenere, il Ministero esaminerà, con la maggiore considerazione, la possibilità di un suo diretto intervento.

Il Ministro: TAMBRONI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della chiesa parrocchiale di Torricella Peligna (Chieti) andata completamente distrutta per cause belliche.

La pratica relativa risulta da tempo rimessa al Ministero dei lavori pubblici dal Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, e l'inizio della ricostruzione della suddetta chiesa è vivamente atteso dalla popolazione interessata, la quale a distanza di 12 anni dall'avvenuta distruzione, non riesce a capacitarsi della lentezza con cui procede la ricostruzione in questo settore per il comune di Torricella Peligna. (16203).

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di ricostruzione della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova in Torricella Peligna (Chieti) debitamente istruito, è pervenuto a questo Ministero, dal competente Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo, in data 7 maggio 1955.

A tale epoca il programma del corrente esercizio era stato già predisposto, e perciò, tenuto conto anche delle esigue dotazioni di bilancio, non è stato possibile far luogo al finanziamento dei lavori, trattandosi di opera nuova, mentre si è dovuto dare la precedenza ai lavori di completamento di opere già iniziate.

Comunque si assicura che è stata presa buona nota della previsione di spesa di lire 21.353.250, per esaminare la possibilità di provvedere al relativo finanziamento nel prossimo esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento al capoluogo della frazione Acquaviva del comune di Roccaspinalveti (Chieti) il cui progetto dell'importo di lire 20 milioni sarebbe stato da tempo trasmesso ai competenti organi ministeriali dal consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello. (16212).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Gli interventi a favore del consorzio di bonifica del Trigno e Sinello per la costruzione della strada di allacciamento al capoluogo della frazione di Acquaviva del comune di Roccaspinalveti (Chieti) rientrano nel programma di opere di bonifica montana di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il relativo progetto è stato infatti restituito dal predetto dicastero al consorzio interessato per il tramite dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti, perché vi fossero apportate alcune modifiche tecniche.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento del cantiere di lavoro richiesto per il comune di Furci per soli 10 operai e per 76 giornate lavorative, compreso nel piano di cantieri formulato dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Il suddetto cantiere, oltre a lenire la grave disoccupazione locale, permetterebbe di completare l'asilo infantile già in corso di avanzata costruzione utilizzando i materiali per ingente importo generosamente offerti dalla popolazione. (16756).

RISPOSTA. — Il cantiere scuola, di cui alla interrogazione, potrà essere autorizzato, ove siano adeguatamente integrate le attuali disponibilità finanziarie.

In atto, infatti, i fondi a disposizione consentono solo il finanziamento di quei cantieri di rimboschimento o lavoro che, a cura dei competenti uffici provinciali del lavoro di intesa con le prefetture, siano stati inclusi negli appositi piani con la indicazione di una particolare graduatoria di urgenza.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stato incluso nel piano dei cantieri misti di lavoro, che saranno finanziati per l'esercizio finanziario 1955-56, il cantiere di lavoro per il completamento di alcune strade interne del centro abitato di Liscia (Chieti), prosecuzione del cantiere n. 013822/L, e quando, nella ipotesi affermativa, il cantiere stesso potrà avere inizio.

Nel comune di Liscia, infatti, si è determinata una situazione assai preoccupante sia per gli strati più indigenti della popolazione che per i disoccupati, in quanto le ripetute grandinate della scorsa estate, le piogge continue di questo inizio di autunno, e le condizioni stagionali in genere sfavorevoli hanno provocato la perdita quasi totale dei raccolti, e reso necessario ed indispensabile l'intervento dello Stato per assicurare, attraverso i cantieri di lavoro, l'assorbimento dei più indigenti per assicurare loro il minimo indispensabile per superare le difficoltà del prossimo inverno. (16757).

RISPOSTA. — Le esigenze rappresentate nell'interesse dei lavoratori di Liscia (Chieti) potranno essere prese in considerazione, non appena il Ministero dei lavori pubblici avrà trasmesso allo scrivente le proposte per l'istituzione dei cantieri, destinati al completamento delle opere parzialmente eseguite con precedenti cantieri e fruente del contributo per l'acquisto dei materiali, da erogarsi dal Ministero medesimo.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere che cosa sia possibile fare per sollevare l'operaio Di Petto Arturo di Giuseppe, da Carpineto Sinello, dal pagamento di ospedalità che dovrebbero far carico al consorzio antitubercolare di Chietiche, invece, rifiuta il dovuto pagamento.

Il Di Pietro, infatti, affetto da una grave forma di tubercolosi alla colonna vertebrale, venne ricoverato di urgenza presso l'ospedale del « Buon Pastore » di Roma, a seguito di ordinanza del sindaco di Carpineto Sinello, e rimase degente, presso il suddetto ospedale, per la durata di quattro mesi.

Dimesso, si è visto notificare dal comune di Carpineto Sinello l'ordinanza di pagamento delle ospedalità relative, che erano state poste a carico del comune, malgrado i ripetuti interventi del sindaco presso il consorzio antitubercolare, al quale era stato fatto anche presente lo stato di gravissima indigenza del Di Petto. (16759).

RISPOSTA. — L'infermo Di Petto Arturo, da Carpineto Sinello, rimpatriato dal Belgio, ove si era recato a lavorare in qualità di minatore, è stato ricoverato, a seguito di ordinanza del sindaco di Carpineto, presso gli ospedali riuniti di Roma, dal 27 novembre 1954 al 16 marzo 1955, per malattia tubercolare.

Il Di Petto non ha diritto all'assistenza in regime assicurativo.

Il consorzio provinciale antitubercolare di Chieti, stante la propria difficilissima situazione finanziaria, ha rifiutato di assumere a proprio carico l'onere del ricovero.

Le ospedalità, pertanto, sono state addebitate al comune di Carpineto Sinello, domicilio di soccorso del Di Petto.

Il comune di Carpineto intende eseguire azione di rivalsa nei confronti dell'infermo.

Ciò stante ed a seguito delle sollecitazioni pervenute in favore dell'infermo, questo Alto Commissariato ha determinato di assumere a proprio carico, in via del tutto eccezionale, l'onere in questione, interessando, in tal senso, l'amministrazione degli ospedali riuniti di Roma.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa a Furlanetto Pietro di Luigi, il quale ha inoltrato domanda sin dall'ottobre 1949.

Il Furlanetto, sottoposto a visita collegiale dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia nel marzo del 1950, a seguito di aggravamento nel 1952 ha rivolto nuova domanda per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari.

Nel caso che tale pratica sia ancora in corso di istruttoria, si prega far conoscere a quale punto essa è giunta e cosa è necessario acquisire agli atti del fascicolo per arrivare ad una sollecita definizione. (10144).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Concordia in data 20 ottobre 1955, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GAUDIOSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se in vista di un provvedimento di sanatoria, non intenda disporre la sospensione delle procedure in corso da parte dell'ufficio del registro di Agira (Enna), prima che il caso si estenda ad altri comuni, nei confronti dei sinistrati di guerra di Gagliano Castelferrato che sono rimasti esclusi dal beneficio dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953 (riduzione ad un terzo delle somme dovute per riparazioni di fabbricati danneggiati dalla guerra), essendo il loro debito alla data di pubblicazione della legge (15 gennaio 1954) considerato liquido ed esigibile, pur tro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

vandosi essi soggettivamente nelle condizioni volute per beneficiarne. (15364).

RISPOSTA. — Con l'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, è stato disposto che per i fabbricati danneggiati dalla guerra e poi riparati a cura del Genio civile, qualora i proprietari si trovino nelle condizioni patrimoniali e di reddito di cui alla lettera a) del n. 1 dell'articolo 39 della legge stessa (cioè proprietari aventi un patrimonio non superiore a lire 300 mila ed un reddito non eccedente le lire 60 mila, elevato, quest'ultimo, a lire 100 mila nel caso di redditi accertati ai fini dell'imposta complementare su redditi professionali di categoria C-1), il rimborso della spesa di riparazione « ancora dovuto o che sarà dovuto ai termini del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261 », sempre quando si tratti dell'unica casa del danneggiato, destinata ad abitazione propria e della propria famiglia, è ridotto da due terzi ad un terzo dell'importo risultante dagli atti di contabilità finale.

Dal beneficio della menzionata riduzione, benché largamente applicato, sono rimasti esclusi, data la formulazione del citato articolo 41, i proprietari sinistrati a cui accenna l'onorevole interrogante, e, cioè, coloro i quali, alla data di entrata in vigore della richiamata legge 968, pur trovandosi nelle suindicate condizioni patrimoniali e di reddito, avevano lasciato scadere il termine di trenta giorni dalla notizia del loro debito senza che avessero effettuato alcun versamento e senza che avessero esercitato il loro diritto di essere ammessi ad estinguere in venti annualità il debito stesso, che era già divenuto liquido ed esigibile.

In base alle norme in vigore, l'unica facilitazione che il tesoro potrebbe concedere ai proprietari di cui trattasi è quella di consentire ad essi di pagare ratealmente il loro debito corrispondente ai due terzi della spesa sostenuta dallo Stato per la riparazione o la ricostruzione dei loro fabbricati. All'uopo, però, occorrerebbe che i singoli interessati ne facessero domanda per il tramite delle intendenze di finanza.

È superfluo aggiungere che l'accoglimento di tali domande comporterebbe la sospensione degli atti esecutivi che fossero stati iniziati per il recupero coattivo dei crediti erariali.

Si fa, per ultimo, presente che non è allo studio di questo Ministero alcun provvedimento di sanatoria a cui allude l'onorevole interrogante con l'interrogazione alla quale si risponde.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

GAUDIOSO E MARANGONE VITTORIO.

— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto la vertenza relativa al collocamento della statua simbolica della giustizia nel nuovo palazzo di giustizia di Catania di cui fu oggetto l'interrogazione 10 dicembre 1953, n. 2812. (12604).

GAUDIOSO E MARANGONE VITTORIO.

— *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero dei lavori pubblici avrebbe sollecitato il sindaco di Catania per ottenere dal consiglio comunale un voto favorevole al collocamento nel nuovo palazzo di giustizia di quella città della statua simbolica della giustizia modellata dallo scultore Lazzaro.

E particolarmente il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la risoluzione di cui sopra può confortarlo nella decisione di collocare la statua in parola la cui esecuzione venne commessa allo scultore Lazzaro senza tener conto delle disposizioni di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 717. (14728).

RISPOSTA. — Alle due interrogazioni di contenuto analogo, si dà unica risposta.

La statua della giustizia del nuovo palazzo di giustizia di Catania, già prevista dall'architetto Fichera, progettista dell'edificio, è stata allestita dallo scultore M. Lazzaro, su commissione dell'ufficio del Genio civile di Catania.

L'opera in bronzo, alta metri 6,50, raffigura la giustizia nell'atto di reggere sulle mani due figure, una di un reo ed altra di un innocente: questa innovazione alla figurazione tradizionale della giustizia reggente in mano la spada e la bilancia oppure la spada e il codice, ha formato oggetto di critiche negli ambienti locali.

In seguito a ciò, il collocamento in sito della statua fu sospeso e l'opera fu provvisoriamente posta nel cortile dell'edificio del Genio civile di Catania.

Il sindaco e il prefetto di Catania, rendendosi interpreti del desiderio del consiglio comunale, della cittadinanza e del sindacato regionale siciliano delle arti, hanno ora chiesto che si provveda al più presto al collocamento della statua nel luogo destinato nel progetto al fine di eliminare l'impalcatura attualmente esistente, che deturpa l'aspetto architettonico del palazzo, da tempo ultimato e funzionante.

Questo Ministero ha ritenuto opportuno interpellare sulla questione i ministri della pubblica istruzione e della giustizia.

Il primo ha espresso il parere che i simboli scelti dall'artista per raffigurare la giustizia non sono sufficienti ad escludere la rispondenza dell'opera alla iconografia tradizionale; il secondo ha fatto presente di non avere motivi particolari per opporsi alla sistemazione della statua.

Le critiche più aspre furono sollevate dal centro di rinascita arte siciliana, il cui procuratore, signor Luigi Pirrone, ha anche convenuto in giudizio l'amministrazione assestando, fra l'altro, che, nel caso, non sono state osservate le disposizioni della legge 29 luglio 1949, n. 717. Ma l'avvocatura distrettuale dello Stato di Catania con foglio 28 aprile 1955, n. 1472, ha comunicato che, con sentenza 15 aprile 1955 il tribunale ha dichiarato inammissibili le domande proposte dal Pirrone, quale procuratore del centro suddetto ed ha condannato lo stesso Pirrone in favore del ministro dei lavori pubblici in carica, alle spese di giudizio.

Ciò posto, non sussistendo più i motivi sufficienti per tenere la statua in deposito nel cortile dell'edificio del Genio civile di Catania, è stato dato il nulla osta al provveditore alle opere pubbliche di Palermo per il collocamento dell'opera nel luogo ad essa assegnato.

Si precisa che nessuna pressione è stata fatta da questo Ministero sul sindaco di Catania per ottenere un voto di quella giunta comunale favorevole al collocamento in sito della statua. È vero, invece, il contrario e cioè che il sindaco ha sollecitato, sia verbalmente che per iscritto, il collocamento della statua nel luogo assegnato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GELMINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria situazione in cui si trovano gli artigiani del sughero già parzialmente paralizzati nella loro produzione per la crescente immissione sul mercato di grandi quantità di prodotti finiti provenienti dall'estero a prezzi di sleale concorrenza, e per conoscere, in relazione a questa situazione di grave disagio per tanti piccoli produttori, se non crede opportuno, al fine di garantire la continuità della produzione nazionale e il lavoro all'intera categoria, di intervenire sollecitamente onde limitare l'importazione del sughero ai soli quantitativi di materiale grezzo richiesto dalle nostre necessità. (16459).

RISPOSTA. — L'importazione di lavori di sughero proviene normalmente dalla Francia, dal Portogallo e dalla Spagna. Dai primi due paesi l'importazione è liberata ai sensi della circolare dei 31 ottobre 1951, mentre dalla Spagna è sottoposta al regime della licenza.

Per quanto riguarda la provenienza O.E. C.E. (Francia e Portogallo) questo Ministero è dell'avviso che non sia opportuno adottare una revoca della liberazione, tenuto conto che sono attualmente all'esame della competente Commissione parlamentare proposte per l'aumento del dazio doganale all'importazione dei lavori di sughero.

Nei confronti della Spagna, debbesi far presente che l'accordo commerciale in vigore non prevede alcun contingente di lavori di sughero all'importazione in Italia da detto paese e che per il corrente anno non sono state concesse autorizzazioni per tali articoli a valere sul contingente « merci varie ».

Si fa infine presente che le importazioni di lavori di sughero hanno avuto nei primi sette mesi del corrente anno un andamento decrescente rispetto al corrispondente periodo del 1954, essendo passate da quintali 4.970 a quintali 3.824.

Il Ministro: MATTARELLA.

GIACONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione delle vie interne dell'abitato del comune di Ribera (Agrigento). La richiesta è stata inoltrata dal predetto comune tramite il Genio civile di Agrigento, in data 3 dicembre 1953, n. 10607, a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 184. (15744).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Ribera (Agrigento), intesa ad ottenere il contributo statale a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione delle strade interne, sarà presa in attenta considerazione in sede di formulazione del programma di opere stradali da ammettere ai benefici della detta legge.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GIANQUINTO E BELTRAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come spiega che a Trieste il 9 ottobre 1955, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche per forte bora che rendeva difficile il volo degli aerei, non sia stata sospesa la manifestazione paracadutistica, poi tragicamente conclusasi con due mortali disgrazie; per sapere a chi era

stata affidata la responsabilità della manifestazione e se e quali disposizioni fossero state impartite per organizzare la sicurezza; per conoscere ancora se si intendano adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili; e misure per impedire che in avvenire rischiose ed affascinanti manifestazioni sportive del genere abbiano a tramutarsi in luttuosi eventi. (16214).

RISPOSTA. — In merito agli incidenti mortali verificatisi durante la manifestazione paracadutistica di Trieste del 9 ottobre 1955, è stata disposta una rigorosa inchiesta condotta dall'ispettore dell'arma di fanteria, assistito da elementi tecnici dello stato maggiore esercito e dello stato maggiore aeronautica.

L'inchiesta è tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Maratta Giovanni di Gaetano di Casteltermini (Agrigento) che porta il numero di posizione 1365370. (8800).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORINI E FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre con urgenza affinché la stazione ferroviaria di Ferrara venga dotata di un deposito di carri ferroviari normali, in misura sufficiente rispetto alle necessità di trasporto della frutta di produzione locale.

Al riguardo, si osserva che la produzione ferrarese di frutta di quest'anno è stimata in oltre due milioni e mezzo di quintali, dei quali oltre due milioni sono destinati ai mercati di consumo interni ed esteri. Tuttavia, nonostante la possibilità di inoltrare parecchie migliaia di quintali al giorno di frutta sui mercati interni e specialmente su quelli esteri, la stazione ferroviaria predetta ha attualmente una disponibilità di due o tre vagoni al giorno, contro un fabbisogno di 20, 30 e più vagoni. (16588).

RISPOSTA. — La situazione fortemente impegnativa per l'attuale intenso sviluppo del traffico, non presenta margini di disponibilità che consentano di poter costituire depositi di carri chiusi da derrate presso alcuna stazione, qualunque sia la sua importanza come entità di traffico.

Nel caso particolare di Ferrara, risulta che la fornitura di carri per i trasporti della frutta prodotta in quella zona, è sempre avvenuta al completo, anche se talvolta qualche carro sia stato consegnato in ritardo rispetto al giorno indicato pel carico, cosa per altro comprensibile stante la deficienza di materiale conseguente alla situazione anzidetta.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda finalmente deliberare la nazionalizzazione del tronco italiano della strada Domodossola-Locarno che, attraversa la Valle Vigizzo (Novara), di grande interesse turistico, mette in comunicazione l'Italia con la Svizzera.

L'interrogante fa presente che la strada, attualmente sistemata nel suo fondo e bitumata dall'amministrazione provinciale di Novara, è percorsa da migliaia di turisti in maggior parte stranieri, attirati dalle bellezze naturali della valle e dal grandioso santuario che sorge nel comune di Re. (15401).

RISPOSTA. — La proposta di classificare fra le strade statali la provinciale Domodossola-Massera-Santa Maria Maggiore-Malesco-confine italo-svizzero venne avanzata dall'A.N.A.S. sin dal 1949, ma il Ministero del tesoro espresse in merito parere negativo a causa del forte onere che avrebbe dovuto sostenere lo Stato per l'esecuzione dei lavori di sistemazione generale, indispensabili per dare alla strada stessa quell'assetto che hanno tutte le statali.

Devesi, poi, far presente che attualmente ogni classifica fra le strade statali può essere fatta solo a mezzo di apposita legge, essendo scaduto il quinquennio stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, durante il quale a tale classifica poteva provvedersi mediante decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro: ROMITA.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda prendere in esame — attraverso i tecnici della R.R.A.I. — il problema delle radioaudizioni in Valle Vigizzo (Novara) nei cui comuni la ricezione dei programmi è inscoltabile a causa di persistenti disturbi.

L'interrogante fa presente che gli utenti interessati si sono rivolti in data 27 maggio 1955 alla direzione della R.A.I. via Arsenale n. 10, Torino, ottenendo risposta interlocutoria.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro non ritenga opportuno intervenire per creare condizioni favorevoli alla ricezione degli spettacoli televisivi; si fa presente l'impossibilità, fino ad oggi, di installare gli apparecchi riceventi con conseguente grave danno per il turismo della valle. (15430).

RISPOSTA. — Gli accertamenti effettuati dai tecnici della R.A.I. circa le cause determinanti i disturbi alle radioaudizioni nella Valle Vigezzo hanno condotto alla identificazione delle sorgenti e alla quasi totale eliminazione dei disturbi avvertiti particolarmente nel comune di Santa Maria Maggiore.

In seguito, infatti, ai provvedimenti adottati, la ricezione delle radiotrasmissioni ad onde medie può ora considerarsi soddisfacente.

Non è stato possibile neutralizzare, per il momento, un residuo disturbo, a carattere intermittente, provocato dal passaggio dei convogli ferroviari a trazione elettrica delle ferrovie vigezzine e che assume particolare intensità nei punti più vicini alla linea ferroviaria. Questo Ministero ha però richiesto la sollecita attuazione, da parte delle nominate ferrovie, di provvedimenti atti ad eliminare l'inconveniente.

La R.A.I. segnala, intanto, che nella zona in questione sono in crescente sviluppo i programmi radiofonici con il sistema a modulazione di frequenza proprio allo scopo di colmare le lacune del servizio ad onde medie a modulazione di ampiezza.

Per quanto riguarda infine il miglioramento della ricezione degli spettacoli televisivi nella stessa Valle Vigezzo, si informa che il problema forma, già da tempo, argomento di studio da parte dei tecnici e che, per la soluzione almeno parziale di esso, è stata prevista, nel piano di estensione della rete televisiva nazionale, anche l'installazione di un ripetitore nella zona di Domodossola. Ovviamente, non si potranno attendere risultati definitivi se non saranno stati opportunamente vagliati gli elementi tratti dal funzionamento del detto ripetitore.

Il Ministro BRASCHI.

GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, al fine di riattivare il funzionamento del comitato provinciale di Avellino dell'I.N.A.M., comitato che non è stato più convocato dall'ottobre 1954. Chiede anche di conoscere quali misure intende il ministro prendere al fine di miglio-

rare tutto l'andamento dell'I.N.A.M. in provincia di Avellino. (15844).

RISPOSTA. — Il comitato provinciale dell'I.N.A.M. di Avellino, costituito con decreto ministeriale 23 luglio 1953, risulta al completo e, quindi, nulla osta al suo regolare funzionamento. Finora, in seno a tale comitato, sono state effettuate tre sostituzioni di componenti dimissionari, rispettivamente con decreti 23 ottobre, 18 aprile e 21 settembre 1955.

Non sembra, quindi, che si debbano adottare provvedimenti particolari per assicurare il funzionamento del comitato predetto.

Per quanto attiene al perfezionamento dei servizi sanitari gestiti nella provincia, dall'I.N.A.M., risulta a questo Ministero che la commissione, istituita presso l'istituto in parola allo scopo di esaminare un riordinamento generale delle attrezzature sanitarie in relazione alla situazione di ciascuna provincia, ha finora ritenuto che le organizzazioni territoriali in atto, e cioè la sezione territoriale centro e quella di Ariano Irpino, erano sufficienti ad assicurare un buon funzionamento. Per altro, gli attuali presidi sanitari (poliambulatori di Avellino, Ariano Irpino e Altavilla) devono essere integrati con una unità staccata nella zona di Lioni.

Si precisa, comunque, che il parere della commissione in argomento dovrà essere esaminato e discusso dagli organi deliberanti dell'istituto, ai quali spetta ogni definitiva decisione.

Si aggiunge che, con il riordinamento delle attrezzature sanitarie, l'istituto procederà anche ad un ampliamento e ad un potenziamento dei servizi in atto, specie disponendo una adeguata gamma di servizi specialistici, ciò che avverrà, in ogni caso, anche per quelli in funzione nella provincia di Avellino.

Il Ministro VIGORELLI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende accogliere la domanda del comune di Cardano al Campo (Varese) volta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un edificio scolastico in località « Cuoricino ».

Il predetto comune — essendo strettamente indispensabile la costruzione del detto edificio — fin dal 1950 ha rivolto la domanda per ottenere il concorso statale, domanda rinnovata poi negli anni successivi; in data 8 agosto 1955 la domanda è stata di nuovo presentata con riferimento alla legge 9 agosto 1954, n. 645. (15576).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dal comune di Cardano al Campo (Varese) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico in località « Cuoricino » sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere di edilizia scolastica che, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, verrà predisposto, nel corrente esercizio finanziario, dal Ministero della pubblica istruzione di concerto con questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione all'ordine del giorno approvato alla unanimità del consiglio comunale di Latiano (Brindisi), nella tornata del 14 agosto 1955 ed in data 20 detto trasmesso alle competenti autorità, tra cui i ministri interrogati — i motivi per i quali il comune di Latiano non è stato compreso fra quelli che, nell'esercizio finanziario in corso, beneficiano dell'assegnazione del contributo statale per la costruzione di un nuovo edificio scolastico, secondo tempestiva richiesta avanzata sin dal 26 dicembre 1953, in conformità delle disposizioni di cui alla legge 15 febbraio 1953, e per la costruzione di altro edificio per una scuola rurale in contrada « Cultura ».

Ricordano come in quel comune, data la seria deficienza di aule scolastiche con tutte le gravi conseguenze che questo fatto comporta nel corpo degli insegnanti e degli alunni, come sul piano morale ed educativo e dei rapporti sociali, l'istanza di quella amministrazione democratica e popolare è pienamente fondata e giusta. Si attendono di conoscere quali provvedimenti si adotteranno per la concessione, almeno nel prossimo esercizio finanziario, dei contributi richiesti per la costruzione di nuovi edifici scolastici, riparando così ad una palese ingiustizia. (15819).

RISPOSTA. — Nel programma esecutivo predisposto nel decorso esercizio finanziario dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, non è stato possibile comprendere la spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico del comune di Latiano (Brindisi) in quanto, tenuto conto dei numerosi bisogni da soddisfare, si è dovuto dare la precedenza ad opere di maggiore urgenza e necessità.

Si può, comunque, assicurare che se il comune interessato avrà cura di riprodurre tempestivamente all'anzidetto Ministero la domanda di concessione dei benefici previsti dalla citata legge n. 645, tale necessità sarà esaminata con la migliore considerazione, in sede di compilazione del prossimo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di cui alla stessa legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Commissario per il turismo e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale considerazione abbiano tenuto l'ordine del giorno votato il 18 giugno 1955 dal consiglio dell'ente provinciale per il turismo di Brindisi con il quale si fanno voti per la rapida esecuzione del programma raddoppio della sede della strada statale n. 16 « Adriatica » passante per Brindisi.

Ritengono gli interroganti che le premesse e le considerazioni contenute nel citato ordine del giorno dimostrino pienamente la validità e la fondatezza della richiesta avanzata e, quindi, si attendono di conoscere quando sarà iniziata la progettata opera veramente indispensabile per una strada intercontinentale che congiunge importantissimi nodi internazionali di comunicazione, stradali e marittimi, come Brindisi, Milano, Calais, Londra, Liverpool. (15826).

RISPOSTA. — Alla surriportata interrogazione, si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Commissariato per il turismo.

Il raddoppio della strada statale n. 16 Adriatica nella zona di Brindisi è da tempo compreso nei programmi che l'A.N.A.S. intende svolgere. Ciò nella considerazione che detta statale per il tratto da Rimini fa parte delle grandi strade di traffico internazionale con la classifica « E. 2 » (secondo la dichiarazione firmata a Ginevra il 16 settembre 1950 presso il Comitato dei trasporti della commissione economica per l'Europa) e per il tratto Bari-Brindisi fa parte dell'itinerario Roma - Napoli - Bari - Brindisi - Patrasso - Atene-Istanbul previsto per lo sviluppo delle comunicazioni dell'Europa meridionale.

Le limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. non hanno consentito sinora di realizzare, anche in parte, tale raddoppio, il quale, però, potrà essere considerato in sede di formulazione del programma relativo alle opere da finanziarsi mediante lo speciale

stanziamento di due miliardi annui per dieci anni disposto con la legge 21 maggio 1955, n. 463, per il miglioramento della rete statale del Mezzogiorno e delle isole:

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non si è provveduto, e se si ha intenzione di provvedere, a presentare uno schema di disegno di legge inteso a modificare, con il necessario adeguamento ai nuovi principi della Carta costituzionale della Repubblica italiana, il regio decreto 13 settembre 1940, n. 1469, di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre 1940, n. 257 contenente il regolamento sulle punizioni e sui giudizi disciplinari degli insegnanti elementari.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del ministro circa l'opportunità o meno di considerare valido e, quindi, produttivo di conseguenze giuridico-amministrative, l'articolo 1 del predetto regio decreto, laddove parla di punizioni « agli insegnanti elementari di Stato incolpati... di avere compiuta propaganda di principi contrari all'ordine, alla morale ed alle istituzioni dello Stato ». (16261).

RISPOSTA. — La materia dei procedimenti e delle punizioni disciplinari degli insegnanti elementari è in atto oggetto di studio da parte del Ministero, che sta procedendo alla elaborazione delle norme relative allo stato giuridico degli insegnanti elementari, nel quadro dei provvedimenti legislativi da adottarsi in applicazione della « legge delega ».

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che da tutte le parti è stata ripetute volte riconosciuta la inderogabile necessità di provvedimenti eccezionali onde assicurare il pareggio economico dei bilanci degli enti locali — se non ritengano opportuno che tra gli istituti di credito autorizzati per legge ad effettuare e contrattare l'assunzione dei mutui per la integrazione dei ricordati disavanzi economici, sia compresa la cassa di risparmio di Puglia.

Si fa presente che per le operazioni di credito comunale e provinciale, per gli enti locali della regione pugliese, la cassa di risparmio di Puglia si è sempre e sistematicamente rifiutata di aderire a diverse richieste

di mutuo avanzate, dichiarando di « non potersi aderire per ragioni di carattere statutario ».

Mentre si richiamano alla relazione della I Commissione permanente, sul disegno di legge — Camera dei deputati — n. 1427/A, per lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, ed in particolare all'ultima parte relativa al problema della « finanza locale » (pagina 18 dell'atto parlamentare) e rilevano che la situazione dei comuni in particolare e delle province del Mezzogiorno e della Puglia, si è aggravata per le crescenti difficoltà finanziarie e la quasi assoluta impossibilità di sistemazione dei loro bilanci e mentre si è in attesa della più volte annunciata riforma tributaria locale, chiedono provvedimenti di urgenza che valgano a sanare parzialmente i bilanci deficitari. Tra questi provvedimenti ritengono possa comprendersi, per lo meno per i comuni e le province di Puglia, quello sopra invocato e facilmente realizzabile sol che si disponga l'adeguamento dello statuto della cassa di risparmio di Puglia alle esigenze prospettate. (16437).

RISPOSTA. — Detta azienda è già abilitata per statuto a concedere in genere mutui chirografari ad enti locali; inoltre, essa, alla stregua di tutte le altre casse di risparmio e in virtù del decreto del ministro del tesoro in data 22 novembre 1954 è designata a concedere specificatamente mutui a province e comuni per fronteggiare il disavanzo economico dei bilanci degli anni 1953 e 1954.

È però da tener presente che, secondo le norme statutarie, la somma da impiegarsi in mutui chirografari, in acquisto di crediti verso lo Stato, le province ed i comuni, in sconti di annualità statali, in partecipazioni ad istituti ed enti, non deve eccedere il 20 per cento dei capitali amministrati dalla Cassa; e che, inoltre, la durata massima dei mutui chirografari è limitata a 20 anni.

Siffatte norme trovano la loro ragione di essere nella esigenza di salvaguardare il necessario equilibrio fra impiegati e mezzi amministrati, al fine di garantire un rapporto prudenziale fra mezzi liquidi e impegni di rimborso a breve termine.

Tale esigenza si manifesta maggiormente comprensibile nei riguardi della Cassa in parola, la quale, essendo tuttora nella delicata fase di sviluppo, deve ancora più delle consorelle preoccuparsi di non compromettere la propria situazione di liquidità con eccessivi immobilizzi.

Comunque, al 30 settembre 1955, la cassa di risparmio di Puglia aveva impiegato, in operazioni del genere di cui si tratta, 295 milioni ed aveva in corso d'istruzione domande di mutui a comuni per oltre 100 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia che si vorrebbe sopprimere la scuola tecnica industriale di Gallipoli (Lecce), col suo assorbimento in un istituto, già fittiziamente creato e che dovrebbe avere la sua sede in Lecce, mentre la predetta scuola tecnica industriale possiede una attrezzatura di macchine del valore di centinaia di milioni, è una delle più frequentate d'Italia ed ha anche una nobile tradizione di produzione riconosciuta di importanza nazionale e che dovrebbe, quindi, essere invece potenziata per modo che assicuri l'addestramento dei giovani in numerosi rami della tecnica industriale ed artigiana conferendo i relativi titoli. (16721).

RISPOSTA. — Si premette che il Ministero della pubblica istruzione non ha predisposto alcun provvedimento di soppressione della scuola tecnica industriale di Gallipoli, la quale, pertanto, potrà continuare a funzionare e a svolgere la sua opera per il raggiungimento dei propri fini.

Per quanto riguarda l'apertura, recentemente autorizzata dal Ministero, di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato in Lecce, è certo che l'istituto stesso non potrà che avvantaggiare ulteriormente la scuola tecnica di Gallipoli, in quanto a quest'ultima sarà affiancata una sezione di detto istituto con le specializzazioni che saranno ritenute più opportune in relazione all'economia locale.

Con l'apertura di tale sezione il Ministero mira effettivamente ad un maggiore potenziamento della scuola tecnica e a renderla più rispondente alle moderne esigenze dell'istruzione professionale. In realtà gli istituti professionali, oltre a provvedere in maniera più completa all'addestramento dei giovani nei vari settori dell'economia nazionale, danno loro la possibilità di acquisire qualifiche che, secondo l'ordinamento vigente, non potrebbero essere conseguite nelle scuole tecniche. Tali istituti hanno la sede centrale, di regola, nel capoluogo della provincia, ma non è escluso che possono far parte del consiglio di amministrazione rappresentanti di tutte le

città in cui funzionino le scuole con essi coordinate. Ciò ai fini di un opportuno coordinamento delle loro attività in relazione all'economia della provincia in cui svolgono la loro opera e all'effettivo fabbisogno di manodopera qualificata.

Si rende noto infine che l'organizzazione dell'istituto professionale di Lecce è stata affidata al direttore della scuola tecnica di Gallipoli, al quale è stato conferito l'incarico della presidenza dell'istituto stesso. Si ritiene, pertanto, che tale incarico sia stato affidato alla persona più adatta a considerare nel modo più opportuno la necessità della zona in cui l'istituto si appresta a svolgere la sua attività e, in particolare, del comune di Gallipoli in cui ha sede la scuola tecnica in parola.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

JACOMETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato dato o se è in via di darsi il parere sul regolamento per la coltivazione del riso, elaborato fin dalla primavera del 1953 dal consiglio provinciale di Novara e giacente presso codesto Ministero dal 12 novembre 1954. (14803).

RISPOSTA. — Il parere sul regolamento per la coltivazione del riso — a suo tempo elaborato dal consiglio provinciale di Novara e che ha richiesto un attento esame presso questo Ministero — è stato dallo scrivente fornito all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità con nota del 5 corrente mese, n. 16735/II. C. 2.

Il Ministro: VIGORELLI.

JACOPONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le regioni che impediscono la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Campora Francesco di Giuseppe e di Gualco Luigia, della classe 1918, che da anni ne attende la soluzione e perché l'interrogante, nonostante i ripetuti solleciti rivolti al competente ufficio, non si dà risposta. (14602).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

JANNELLI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano opportuno risalire alle origini di alcune notizie, divulgate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

poi in buona fede dalla stampa, propalate con l'evidente fine di procurare a qualcuno facili e sicuri guadagni in borsa.

L'interrogante si riferisce a notizie del genere di quella diffusa — finanche da un giornale finanziario — nei giorni 29 e 30 settembre, che annunciava la scoperta di un giacimento petrolifero da parte della *Western Company*, avendo cura finanche di precisare che questa compagnia opera per conto della Snia Viscosa.

La notizia provocò in pochissimi giorni un notevole rialzo del valore delle azioni della Snia Viscosa — sicuramente estranea alla manovra — seguito dall'immane ribasso quando la notizia fu, dopo pochi giorni, smentita.

Notizie del genere, è chiaro che servono solo a far perdere danaro a quella categoria che è formata dai più semplici e poveri risparmiatori, che nel linguaggio borsistico viene chiamata, con chiara allusione alla fine cui è destinata, « parco buoi ». Categoria questa che bisogna proteggere e difendere da simili agguati. (2175, *già orale*).

RISPOSTA. — Al riguardo, è da osservare che la primitiva notizia fu prospettata dalla stampa in forma piuttosto incerta, e che di fatto le quotazioni delle azioni « Viscosa » dai giorni immediatamente precedenti a detta notizia a quelli successivi alla smentita (2 ottobre: domenica) presentano un movimento che si ricollega alle oscillazioni di mercato di tutti gli altri titoli.

Se operatori improvvisati o poco avveduti hanno in detto periodo speculato puntando su successivi rialzi, poi mancati, ciò non può ricollegarsi alle predette notizie di stampa, tanto è vero che la tendenza dapprima contrastata e poi inversa determinatasi nei giorni seguenti, sia sui titoli « Viscosa » sia su tutto il listino dei valori, è da attribuirsi, senza dubbio, a cause di natura e portata diversa da quella denunciata.

Non si può, pertanto, ritenere che nel caso sopra rilevato si sia inteso prendere pretesto dalle notizie di stampa citate per trarre vantaggi in borsa a spese dei risparmiatori.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Manca Giuseppina vedova Altza (posizione 347404), da Milis (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10094).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Perseu Felice, fu Antonio, residente a Monserrato (Cagliari) posizione 43333, e quale sia lo stato della pratica stessa. (11128).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Ardu Giuseppe, padre del defunto militare Felice Costantino da Segariu (Cagliari) posizione n. 513501, e quale sia lo stato della pratica stessa. (11338).

RISPOSTA. — La pratica per l'eventuale concessione della pensione di guerra al sopra nominato trovasi in corso d'istruttoria.

È stato sollecitato il municipio di Segariu (Cagliari) perché trasmetta alcuni documenti di stato civile.

Inoltre, poiché il signor Ardu ha prodotto la domanda solo il 14 novembre 1953 e cioè oltre i termini di cui all'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per poterne stabilire la tempestività ai sensi dell'articolo 108 della citata legge si è interessato il suddetto municipio perché faccia conoscere la data di ricezione del verbale di irreperibilità del militare e precisi l'ultimo domicilio dello stesso prima della chiamata alle armi.

Infine, in relazione all'articolo 2 della legge 10 maggio 1955, n. 491, sono state chieste, ai carabinieri di Sanluri, nuove e dettagliate informazioni sulle condizioni economiche dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno sollecitare il provveditore alle opere pubbliche di Palermo perché esamini urgentemente le proposte avanzate dal Genio civile di Messina, riguardanti il consolidamento dell'abitato di Guidomandri Superiore, che, con l'approssimarsi della stagione invernale, è minacciato dallo slittamento della montagna so-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

vastante, minata alla base dalla continua erosione delle acque del torrente Itala. (15402).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Guidomandri Superiore, sito nel comune di Scaletta (Messina), l'Ufficio del genio civile di Messina ha già redatta e trasmessa al competente Provveditorato alle opere pubbliche una perizia dell'importo di lire 9.550.000.

Non appena il relativo decreto di approvazione sarà stato registrato dalla Corte dei conti si provvederà all'immediato appalto ed al conseguente inizio dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se in virtù della legge 9 agosto 1954, non ritenga opportuno provvedere ad un urgente stanziamento dei fondi per il comune di Messina che per la sua particolare conformazione (per cui ben 48 villaggi sono disseminati in 27 vallate, tagliati da altrettanti torrenti) si trova in particolare situazione, per cui occorrono dei lavori urgenti per l'imbrigliamento dei torrenti: Giampileri, Santo Stefano, Mili, Lardereria, Cumia, San Filippo. In considerazione che ai margini e sovrastanti torrenti si trovano ben 20 villaggi con una popolazione di 50 mila abitanti. (15707).

RISPOSTA. — I torrenti Giampileri, Santo Stefano, Mili, Lardereria, Cumia e San Filippo in provincia di Messina, rientrano nell'ambito degli omonimi bacini montani classificati con provvedimento legislativo di carattere generale (decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2081). In conseguenza l'esecuzione di opere atte ad assicurare il normale deflusso delle acque, la delimitazione dei rispettivi bacini, la sistemazione degli alvei e la manutenzione delle relative sezioni di scorrimento, nonché i lavori tutti di manutenzione degli argini rientrano nella prevalente competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e nell'ambito della regione siciliana, nella competenza dell'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste.

Per altro, per quanto concerne specificatamente la sistemazione dei suddetti corsi di acqua, si comunica che per il torrente Lardereria sono stati già eseguiti lavori a carattere provvisorio relativi alla sistemazione idraulica di un tronco del torrente stesso per l'importo di lire 8.800.000. Per il torrente Cumia è stata già redatta una perizia di lire 7 milioni che

verrà precisamente trasmessa all'assessorato predetto con la proposta di finanziamento.

Per quanto invece riguarda i torrenti Mili e San Filippo l'Ufficio del genio civile di Messina ha in corso di redazione perizie per i lavori più urgenti per l'importo complessivo di lire 4.800.000 al cui finanziamento cercherà di provvedere questa amministrazione compatibilmente con le attuali limitate disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni affinché l'amministrazione comunale di Barcellona (Messina), rispetti la legge riguardante l'assunzione obbligatoria degli invalidi e mutilati di guerra. (16640).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero è risultato che, effettivamente, il comune di Barcellona (Messina) non ha ancora coperto la percentuale di mutilati e invalidi di guerra stabilito dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375; la predetta amministrazione, infatti, per raggiungere la percentuale di legge, dovrebbe assumere una unità nella categoria degli impiegati d'ordine e 9 unità (5 invalidi di guerra e 4 invalidi civili di guerra) nella categoria dei salariati.

In vista di tale situazione, l'amministrazione comunale è stata invitata a regolarizzare la propria posizione per quanto concerne l'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi di guerra, applicando rigorosamente le sopra richiamate disposizioni di legge.

Si soggiunge, per altro, che ai sensi dell'articolo 40 della legge 18 giugno 1952, numero 1176, le ammissioni ai posti di gruppo C o di ordine e dei subalterni o equiparati, previste dal terzo comma dell'articolo 9 della già citata legge n. 375, debbono essere effettuate in occasione delle relative vacanze.

Il Ministro: TAMBRONI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Chiarello Biagio fu Lorenzo, posizione 1069525. (7990).

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione si è tuttora in attesa che vengano acquisiti al relativo fascicolo, gli eventuali atti sanitari relativi al denunciato evento di servizio, atti chiesti all'ospedale militare di Firenze il 13 maggio 1955 e sollecitati in data 31 ottobre 1955.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

L'ELTORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quale motivo l'istituto nazionale L.U.C.E. resta inutilizzato, mentre lo Stato assicura una posizione di privilegio che garantisce grandi guadagni senza rischio alcuno, al gruppo proprietario della Settimana I.N.C.O.M., e per sapere se non ritenga opportuna una inchiesta atta a documentare come e perché i proprietari della Settimana I.N.C.O.M. sono arrivati a indurre gli organi dello Stato a rinunciare all'utilizzo dell'istituto L.U.C.E. (14452).

RISPOSTA. — L'istituto L.U.C.E. è attualmente sottoposto a gestione commissariale, vigilata da apposito comitato, ai sensi del decreto legislativo, 16 aprile 1948, n. 463.

Il commissario, che è incaricato della custodia dei beni e del funzionamento dei servizi di carattere indispensabile, ha altresì l'incarico di predisporre quanto necessario per la definitiva riorganizzazione e sistemazione delle attività e servizi dell'istituto. Fu, infatti, riconosciuta la necessità di operare tale ricostruzione, intesa a soddisfare reali esigenze di pubblico interesse e venne, nella precedente legislatura, disposto un apposito disegno di legge che fu approvato dal Senato e dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati, ma che poi decadde per effetto dello scioglimento delle Assemblee legislative. Al momento è allo studio un nuovo disegno di legge che sarà quanto prima presentato alle Camere per l'approvazione.

Si precisa, comunque, che l'istituto L.U.C.E. non è inattivo, ma svolge una notevole attività nel settore della produzione dei documentari nell'interesse delle amministrazioni dello Stato e degli enti di diritto pubblico, nonché nel settore tecnico di sviluppo e stampa.

Infine, per quanto riguarda la posizione di privilegio attribuita ai proprietari della I.N.C.O.M., si fa presente che nel campo del giornale cinematografico di attualità, con la « Settimana I.N.C.O.M. » sono editi i seguenti altri film giornali:

- 1°) « Film Giornale Universale » della società S.E.D.I.;
 - 2°) « Mondo Libero » della società Astra cinematografica;
 - 3°) « Attualità Italiana » della società B.M.B.;
 - 4°) « Cinesport » della società C.I.A.C.
- con larga diffusione nelle sale dell'intero territorio nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

LENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le disposizioni di legge in base alle quali la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena ha agito nell'autorizzare l'acquisto diretto dalle case produttrici dei medicinali (specialità e galenici) e quindi l'istituzione di depositi di farmaci presso ogni casa di pena.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del ministro sul contenuto della circolare del 2 agosto 1955, n. 550/3034, diramata da quella direzione generale, chiede inoltre di conoscere da quale organo tecnico e con quali criteri viene effettuata la selezione nella scelta dei preparati e se l'iniziativa non debba considerarsi in contrasto oltre che con le norme di legge che regolano la somministrazione del farmaco anche con quella facoltà di libera scelta del medicamento che non può essere limitata senza limitare il valore stesso dell'assistenza e senza dar luogo a monopoli, favoritismi e possibili interessate discriminazioni fra gli stessi produttori. (15651).

RISPOSTA. — La direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia, per la provvista dei medicinali necessari, si avvale dell'opera di propri farmacisti, la cui nomina è prevista dall'articolo 293 del vigente regolamento penitenziario, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 787, e di proprie farmacie, la cui istituzione presso gli stabilimenti carcerari è prevista dall'articolo 307 del citato regolamento.

La scelta delle specialità medicinali è fatta dall'ispettorato sanitario esistente presso la predetta direzione generale, avendo riguardo anche alle proposte dei medici dei più importanti istituti carcerari. Il prontuario di tali specialità, integrato con la circolare del 2 agosto 1955, n. 550/3034, cui si fa richiamo, pur comportando una limitazione qualitativa e non quantitativa, non esclude la possibilità da parte dei detenuti di richiedere la somministrazione di medicinali diversi a condizione, però, che vi sia il parere favorevole del sanitario e ne sia pagato l'importo.

Si informa, inoltre, che detto prontuario può essere sempre integrato con la inserzione di nuove specialità terapeutiche, e che la limitazione qualitativa che esso comporta è inferiore a quella degli enti ospedalieri. È noto, infatti, che negli ospedali pubblici, negli enti di assistenza per malattie e perfino nelle cliniche private la scelta dei medicinali non è lasciata all'arbitrio degli ammalati.

Se si considera, poi, che per l'acquisto dei medicinali, nel prontuario in uso presso gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

stabilimenti carcerari sono attualmente inseriti prodotti di ben sessanta case, scelte tra le più rinomate industrie nazionali e straniere, evidente appare come sia da escludersi il sospetto di favoritismi e di interessate discriminazioni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LENZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un'inchiesta per accertare se nella gestione mista che l'amministrazione delle farmacie comunali di Reggio Emilia fa del reparto industriale, all'ingrosso e al dettaglio, vengano o meno rispettate le normali disposizioni delle leggi tributarie, sia nei riguardi dell'imposta generale sull'entrata sui vari passaggi delle merci attraverso le diverse gestioni, sia nei riguardi della ricchezza mobile in base agli utili dichiarati e concordati in rapporto all'accertamento sul giro d'affari fatto a carico delle farmacie private. (16373).

RISPOSTA. — Si dà comunicazione che questo Ministero ha interessato i dipendenti organi periferici perché effettuino le opportune indagini e riferiscano con sollecitudine circa l'osservanza delle leggi tributarie da parte delle farmacie comunali di Reggio Emilia.

Si assicura che in relazione alle risultanze delle indagini, saranno adottati gli eventuali necessari provvedimenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'ordine dei medici di Salerno è tuttora carente di un regolare consiglio, in seguito alle dimissioni presentate il 2 luglio 1955 da tutti i consiglieri; e se non ritenga opportuno disporre la nomina di un commissario, che possa preparare le nuove consultazioni elettorali, come previsto dalla legge sulla ricostituzione degli ordini professionali, onde evitare che si prolunghi lo stato di disagio in cui trovasi la classe medica della provincia per non poter affrontare la risoluzione di importanti ed impellenti problemi. (16635).

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni rassegnate dal consiglio dell'ordine dei medici di Salerno, è stato provveduto alla nomina di una commissione straordinaria per l'amministrazione dell'ordine stesso.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Milanetti Domenico du Nusca di anni 70, padre del defunto militare Milanetti Domenico di Liburato, classe 1922 del distretto militare di Aquila.

La pratica ha il numero di posizione 581480. (14772).

RISPOSTA. — Il sopra nominato ha presentato domanda di pensione il 2 aprile 1954 e cioè oltre i termini di cui agli articoli 108 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e pertanto allo stesso dovrebbe essere negata la pensione di guerra. Tuttavia poiché il signor Milanetti ha fatto presente di aver in precedenza inoltrato altra istanza al Ministero della difesa-esercito, prima di adottare il provvedimento di cui sopra, si è sollecitato il Ministero in questione, già interessato in data 15 dicembre 1954 e 3 agosto 1955, perché trasmetta l'eventuale domanda dell'interessato e precisi la data di ricezione della stessa.

Inoltre in relazione all'articolo 2 della legge 10 maggio 1955, n. 491, sono stati interessati i carabinieri di Rocca di Mezzo (L'Aquila) perché trasmettano nuove e dettagliate informazioni sulle condizioni economiche del richiedente.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Fiordigigli Giovanni fu Natale, distretto militare di Aquila, domiciliato e residente a Paganica (Aquila). (16043).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 6 luglio 1955 al comune di Paganica (Aquila) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni che ostacolano l'espletamento della pratica di pensione diretta nuova guerra a favore dell'invalido di I categoria (visita a Torino il 18 ottobre 1954) Giacobbe Ippolito fu Giuseppe, classe 1915, posizione 1448268. (12185).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Acqui (Alessandria) in data 20 ottobre 1955, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli ancora si oppongono all'espletamento della pratica di pensione diretta nuova guerra n. 1389529, intestata a Brocchetta Pietro fu Felice, classe 1916. Il Brocchetta — classificato di I categoria dalla commissione medica l'8 settembre 1952 — è ricoverato all'Istituto elioterapico di Bussana (San Remo-Imperia). (16001).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 5 maggio 1955 al comune di Rocca Susella (Pavia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica di pensione della signora Esposti Maddalena vedova Baldoli, domiciliata in via Cadore, n. 36, Milano, con n. 271206/A.G. (9685).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Milano in data 19 ottobre 1955, per la notifica all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla inchiesta svolta all'ufficio postale di Napoli-porto, sulle irregolarità riscontrate, sui provvedimenti adottati, sulle responsabilità. (12903).

RISPOSTA. — La rigorosa inchiesta esperita dall'amministrazione presso l'ufficio postale di Napoli-porto, ha condotto ad accertare responsabilità amministrative a carico di un dipendente, nei cui confronti è già stato disposto ed eseguito il trasferimento d'autorità ad altra sede, ed è ora in corso un regolare procedimento disciplinare per l'adozione di adeguati provvedimenti punitivi.

Il Ministro: BRASCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica di pensione di Esposti Maddalena vedova Baldoli, domiciliata a Milano alla via Cadore n. 36; la pratica porta il numero di posizione 271206/A.G. (14371).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Milano in data 19 ottobre 1955, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulle denunce circostanziate contenute nel *Il Postelegrafonico*

del 22 settembre 1955 del sindacato di Napoli, ed in particolare sul dottor Luigi Alonzi che sarebbe debitore insolvente di molti suoi dipendenti, sulla direttrice di Napoli 13 che non andando mai in ufficio percepisce lo stipendio perché recapitatole a domicilio, pare anche per il fatto che si tratta della moglie di un fornitore di cancelleria dell'economato provinciale delle poste e telegrafi; sulla protezione che si esercita da parte del dirigente Leone verso queste persone. (16033).

RISPOSTA. — È in corso una regolare inchiesta su quanto è stato affermato o addebitato a carico di dirigenti e funzionari dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni a Napoli e sulla base delle risultanze di tale inchiesta, questo Ministero prenderà gli eventuali provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro: BRASCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pensione di guerra del civile Cacciapuoti Giovanni di Biagio, e di Valletta Erminia, domiciliato a Marano (Napoli) alla via Obbligatorio n. 5, il quale è stato sottoposto a visita medica il 29 luglio 1954. (16049).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica riguardante il sopra nominato si è in attesa del rapporto informativo sull'infortunio richiesto alla stazione dei carabinieri di Giugliano (Napoli).

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che a Brindisi nella ditta Bri Farma si verifica quanto segue:

le lavoratrici vengono assunte per un anno in prova, senza salario e senza assicurazioni: dopo un anno l'azienda a quelle che restano in servizio dà un salario globale che non supera le 8 mila lire mensili.

se ritiene che quanto sopra detto non offra materia di denuncia alla procura della Repubblica, di ispezioni drastiche e di provvedimenti che stronchino una speculazione indegna di un paese civile. (16365).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti a cura dell'ispettorato del lavoro di Lecce, in ordine a quanto segnalato con la sopra trascritta interrogazione, è emerso che la ditta Bri Farma costituisce un complesso industriale, ancora in via di ultimazione, con reparti a carattere industriale e commerciale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

nei quali trovano impiego tecnici laureati, impiegati ed operai, per un totale di 44 unità lavorative.

Le retribuzioni in atto corrisposte risultano, in effetti, inferiori a quelle previste per le singole qualifiche dal vigente contratto collettivo di lavoro.

Ciò stante, si assicura che l'organo ispettivo sta espletando ogni più opportuno interessamento, affinché i dipendenti della ditta in questione percepiscano le retribuzioni prescritte.

Per quanto concerne gli altri punti della interrogazione, non è risultato rispondente a verità il fatto che la ditta assuma al lavoro, con un lungo periodo di prova, lavoratrici senza salario e senza che in favore di esse siano versati i contributi assicurativi stabiliti dalla legge.

L'ispettorato del lavoro, nel corso dell'ispezione eseguita, ha elevato — invece — contravvenzione per avere la Bri Farma assunto cinque dipendenti, senza richiesta dell'ufficio di collocamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che:

1°) tale Patruno Antonio è guardiano dell'Ente riforma di Puglia, Lucania e Molise nel centro di colonizzazione di Cerignola (azienda Acquarulo), regolarmente stipendiato dall'ente e, nello stesso tempo, per vivo e personale interessamento del funzionario capo azienda, ha impegnato i sessanta assegnatari circa dell'azienda stessa a corrispondergli ciascuno un compenso di lire 3.500;

2°) lo stesso ha vietato a commercianti e mediatori di visitare gli assegnatari suddetti per l'acquisto di prodotti, allo scopo di assicurare l'esclusiva di tale attività all'impiegato del centro di colonizzazione Valesio Nicola, il quale tenta di accaparrare partite di cereali per conto di un suo amico proprietario di mulino;

3°) il Patruno, il giorno 3 luglio 1955, alle ore 5, schiaffeggiava e prendeva a calci l'assegnatario Matrella Donato, con il pretesto di dovergli così fare intendere di non poter uscire dalla sua quota per entrare in altre quote (il Matrella altro non aveva commesso che portarsi presso il suo amico assegnatario Battista Francesco, attraversando per un regolare sentiero una quota situata fra la sua e quella del Battista). Con tale atto il guardiano Patruno, in effetti, si è voluto vendicare verso gli assegnatari Matrella e Battista, che sono

stati i soli a non volersi impegnare a corrispondergli il compenso suddetto.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati se quanto sopra dovesse rispondere a verità. (14353).

RISPOSTA. — Presso il centro di colonizzazione di Borgo Tressanti, azienda Acquarulo, presta servizio quale guardiano, dal 15 agosto 1952, il signor Patruno Antonio fu Cataldo.

Nella stessa azienda, in località Porta Rossa, un gruppo di assegnatari ha assunto come guardiano privato Patruno Giuseppe, fratello del Patruno Antonio, allo scopo di vigilare le messi per tutta la stagione della mietitricoltura dei cereali, corrispondendogli un compenso forfettario di lire 3.500 per la guardia di ogni podere.

Si tratta quindi di due persone diverse, aventi compiti distinti e distinti rapporti di lavoro, l'uno nei confronti della sezione di riforma fondiaria e l'altro nei confronti degli assegnatari, che liberamente lo hanno scelto come guardiano privato.

Nessun ostacolo risulta frapposto dal Patruno Antonio, dipendente dall'Ente riforma, ai commercianti e mediatori che intendevano acquistare i prodotti degli assegnatari dell'azienda Acquarulo. Risulta, invece, che i mediatori e commercianti della zona hanno liberamente trattato con gli assegnatari suddetti ed hanno da essi acquistato quasi la loro produzione di grano.

Non è risultato, al contrario, dalle indagini opportunamente disposte, che i mediatori e compratori della zona avessero affidato ad alcuno, e tanto meno al signor Velasio Nicola, dipendente dal centro di Borgo Tressanti, l'incarico di accaparrare o comprare prodotti per loro conto.

Neppure l'episodio relativo all'incidente tra il Patruno Antonio e l'assegnatario Matrella Donato risponde a verità. Nessuna violenza risulta abbia subito il Matrella da parte del Patruno. Costui, avendo sorpreso il Matrella mentre attraversava il podere di altro assegnatario lo redarguiva giustamente, ingiungendogli di tornare indietro e di servirsi della strada campestre.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali al comune di Cerignola (Foggia) non è stato ancora concesso il contributo dello Stato per la costruzione del primo lotto del nuovo edificio scolastico. (15745).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso vengono approvati, nell'importo di lire 95 milioni, il progetto generale e in quello di lire 30 milioni, il progetto di stralcio riguardanti la costruzione dell'edificio ad uso della scuola elementare femminile di via Egmont del comune di Cerignola (Foggia) e viene altresì concesso il contributo statale promesso nella spesa anzidetta di lire 30 milioni.

Si può assicurare che non appena il decreto di approvazione dei progetti in parola sarà stato registrato dalla Corte dei conti, verranno fatte le opportune comunicazioni agli enti interessati.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è informato sull'ultimo grave e luttuoso incidente verificatosi sulla linea Catanzaro-Cosenza e per conoscere quali energetici provvedimenti saranno adottati, a difesa dell'incolumità del personale e dei viaggiatori, nei confronti della società delle ferrovie calabro-lucane responsabile principale dell'attuale stato di pericolosità della intera rete. (16571).

RISPOSTA. — L'inchiesta in corso sull'incidente verificatosi il 12 corrente al chilometro 39 + 700 della linea Cosenza-Marina di Catanzaro non può, per il momento, essere completata in quanto non è possibile procedere ad un attento esame dell'automotrice perché sotto sequestro della procura della Repubblica.

Lo stato di manutenzione della sede e del materiale rotabile dell'intera rete delle ferrovie calabro-lucane risulta normale e tale da garantire la sicurezza dell'esercizio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

MARABINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se sono intervenuti per adottare provvedimenti a favore dei coltivatori (mezzadri, piccoli proprietari, fittavoli, cooperative agricole) delle province di Bologna e Ravenna, danneggiati dalle ripetute e violente grandinate. Il danno subito dai coltivatori è talmente elevato da raggiungere in molti casi la perdita dell'80 per cento dell'intero prodotto della frutta e dell'uva senza contare le altre colture. Non solo, ma il danno della grandine si farà sentire sull'economia dei piccoli produttori anche per gli anni futuri. (15976).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero non ha possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli dan-

neggiati da avversità atmosferiche, in quanto mancano disposizioni legislative specifiche che lo consentano.

Tuttavia non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione intesa, comunque, ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Frattanto, con circolare in data 8 settembre 1955, è stato fra l'altro disposto che il quantitativo di grano selezionato da seme sussidiabile per la campagna agricola 1955-56 in applicazione della legge 16 ottobre 1954, numero 989, venga elevato a quintali 6.000 per la provincia di Bologna e a quintali 4.580 per la provincia di Ravenna, con un contributo complessivo di oltre 37 milioni di lire.

Con la stessa circolare è stato inoltre disposto che detto contributo venga concesso di preferenza agli aventi diritto che, nel corrente anno, abbiano subito danni alle colture in atto, in dipendenza di avversità atmosferiche.

Il Ministero delle finanze, per quanto di propria competenza, ha fatto presente che le leggi vigenti consentono, in caso per altro di eventi eccezionali non previsti nella formazione delle tariffe d'estimo, di accordare moderazioni di imposte e sovrainposte, qualora siano andati perduti almeno i due terzi dell'ordinaria produzione.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali Biondi Luigi fu Domenico per qualche anno ha percepito la pensione di guerra e poi gli è stata tolta.

Trattasi di pensione diretta militare (vecchia guerra). (16050).

RISPOSTA. — Al sopra nominato alla scadenza di un assegno rinnovabile di seconda categoria, fruito per anni 4 dal 23 ottobre 1919, per « emiparesi sinistra da embolia », venne negato ogni ulteriore indennizzo, con decreto ministeriale del 17 marzo 1924, numero 239170, nella considerazione che, su conforme parere della direzione generale della sanità militare di Bologna, la malattia stessa, manifestatasi in forma acuta mentre egli trovavasi presso uno stabilimento ausiliario, fu

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

dovuta a cause acute ed immediate del tutto estranee al servizio di guerra.

Tale provvedimento, impugnato dall'interessato, risulta essere stato confermato dalla Corte dei conti con decisione del 28-29 dicembre 1930, n. 44564.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui non si è ancora dato corso alla pratica di pensione di guerra a favore del richiedente Casanova Dante fu Francesco (diretta civile) del comune di Imola (Bologna). (16052).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se sono al corrente, e se lo sono, cosa pensano del deliberato proposito della prefettura di Bologna di porre all'asta l'assegnazione dell'azienda dell'amministrazione degli ospedali di Bologna, sita nel comune di Bentivoglio, gestita da una cooperativa di braccianti. Questa cooperativa ha in affitto l'azienda da oltre dieci anni, migliorandola e bonificandola. Il contratto che la prefettura si rifiuta di ratificare è stato fra l'altro approvato dall'ispettorato dell'agricoltura. Si tenga presente che questa azienda è stata diverse volte premiata anche dal Ministero dell'agricoltura per la conduzione modello della terra e della stalla. Passare la terra a speculatori privati, oltre a commettere un atto di palese ingiustizia verso i braccianti, danneggerebbe l'economia agricola e aumenterebbe il grave disagio già esistente fra le masse dei braccianti del comune. (16089).

RISPOSTA. — I contratti stipulati in data 12 marzo 1946 tra l'amministrazione degli ospedali di Bologna, proprietaria dei fondi, e la « Cooperativa lavoratori della terra » di Bentivoglio, concessionaria, per l'affittanza dei terreni siti nel tenimento « Pizzardi » e denominati « Bianchina e Casazza », « Tanarino e Morte », « Centro Zootecnico San Carlo » e « Possessione Marsiglia » sono scaduti fin dall'11 novembre 1954, mentre erano scaduti fin dall'11 novembre 1951 i contratti di affitto dei fondi « Navile », « Signora » « Bentivoglio » e « Paleotto inferiore ».

Alla scadenza dei contratti novennali, la detta cooperativa non aveva ancora provve-

duto a corrispondere né il canone di affitto per l'annata agraria 1953-54, ammontante a circa lire 10 milioni, né la differenza dovuta in dipendenza della revisione dei canoni per le annate 11 novembre 1949-11 novembre 1950 e successive, il tutto per un importo di lire 23 milioni, oltre agli interessi.

È da tenere presente al riguardo, che l'amministrazione dell'ospedale, allora in carica, al fine di addivenire alla sistemazione delle pendenze, aveva adottato, con deliberazione del 12 dicembre 1954, le seguenti determinazioni, per altro limitate soltanto ai fondi « Bianchina e Casazza » e « Tanarino e Morte », trascurando quindi la regolamentazione dei rapporti contrattuali relativi agli altri terreni sopra indicati:

a) consentire alla cooperativa affittuaria di estinguere in tre annualità il debito verso la pia istituzione, ammontante a lire 32.578.277 (oltre agli interessi), di cui lire 10 milioni circa per canoni di affitto relativi all'annata 1953-54 ed il rimanente dovuto in dipendenza della revisione dei canoni per le precedenti annate agrarie;

b) concedere le dette risaie in affitto alla stessa cooperativa, per altri nove anni decorrenti dall'11 novembre 1954.

I termini della suaccennata deliberazione indussero l'autorità di vigilanza a considerare che l'amministrazione ospedaliera, anziché tutelare gli interessi dell'ente, da anni in gravissima situazione finanziaria, e provvedere all'immediato recupero del credito liquido ed esigibile, intendeva, invece, concedere alla cooperativa una lunga rateizzazione del debito in parola, tanto più ingiustificata in quanto il sodalizio aveva sempre beneficiato di canoni quasi irrisori.

Atteso quanto sopra, la prefettura non ritenne di approvare la citata deliberazione ed invitò, per contro, l'amministrazione ad adottare i seguenti provvedimenti:

1°) procedere all'immediato recupero del credito, ricorrendo anche ad eventuali provvedimenti cautelari;

2°) intimare alla cooperativa affittuaria licenza per finita locazione alla scadenza dell'anno agrario in corso;

3°) provvedere, con decorrenza 11 novembre 1955, alla nuova affittanza, a mezzo di licitazione privata, ai sensi delle disposizioni di legge vigenti sulle opere pie.

A tale invito l'organo rappresentativo non si uniformò, confermando, anzi, con successiva deliberazione del 21 febbraio 1955, il precedente provvedimento; ciò stante, il commissario prefettizio, succeduto all'amministra-

zione disciolta, ha provveduto ad intimare, con atto notificato l'11 ottobre 1955 alla cooperativa il pagamento immediato del debito risultante a suo carico e degli interessi moratori.

Contestualmente, ai sensi dell'articolo 15 del capitolato generale di affittanza, lo stesso commissario ha dichiarato la risoluzione dei rapporti contrattuali per morosità della cooperativa, a partire dal termine della corrente annata agraria (11 novembre 1955), riservandosi gli ulteriori provvedimenti in ordine alla nuova affittanza delle proprietà terriere dell'ospedale.

Dalle cennate circostanze, si evince che la mancata rinnovazione dei contratti in questione è dipesa esclusivamente dalla manifesta inadempienza, da parte della cooperativa, agli obblighi contrattuali; né potrebbe essere adotta, a giustificazione della rilevata morosità, l'esistenza di presunte difficoltà finanziarie in quanto risulta che la cooperativa stessa, nel periodo della locazione, ha avuto modo di acquistare, nel territorio del comune di Bentivoglio, una tenuta di 60 ettari, dotata di fabbricati, e beni immobili e mobili, per un valore complessivo di lire 100 milioni di lire.

Si soggiunge, a titolo di precisazione, che non risponde al vero quanto asserisce l'onorevole interrogante, circa l'intervenuta approvazione da parte dell'ispettorato agrario provinciale del nuovo contratto di affitto, non approvato dalla prefettura; sta di fatto, per contro, che la prefettura stessa per le ragioni sopra esposte, ha ritenuto superfluo di interpellare al riguardo il detto organo tecnico.

Questo Ministero, dal canto proprio, condivide le determinazioni assunte dal prefetto, che si palesano aderenti agli interessi della pia istituzione.

Il Ministro: TAMBRONI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto trovasi la pratica di pensione di guerra di Monti Antonio padre di Augusto (indiretta civile). (16179).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARANGONE, DUGONI, BELTRAME, GHISLANDI E BETTOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché la erogazione dei 44 miliardi destinati, a norma del trattato italo-jugoslavo, al pagamento totale delle in-

dennità spettanti a cittadini italiani per i beni abbandonati nella Venezia Giulia, sia eseguita senza la esasperante lentezza con cui si è provveduto al pagamento degli acconti durato circa tre anni e non ancora completato, rimuovendo formalità burocratiche nella fattispecie inutili e promulgando il regolamento da troppi mesi in discussione, premessa necessaria per procedere al pagamento agli aventi diritto, tenuto anche presente il grave stato di disagio economico nel quale son venuti a trovarsi, per la massima parte, i profughi giuliani. (16717).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, confortata da analogo parere della commissione interministeriale competente, ritiene che con la legge 5 dicembre 1949, n. 1064, e con l'Accordo del 18 dicembre 1954, reso esecutivo con decreto presidenziale dell'11 marzo 1955, n. 210, in virtù della delega contenuta nell'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1947, n. 1430, non si rendono necessarie ulteriori norme sia pure regolamentari per il pagamento degli indennizzi in parola.

Pertanto, l'amministrazione stessa, rendendosi conto delle innegabili ed urgenti esigenze economiche e morali dei nostri connazionali che quei beni furono costretti ad abbandonare, non ha neppure ritenuto che i lavori in corso di accertamento per la ripartizione delle somme dovute, dovessero essere sospesi in conseguenza di ricorsi presentati anche al Consiglio di Stato e tendenti a ritardare le liquidazioni, dato che secondo i ricorrenti stessi si renderebbero necessarie suppletive e speciali norme legislative di attuazione.

Si è provveduto, pertanto, alla definizione di una mole notevole di pratiche rimaste ancora in sospenso e, sulla base di dati statistici e di elementi tecnici raccolti, la commissione interministeriale prevista dalla legge 5 dicembre 1949, n. 1064, ha potuto ora stabilire i criteri di pagamento da adottare per un primo notevole complesso di beni i cui titolari ammontano ad oltre ventimila. L'amministrazione ha infine predisposto tutti i provvedimenti generali d'ordine finanziario, necessari alla attuazione di tale programma e potrà quindi fin d'ora dare corso a quei pagamenti che, come è da prevedersi, la suddetta commissione interministeriale, potrà deliberare a titolo di liquidazione definitiva, a partire dal prossimo mese di dicembre.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

MARILLI E FALETRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per es-

sere informati del perché l'ispettorato del lavoro e l'ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta non sono finora intervenuti nei confronti di quella direzione A.S.T. (Azienda siciliana trasporti), la quale obbliga i suoi autisti che prestano servizio sulla linea urbana del comune di Gela a rimanere alla guida degli autobus per 15 ore consecutive (dalle 7 del mattino alle 22 della sera, con solo 40 minuti di intervallo per la colazione), senza concedere giornate di riposo e senza pagare lavoro straordinario.

Sotto il profilo assicurativo e previdenziale, inoltre, i predetti uffici dovrebbero essere a conoscenza che quei lavoratori non reggono allo sforzo bestiale imposto, per cui debbono essere di frequente sostituiti, mentre uno di essi, tale Fontana Francesco, testardamente tenuto su quella linea con chiari propositi discriminatori, si è rovinata la salute in modo serio, come attestano i vari referti medici redatti a cura dell'I.N.A.M.

Gli interroganti chiedono inoltre se non appare necessario un intervento presso la suddetta A.S.T.:

a) perché siano pagate al Fontana tutte le sue spettanze per il lavoro straordinario effettuato;

b) perché sia fatto rientrare presso la sua sede di origine (Siracusa) donde fu trasferito per bassi e maccartisti motivi di ritorsione sindacale;

c) per farlo di urgenza ricoverare in un convalescenziario a cura dell'I.N.A.M. e con un contributo del mantenimento della famiglia a carico dell'A.S.T.

Gli interroganti per maggiori dettagli si richiamano ad una lettera, in argomento inviata per conoscenza al ministro dal deputato Marilli. (14861).

RISPOSTA. — L'Azienda siciliana trasporti gestisce in Gela il trasporto urbano esercitando una sola linea durante i mesi invernali, con l'impiego di un bigliettaio e di un autista, e due linee nei mesi estivi, con personale raddoppiato.

Per quanto attiene all'orario di lavoro fatto effettuare ai lavoratori in questione è risultato che:

1°) nel periodo compreso dal 30 settembre 1952 al 30 maggio 1954, il servizio è stato svolto sulla base del seguente orario: ore 7,30-15,05; ore 16,25-21-20. Pertanto, considerato il tempo necessario per l'uscita e l'entrata dell'automezzo dalla rimessa, l'orario effettivo di lavoro praticato dai lavoratori interessati è stato di 13 ore giornaliere;

2°) nel periodo dal 1° giugno 1954 al 6 ottobre 1954 l'orario è stato di ore 14,25 giornaliere, così distribuito: ore 7-14,40; ore 15,40-21,15;

3°) infine, nel periodo dal 7 ottobre 1954 all'11 luglio 1955, l'orario è stato di ore 13,35 giornaliere, così distribuito: ore 7-14,40; ore 15,40-21,15.

Attualmente, l'orario di lavoro è, a giorni alterni, di ore 12,10 e 11,30.

Circa le prestazioni di lavoro oltre le 8 ore giornaliere previste dal contratto di lavoro, è emerso che solo una parte di esso (circa il 50 per cento) è stata retribuita.

Per quanto concerne il riposo settimanale che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 9 del contratto nazionale di lavoro del 7 luglio 1948, può essere anche cumulato, è stato accertato che i lavoratori interessati non sempre ne hanno beneficiato.

Come l'ispettorato del lavoro di Palermo ha già fatto presente al personale dell'azienda, si rileva che non è applicabile, nella specie, il regio decreto legge 15 marzo 1923, n. 692, sull'orario di lavoro, ai sensi dell'articolo 1 che esclude, tra l'altro, i servizi pubblici e che tale istituto risulta disciplinato, attualmente, dalle norme contenute nel menzionato contratto collettivo di lavoro.

A tale proposito si aggiunge che questo Ministero, di intesa con il ministro dei trasporti, ha predisposto uno schema di disegno di legge che disciplina l'orario di lavoro degli addetti ai trasporti su strada dei viaggiatori. Attualmente detto schema trovasi in fase di concerto con il Ministero di grazia e giustizia, dopo di che sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso segnalato del lavoratore Fontana Francesco, risulta dagli accertamenti effettuati che il predetto, assunto dall'azienda siciliana trasporti il 1° ottobre 1947, venne trasferito alla agenzia di Caltanissetta e destinato alla sede di Gela nel maggio 1953, con provvedimento motivato da « improrogabili esigenze di servizio ».

Non è emerso che al Fontana siano stati imposti un genere ed un orario di lavoro particolarmente gravosi, poiché egli ha espletato lo stesso lavoro e osservato lo stesso orario degli altri lavoratori in servizio a Gela. Inoltre non risponde ad esattezza che i lavoratori (che hanno dovuto sostituire il Fontana, in numero di sei) si siano tutti ammalati per la gravosità del lavoro, in quanto i lavoratori avvicendati sono stati solo tre e ciò è stato determinato da motivi di famiglia o di altra natura, non connessi, tuttavia, con la gravosità del lavoro.

Attualmente il Fontana è affetto da soli esiti di pleurite, malattia, quest'ultima, insorta nel 1932, con la prima ricaduta nel 1950, quando cioè il predetto era ancora in servizio a Siracusa. Comunque, l'azienda ha dato formale assicurazione all'ispettorato del lavoro di Palermo circa l'immediato approntamento dei conteggi per la liquidazione al Fontana dei compensi per lavoro straordinario, nonché in ordine alla destinazione dello stesso in altra sede più vicina a Siracusa e alla attribuzione di una qualifica e quindi di una mansione che tenga conto delle sue precarie condizioni di salute.

Il Ministro: VIGORELLI.

MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la definitiva sistemazione della strada che collega Casteltermini (Agrigento) con lo scalo-stazione di Acquaviva, che da circa dieci anni si trova in uno stato di assoluto abbandono, si da costituire una grave remora al traffico e un enorme disagio per le laboriose popolazioni della contrada.

La zona di Casteltermini è un notevole centro industriale per le sue miniere di zolfo e di sale, oltre che per imprese alimentari e dolcificerie, per cui la sistemazione di quel nodo stradale rappresenta una necessità vivamente sentita e indifferibile. (15747).

RISPOSTA. — La strada Casteltermini scalo ferroviario Acquaviva è classificata tra le strade provinciali. La relativa manutenzione è pertanto di competenza dell'amministrazione provinciale, che ha in corso di esecuzione lavori per la sistemazione a *macadam* di un primo tronco di strada della lunghezza di chilometri 3 a partire dall'abitato Casteltermini. Per il completamento del rimanente tratto sino allo scalo ferroviario di Acquaviva, la predetta amministrazione ha redatto una perizia dell'importo di lire 5.500.000 che trovasi in corso di approvazione. Altra perizia dell'importo di lire 66 milioni, che comprende la sistemazione definitiva della strada con manto bituminoso è in corso di approvazione e di finanziamento presso l'assessorato regionale lavori pubblici della regione siciliana.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la definitiva sistemazione della strada che conduce alla stazione-scalo di Cammarata a Cammarata paese (Agrigento), strada che attende da tempo di essere riparata onde servire l'intenso traffico che si svolge nella zona; traffico divenuto più intenso nel dopoguerra a causa delle opere di bonifica iniziate in un comprensorio vastissimo del locale consorzio del Tumarrano. (15748).

RISPOSTA. — La strada-scalo ferroviario Cammarata è classificata tra le strade provinciali. La manutenzione di detta strada è pertanto di competenza dell'amministrazione provinciale la quale per la relativa sistemazione ha redatto un progetto dell'importo di lire 73 milioni 84 mila.

L'opera è stata finanziata dall'assessorato regionale lavori pubblici della regione siciliana ed i relativi lavori, affidati all'impresa De Vecchi Antonino da Agrigento, sono già in corso di esecuzione.

Il Ministro: ROMITA.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di finanziare — ora che un apposito stanziamento lo permette — il completamento di quell'ala dell'ospedale civile di Maratea (Potenza) iniziata con i fondi per la disoccupazione, seguita con un cantiere scuola del Ministero dei lavori pubblici e ancora abbisognevole di altre opere per essere posta in condizioni di funzionalità, come è urgentemente richiesto dalle esigenze sanitarie della zona, ora più pressanti per la presenza di numerosissimi operai che lavorano colà e possono fruire di assistenza mutualistica. (15212).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Maratea intesa ad ottenere l'intervento dello Stato nella spesa per il completamento dell'ospedale civile non ha potuto essere inclusa nella graduatoria di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, inquantoché il comune, avendo il proprio bilancio in continuo disavanzo, ha chiesto che l'opera venga eseguita a totale carico dello Stato, ciò che, com'è noto, non è consentito dalle vigenti disposizioni di legge in materia.

Il Ministro: ROMITA.

MARZANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'indilazionabile opportunità — nell'interesse esclusivo del sofferente servizio — di « comandare », presso i provveditorati agli studi della Repubblica, docenti di scuole medie ed insegnanti elementari, in numero proporzionato alle esigenze dell'ufficio, onde sia sopperito —

in via del tutto provvisoria ed in attesa di un impellente aumento di organico — alla più accentuata deficienza del personale in servizio, venutasi a creare in conseguenza del benvenuto decentramento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766.

È, infatti, a tutti noto come gli attuali organici, di per sé striminziti, siano assolutamente insufficienti a soddisfare — malgrado il lodevole spirito di comprensione e di dedizione che anima i funzionari e gli impiegati tutti — le molte esigenze dei vari servizi, considerato, appunto, l'enorme allargamento dei compiti devoluti, per decentramento, dall'amministrazione centrale ai dipendenti provveditorati agli studi. (16223).

RISPOSTA. — Si deve riconoscere che ha senza dubbio fondamento l'asserzione dell'onorevole interrogante, secondo cui gli attuali organici dei provveditorati agli studi sono insufficienti. Di ciò si è resa conto l'amministrazione, e a tal fine sono stati compiuti accurati studi e lavori preparatori per l'individuazione delle varie esigenze e per la predisposizione di una revisione dei ruoli organici intesa a soddisfare quelle esigenze medesime. Provvedimenti concreti tuttavia non potranno essere attuati se non nel quadro dei provvedimenti da emanare in applicazione della legge di delega del 1954, n. 1181.

Il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, sul decentramento dei servizi del Ministero della pubblica istruzione, non ha, d'altra parte, previsto la possibilità di comandare o distaccare agli uffici scolastici personale insegnante, ma soltanto personale degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Per una adeguata valutazione del problema prospettato, va anche precisato che l'attuazione del decentramento di servizi relativi al personale insegnante degli istituti medi è stata prevista dal decreto n. 766 in maniera graduale e precisamente dal 1° ottobre 1955 soltanto per quanto riguarda gli insegnanti assunti in ruolo dalla stessa data; mentre per gli altri insegnanti l'attuazione avrà decorrenza dal 1° luglio 1956. Il che vale a dire che l'aggravio di lavoro per questa prima fase di attuazione del decentramento sarà contenuto in limiti relativamente ristretti. È da ritenere che per il 1° luglio 1956 la situazione del personale degli uffici scolastici sarà normalizzata, sia per quanto riguarda la copertura, con i vincitori dei concorsi in atto, dei posti di gruppo A e B attualmente

disponibili, sia per quanto riguarda l'incremento dei posti di organico dei vari ruoli attraverso la revisione dei ruoli stessi.

Tutto ciò non esclude che, qualora in determinati uffici dovessero presentarsi situazioni di particolare gravità, l'amministrazione possa, caso per caso, adottare provvedimenti eccezionali e temporanei di distacco anche di personale insegnante fornito dei necessari requisiti di attitudine e capacità per compiti amministrativi.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MENOTTI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) con quali criteri vengano concesse o negate autorizzazioni a costruire case di abitazione o alberghi o edifici destinati anche ad altro uso sulla spiaggia demaniale del lago Maggiore;

2°) quante autorizzazioni a costruire in tale sede siano state concesse negli ultimi cinque anni ed a quali ditte e a quante di esse sia stata concessa la sopra elevazione rispetto al livello della sede delle strade statali 33 e 34;

3°) se non ritengano, almeno per l'avvenire, in considerazione anche del fatto che tutta la fascia costiera è soggetta a vincolo in difesa del paesaggio, di vietare — sempre in sede demaniale — costruzioni che in qualsiasi modo disturbino o impediscano la visione del lago ed in particolare modo del golfo delle isole Borromee. (14787).

RISPOSTA. — Alla surriportata interrogazione si risponde per delega ricevuta dal Ministero delle finanze e da quello della pubblica istruzione.

Per quanto concerne la parte di competenza di questa amministrazione in tema di concessioni ed autorizzazioni a costruire su terreni demaniali della spiaggia piemontese del lago Maggiore, s'informa che l'Ufficio del genio civile di Novara, nelle istruttorie di concessioni di spiaggia che prevedano la costruzione di nuove opere, chiede sempre il nulla osta alla Soprintendenza ai monumenti di Torino. Pertanto quell'ufficio si limita a trattare le pratiche suddette come occupazione di terreno demaniale lasciando alla soprintendenza Soprintendenza il compito di decidere in merito alle opere che su detti terreni verranno costruite.

Da parte sua, il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che i criteri che gui-

dano l'amministrazione delle belle arti nel concedere o negare autorizzazioni a costruzioni che interessano il terreno sito tra le statali 33 e 34 e la riva piemontese del lago Maggiore, ivi compresa la spiaggia demaniale, sono quelli sanciti dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 sulla tutela delle bellezze naturali.

Infatti la Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte, nel concedere o negare i permessi di costruzione non solo su sede demaniale, ma anche su terreni di proprietà privata, nella zona si è sempre ispirata al criterio di difesa della visione del lago Maggiore con speciale riguardo al golfo Borromeo.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui seguenti fatti:

Il comune di Gasperina (Catanzaro) ha subito danni a fabbricati a causa dell'alluvione del 1953. Risulta che, per favoritismi e per cointeressenze, fabbricati danneggiati e cadenti già prima dell'alluvione sono stati riconosciuti finanziabili, mentre è stato negato ogni contributo a povera gente per fabbricati veramente alluvionati. Un ispettore, mandato ad accertare i precisi e circostanziati fatti in proposito denunciati da un cittadino di Gasperina, il quale aveva sottofirmato la sua domanda, non solo non ha espletato alcuna seria istruttoria sui fatti riferiti, trascurando di sentire perfino il denunciante, ma ha negato dei contributi senza neppure vedere gli immobili ai quali si riferivano, mentre a qualche possidente del luogo ha riconosciuto alluvionati edifici che non lo erano affatto.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta che accerti i fatti e ripristini l'imperio della giustizia. (15643).

RISPOSTA. — La commissione per l'accertamento dei danni alluvionali, costituita da tre funzionari del Genio civile, ha effettuato un sopralluogo a Gasperina nei giorni 14, 15 e 16 aprile 1955, per accertare la natura dei danni subiti dalle abitazioni per le quali era stato chiesto il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 27 dicembre 1953, n. 938 e 10 gennaio 1952, n. 9.

Detta commissione è pervenuta ai seguenti risultati:

1°) Alluvioni 1951. — Sono state respinte le 6 domande presentate perché si riferivano a fabbricati che sono risultati non danneggiati dall'evento alluvionale in parola.

2°) Alluvioni 1953. — Delle 87 istanze presentate sono state ammesse ai suesposti benefici quelle riguardanti i seguenti casi:

abitazioni già demolite in occasione della alluvione del 1953 dallo stesso Genio civile a tutela della pubblica incolumità	N. 14
abitazioni già puntellate come sopra	» 3
abitazioni già sgombrate perché pericolanti	» 3
abitazioni con danni alla copertura dovuti in forma evidente alle piogge eccezionali	» 13
abitazioni che presentavano segni dubbi sulla causale del danno, per le quali, chieste informazioni riservate all'arma dei carabinieri questa si pronunciò favorevolmente . .	» 8
	<hr/>
Totale	N. 41
	<hr/>

Sull'operato della commissione si è avuto un solo reclamo da parte di una ditta non ammessa al godimento del contributo di che trattasi.

L'ispettore generale di zona, effettuato al riguardo un sopralluogo, ha confermato le decisioni della commissione.

Delle 41 pratiche ammesse a contributo numero 7 sono già state definite mentre per le altre l'Ufficio del genio civile è in attesa che gli interessati presentino i documenti necessari per accertare il possesso dell'immobile.

Così stando le cose, non riscontrandosi nell'operato della Commissione alcuna irregolarità, non si ravvisa la necessità di interventi straordinari da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti.

L'elezione del consiglio di amministrazione della mutua malattia di Filogaso (Catanzaro) fu regolarmente invalidata dai coltivatori diretti aventi diritto, per violazioni di legge da parte dei componenti il seggio elettorale.

In data 10 luglio 1955, 20 capi famiglia titolari di azienda, coltivatori diretti iscritti nelle liste elettorali comunali per la mutua, eleggevano il nuovo consiglio della mutua notificando i risultati di tale elezione al prefetto di Catanzaro ed al presidente della Cassa mutua provinciale per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti di Catanzaro.

Nessuna ratifica o decisione in proposito è stata adottata.

Intanto i coltivatori diretti di Filogaso, privati di un regolare e funzionante consiglio di amministrazione della loro mutua, sono stati sino ad oggi esclusi da ogni assistenza, visto che debbono corrispondere al medico per l'assistenza comune lire 500 a visita, mentre sono tassati in misura sensibilmente superiore a quella prevista dalla legge.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario intervenire:

a) perché sia ratificata dalla mutua provinciale l'elezione regolarmente avvenuta il 10 luglio 1955 nella mutua di Filogaso;

b) venga sospeso, sino all'insediamento della direzione comunale ed alla somministrazione dell'assistenza, ogni imposizione ed esazione di contributi ai coltivatori diretti di Filogaso;

c) venga garantita ai coltivatori diretti tutta l'assistenza alla quale hanno diritto, farmaceutica compresa, sollecitando l'approvazione della legge Longo-Pertini;

d) sia sollecitata e sostenuta l'approvazione della legge per la corresponsione della pensione invalidità e vecchiaia a tutti i coltivatori diretti. (15646).

RISPOSTA. — Dagli elementi di cui si è in possesso, risulta che nel comune di Filogaso (Catanzaro) le votazioni per la elezione del consiglio direttivo della Cassa mutua comunale hanno avuto luogo l'11 marzo 1955.

Il successivo 20 aprile detto consiglio, regolarmente eletto, si è riunito ed ha proceduto alla nomina del presidente, del vice-presidente e del comitato di gestione. Da tale momento, tutti gli organi direttivi della Cassa hanno regolarmente funzionato ed altrettanto regolarmente sono state erogate le prestazioni assistenziali di competenza della Cassa stessa.

Soltanto in seguito alla nota vertenza tra gli Ordini dei medici e le Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti — conclusasi, come è noto, con l'accordo 7 settembre 1955, tra la Federazione degli ordini dei medici e la Federazione delle casse mutue — vi fu una brevissima e parziale interruzione nell'adempimento dell'attività assistenziale della Cassa mutua in questione.

In tale occasione, una ventina di iscritti alla Cassa mutua (non più di un terzo degli iscritti), tutti appartenenti all'Associazione dei contadini e degli agricoltori, riunitisi nella sede della predetta Associazione e autodefinendosi « maggioranza degli iscritti alla Cassa mutua di Filogaso » dichiararono decaduto il

consiglio direttivo in carica, e si autamarono componenti del nuovo consiglio direttivo. E ciò in data 10 luglio 1955, risulta dal verbale di detta riunione.

Non risponde, pertanto, a verità che il cedente consiglio di amministrazione della mutua di Filogaso sia stato invalidamente violato da parte dei componenti il nuovo consiglio elettorale ».

Né la elezione del nuovo consiglio direttivo è legittima perché, a parte il fatto che i votanti raggiungevano — come precisa l'interrogante — appena un terzo degli iscritti alla Cassa, il consiglio direttivo in carica poteva essere dichiarato decaduto soltanto per effetto della dimissione di un commissario da parte della direzione esecutiva della mutua provinciale, non per effetto di una elezione non prevista all'articolo 8 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, o per effetto della nomina di un altro consiglio direttivo, e con le modalità previste all'articolo 4 della legge medesima.

Per quanto concerne la richiesta dell'interrogante, in ordine alla eroga dell'assistenza farmaceutica, si precisa che tale forma di assistenza non è compresa tra quelle obbligatorie previste dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sopracitata. La legge prevede, per altro, che le Casse mutue per le malattie coltivatori diretti possono, a maggioranza, di estendere i benefici della mutua, in ordine alle forme facoltative di assistenza farmaceutica e di assistenza integrativa (articolo 4).

Relativamente, infine, alla auspicata corresponsione di una pensione d'invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, è noto che per i appartenenti alla suddetta categoria, la legge ha provveduto a tempo debito a prevedere, in via facoltativa, una pensione predisposta ai sensi dell'articolo 85, n. 1 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1563, che possono fruire della corrispondente pensione, in base ai contributi versati, automaticamente rivalutati in conformità all'articolo 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Ora invece si intenda riferirsi alla eroga in forma obbligatoria della medicina assicurativa, il problema è sottoposto alle decisioni del Parlamento in sede di discussione delle proposte legislative all'uopo presentate dai deputati Longo, Pertini ed altri e dai deputati Bonomi, Truzzi ed altri.

Il Ministro: VIO

MINASI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Al fine di quali provvedimenti intende adottare

guardi dell'ufficiale postale di Melicuccio (Reggio Calabria), per il fatto, accertato in sede di giudizio penale, che una lettera, da un parlamentare inviata ad un dirigente locale di un partito politico, è stata aperta nel suo ufficio.

Il predetto ufficiale postale fu assolto in sede penale in quanto il giudice ha ritenuto provata la sua assenza dall'ufficio all'epoca del fatto.

Anche per fatti precedenti la popolazione di Melicuccio è seriamente preoccupata per quanto avviene in quell'ufficio postale, ove certamente un fazioso elemento locale può impunemente violare il segreto epistolare a danno dei suoi avversari politici.

Se intende disporre una severa inchiesta. (15801).

RISPOSTA. — L'azione penale, cui accenna l'onorevole interrogante, intentata a carico del titolare dell'agenzia delle poste e delle telecomunicazioni di Melicuccio, si è conclusa solo di recente con il pieno proscioglimento del detto titolare.

Per altro, questo Ministero, che anche attraverso rigorose disposizioni di servizio ha sempre posto particolare attenzione e cura alla tutela del segreto epistolare, ha richiesto all'autorità competente l'urgente invio di una copia della sentenza al fine di esaminare se da essa emergano fatti e circostanze che giustifichino un proprio intervento sia sotto il profilo disciplinare che sotto quello amministrativo.

Si fa riserva di fornire ulteriori notizie appena possibile.

Il Ministro: BRASCHI.

MONTELATICI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione generale della R.A.I., con ordine di servizio n. 220 del 15 settembre 1954, ha vietato l'utilizzazione, per i programmi radiodiffusi dagli auditori e studi della R.A.I., di opere dell'ingegno create da tutti coloro che abbiano un rapporto continuativo con la R.A.I. stessa, arrecando loro gravi danni dal punto di vista morale con l'annullamento di una notorietà maturata attraverso anni di assiduo lavoro, materiale per la perdita di una onesta fonte di guadagno, e chiede come l'onorevole ministro intenda intervenire e provvedere al fine di una equa regolamentazione dei rapporti fra la R.A.I. e i suoi diretti collaboratori artistici in merito alla trasmissione della loro produzione. (15777).

RISPOSTA. — La disposizione di cui trattasi non riveste un carattere perentorio, essendo

infatti prevista la possibilità di utilizzare in via eccezionale, opere prodotte dall'ingegno degli elementi interni.

Comunque, la disposizione stessa è stata ritenuta necessaria per assicurare la piena serenità di giudizio ed obiettività dei criteri di esame delle opere presentate, evitando che nella persona del dipendente della R.A.I. possa determinarsi l'incompatibilità derivante dalla coesistenza della figura di autore dei lavori radiofonici con quella di giudice dei lavori stessi ed anche con quella di programmatista, ecc.

Si è poi ritenuto che la prestazione retribuita di lavoro extra-contrattuale potesse originare una sperequazione fra la parte dei dipendenti ai quali viene concessa la possibilità di conseguire utili al di fuori della normale retribuzione, e la rimanente parte alla quale rimane preclusa ogni possibilità del genere.

Con la disposizione in parola, infine, si è inteso ricercare e valorizzare un maggior numero di collaboratori esterni, stimolando l'attività creativa con la promessa di sensibili vantaggi economici, senza che ciò importi la tassativa rinuncia alla collaborazione degli elementi interni, le opere dei quali continueranno ad essere attentamente esaminate e tenute nella dovuta considerazione.

Il Ministro: BRASCHI.

MUSCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che il questore di Milano abbia concesso il permesso di soggiorno in Italia « per svolgere attività calcistica » a cittadini stranieri e qualora ciò fosse esatto quali provvedimenti intende prendere contro detto funzionario che evidentemente non ha applicato le disposizioni emesse a suo tempo sulla materia, confermate, a quanto risulterebbe, dallo stesso ministro. (16656).

RISPOSTA. — Non è esatto che la questura di Milano abbia concesso il permesso di soggiorno in Italia « per svolgere attività calcistica » a cittadini stranieri.

In proposito, si precisa che la detta questura concesse allo svizzero Vonlanthen Roger il soggiorno in Italia a tempo indeterminato, per motivi di lavoro, in quanto egli dimostrò di essere stato assunto dalla « Società mineraria del Trasimeno », quale interprete di lingue estere a carattere permanente, ma, nel contempo, lo avvertì che non avrebbe potuto esercitare attività calcistica, ostandovi precise disposizioni della Presidenza del Consiglio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

La stessa questura provvede, inoltre, ad avvertire la direzione della società calcistica « Inter » di non consentire al Vonlanthen di giocare, senza la prescritta autorizzazione.

Il Ministro: TAMBRONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere il motivo per cui non vengono costruiti nella frazione Natile Nuovo del comune di Careri (Reggio Calabria) gli alloggi occorrenti a tutte le famiglie che, in virtù del decreto di esso ministro 2 aprile 1952, dovranno essere trasferite dal vecchio abitato, dichiarato inabitabile.

Si fa presente che sono stati costruiti 120 alloggi, mentre le famiglie da trasferirsi assommano a 330, ragione per cui nemmeno la metà delle famiglie della vecchia frazione è stata provvista di alloggi a distanza di tre anni dalla pubblicazione del decreto suddetto.

Si desidera inoltre sapere il motivo per cui non sono state evase le domande di contributi richiesti da ben 170 proprietari di case, aventi diritto, a norma della legge 10 gennaio 1952, n. 9, i quali da tre anni attendono quanto loro compete per essere in grado di poter costruire il proprio alloggio e così concorrere alla costruzione del nuovo abitato ed alla loro definitiva sistemazione. (15673).

RISPOSTA. — Nella nuova sede della frazione di Natile del comune di Careri sono stati costruiti effettivamente 120 alloggi per le famiglie meno abbienti rimaste senza tetto a seguito della alluvione del 1951.

E da precisare, però, che le costruzioni in parola non sono state realizzate in conseguenza del trasferimento dell'abitato, ma in forza delle facoltà concesse al Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria con la legge 10 gennaio 1952, n. 9 i cui fondi sono ormai esauriti, per cui nessun ulteriore provvedimento in base a tale legge può essere adottato per la costruzione di nuove abitazioni.

Per quanto, invece, concerne la concessione ai privati proprietari di alloggi nel vecchio centro di Natile, del contributo dello Stato previsto dalla citata legge n. 9, per la costruzione della propria casa nel nuovo abitato, si comunica che al Genio civile sono pervenute 163 domande.

La relativa istruttoria non ha potuto ancora avere corso in quanto si attende che la prefettura sorteggi ed assegni, in proprietà, ai naturali che intendano trasferirsi, le aree già definite dal Genio civile con apposito piano par-

ticolareggiato che è stato trasmesso alla prefettura medesima sin dal 27 novembre 1954.

Il Ministro: ROMITA.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Rossi Alamanno fu Giuseppe — classe 1920. (8442).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NOCE TERESA E NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che al cotonificio Valli di Credaro (Bergamo) l'orario di lavoro — normale perché da tempo in atto con continuità — è dalle ore 7 del mattino alle ore 19 pomeridiane. Conseguentemente le operaie addette al cotonificio Valli fanno giornalmente una media di ore 2,30 supplementari non pagate e non osano denunciare il fatto.

In rapporto anche alla situazione produttiva del settore cotoniero e alle affermazioni della associazione cotoniera, secondo cui riduzioni di orario, sospensioni e licenziamenti di lavoratori sono inevitabili, gli interroganti chiedono al ministro quali misure intenda adottare onde impedire il permanere e il ripetersi di tali fatti. (16154).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti particolari disposti in ordine a quanto segnalato risulta a questo Ministero che il cotonificio Valli di Credaro esercisce, fin dal 1954, uno stabilimento di tessitura per la produzione di tessuti spugna di cotone e rajon, nel quale sono attualmente occupate 31 lavoratrici, di cui 15 in qualità di apprendiste.

L'orario di lavoro, di massima effettuato, è risultato essere di 8 ore al giorno ripartite in due periodi dalle 8 alle 12 e dalle 13,30 alle 17,30 per cinque giorni alla settimana: ciò che è stato anche confermato dalle lavoratrici interrogate all'atto dell'ispezione all'uopo eseguita dell'ispettorato del lavoro. Per altro, poiché è stato riscontrato che 16 operaie hanno eseguito, dal 1° agosto di quest'anno, un orario di lavoro di 50 ore settimanali (ripartito su cinque giorni) con orario giornaliero di 10 ore, e che le due ore giornaliere di lavoro straordinario non sono state registrate sul libro paga, con la conseguente omissione del pagamento dei contributi assi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

curativi, l'ispettorato del lavoro ha provveduto ad elevare verbale di contravvenzione a carico della ditta.

Non è emerso, infine, che le 15 apprendiste abbiano effettuato ore di lavoro, oltre le 44 settimanali come disposto dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato.

Il Ministro: VIGORELLI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* -- Per conoscere:

1°) se tuttora ha efficacia giuridica il regio decreto 16 giugno 1939, n. 1258, con il quale fu autorizzato il trasferimento in una nuova sede, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445, di una parte dell'abitato di Balvano (Potenza) in sostituzione del consolidamento;

2°) se ha un qualsiasi valore il decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche di Potenza in data 14 novembre 1951, numero 5773, registrato alla Corte dei conti il 27 novembre 1954, al registro 3, foglio 186, con il quale fu approvato il piano di massima per il parziale spostamento di detto abitato;

3°) nell'affermativa, se ritiene di dover attendere il crollo delle altre abitazioni lesionate e pericolanti per provvedere allo spostamento decretato da anni e ridare tempestivamente fiducia e tranquillità agli sfortunati abitanti. (15213).

RISPOSTA. — In attuazione del trasferimento parziale dell'abitato di Balvano, disposto con il regio decreto 16 giugno 1939, n. 1258, e del relativo progetto di massima, approvato con decreto provveditoriale 14 novembre 1951, n. 7573, il Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, negli anni scorsi, ha eseguito un primo lotto di opere dell'importo di lire 30 milioni, comprendente i movimenti di terra per l'apertura delle strade e la rete di fognatura e acquedotto.

Inoltre, lo stesso Provveditorato ha, nel giugno del corrente anno, finanziato una perizia di lire 7 milioni per sistemazione della strada di comunicazione ed allacciamento della zona di trasferimento con l'abitato esistente, costituzione di cordoli e zanelle per delimitare i marciapiedi delle strade suddette e costruzione di muretti di sostegno dei terrapieni antistanti le case esistenti.

Nel corrente esercizio, causa l'insufficiente disponibilità di bilancio il predetto Provveditorato è stato costretto ad impegnare tutte le somme a sua disposizione per opere del genere, per finanziare gli urgenti ed indifferi-

bili lavori di consolidamento del grave movimento franoso verificatosi nell'abitato di Sant'Arcangelo.

Al'esecuzione di altre opere in attuazione del piano di trasferimento dell'abitato di Balvano, si cercherà di provvedere, compatibilmente con le disponibilità di bilancio nel prossimo e nei successivi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

PAGLIUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali danni hanno prodotto alle strade, alle campagne ed alle abitazioni i recenti nubifragi in Lucania e quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare d'urgenza per le riparazioni alle cose e gli aiuti alle popolazioni duramente colpite, specie a quelle dei comuni più poveri. (15553).

RISPOSTA. — Le alluvioni verificatesi nella Basilicata dagli ultimi giorni di agosto alla prima decade di settembre hanno arrecato danni in molti comuni specialmente della provincia di Potenza. Negli abitati si sono verificate delle frane con distacco e pericolo di crollo di massi rocciosi, lesioni a fabbricati di civile abitazione; sono rimaste dennaggiate alcune strade comunali per avvallamenti, franamenti di scarpate, dissesti di opere d'arte, ecc., nonché opere idrauliche ed igieniche.

Questo Ministero ha già messo a disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza i fondi occorrenti per il finanziamento dei lavori più urgenti, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, sugli interventi di pronto soccorso.

Per quanto riguarda i danni alle colture il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, fa presente che essi ammontano a circa 135 milioni di lire.

Allo stato dell'attuale legislazione però, lo stesso dicastero, non può adottare alcun diretto provvedimento in favore dei produttori danneggiati da avversità metereologiche in mancanza di specifiche disposizioni legislative.

Tuttavia lo stesso Ministero, non mancherà di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione, intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole le più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

In particolare si fa presente che, con circolare in data 8 settembre 1955, è stato, tra l'altro, disposto che, nella concessione, ai coltivatori diretti che ne facciano richiesta, del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme per la campagna agricola 1955-56, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, numero 989, detto beneficio venga accordato di preferenza agli aventi diritto che, nel corrente anno, abbiano subito danni alle colture in atto, in dipendenza di avversità atmosferiche.

Con la stessa circolare è stato altresì disposto che i quantitativi di grano da seme sussidiabili per le province di Potenza e Matera vengano elevati, rispettivamente, da quintali 1360 a quintali 920 della campagna 1954-55, a quintali 4 mila e 3 mila per la campagna agricola 1955-56, con un sussidio complessivo di 25 milioni di lire.

Il Ministero delle finanze da parte sua non mancherà di adottare le possibili agevolazioni fiscali in relazione all'entità dei danni ed alla natura di essi, subito da quelle popolazioni.

Su interessamento del Ministero dell'interno le prefetture di Matera e Potenza hanno adottato le necessarie provvidenze per venire incontro alle necessità dei sinistrati più bisognosi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene indispensabile disporre e finanziare di urgenza, e in ogni caso prima del prossimo inverno, la ricostruzione del ponte in legno sul fiume Noce in contrada Acquabianca, agro di Tito (Potenza) per dare la possibilità ai contadini di tale comune di recarsi al di là del fiume predetto a coltivare i propri terreni. (15905).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto l'accreditamento al Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza della somma di lire quattromilioni necessaria per la ricostruzione della passerella pedonale sul fiume Noce in contrada Acquabianca o Grotte del comune di Tito, asportata dalle piene alluvionali. I relativi lavori sono stati già consegnati all'impresa esecutrice in data 26 ottobre 1955, e saranno portati a compimento, salvo causa di forza maggiore, entro due mesi da tale data.

Il Ministro: ROMITA.

PELOSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere per dare una definitiva sistemazione alla ferrovia garganica, San Severo-Peschici-Calenella (Foggia), gestita dalla Società per le

ferrovie e tranvie del Mezzogiorno, anche in relazione ai gravi danni prodotti dalle recenti alluvioni nel tratto Cagnano Carpino per il crollo del ponte sul torrente Vacano. (16605).

RISPOSTA. — Le alluvioni verificatesi il giorno 13 ottobre 1955, nella zona del Gargano hanno asportato due chilometri di rilevato della ferrovia San Severo-Rodi-Peschici nel tratto fra Cagnano e Carpino.

Attualmente la ferrovia si effettua da San Severo e Cagnano e per il rimanente tratto sino a Peschici con autoservizio.

Tutte le relazioni fornite dalla ferrovia risultano pertanto assicurate.

Sono in corso esatti accertamenti sui danni che da una prima valutazione si fanno ascendere a lire 400 milioni.

L'amministrazione, non potendo provvedere alla spesa per la riparazione dei danni medesimi con i fondi a disposizione, si riserva di promuovere apposito provvedimento di legge.

Nei riguardi di una migliore sistemazione della ferrovia si fa presente che sono in corso provvedimenti per apportare un radicale rinnovamento dei motori del materiale rotabile onde renderli più idonei alle esigenze dell'esercizio.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

PIERACCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda proporre la revoca della onorificenza di cavaliere della Repubblica conferita al signor Pacini di Montecatini Terme (Pistoia), il quale risulta essere stato tra gli aggressori del deputato Amendola e assolto soltanto per amnistia, nonché podestà repubblicano di Montecatini e brigatista nero. (16287).

RISPOSTA. — In relazione all'attività svolta dal signor Pacini come presidente della società « Slitovia Abetone », proprietario-direttore dell'adbergo « Croce di Malta » in Montecatini, presidente della Società incremento e propaganda di Montecatini, vice-presidente della locale Associazione albergatori e membro del *Rotary Club*, il signor Pacini fu proposto, in data 31 ottobre 1954, per l'onorificenza di cavaliere.

La prefettura di Pistoia, richiesta dal Ministero, espresse parere favorevole in merito alla proposta anzidetta, con nota del 31 dicembre 1954.

Sulla base di questi elementi e poiché non erano emerse circostanze sfavorevoli, il Ministero diede corso, il 28 febbraio 1955, alla proposta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Sono ora stati disposti precisi accertamenti su quanto segnalato. Si fa riserva di provvedere in relazione ai risultati degli accertamenti stessi.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave arbitrio esistente nello stabilimento laterizi « Fornace Tirrenia » con sede in Spadafora (Messina) e delle persistenti illegalità e vessazioni che i 40 dipendenti sono costretti a subire.

Risulta infatti:

a) che lo stabilimento manca dei requisiti igienici: mancano le docce, la sala mensa, gli spogliatoi;

b) che non viene rispettata la legge sul collocamento; vengono fatte richieste nominative invece che numeriche;

c) che i lavoratori non godono di alcuna libertà politica e sindacale; non è consentito loro di riunirsi, di leggere la stampa sindacale e politica democratica, di distribuire avvisi sindacali di riunioni o contrattuali. Venga il caso dell'operaio D'Angelo Giuseppe, il quale fu licenziato nel maggio 1954 per avere distribuito degli avvisi, e successivamente riassunto soltanto in seguito al fermo atteggiamento degli altri operai;

d) che non esiste la commissione interna, poiché: la direzione dello stabilimento ha opposto un irriducibile rifiuto alla sua costituzione, manifestando l'intenzione di licenziare tutti coloro i quali avessero accettato la candidatura nella lista;

e) che il contratto collettivo di lavoro non viene rispettato, né nella parte normativa, né nella parte salariale. Senza distinzione di qualifica viene corrisposta a tutti i dipendenti purché superiori ai 20 anni, una paga oraria di lire 100. Fatto ancora più grave, questo stesso salario non è stato corrisposto fin dal marzo 1955, così come non sono stati pagati gli assegni familiari fin dal febbraio 1955. Non vengono inoltre corrisposte le ferie, né le festività nazionali ed infrasettimanali, né la gratifica natalizia, né la indennità di caropane, né l'indennità di mensa, né l'indennità speciale nella misura di lire 6 mila annue;

f) che vengono pure sfruttati circa 15 ragazzi, i quali percepiscono appena lire 50 l'ora senza alcun'altra indennità o provvidenza.

L'interrogante chiede di sapere altresì se e quali solleciti provvedimenti di rigore il ministro intenda adottare onde venga colpita ogni responsabilità, ripristinata la legge e resa finalmente giustizia ai lavoratori. (14906).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti particolari disposti in ordine a quanto segnalato sono emerse le risultanze seguenti:

1°) nello stabilimento della ditta « Fornace Tirrenia » — esercente la produzione di laterizi nel comune di Spadafora — sono occupati n. 34 lavoratori ai quali vengono corrisposte le seguenti retribuzioni orarie nette: lire 50 ai garzoni fino ai 16 anni; lire 75 ai garzoni dai 16 ai 18 anni; lire 90 ai manovali comuni dai 18 ai 20 anni e lire 100 ai manovali di età superiore agli anni 20, mentre gli informatori sono retribuiti a cottimo ed il loro guadagno in media può rapportarsi a lire 130 l'ora.

La ditta avrebbe dovuto corrispondere, in base al contratto collettivo in vigore: lire 60,46 ai garzoni fino agli anni 16; lire 86,90 ai garzoni dai 16 ai 18 anni; lire 107,82 ai manovali dai 18 ai 20 anni; lire 115,40 ai manovali di età superiore agli anni 20; lire 124,98 ai manovali specializzati; lire 135,53 agli operai qualificati e lire 153,31 agli operai specializzati, nonché lire 10 giornaliere per indennità di caropane, lire 20 al giorno per indennità di mensa, lire 5.700 annue per gli uomini di età superiore ai 20 (lire 3.900 annue per gli uomini di età inferiore ai 20 anni e per le donne) quale indennità speciale prevista dall'articolo 57 del contratto collettivo 28 giugno 1952.

In effetti, per il periodo dal 1° ottobre 1954 al 28 febbraio 1955, circa il 20 per cento dei lavoratori occupati ha ricevuto solo acconti, mentre per il periodo dal 1° marzo 1955 al 31 luglio 1955 i lavoratori che non hanno ricevuto il saldo delle loro spettanze superano il 50 per cento della forza occupata.

La ditta a tale titolo avrebbe dovuto corrispondere ai propri dipendenti complessivamente lire 3.181.493, di cui lire 482.805 per assegni familiari dovuti a n. 20 lavoratori capo famiglia, mentre fino ad oggi ha corrisposto acconti ammontanti a lire 662.656 riducendo così il proprio debito a lire 2.518.837.

Risulta, inoltre, che la ditta ha corrisposto la gratifica natalizia e le ferie per l'anno 1954, secondo le norme fissate dal contratto collettivo in vigore della categoria, soltanto a n. 18 dei 52 lavoratori aventi diritto; le indennità di cui sopra non corrisposte ammontano a lire 355.406. Del pari la ditta non ha corrisposto le quote di gratifica e le ferie in parola, maturate nel corrente anno, ai lavoratori licenziati successivamente al 1° gennaio 1955.

Infine, a n. 68 lavoratori non è stato corrisposto il trattamento previsto dalla legge 31 marzo 1954, n. 90, in occasione delle ricor-

renze festive nazionali ed infrasettimanali ammontante, per l'anno 1954, a lire 210,535.

Risulta essere in corso di determinazione l'importo dovuto ai lavoratori a tale titolo per le ricorrenze festive dal 1° gennaio al 31 luglio 1955.

La mancata corresponsione delle complete retribuzioni maturate mese per mese ha indotto molti lavoratori a licenziarsi; si ritiene che oltre 40 dei lavoratori occupati si siano trovati nelle condizioni dette, sebbene nessuno abbia avanzato denuncia al competente ispettorato del lavoro contro la ditta inadempiente, la cui attuale crisi economica pare dovuta alla mancata riscossione di crediti vantati nei confronti di clienti;

2°) quanto alla lamentata deficienza di requisiti igienici di cui è cenno nella interrogazione, risulta che lo stabilimento è dotato di una latrina da considerare sufficiente in relazione al numero degli operai occupati, mentre difetta di altri impianti e locali igienici previsti dalle vigenti disposizioni (docce, spogliatoi e refettorio);

3°) circa il punto della interrogazione che concerne il collocamento, si è a conoscenza che prima del febbraio corrente anno, le richieste venivano spesse volte fatte dalla ditta sotto forma nominativa anziché numerica. Da tale epoca, sostituito il collocatore comunale di Spadafora, le richieste sono state numeriche. In questi ultimi tempi, però, essendosi licenziati molti operai perché non regolarmente retribuiti, e non accettando, per detto motivo, di andare a lavorare nella fornace quelli avviati, il collocatore si è trovato nella necessità di fare avanzare richiesta nominativa.

È emerso, inoltre, che la ditta ha assunto direttamente 10 lavoratori;

4°) per ciò che attiene al rispetto della libertà politica e sindacale nell'ambito dello stabilimento, nulla è risultato a conferma di quanto segnalato nella interrogazione cui si risponde.

L'operaio D'Angelo Giuseppe non è stato licenziato; in un giorno imprecisato del decorso anno, il medesimo ebbe preavviso di licenziamento per aver portato nella fabbrica manifesti della camera del lavoro da distribuire al personale. Il D'Angelo — come egli stesso ha confermato — ha lasciato, di propria iniziativa, il lavoro in data 31 luglio 1955 perché non gli veniva corrisposta la retribuzione, né egli è stato riassunto a seguito di manifestazione degli operai dipendenti;

5°) dalla indagine, infine, svolta sul punto che concerne la mancata costituzione della

commissione interna, non sono emersi fatti o circostanze, dai quali sia lecito desumere che la direzione « Fornace Tirrenia » abbia posto formale rifiuto alla elezione di detto organo.

Ciò premesso, si assicura che, per quanto esposto *sub* 1°), la ditta è stata diffidata dal locale ufficio dell'ispettorato del lavoro, a corrispondere ai lavoratori creditori quanto loro dovuto, entro un determinato breve periodo di tempo. In tal caso di non ottemperanza alla formale diffida saranno elevati, per tutte le infrazioni alle norme di legge, i relativi verbali di contravvenzione.

Dallo stesso ufficio sono state inoltre impartite apposite prescrizioni per il completamento degli impianti igienici presso lo stabilimento in questione, a norma delle vigenti disposizioni di legge in materia.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero e quali provvedimenti abbiano adottato o stiano per adottare, di fronte al caso, veramente grave e inusitato, di quel bovino affetto da carbonchio ematico trasportato da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) al mattatoio di Messina, ivi introdotto e macellato di urgenza senza alcuna osservanza, anzi in aperto dispregio delle rispettive disposizioni, più che mai indispensabili nel caso di una zoonosi così micidiale. (16503).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'interno.

In data 6 settembre 1955 veniva trasportato dal comune di Barcellona Pozzo di Gotto al mattatoio di Messina un bovino vivo, ma in condizioni sanitarie tali da renderne consigliabile la macellazione d'urgenza.

Con l'esame clinico non vennero evidenziati sintomi riferibili alle forme morbose elencate nell'articolo 19 del regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni 20 dicembre 1928, n. 3298, che, come è noto, fa divieto di ammettere alla macellazione normale o d'urgenza gli animali infetti o clinicamente sospetti di rabbia, carbonchio ematico, carbonchio sintomatico ed edema maligno. Conseguentemente, venne consentito l'abbattimento d'urgenza dell'animale, in base alla diagnosi di gastroenterite cronica formulata dal veterinario del comune di provenienza.

Non essendosi però rilevate all'esame anatomico-patologico alterazioni tali che potessero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

giustificare la necessità della macellazione di urgenza, benché l'animale presentasse precarie condizioni trofiche, apparve opportuno al direttore del mattatoio di Messina di far praticare le indagini di laboratorio, prima di emettere un giudizio definitivo sulla commestibilità delle carni. Soltanto dall'esito di tali prove fu possibile conoscere che il bovino era affetto da carbonchio ematico.

Ciò stabilito, in conformità delle norme di cui al citato regolamento e delle disposizioni previste da quello di polizia veterinaria, si provvide alla immediata distruzione delle carni e dei visceri, mentre vennero praticate le più accurate disinfezioni dei locali e degli attrezzi del mattatoio, contaminati da materiale contagiante. In pari tempo venne adottata ogni precauzione intesa ad evitare la possibilità di contagio alle persone.

Dalle indagini epizootologiche subito svolte è risultato che il bovino incriminato era stato vaccinato contro il carbonchio ematico in data 1° settembre 1955, all'arrivo dalla Sardegna, donde preveniva, unitamente ad altri 26 capi vaccinati nello stesso giorno.

Poiché tali animali, a tutt'oggi, non hanno presentato nessuna alterazione, si ha motivo di ritenere che l'insorgenza dell'infezione carbonchiosa in quell'unico soggetto, sia imputabile ad una intensa reazione vaccinale, determinatasi, nel periodo negativo della fase immunitaria, per lo strapazzo del viaggio, in un animale già fortemente debilitato da una forma di gastroenterite cronica.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la esclusione dei coltivatori diretti sardi dai benefici previsti nella legge 16 ottobre 1954, n. 989, che dispone la concessione di un contributo del 50 per cento per l'acquisto di grano da semina selezionato; per sapere se non giudichi tale esclusione profondamente ingiusta e in contrasto con il riconoscimento consacrato nel decreto del 21 giugno 1955, n. 492, della grave situazione degli agricoltori sardi colpiti dalla siccità; per sapere, infine, se non ritenga necessario e urgente disporre l'estensione dei benefici previsti nella citata legge ai coltivatori diretti sardi. (15850).

RISPOSTA. — La legge 16 ottobre 1954, numero 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate, in quanto legge dello

Stato, a carico del quale gravano le spese per i benefici in essa previsti, non può trovare applicazione nelle regioni a statuto speciale.

Infatti, in materia di agricoltura e foreste, è stata attribuita a dette regioni competenza legislativa esclusiva, nonché l'esercizio delle relative funzioni amministrative, per i cui oneri sono stati assegnati ai cennati enti i necessari mezzi di entrata.

Pertanto, l'assunzione degli oneri stessi da parte dello Stato, oltre a contrastare con i principi costituzionali inerenti al regime di autonomia attribuito alle regioni in parola, si tradurrebbe in una ingiustificata espansione della pubblica spesa.

Il Ministro: COLOMBO.

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in contrasto con le disposizioni riguardanti il riposo settimanale dei carabinieri, i comandi dell'arma considerino giorno di riposo anche quello nel quale il carabiniere viene comandato di servizio spesa e cucina; per sapere se non ritenga opportuno intervenire per ottenere che la giornata di riposo sia effettivamente goduta da tutti i carabinieri e ricuperarla nel caso in cui urgente necessità di servizio imponga di rinviarla alla settimana successiva. (16101).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero della difesa.

Il comando generale dell'arma dei carabinieri ha fatto conoscere che il riposo settimanale viene concesso ai militari dell'arma con criteri analoghi a quelli dettati da questo Ministero per il personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Lo stesso comando generale ha aggiunto che recentemente, a causa della situazione della forza determinata dalle note decurtazioni di bilancio, allo scopo di realizzare la più rigida economia di personale, ha disposto che, presso le stazioni distaccate (rurali) il militare comandato di spesa (e non di cucina) fruisca, nello stesso giorno, del riposo settimanale, richiedendo, tale servizio, una prestazione di brevissima durata.

Il Ministro dell'interno: TAMERONI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la Sardegna è stata esclusa dal piano nazionale di costruzione di autostrade e di miglioramenti stradali finanziato con gli aumenti

della tassa di circolazione dai quali, per altro, non sono stati esonerati gli automobilisti sardi, per sapere se non ritenga giusto estendere il citato piano alla Sardegna. (16104).

RISPOSTA. — Il criterio informatore della legge 21 maggio 1955, n. 463 è di attuare collegamenti autostradali in quelle zone in cui il traffico già presenta sintomi di grave congestione, destinati ad aggravarsi nel volgere di breve tempo per il continuo incremento della circolazione, e di realizzare, d'altra parte, opere di adeguamento stradale in quelle altre zone in cui l'attuale traffico ed il suo immediato prevedibile sviluppo sia più legato alla esistenza di una buona rete di strade ordinarie che a quella di vere e proprie autostrade.

Da questo punto di vista è indubbio che la Sardegna abbia più bisogno di strade che di autostrade. Pertanto rientra nel criterio generale della legge in parola la esclusione almeno per ora della Sardegna dal programma di massima per la costruzione di autostrade.

La Sardegna, invece, rientra pienamente nel programma di miglioramento delle strade statali ordinarie previsto dall'accennata legge n. 463, la quale — oltre ai 10 miliardi da destinarsi alle autostrade — prevede l'assegnazione all'A.N.A.S. di uno speciale stanziamento di 20 miliardi (in ragione di 2 miliardi per i 10 esercizi finanziari compresi dal 1955-1956 al 1964-65) appunto per il miglioramento e per le nuove costruzioni di strade statali nel Mezzogiorno, con particolare riguardo alle zone che non realizzino programmi stradali.

Evidentemente, l'allarme degli automobilisti sardi è stato provocato dal significato restrittivo che essi hanno voluto attribuire alla dizione generica « Mezzogiorno », laddove, ai sensi della legge 27 dicembre 1952, n. 2523, tale dizione è comprensiva non soltanto dell'Italia meridionale ma anche delle isole maggiori (Sicilia e Sardegna).

In quest'ultimo decennio le strade statali della Sardegna sono state notevolmente migliorate. Allo stato attuale il 75,98 per cento della rete statale (pari a chilometri 1395 su 1836) è già depolverizzato, e fra breve termine (e cioè non appena i lavori in corso saranno ultimati) tale percentuale salirà all'85,38 per cento (chilometri 1567 su 1836).

Oltre alla ordinaria manutenzione della rete delle strade statali della Sardegna (indispensabile per la semplice conservazione del patrimonio stradale) che grava sul bilancio normale dell'A.N.A.S., per il corrente esercizio finanziario per lire 564 milioni, altre notevoli opere sono in programma per il miglio-

ramento delle strade statali e sono da finanziarsi con gli stanziamenti previsti dalla legge n. 463.

Non si può quindi ritenere che il maggior sacrificio che viene imposto agli automobilisti della Sardegna in seguito all'aumento delle tasse automobilistiche non trovi nel futuro un corrispondente diretto beneficio nel miglioramento delle strade statali dell'isola, la quale come non è stata trascurata dall'A.N.A.S. sino ad oggi (e ne fa fede l'imponente mole di lavori eseguiti con stanziamenti normali e speciali di bilancio), così è tenuta ben presente, come si è detto, anche nel programma dei lavori che dovranno essere finanziati con la citata legge n. 463.

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale destino sia riservato alle ferrovie del Sulcis (Cagliari), le quali dovevano essere comprese nel piano di ammodernamento delle ferrovie sarde a scartamento ridotto; quali siano gli intendimenti della società Carbosarda nei riguardi di detta ferrovia e, in relazione a ciò, i propositi del Governo. (16378).

RISPOSTA. — Le ferrovie meridionali sarde sono state effettivamente comprese nel piano generale di ammodernamento delle ferrovie concesse all'industria privata in Sardegna ed anzi esse sono state classificate fra quelle di prima categoria.

I prodotti di quelle ferrovie sono costituiti per l'80 per cento circa dal trasporto di carbone Sulcis dai luoghi di produzione al porto di Sant'Antioco e solo il restante 20 per cento è dato dal traffico viaggiatori e dalle merci bianche.

La Società mineraria carbonifera sarda, unica produttrice del carbone Sulcis, è in fase di ridimensionamento e intende realizzare una più razionale ed economica organizzazione: tra i provvedimenti che essa sembra voglia realizzare è quello di concentrare la produzione nelle miniere di Seruci e di Serbariu; trasportare il carbone prodotto nella prima a Portovesme a mezzo di una teleferica che si è già costruita e trasportare il carbone prodotto nella seconda a Sant'Antioco a mezzo di autocarri. Se tali intendimenti saranno realizzati, verrà a mancare totalmente alla ferrovia il trasporto di carbone e quindi le ferrovie meridionali sarde potranno contare solo sui prodotti del traffico viaggiatori e su quelli molto scarsi del traffico di merci bianche.

Fino a quando non sarà stato concordato il volume di trasporto che dovrà continuare ad essere effettuato dalla ferrovia non potranno essere fissate le caratteristiche per l'ammodernamento di questa.

Comunque è da precisare che, trovandosi attualmente le linee in regime di gestione governativa, non è applicabile la legge 2 agosto 1952, n. 1221 e che pertanto gli eventuali provvedimenti di miglioramento degli impianti e del materiale rotabile dovranno essere totalmente a carico dello Stato.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sia pervenuto un esposto firmato da 40 lavoratori del comune di Codrongianus (Sassari), nel quale esposto vengono denunciati atti arbitrari, contrari alle vigenti norme di legge sul collocamento, compiuti dal collocatore di quel comune, Dunantis Salvatore.

Tra l'altro nell'esposto si denuncia che il predetto collocatore favorisce i datori di lavoro consentendo ad essi di assumere mano d'opera di altri comuni, anziché assumere i lavoratori disoccupati di Codrongianus, iscritti all'ufficio di collocamento; consente a lavoratori che percepiscono il sussidio di disoccupazione a lavorare presso terzi, facendoli firmare la sera in ufficio per la disoccupazione; nei cantieri di lavoro avvia persone che godono della sua preferenza; oltre a tenere un comportamento arrogante e spavaldo con i lavoratori che protestano per tali ingiustizie.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro abbia dato corso, o intenda dar corso ad accertamenti sui fatti denunciati, e se non ritenga di tenere nel dovuto conto — come deve essere costume in uno Stato democratico basato sul lavoro e sul rispetto dei lavoratori — le segnalazioni dei predetti 40 lavoratori di Codrongianus. (16573).

RISPOSTA. — Sulla scorta delle risultanze emerse a seguito dei particolari accertamenti di questo Ministero disposti in ordine a quanto segnalato, si è in grado di assicurare che le accuse mosse contro il collocatore comunale di Codrongianus (Sassari) sono destituite di fondamento.

La maggior parte delle firme, contenute in uno degli esposti inoltrati da alcuni lavoratori del luogo, sono risultate apocriefe o apposte da persone che ne ignoravano il contenuto.

Altre persone hanno dichiarato al funzionario inquirente di aver firmato un foglio

bianco, presentato da certo Chessa Giovanni fu Francesco, il quale asseriva a sua volta che l'esposto avrebbe contenuto una petizione per l'esecuzione di opere pubbliche nel comune.

Anche altro esposto, a firma di Barra Giovanni Gerolamo, è apparso frutto di astio personale contro il collocatore, né, comunque, alcuna delle accuse in esso espresse è risultata fondata.

Il Ministro: VIGORELLI.

PRIORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi la opportunità di disporre per l'aumento del 10 per cento sui posti messi a concorso per maestri soprannumerari, concorso che prevede la assegnazione del 60 per cento dei posti per soli titoli ed il 40 per cento dei posti per titoli ed esami.

La necessità della concessione dell'aumento sopra indicato viene maggiormente avvalorata dal fatto che un concorso del genere non viene bandito da oltre un ventennio. (16483).

RISPOSTA. — L'aumento del decimo dei posti può essere concesso nei concorsi ordinari, per effetto del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, in quanto vi sia disponibilità di posti in organico.

Ciò in genere si è verificato e la concessione si è potuta disporre nei precedenti concorsi per posti di ruolo organico in quei provveditorati agli studi nei quali, espletato il concorso, risultassero ancora posti di ruolo organico scoperti di titolari.

Tale non è però il caso dei concorsi banditi per la prima attuazione della legge 27 novembre 1954, n. 570, per la istituzione del ruolo dei maestri in soprannumero. Infatti il ruolo in questione è costituito da un numero di posti pari al 10 per cento dei posti di ruolo organico. Essendo la percentuale fissata per legge non può essere aumentata a discrezione dell'amministrazione. Ora, trattandosi, in sede di prima attuazione della legge, di coprire l'intero ruolo in soprannumero, i concorsi — tanto quello per soli titoli quanto quello per titoli ed esami — sono stati banditi in ogni provincia per la totalità dei posti previsti dalla legge. A tal proposito si fa presente che il totale dei posti in soprannumero in tutto il territorio nazionale (esclusa la Sicilia, che, avendo amministrazione autonoma, non ha ancora bandito i concorsi) è di 16.100, in quanto i posti di ruolo organico ordinario sono 161.000.

Ne segue che non sarebbe possibile aumentare la suddetta cifra di 16.100 senza contravvenire ad una precisa disposizione di legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

che stabilisce un'aliquota non modificabile di posti da mettere a concorso.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
Per conoscere i fondi assegnati a ciascuno degli enti comunali di assistenza della provincia di Pisa, distintamente per gli esercizi 1954-55 e 1955-56 a titolo di:

a) assistenza ordinaria;

b) assistenza straordinaria;

c) assistenza invernale. (16272).

RISPOSTA. — La prefettura di Pisa ha erogato a ciascuno degli enti comunali di assistenza della provincia negli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56 i contributi di cui all'allegato elenco.

Il Ministro: TAMBRONI.

ALLEGATO.

	ESERCIZIO 1954-55			ESERCIZIO 1955-56		
	Mesi estivi	Mesi invernali	Straordinari	Mesi estivi	Mesi invernali	Straordinari
1. — Bagni di Casciana . .	209.000	421.000	—	210.000	380.000	—
2. — Bientina	178.000	302.000	—	161.000	289.000	—
3. — Buti	310.000	600.000	—	308.000	602.000	—
4. — Calci	285.000	545.000	—	273.000	497.000	—
5. — Calcinaia	242.000	508.000	—	231.000	469.000	—
6. — Capannoli	178.000	382.000	2.000	161.000	359.000	—
7. — Casale Marittimo . .	88.000	192.000	—	84.000	176.000	—
8. — Cascina	1.013.000	1.987.000	—	959.000	1.891.000	—
9. — Castelfranco di Sotto .	233.000	417.000	50.000	287.000	313.000	—
10. — Castellina Marittima .	263.000	587.000	—	273.000	517.000	—
11. — Castelnuovo Val di Cecina	136.000	274.000	—	140.000	240.000	—
12. — Chianni	186.000	374.000	150.000	189.000	331.000	—
13. — Crespina	132.000	248.000	—	126.000	224.000	—
14. — Fauglia	143.000	297.000	—	147.000	263.000	—
15. — Guardistallo	118.000	222.000	—	112.000	208.000	—
16. — Laiatico	104.000	296.000	—	91.000	279.000	—
17. — Lari	276.000	574.000	—	287.000	513.000	—

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

	ESERCIZIO 1954-55			ESERCIZIO 1955-56		
	Mesi estivi	Mesi invernali	Straordinari	Mesi estivi	Mesi invernali	Straordinari
18. - Lorenzana	87.000	193.000	—	84.000	176.000	—
19. - Montecatini Val di Cecina	115.000	285.000	—	112.000	288.000	—
20. - Montescudaio	87.000	193.000	—	84.000	176.000	—
21. - Monteverdi Marittimo	87.000	193.000	50.000	84.000	176.000	—
22. - Montopoli in Val di Arno	303.000	597.000	—	287.000	563.000	—
23. - Palaia	340.000	960.000	50.000	308.000	992.000	—
24. - Peccioli	323.000	977.000	50.000	287.000	963.000	—
25. - Pomarance	282.000	568.000	—	273.000	517.000	—
26. - Ponsacco	310.000	640.000	20.000	301.000	589.000	—
27. - Pontedera	1.420.000	2.980.000	—	1.456.000	2.644.000	—
28. - Riparbella	96.000	254.000	150.000	91.000	239.000	—
29. - San Giuliano Terme .	860.000	1.840.000	—	931.000	1.569.000	—
30. - San Miniato	875.000	2.125.000	—	805.000	1.995.000	—
31. - Santa Croce sull'Arno .	285.000	565.000	—	273.000	517.000	—
32. - Santa Luce Orciano .	142.000	268.000	100.000	126.000	254.000	—
33. - Santa Maria a Monte .	275.000	475.000	3.000	274.000	426.000	—
34. - Terricciola	157.000	323.000	50.000	168.000	282.000	—
35. - Vecchiano	283.000	517.000	30.000	287.000	463.000	—
36. - Vicopisano	283.000	517.000	—	287.000	463.000	—
37. - Volterra	1.710.000	3.890.000	400.000	1.757.000	3.843.000	—
TOTALI . . .	12.414.000	26.586.000	1.105.000	12.314.000	24.686.000	—
38. - Pisa	9.790.000	18.210.000	1.080.000	9.310.000	16.690.000	—
TOTALE GENERALE . . .	22.204.000	44.796.000	2.185.000	21.624.000	41.376.000	—

RIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri la provincia di Belluno si vide ridotto il programma dei cantieri di lavoro dalle 180 mila giornate lavorative dell'esercizio 1954-55, alle 39 mila dell'esercizio 1955-1956, e se corrisponda al vero che, come criterio fondamentale, sia stata adottata la scarsa depressione del territorio provinciale, quando invece è risaputo che la provincia di Belluno è tra le zone più depresse d'Italia. (15304).

RISPOSTA. — Con i piani di impiego della manodopera disoccupata, alla provincia di Belluno sono state fatte le seguenti assegnazioni:

esercizio finanziario 1954-55:

- n. 51.460 giornate-operaio, per cantieri di lavoro e di rimboschimento;
 » 13.770 giornate-allievo, per corsi di addestramento professionale per disoccupati

 n. 65.230 giornate, in complesso;

esercizio finanziario 1955-56:

- n. 29.750 giornate-operaio, per cantieri di lavoro e di rimboschimento;
 » 9.440 giornate-allievo, per corsi di addestramento professionale per disoccupati;

 n. 39.190 giornate, in complesso.

Nel passato esercizio vennero in effetti, assegnati alla provincia di Belluno — in via straordinaria — 180 mila giornate operaio. Detto contingente, per altro, fu attribuito « extra piano » tenuto conto che si erano manifestate esigenze particolari, quali, tra l'altro, la utilizzazione di 23 mila giornate ad esaurimento di cantieri autorizzati nei precedenti esercizi e non aperti nel corso dei medesimi; nonché la realizzazione di un piano turistico locale (33 mila giornate).

Come è evidente, trattasi di concessioni « extra » — riconnesse a contingenze occasionali — che non possono essere previste in sede di stesura del piano normale di ripartizione.

Si aggiunge che la riduzione operata è conseguenza, innanzi tutto, della ridotta entità dei mezzi finanziari a disposizione per gli interventi di cui trattasi e, in secondo luogo, delle variazioni introdotte nei criteri di ripartizione degli interventi stessi.

Infatti, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, l'assegnazione a ciascuna provincia delle giornate-operaio è stata effettuata tenendo conto, oltreché del coefficiente di disoccupazione, anche del dato del reddito medio per abitante; elemento, quest'ultimo, che costituisce, senza dubbio, uno degli indici più significativi delle condizioni economiche delle singole province.

In base ai dati di cui si è in possesso, la provincia di Belluno non può essere considerata tra quelle più depresse, per quanto concerne appunto il reddito medio *pro capite*.

Comunque — e sempre che sia dato acquisire maggiori disponibilità finanziarie — non si mancherà di tenere in particolare evidenza la segnalazione ai fini di una eventuale, più ampia valutazione delle necessità rappresentate.

Il Ministro: VIGORELLI.

RIVA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno dotare regolarmente di motociclo le guardie forestali onde possano più adeguatamente e celermente espletare il loro esercizio oggi in cui la motorizzazione anche in montagna ha sostituito il carro e il mulo. (16093).

RISPOSTA. — Questo Ministero è favorevole in linea di massima, a dotare di motocicli il personale (sottufficiali e guardie) del corpo forestale.

La realizzazione di tale programma, che comporta l'acquisto di almeno 1200 motocicli, è però strettamente connessa alle disponibilità di bilancio, le quali non consentono di attuarlo, se non a lunga scadenza.

Il Ministro: COLOMBO.

ROBERTI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato che durante le ultime elezioni per la nomina della commissione interna presso la manifattura di tabacchi di via Galileo Ferraris, in Napoli, il direttore di quello stabilimento abbia consentito al sindacato della C.G.I.L., ed ai numerosi attivisti del partito comunista, l'apposizione, nell'interno e all'esterno dello stabilimento, di cartelli invitanti i lavoratori a votare per la detta organizzazione; e ciò in contrasto con le precise disposizioni che vietano l'affissione di manifesti sulle mura di proprietà dell'amministrazione statale, e con il divieto fatto alle altre organizzazioni sindacali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

L'interrogante ha a disposizione dei ministri interrogati ampia documentazione fotografica di quanto esposto. (15436).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in ordine a quanto segnalato, è emerso che, nei giorni 2 e 3 settembre 1955, ebbero luogo presso lo stabilimento « Manifattura tabacchi » di via Galileo Ferraris in Napoli le elezioni per la formazione della nuova commissione interna.

Nel complesso, tali elezioni si svolsero senza dar luogo a rilievi di sorta. Senonché, il primo giorno delle votazioni, all'esterno del muro di cinta del predetto stabilimento furono collocati due cartelloni con scritta ad inchiostro, sui quali si leggeva « Vota C.G. I.L. »; è risultato che essi furono rimossi poche ore dopo. Altra scritta a calce, di identico contenuto, fu apposta sullo stesso muro, mentre in merito nessun preciso elemento di prova a carico di chicchessia è stato raccolto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

ROMUALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — a seguito di quanto diramato da una agenzia stampa — quale contropartita sia stata ottenuta dalla commissione del Governo italiano in Libia, la quale ha ritenuto di regalare 145 miliardi di beni appartenenti ad enti parastatali, quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'ente di colonizzazione della Libia, l'A.G.I.P., ecc. (16269).

RISPOSTA. — L'informazione diffusa da una agenzia di stampa straniera secondo cui il Governo avrebbe convenuto di cedere alla Libia beni di enti italiani per un ammontare di 145 miliardi di lire è totalmente destituita di fondamento.

Effettivamente, durante i negoziati in corso, è stata manifestata da parte libica l'aspirazione ad ottenere un certo numero di immobili di proprietà di enti pubblici italiani la cui attività in Libia è venuta a cessare o si è affievolita col mutamento della sovranità di quel territorio.

Il valore complessivo di essi tuttavia non corrisponde nemmeno lontanamente a quello dichiarato dall'agenzia anzidetta e, in ogni caso, le trattative sono ancora ad un punto in cui non è possibile fare alcuna previsione sul contenuto degli accordi che eventualmente potranno essere stipulati tra l'Italia e la Libia.

D'altra parte, trovandoci in sede di negoziato, non sarebbe ovviamente tuttora possi-

bile, per rispetto anche a una consuetudine universalmente riconosciuta, rivelare la materia di un accordo internazionale sul quale il Parlamento potrà pronunziarsi a suo tempo.

Certo è — anche se è superfluo confermarlo — che, nelle intenzioni del Governo, ad ogni cessione che vada al di là di quanto imposti dal Trattato di pace e della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che da esso direttamente deriva, dovranno corrispondere effettive e concrete contropartite da parte libica particolarmente per quanto riguarda il rispetto dei diritti e degli interessi dei nostri connazionali in Libia.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

ROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni dei recenti licenziamenti (sotto la rituale formula del « mancato rinnovo del contratto ») di lavoratori assunti con contratto a termine alle dipendenze della seconda zona aerea territoriale; e per sapere se non intenda urgentemente provvedere per eliminare la sistematica violazione dei principi di buona amministrazione concretantesi nella esistenza di un elevatissimo numero di dipendenti civili del Ministero della difesa che, pur assolvendo a mansioni inerenti a permanenti compiti di uffici non temporaneamente costituiti, sono mantenuti per lunghissimo tempo nella condizione di avventizi assunti con contratto a termine; secondo quanto è noto all'interrogante, la metà dei dipendenti civili della II zona aerea territoriale si troverebbero in questa anormale situazione. (14293).

RISPOSTA. — Nell'ambito della II zona aerea territoriale non si è verificato, alla scadenza del 30 giugno 1955, alcun caso di mancato rinnovo di contratto a operai temporanei.

All'inquadramento nei ruoli speciali transitori del personale impiegatizio non di ruolo si provvede man mano che gli interessati, in possesso dei requisiti prescritti, maturano l'anzianità di servizio necessaria.

A parte il fatto che, per l'accennato passaggio nei ruoli speciali transitori, il numero degli impiegati avventizi va gradualmente riducendosi, la proporzione, nell'ambito della II zona aerea territoriale, tra detti impiegati e quelli stabili riferita dall'onorevole interrogante non è esatta.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i propositi del Governo in ordine alla realizzazione della via di na-

vigazione dall'Adriatico al lago Maggiore, in relazione anche all'ordine del giorno votato il 28 luglio 1955 dal comitato di presidenza del consorzio per la idrovia Locarno-Venezia (15841).

RISPOSTA. — La via di navigazione Adriatico-lago Maggiore, già riconosciuta di interesse europeo, è in corso di attuazione per la parte mediana del Po da Foce Adda (Cremona) a foce Mincio (Mantova).

Per la parte bassa del Po da foce Mincio a Volta Grimana e per la prosecuzione attraverso esistenti vie d'acqua navigabili fino a Venezia, il traffico è già possibile come lo dimostra quello già in atto effettuato da cisterne petroliere da Mantova a Venezia Marghera.

Per la parte Cremona-Milano e più oltre fino al lago Maggiore, occorre intraprendere la costruzione dei canali progettati.

Dell'intero problema si occupa la commissione plenaria italo-svizzera per la navigazione Adriatico-lago Maggiore che si articola in due sottocommissioni: una tecnica ed una giuridico-amministrativa.

I membri della sottocommissione tecnica in una recente convocazione procedettero ad una visita durante la quale ebbero modo di percorrere il fiume Po in magra da foce Adda a Volta Grimana proseguendo fino a Venezia e si sono espressi in modo lusinghiero per i risultati finora ottenuti.

L'ordine del giorno del 28 luglio 1955 della presidenza del consorzio per l'idrovia Locarno-Venezia, si riferisce, invece, alla creazione di una seconda via d'acqua attraversante più a nord la pianura Padana, mediante la costruzione di nuovi canali e il completamento di alcuni già esistenti e in corso di sistemazione idraulica e che soddisferebbe anche le esigenze della navigazione (Tartaro-Canal Bianco).

Comunque ove nuovi fondi potessero essere reperiti a beneficio della navigazione interna, questi dovranno in prima linea venire impiegati nei lavori ancora da eseguire nel percorso lago Maggiore-Adriatico attraverso il Po.

Il Ministro: ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga, dopo il recente mortale sinistro che tanto vivamente ha colpito l'opinione pubblica, di suggerire ai prefetti di valersi dell'articolo 84 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per imporre in tutti gli spettacoli pubblici l'uso obbligatorio della rete di protezione durante gli esercizi al trapezio e quelli parimenti rischiosi.

E poiché alcuni giornali hanno riportato che la questura di Roma, dopo il tragico incidente verificatosi al circo Togni, avrebbe denunciato alla procura della Repubblica quell'impresario per non avere egli ottemperato alle disposizioni impartitegli dall'autorità di pubblica sicurezza, che gli aveva fatto obbligo di disporre la rete di protezione, l'interrogante gradirà sapere:

a) come sia potuto accadere che gli agenti di pubblica sicurezza presenti allo spettacolo (articolo 81 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) non abbiano notato la mancanza della rete di protezione;

b) se il ministro non intenda richiamare l'attenzione dei questori sulla considerazione che nei fatti dannosi cagionati dall'imprudenza dell'imprenditore che non ha disposto adeguate precauzioni l'imprenditore medesimo deve essere chiamato a rispondere a titolo di colpa anche se nessuna prescrizione gli sia stata fatta. (16383).

RISPOSTA. — La proposta dell'onorevole interrogante che sia suggerito ai prefetti di valersi dell'articolo 84 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per imporre in tutti gli spettacoli pubblici l'uso obbligatorio della rete di protezione durante gli esercizi al trapezio e quelli parimenti rischiosi è già disciplinata dalla disposizione di cui all'articolo 122 del regolamento di esecuzione del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Si aggiunge che al fine di tutelare sia l'ordine e la sicurezza pubblica che l'igiene e la prevenzione degli infortuni, tutti i locali di pubblico spettacolo sono preventivamente verificati da una apposita commissione provinciale la quale prescrive le misure e le cautele ritenute necessarie.

In ottemperanza a tali disposizioni la commissione provinciale di Roma, nell'effettuare il preventivo sopralluogo al circo Togni, aveva espressamente prescritto al proprietario Togni Aristide di imporre che durante gli esercizi acrobatici doveva essere fatto sempre uso della regolamentare rete di protezione.

Circa il rilievo che gli agenti di pubblica sicurezza presenti allo spettacolo non hanno notato la mancanza della rete di protezione, dagli accertamenti di polizia giudiziaria, successivi all'incidente mortale occorso alla trapezista Renat Jacqueline, è venuto a risultare che, forse per mettere in maggior risalto il proprio virtuosismo professionale, la Renat aveva iniziato le evoluzioni su un trapezio spostato, all'ultimo momento, fuori della rete

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

di protezione contravvenendo così alle prescrizioni imposte dalla predetta commissione.

Non si ritiene infine necessario richiamare l'attenzione dei questori sulla responsabilità che incombe a titolo di colpa agli imprenditori di simili spettacoli per i fatti dannosi cagionati dalla loro imprudenza o negligenza, in quanto trattasi di principio di diritto perfettamente conosciuto dagli organi di polizia.

Il Ministro: TAMBRONI.

RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni della mancata applicazione ai sottufficiali della guardia di finanza delle norme contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 599, relativamente alla indennità di riserva finora concessa a tutti gli altri sottufficiali delle forze armate.

L'interrogante si augura che tale disparità di trattamento scompaia al più presto. (16424).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo predisposto un disegno di legge, in merito al quale si attende l'adesione del Ministero del tesoro, per estendere ai sottufficiali della guardia di finanza le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

In tale provvedimento è anche prevista, con la stessa decorrenza e secondo la medesima misura fissata dalla citata legge n. 599, l'attribuzione ai sottufficiali del corpo della speciale indennità di riserva statuita dalla legge stessa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non sono a conoscenza dello stato di assoluto abbandono in cui giace il cimitero di Castel San Vincenzo, già Castellone al Volturmo (Campobasso) dove, mancandovi un muro di cinta, il luogo, pur sacro alla pietà dei defunti, è, invece, pascolo di animali; se non ritengano quindi di esaminare ogni possibile azione, intesa a restituire decoro e pietà al cimitero stesso. (15907).

RISPOSTA. — La esigua disponibilità dei fondi, non ha consentito di comprendere, nel corrente esercizio finanziario, la somma occorrente per la riparazione del cimitero del comune di Castel San Vincenzo, danneggiato dagli eventi bellici e regolarmente denunciati

dal comune ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Si assicura, tuttavia, che i lavori suddetti saranno tenuti presenti in sede di compilazione dei futuri programmi compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, mentre ci si prepara ad inaugurare finalmente il servizio ferroviario sul tronco Roccaraso-Castel di Sangro (L'Aquila), non stiano per essere appaltati l'armamento ferroviario sul tronco Carpinone-Carovilli e l'inizio dei lavori di ricostruzione sul tronco Carovilli-Castel di Sangro, parti tutte integranti e necessarie perché possa augurabilmente e sollecitamente porsi la parola fine sulla ricostruzione della linea Sulmona-Isernia-Vairano. (16444).

RISPOSTA. — La ricostruzione della linea Roccaraso-Carpinone viene attuata gradualmente in dipendenza delle disponibilità finanziarie e delle molte esigenze cui occorre sopperire sulle restanti linee della rete delle ferrovie dello Stato per assicurare la regolarità e sicurezza dell'esercizio ferroviario.

All'attivazione del tronco Roccaraso-Castel di Sangro seguirà quella del tronco Carovilli-Carpinone, in cui è in via di ultimazione la ricostruzione delle opere d'arte ed alla quale farà seguito il ripristino dell'armamento.

I lavori occorrenti per completare la ricostruzione del rimanente tratto Castel di Sangro-Carovilli riguardanti le opere d'arte, l'armamento e opere accessorie, che richiederanno una spesa complessiva di circa 800 milioni di lire, restano per ora subordinati all'entità delle future disponibilità finanziarie ed ai programmi che su tali basi sarà possibile concretare.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SANSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene operare un opportuno e rapido intervento al fine di evitare che da parte della direzione di Napoli (2° reparto) si infranga il regolamento in base al quale il supplente delegato assume la reggenza dell'ufficio in caso di trasferimento o quiescenza del titolare, preconstituendo dei trasferimenti al fine di sistemare determinati elementi non aventi titolo alla reggenza. (13306).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — Nonostante la genericità delle segnalazioni contenute nell'interrogazione, questo Ministero ha fatto compiere accurate indagini a mezzo di un ispettore centrale appositamente incaricato.

Dalle risultanze di tali indagini non è per altro emerso che da parte della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli vengano commesse infrazioni alle vigenti norme sull'assegnazione di reggenze di uffici locali ai supplenti delegati, come del resto è confermato dal fatto che nessun reclamo risulta pervenuto da eventuali danneggiati.

Il Ministro: BRASCHI.

SANSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritiene giusto e conforme ad una sana amministrazione che il reparto manutenzione dell'economato delle poste di Napoli sia retto da ben 4 impiegati stretti fra loro da vincoli di parentela. (13309).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che effettivamente tra alcuni impiegati già addetti all'economato della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli, esistono vincoli di parentela.

È risultato altresì che per tali impiegati non si verificava, a rigore, alcun motivo di incompatibilità, in quanto nessuno di essi si trovava in rapporto di subordinazione rispetto agli altri.

Tuttavia, per ragioni di opportunità, questo Ministero ha provveduto ad assegnarli ad uffici diversi.

Il Ministro: BRASCHI.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga giusto considerare come « disagiata » la località San Gussano del comune di Augusta (Siracusa), ai fini della concessione dello speciale trattamento economico previsto dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 850, a favore del personale dipendente dall'amministrazione della difesa, colà destinato a prestar servizio. (15685).

RISPOSTA. — Nel programma del Ministero della difesa di nuove designazioni di località da considerare disagiate ai fini del trattamento economico previsto dal decreto presidenziale 11 settembre 1950, n. 807 (che ha sostituito il decreto citato dall'onorevole interrogante), è compresa la località di San Gussano.

Le nuove designazioni debbono, per altro, essere ancora concordate col Ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita costruzione del tronco ferroviario Regalbuto-Nicosia (Enna) e l'inserimento, nello stesso, del tratto Nicosia-Mistretta-Santo Stefano di Camastra.

Quanto sopra, tenuto debito conto che la città di Mistretta è un centro eminentemente agricolo e sente l'assoluta improrogabile ed inderogabile necessità di essere congiunta al versante mediterraneo per l'agevole sbocco dei prodotti della zona sui mercati di Catania e di Palermo. (17029).

RISPOSTA. — Circa la ferrovia Regalbuto-Nicosia da costruire a scartamento norma e in prolungamento del tronco in esercizio Motta Sant'Anastasia-Regalbuto, sono stati già eseguiti i necessari accertamenti geologici ed il rilievo aerofotogrammetrico dei terreni da attraversare ed è in via di compilazione, a cura dell'ufficio studi e progetti per la costruzione di nuove ferrovie in Sicilia, il progetto definitivo del tronco in parola.

Date però le attuali condizioni del bilancio statale, non è stato ancora possibile autorizzare la spesa necessaria per la realizzazione dell'opera prevista in via di larga massima in circa 12 miliardi.

Per quanto si riferisce al tronco a scartamento ridotto Nicosia-Mistretta-Santo Stefano di Camastra, i cui lavori vennero sospesi fin dal 1923, occorre tenere presente che, essendosi affermati nuovi criteri nel campo dei trasporti, non solo è stata esclusa la convenienza di costruire in Sicilia nuove ferrovie a scartamento ridotto, ma è stato anche deciso di abbandonare le linee parzialmente costruite, che — come la Nicosia-Mistretta-Santo Stefano — non rispondono più alle moderne esigenze del traffico. La sede ed i fabbricati dei tronchi da tempo abbandonati sono stati fin dal 1948 consegnati al demanio per la loro eventuale utilizzazione per altri usi di pubblico interesse.

Per la ferrovia Nicosia-Mistretta-Santo Stefano Camastra non riesce pertanto possibile adottare alcun provvedimento nel senso ora richiesto.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SCHIRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della

situazione di estremo pericolo che si è creata a Guidomandri Superiore, sito nel comune di Scaletta Zanclea (Messina), dove l'intero abitato, a causa della continua erosione del torrente Itala, minaccia di crollare provocando morte e distruzione.

Per conoscere poi se non ritenga d'intervenire subito, cioè prima delle prossime piogge, per fare costruire le opportune opere di consolidamento superando con tempestività tutte le remore burocratiche che si trascinano sin dall'ottobre 1953. (15658).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato di Guidomandri Superiore sito nel comune di Scaletta (Messina) l'Ufficio del genio civile di Messina ha già redatta una perizia dell'importo di lire 9.550.000. Si assicura che non appena il relativo decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, si provvederà all'accollo e all'inizio dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere il motivo per cui non si dà corso alla concessione dei benefici di cui al decreto legislativo 3 agosto 1949, n. 589, per la esecuzione di lavori di riparazione e sistemazione delle strade interne del comune di Malvagna (Messina), sebbene ne sia stata fatta richiesta sin dal 23 dicembre 1949.

Per conoscere poi quali provvedimenti adatterà per provvedere in merito. (15689).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Malvagna (Messina), intesa ad ottenere il contributo statale a norma della legge 15 febbraio 1933, n. 184, per la sistemazione delle proprie strade interne, sarà presa in attenta considerazione in sede di formulazione del programma di opere stradali da ammettere ai benefici di cui alla legge sopra menzionata.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere il motivo per cui non si dà corso alla concessione dei benefici di cui al decreto legislativo del 3 agosto 1949, n. 589, per la esecuzione di lavori di ampliamento e ricostruzione dei muri di cinta del cimitero del comune di Malvagna (Messina), sebbene ne sia stata fatta richiesta sin dal 23 dicembre 1949.

Per conoscere poi quali provvedimenti intenda adottare per provvedere in merito. (15690).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Malvagna per ottenere il contributo statale nella spesa occorrente per i lavori di ampliamento del cimitero comunale ha già da tempo avuto favorevole accoglimento da parte di questo Ministero il quale, infatti, con ministeriale 27 marzo 1952, n. 1866, ha determinato di ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, i predetti lavori per una spesa di lire 4 milioni.

Non si è però potuto ancora procedere alla concessione definitiva del contributo in quanto non è ancora stato rimesso a questo Ministero il relativo progetto da parte del comune interessato.

È stato interessato l'Ufficio del genio civile di Messina per conoscere i motivi e gli intralci che hanno impedito la presentazione degli atti tecnici ed amministrativi occorrenti per poter utilizzare il contributo di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere il motivo per cui non si procede all'appalto dei lavori, già finanziati, per l'ampliamento del municipio di San Teodoro (Messina). (15691).

RISPOSTA. — Presso questo Ministero non risulta alcuna domanda del comune di San Teodoro (Messina) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa occorrente per l'ampliamento del municipio in quel comune.

È da ritenere, quindi, che tale opera sia stata finanziata direttamente dalla regione siciliana e pertanto ogni provvedimento in materia rientrerebbe nella competenza dell'assessorato ai lavori pubblici per la predetta regione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere il motivo per cui non si procede all'appalto dei lavori, già finanziati, per la costruzione dell'acquedotto nel comune di San Teodoro e Cesarò (Messina) all'uopo consorziati.

Per conoscere poi quali provvedimenti urgenti saranno adottati onde dare inizio ad un'opera ansiosamente attesa dalle popolazioni interessate. (15693).

RISPOSTA. — La costruzione dell'acquedotto consorziale di San Teodoro non risulta compresa nel piano generale — a suo tempo approvato dall'apposito comitato dei ministri —

delle opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunque, si sta ora studiando la possibilità di assicurare il relativo finanziamento al fine di comprendere anche l'acquedotto di che trattasi nei piani delle opere straordinarie da attuarsi dalla Cassa.

Per quanto riguarda la costruzione della rete interna dello stesso acquedotto i comuni interessati hanno presentato domanda a questo Ministero intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 50 milioni.

Tale richiesta sarà esaminata in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

SCHIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi che hanno indotto il questore di Messina a negare il rinnovo della licenza di caccia all'incensurato cittadino italiano Ragusa Concetto, nato a Limina il 7 dicembre 1904 e residente a Castelmola, che la deteneva sin dal 1953.

Per sapere inoltre quali provvedimenti adotterà onde salvaguardare il diritto dell'interessato ad ottenere quanto richiesto a termini di legge. (16540).

RISPOSTA. — Il diritto alla concessione e alla rinnovazione delle licenze di porto d'armi è subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei singoli richiedenti, esclusa ogni discriminazione politica, sia per quanto attiene ad eventuali procedimenti penali a carico, che per valutare se gli stessi diano affidamento di non abusare dell'arma.

Il diniego opposto dalla questura di Messina alla concessione della licenza di porto fucile anche per uso di caccia nei confronti del Ragusa è stato appunto determinato dalla mancanza dei ripetuti requisiti da parte del richiedente.

L'interessato tuttavia non ha opposto ricorso avverso tale provvedimento, precludendosi così la possibilità di richiedere da questo Ministero un qualsiasi legittimo intervento.

Il Ministro: TAMBRONI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non creda dover adottare tutte le misure necessarie affinché la ditta ingegnere Mario Del Vitto da Lecce, appaltatrice del tronco Villanova-Torre Canne, Ostuni (Brindisi), della costruenda via Appia — lavoro finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno attraverso l'Ente d'irrigazione di Bari — rispetti le clausole del capitolato di appalto, obbligandola al pagamento, ai suoi 50 operai, delle ore di lavoro straordinario compiute e degli assegni familiari che loro competono. (14651).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro — ufficio interprovinciale — di Lecce ha dato formale assicurazione alla Cassa per il Mezzogiorno che l'impresa Mario Del Vitto, a seguito delle tempestive diffide ad essa rivolte sia da detto organo di vigilanza sia dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, quale stazione appaltante, ha regolarizzato ogni pendenza nei confronti delle maestranze addette, presso il cantiere di Ostuni, ai lavori di costruzione della strada Villanova - Torrecanne, finanziati dalla Cassa medesima.

Le inadempienze ora regolarizzate riguardavano in particolare: la mancata corresponsione di compensi per lavoro straordinario e di differenze per assegni familiari spettanti ad alcuni operai, nonché il mancato riconoscimento dell'indennità malarica alle maestranze dello stesso cantiere.

Si fa presente che, appena avuta notizia di dette inadempienze, la Cassa adottò, nei confronti dell'impresa Del Vitto, il provvedimento cautelativo della sospensione della ditta stessa da inviti a gare per l'appalto di lavori di propria competenza. Data l'avvenuta regolarizzazione delle inadempienze, detto provvedimento sarà ora revocato.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli risulti la grave situazione di disagio, in cui versa il comune di Longobardi (Cosenza) per l'assoluto difetto di approvvigionamento idrico e se non creda di intervenire decisamente affinché l'anzidetto comune abbia finalmente il contributo richiesto per completare il civico acquedotto. (15948).

RISPOSTA. — Al comune di Longobardi (Cosenza) è stato concesso, fin dal 26 febbraio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

1952, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 19 milioni per i lavori di costruzione dell'acquedotto per il capoluogo e la frazione Marina.

Successivamente il comune interessato ha chiesto la devoluzione del contributo promesso, per l'esecuzione di un primo lotto dei lavori di costruzione della rete idrica interna, avendo la Cassa per il Mezzogiorno assicurato l'esecuzione, a sua cura e spese, della rete idrica esterna.

In accoglimento di tale richiesta questo Ministero in data 4 giugno 1954, ha concesso la richiesta devoluzione del contributo promesso sulla spesa di lire 19 milioni per i lavori di costruzione della rete idrica interna.

A tutt'oggi, però, il comune non ha ancora prodotto gli atti tecnici ed amministrativi occorrenti per la formale concessione del contributo.

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia loro nota la incresciosa situazione relativa all'edificio scolastico di Trebisacce (Cosenza) la cui pratica si trascina da anni, e se non credano intervenire per sollecitare finalmente la costruzione dell'edificio. (15949).

RISPOSTA. — Il consiglio superiore dei lavori pubblici, al cui esame sono stati sottoposti i progetti generale e di stralcio concernenti il completamento dell'edificio scolastico del comune di Trebisacce (Cosenza), ha espresso parere che tali elaborati siano da modificare tenendo conto delle osservazioni contenute nel parere stesso.

Inoltre per accertare l'effettivo fabbisogno di aule in relazione alla popolazione scolastica è stato interessato il Ministero della pubblica istruzione, il quale ha già fatto conoscere il proprio avviso sulla questione.

In conseguenza di ciò i progetti sono stati trasmessi al comune interessato per la prescritta rielaborazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di istituire un regolare ufficio postale di terza classe in frazione San Sisto dei Valdesi nel comune di San Vincenzo La Costa (Cosenza), attesa la urgente e sentita necessità di quella popolazione, priva com'è di ogni collegamento diretto col capoluogo.

Si tratta di una grossa frazione, il cui traffico postale è in sensibile e progressivo aumento. (15953).

RISPOSTA. — La pratica relativa all'istituzione di un'agenzia postale a San Sisto dei Valdesi del comune di San Vincenzo La Costa (Cosenza), trovasi già all'esame della commissione centrale per gli uffici locali per il prescritto parere.

Si fa riserva, pertanto, di fornire appena possibile concrete notizie in merito.

Il Ministro: BRASCHI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire affinché sia dato sollecito inizio alla costruzione della strada Caloveto-Bocchigliero (Cosenza), di importanza vitale per la popolazione dei comuni anzidetti, nonché per quelli di Campana e Mirto. Esiste presso la Cassa per il Mezzogiorno il progetto dell'opera che, per altro, non ha trovato finora attuazione concreta. (16158).

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila, concessionaria delle opere di bonifica nel comprensorio di bonifica montana Silano-Jonico, ebbe a proporre all'inizio dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno la inclusione della strada, che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, nei programmi esecutivi della Cassa medesima.

Tale richiesta non ha mancato di essere atentamente vagliata dalla Cassa insieme con le altre numerose interessanti il comprensorio Silano-Jonico: per altro, in relazione ai preminenti interessi della bonifica e della colonizzazione dei terreni espropriati in applicazione della riforma fondiaria, concentrati soprattutto sull'altipiano silano, la Cassa ha dovuto sviluppare un ragguardevole programma di strade di bonifica sullo stesso altipiano, realizzandovi una completa rete stradale per l'accesso alle zone di trasformazione e di appoderamento.

Tale programma concordato dettagliatamente anche con l'Opera Sila, ha, tra l'altro, portato, per effetto dell'alto costo chilometrico delle strade stesse, a superare sensibilmente le previsioni finanziarie iniziali, escludendo quindi ulteriori interventi della Cassa.

Per tali motivi, la Cassa medesima non ha potuto inserire l'opera di che trattasi nei programmi esecutivi annuali, né l'Opera valorizzazione Sila ha inteso predisporre e presentare alla Cassa il relativo progetto esecutivo, per

cui è da considerare inesatta l'informazione circa la esistenza di un progetto presso il predetto istituto.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ravvisi la urgente necessità di intervenire affinché il comune di Paola (Cosenza) abbia finalmente un efficiente approvvigionamento idrico, invocando, all'uopo, il funzionamento da lungo tempo atteso per la costruzione del civico acquedotto, la cui insufficienza attuale è motivo di vivo malcontento tra la popolazione di Paola. (16400).

RISPOSTA. — Si informa che l'approvvigionamento idrico del comune di Paola (Cosenza) non risulta compreso nel primo stralcio del programma integrativo delle opere di acquedotto della Cassa per il Mezzogiorno, nel quale sono stati compresi gli interventi di maggiore indifferibilità, sulla base della situazione di fatto dei vari centri interessati.

Le esigenze del comune di Paola saranno tenute presenti nel quadro della ulteriore attuazione dell'accennato programma integrativo.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché in coincidenza al treno R. 459, in arrivo a Metaponto (Matera) alle ore 23,05, sia istituita una corsa di littorina diretta a Crotone, dando in tal modo a tutta la zona jonica della Calabria un servizio rapido con Roma, servizio del quale la zona in atto manca.

Non ci si rende conto perché per proseguire da Metaponto verso la costa jonica calabrese occorra attendere l'accelerato in partenza dall'anzidetta stazione alle ore 2,35 del mattino successivo. (16975).

RISPOSTA. — Per il collegamento della linea jonica col rapido R. 459 Napoli-Taranto, già da tempo le ferrovie dello Stato hanno esaminato attentamente tutte le possibilità, sotto i vari aspetti, ma esistono delle difficoltà che si oppongono ad una soluzione favorevole del problema.

Non potendosi utilizzare allo scopo una delle automotrici del R. 459 stesso, da sdoppiare a Metaponto, perché una sola automotrice non potrebbe contenere tutti i viaggiatori

destinati a Taranto, è stata esaminata la eventualità di effettuare il servizio richiesto con una nuova automotrice, ma ciò è inibito alla già elevata percorrenza media giornaliera dei mezzi leggeri in dotazione al compartimento di Reggio Calabria e dall'assoluta mancanza di disponibilità di altre automotrici per nuovi servizi.

È stata altresì studiata la possibilità di modificare gli orari dei treni esistenti per poter impostare la comunicazione richiesta senza impegno di altri mezzi; ma ciò non è neppure attuabile perché i treni ora effettuati sulla linea jonica rispondono a determinate esigenze e quindi il loro spostamento solleverebbe gravi e giustificate proteste.

D'altra parte non v'ha dubbio che l'utilità del servizio sarebbe assai limitata per il pubblico. Tale ipotesi è fondata sul fatto che data l'ora notturna di circolazione dell'eventuale nuovo treno e la sensibile distanza della ferrovia di molti paesi, pressoché nullo sarebbe il servizio locale ed il treno in questione potrebbe essere utilizzato soltanto da pochi viaggiatori a lungo percorso.

Tale prevedibile scarsa utilizzazione sconsiglia anche la effettuazione del treno in parola con locomotiva e carrozza, data l'onerosità di tale sistema di trazione.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SIMONINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, di fronte alle tremende e purtroppo gravissime grandinate, alluvioni ed altri tragici fenomeni atmosferici che stanno colpendo tutto il nostro paese e che ancora in questi giorni hanno devastato la zona preappenninica emiliana, non intendano promuovere un sistema di risarcimento danni che serva, sia pur basandosi sul potenziamento dell'apparato assicurativo già in funzione attraverso enti, società, ecc. e sul progetto d'iniziativa del deputato Chiaramello ed altri, ad andare incontro ai gravissimi disagi di carattere economico, morale e sociale che affliggono le popolazioni danneggiate. (15021).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di rendersi promotore dell'adozione di particolari provvidenze ogni qualvolta si siano verificate calamità atmosferiche che, per l'entità dei danni causati alle aziende agricole, abbiano assunto sul piano economico, e talvolta anche sociale, risonanza nazionale. Si citano ad esempio le leggi 10 gennaio 1952, n. 3, 27 dicembre 1953, n. 938, 9 agosto 1954, n. 636 e 24 marzo 1955, n. 161.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

Ma tale orientamento, perché possa conservare il suo valore, occorre che continui a trovare applicazione in casi eccezionali.

L'estensione del principio oltre i casi di eccezione sopra considerati avrebbe come conseguenza il trasferimento allo Stato, con evidente pregiudizio delle pubbliche finanze, dei rischi cui l'impresa agricola può in massima andare soggetta a che pure sono stati tenuti presenti nella valutazione dei redditi catastali, addossandosi in tal modo all'erario pure i danni contro i quali sarebbe possibile premunirsi mediante opportune forme assicurative.

Né si può essere favorevoli alla proposta di basare invece il sistema di risarcimento danni sul progetto di iniziativa del deputato Chiaramello (atto Camera n. 1511) in quanto detta iniziativa, prevedendo l'istituzione di una sovrimposta di lire 4 mila per ettaro coltivato, il cui gettito verrebbe amministrato da un'apposita commissione centrale, determinerebbe, a carico degli agricoltori, nuovi oneri, oltre a quelli veramente eccezionali che essi attualmente sopportano, e darebbe poi luogo ad una gestione fuori bilancio.

Si fa comunque presente che questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge recante norme per la concessione di agevolazioni, specie nel settore creditizio, a favore dei produttori agricoli che nel corrente anno siano stati danneggiati da eventi atmosferici per i quali non sono previste forme assicurative. Detto schema è in corso di esame da parte delle altre amministrazioni interessate.

Per quanto concerne i possibili interventi immediati nell'ambito della legislazione vigente, si informa che, con circolare in data 8 settembre 1955, nell'impartire istruzioni ai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura in merito alla concessione del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme per la campagna agricola 1955-56, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, è stato tra l'altro disposto che detto contributo venga accordato di preferenza agli aventi diritto che, nel corrente anno, abbiano subito danni alle colture in atto, in dipendenza di avversità atmosferiche.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha impartito le seguenti disposizioni in merito al pagamento dei contributi agricoli unificati dovuti dalle aziende danneggiate dai suddetti eventi:

estensione al pagamento dei contributi in questione, dei provvedimenti eventualmente

adottati dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali;

concessione di rateizzazioni sino ad un massimo di due anni nei casi degni di particolare considerazione;

aggiornamento dei coefficienti ettaro-coltura, da deliberarsi dalle competenti commissioni provinciali, qualora agli eventi diminutivi della capacità produttiva, sia conseguito un minore impiego di mano d'opera nelle lavorazioni agricole.

Dette disposizioni, che realizzano un sensibilissimo beneficio per gli interessati, rappresentano le massime concessioni, che la grave situazione in cui versano le gestioni previdenziali può consentire, senza pregiudizio alla regolare erogazione delle prestazioni previdenziali ai lavoratori agricoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indifferibile provvedere alla concessione della pensione di guerra e degli assegni di cura dell'ex maresciallo dell'esercito Terranova Vittorio di Giovambattista, classe 1905 da Potenza, già ricoverato in sanatorio per tubercolosi ed ora degente all'ospedale Caldarelli di Napoli e recentemente aggravatosi.

Si tenga presente che il Terranova ha in Potenza la moglie e due figliole nella più squallida miseria ed angosciate dal pensiero che il loro congiunto deceda senza avere ottenuto il riconoscimento del proprio dovere compiuto in tanti anni di lodevole servizio in pace ed in guerra durante la quale — in Balcania — contrasse la grave malattia, già riconosciuta dipendente da cause di servizio. (12922).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Potenza in data 3 novembre 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione di un ponte sul fiume Noce, presso il comune di Tito (Potenza) per i quali erano stati stanziati lire 6 milioni, che non fu possibile utilizzare.

Infatti il ponte già progettato avrebbe dovuto sostituire una rudimentale passerella costruita dalla popolazione, ma successivamente, a causa di una alluvione, la passerella fu

asportata e gli argini del fiume subirono notevoli trasformazioni, tanto da sconsigliare ormai la ripresa del vecchio progetto.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga urgente l'esecuzione di un nuovo progetto che tenga conto dei mutamenti, al fine di costruire l'importante opera pubblica, indispensabile agli abitanti di Tito per recarsi nei loro poderi, senza costringerli a lunghissime e gravose diversioni di itinerario. (14413).

RISPOSTA. — Non risulta dagli atti in possesso di questo Ministero né del competente Provveditorato alle opere pubbliche che alcuna assegnazione di fondi sia stata mai disposta per la ostruzione del ponte sul fiume Noce presso il comune di Tito di cui è cenno nell'interrogazione sopra riportata.

Per quanto riguarda l'attraversamento del fiume stesso, questo Ministero, a seguito dei danni arrecati dalle recenti alluvioni alla passerella pedonale citata dall'onorevole interrogante, ha disposto uno speciale accreditamento di lire 4 milioni a favore del Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza il quale curerà pertanto il ripristino della passerella in questione assicurando così il normale attraversamento del fiume.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — anche a seguito della precedente interrogazione n. 11701 — se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori di ampliamento e di manutenzione dell'acquedotto di Bella (Potenza) tenendo conto del grave stato di disagio della popolazione, cui l'acqua è erogata per una sola ora al giorno, mentre sarebbe possibile — in attesa dell'opera di cui sopra — una erogazione di almeno due ore giornaliere.

Il progetto dell'acquedotto (per il quale l'Ufficio del genio civile di Potenza, richiede un nuovo elaborato per poter utilizzare il contributo statale di lire 6 milioni) è stato opportunamente revisionato ed ampliato e rimesso alle competenti autorità, da cui l'interrogante sollecita l'esame della opportunità di captare altre sorgenti prossime a Bella, per rendere possibile una più abbondante disponibilità di acqua e perché l'Ente per l'acquedotto pugliese provveda alla definitiva soluzione di questo problema di capitale importanza per il comune e per le popolazioni interessate. (15219).

RISPOSTA. — Per i lavori di miglioramento dell'acquedotto del comune di Bella (Potenza)

è in corso il decreto ministeriale n. 6140, con cui si approva, nell'importo di lire 6 milioni, il relativo progetto e si concede il contributo.

Dopo che detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne invierà copia sia al comune che agli altri enti interessati, per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per soccorrere completamente la popolazione del comune di Anzi (Potenza), gravemente colpita dalla recente alluvione, con l'asportazione di un ponticello sul vallone « Acqua la Tiglia » che serviva a collegare con l'abitato circa 200 famiglie di coloni sparse nei dintorni e costrette ora a compiere lunghissimi giri viziosi, particolarmente disagiati per gli alunni delle scuole elementari, esposti al pericolo e alle intemperie con l'approssimarsi della riapertura delle scuole.

Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno provvedere con la massima sollecitudine alla ricostruzione della indispensabile passerella e opere relative così utili alla popolazione del comune di Anzi. (15337).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti sopralluogo effettuati dai tecnici di questa amministrazione è risultato che nessun danno si è verificato nel territorio del comune di Anzi a seguito delle alluvioni dell'agosto-settembre del corrente anno né che sia stato asportato alcun ponticello sul vallone Acqua Tiglia.

Nessun provvedimento si rende necessario da parte di questa amministrazione.

Ad ogni buon fine, si fa presente che negli scorsi esercizi, a seguito dei danni causati dalle alluvioni sono stati ricostruite nel territorio del predetto comune tre passerelle, per il ripristino provvisorio del transito lungo le strade comunali e precisamente:

a) sul torrente Fiumarella per l'allacciamento dal capoluogo alla frazione Pincia, per una spesa di lire 21 milioni;

b) sul vallone « Inferno » lungo la comunale Anzi-Brindisi di Montagna, per una spesa di lire 5.950.000;

c) sul vallone « Mandra » lungo la suddetta comunale, per lire 9.980.000.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente finanziare direttamente le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

opere di scavo per la riesumazione dei resti archeologici della antica Grumentum (Potenza), tenendo presente la lusinghiera relazione in materia del sovrintendente alle antichità e belle arti di Potenza ed i risultati cui si è pervenuti a seguito di altri scavi eseguiti con cantiere-scuola del Ministero del lavoro, non certo adeguati alla importanza, delicatezza e alla particolarità dell'importante opera. (15387).

RISPOSTA. — A seguito delle notizie fornite all'onorevole interrogante in data 25 agosto 1955, in risposta a precedente interrogazione (n. 13622), si comunica che il soprintendente alle antichità di Salerno, attraverso opportuni contatti ed intese con l'amministrazione comunale di Grumento Nova, ha assicurato l'attuazione integrale del programma riguardante il proseguimento e il completamento degli scavi archeologici dell'antica città, mediante successivi cantieri di lavoro gestiti dal comune e diretti, per la parte scientifica, dalla soprintendenza stessa.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente disporre la liquidazione del risarcimento dei danni di guerra subiti dalla chiesa di San Rocco a Tramutola (Potenza), la cui pratica è giacente da anni presso i competenti organi provinciali senza che di essa si riesca ad avere alcuna notizia. (15403).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità dei fondi non hanno finora consentito di poter eseguire i lavori di riparazione alla chiesa di San Rocco in Tramutola, danneggiata in dipendenza degli eventi bellici.

Si assicura, tuttavia, che tali lavori saranno tenuti in particolare evidenza nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia dei danni subiti dalla chiesa madre di Meliterno (Potenza) a causa del maltempo.

In caso affermativo per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per un sollecito completamento dei lavori di riattamento, tenendo presente che la ditta appaltatrice dei lavori ha da alcuni mesi smantellato interamente il tetto della chiesa, per cui il maltempo ha provocato danni alle magnifiche de-

corazioni dell'interno, al cui restauro occorre provvedere con la massima urgenza per evitarne la perdita irreparabile. (15405).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni subiti dalla chiesa madre del comune di Meliterno venne finanziata una perizia dell'importo di lire 5.800.000, ed i lavori previsti consistettero principalmente nella sostituzione della copertura danneggiata.

Effettuata la scomposizione del tetto si riscontrò, per altro, che il materiale di copertura non era reimpiegabile e che le murature a contatto con le strutture del tetto, si presentavano deteriorate.

Venne pertanto redatta e finanziata una perizia suppletiva e di variante comportante una maggiore spesa, rispetto a quella principale, di lire 3.070.000, in cui sono stati previsti tutti i lavori necessari per il completo ripristino della copertura.

Tali lavori, effettuati a cura dell'Ufficio del genio civile di Potenza, sono stati già ultimati.

Per quanto riguarda qualche lieve danno alle decorazioni esistenti nell'interno del sacro edificio, causato dalle intense piogge, ammontante a circa lire 20 mila, si fa presente che giusta accordi presi, essi verranno riparati a cura e spese del parroco.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente provvedere alla esecuzione delle opere di consolidamento e di riparazione del comune di Vietri di Potenza, riconosciuto « zona franosa » con decreto del Presidente della Repubblica, sin dal 1952, e da sistemare a spese dello Stato.

Si tenga presente in proposito che i punti maggiormente colpiti dalla frana interessano le piazze San Biagio, Sedile, Del Popolo sino all'inizio di via Marconi da un lato e dall'altro con inizio da via Roma alla nazionale numero 94, mentre uguale frana minaccia gravemente via San Francesco sino al vallone « Dum-Dum ».

I pericoli e la vastità della frana risultano dai rilevamenti recentemente eseguiti ad opera del Genio civile di Potenza, cui fanno riscontro alcuni modestissimi lavori iniziati e subito interrotti, aggravando la situazione.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario adottare gli stessi lodevoli provvedimenti messi in atto per il comune di Sant'Arcangelo anche per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

il comune di Vietri di Potenza, i cui abitanti vivono nell'incubo di qualche evento irreparabile. (15407).

RISPOSTA. — Il comune di Vietri di Potenza, su proposta del competente ufficio del Genio civile, è stato incluso nell'elenco degli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, con decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1953, n. 609.

La proposta fu avanzata perché la erosione dei valloni « Peschiera » e « Dum-Dum », circondanti la collina su cui sorge il paese, provoca movimenti franosi, che interessano alcuni rioni, ma che allo stato attuale non presentano alcun carattere di pericolo grave per la pubblica incolumità.

In attuazione del progetto di massima studiato dal predetto ufficio con la collaborazione dell'ufficio geologico d'Italia, sono state eseguite, in base alle perizie 11 ottobre 1954, numero 18993 e 28 gennaio 1955, n. 1676, quattro trivellazioni fino alla profondità media di circa metri 50 per la determinazione della natura stratigrafica del sottosuolo, e la pavimentazione a tipo stagno della piazza del Popolo.

Per il completamento delle opere previste si devono ancora eseguire la costruzione di un drenaggio, di un cunettone e di alcune briglie nonché la pavimentazione di altre strade dell'abitato.

All'esecuzione di tali opere non si mancherà di provvedere appena sufficienti disponibilità di bilancio per opere del genere lo consentiranno.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rafforzare adeguatamente le opere fluviali lungo i torrenti Santa Caterina e Grotta Vaglia nel comune di Balvano (Potenza) sollevamento e rafforzamento delle esistenti briglie, oltre alla ricostruzione di quelle infrante e asportate dalla recente alluvione considerato che quelle attuali sono assolutamente insufficienti per la protezione dei terreni attraversati dai suddetti torrenti, e mantengono i terreni stessi in continuo stato di pericolo con grave nocimento per l'economia locale e per la proprietà stessa degli appezzamenti terrieri. (15408).

RISPOSTA. — Nel corrente esercizio finanziario non è possibile disporre alcun intervento per il rafforzamento delle opere fluviali lungo i torrenti Santa Caterina e Grotta Vaglia nel comune di Balvano in quanto i fondi stan-

ziati in bilancio per opere del genere sono stati totalmente assorbiti da altri interventi di maggiore urgenza e necessità.

Per quanto concerne i danni apportati alle briglie esistenti lungo i predetti torrenti, dalle alluvioni agosto-settembre del corrente anno e da far presente che nessuna segnalazione è pervenuta al riguardo da parte del comune interessato, né, d'altra parte è possibile adottare alcun provvedimento, non ricorrendo nel caso gli estremi richiesti per interventi di pronto soccorso.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di sistemazione della strada provinciale dal centro abitato di Tursi a Policoro (Matera), tenendo presente il pessimo stato della strada in questione che danneggia sensibilmente gli automezzi in transito, costringendoli spesso ad allungare il percorso per Montalbano Jonico, di dieci chilometri, per non incorrere negli inconvenienti più volte lamentati. (15410).

RISPOSTA. — La strada Tursi Policoro fa parte della provinciale n. 154 e pertanto i necessari lavori di sistemazione non rientrano nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma in quella dell'amministrazione provinciale di Matera.

Il predetto ente su richiesta di questa amministrazione ha fatto conoscere che con fondi della Cassa per il Mezzogiorno ha eseguito lavori di sistemazione della suddetta strada per circa 4 chilometri, escluso però il tronco Tursi-Policoro.

Per la sistemazione di detto tronco l'amministrazione provinciale non può adottare alcun provvedimento in quanto i fondi del bilancio sono appena sufficienti per modesti lavori di ordinaria amministrazione.

L'ente stesso non ha mancato di interessare al riguardo la Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla urgente revisione e al rafforzamento della rete elettrica del comune di Acerenza (Potenza) al fine di evitare la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica che si verifica ad ogni caduta di pioggia.

Per conoscere, infine, se non ritenga indispensabile accogliere la richiesta dell'am-

ministrazione comunale aumentando di numero 17 lampade l'illuminazione pubblica di Acerenza riducendo — se del caso — la spesa di lire 180 mila richiesta dalla Società lucana di elettricità. (15414).

RISPOSTA. — Come già comunicato in risposta a precedenti analoghe interrogazioni, la costruzione e l'impianto di reti elettriche per la pubblica illuminazione rientra nella competenza dei comuni interessati i quali, per l'esecuzione di tali opere, possono chiedere la concessione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Nessun provvedimento diretto può essere, quindi, adottato dall'amministrazione dei lavori pubblici per il rafforzamento e la revisione della rete elettrica nel comune di Acerenza, il quale non ha, d'altra parte, prodotto alcuna domanda a norma della citata legge n. 589, né è competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici aumentare il numero delle lampade esistenti o ridurre la spesa al riguardo prevista dalla Società lucana per imprese idroelettriche.

Ad ogni buon fine, come da notizie assunte, si precisa che le interruzioni verificatesi nell'erogazione dell'energia elettrica in quel comune, nel periodo agosto-settembre 1955 e dovute a guasti verificatesi in seguito al persistente maltempo, sono state limitate al periodo strettamente indispensabile per provvedere alla ricerca dei guasti ed alla loro riparazione. Lo stato di conservazione degli impianti, comunque, non è tale da destare preoccupazioni per la loro funzionalità.

Per quanto concerne, infine, l'aumento di 17 lampade si informa che su richiesta dello stesso comune, la Società lucana imprese idroelettriche ha già ridotto da lire 189 mila, a lire 151 mila il relativo preventivo di spesa.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga conciliabile con le norme istitutive dell'ente e con i principi della giustizia sociale la situazione determinatasi nel comune di Acerenza (Potenza), dove vi sono circa cento impiegati statali e parastatali I.N.A.-Casa, in confronto dei quali è stata costruita — e mai ultimata — una palazzina di quattro appartamenti, ovviamente inadeguati al numero delle richieste di alloggi e inadatti alle esigenze delle famiglie da ospitare.

Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno disporre l'inizio di altre costruzioni, per rendere operanti le disposizioni relative

all'I.N.A.-Casa e per risolvere — almeno parzialmente — la crisi di alloggi del comune. (15417).

RISPOSTA. — Poiché la questione concerne la competenza di questo Ministero si comunica quanto segue.

La ripartizione dei fondi, relativi al settennio 1949-56, è stata fatta dal comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa conformemente ai criteri indicati dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, che fanno riferimento ad elementi obiettivi quali l'indice di affollamento, il numero dei lavoratori contribuenti, l'entità dei danni bellici.

In base a tali criteri, al comune di Acerenza è stato assegnato l'importo di milioni 7,8. La relativa costruzione, rispondente alle norme che regolano la progettazione degli alloggi I.N.A.-Casa, è pressoché ultimata. Resta solamente da eseguire la fossa di chiarificazione per lo smaltimento delle acque luride, dato che il comune non ha approvato la rete di fognatura, come originariamente previsto.

Allorché sarà promulgata l'attesa legge di proroga del « piano » — già approvata dal Parlamento — potranno essere nuovamente considerate le condizioni di bisogno di Acerenza, in relazione ai criteri di ripartizione che saranno fissati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di almeno cinquanta alloggi popolari nel comune di Acerenza (Potenza), la cui popolazione priva di abitazione ammonta al 30 per cento circa della cittadinanza e costituisce un problema ovviamente insolubile per la locale amministrazione comunale. (15418).

RISPOSTA. — Per gli esercizi 1953-54 e 1954-1955, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, sono state assegnate al Genio civile di Potenza lire 340 milioni, e alla prima giunta U.N.R.R.A.-Casas lire 100 milioni, per la costruzione di alloggi da assegnare alle famiglie occupanti tuguri, baracche, grotte ecc., nei vari centri della provincia.

In relazione alle esigenze dei vari comuni della provincia medesima, non si è potuto includere, nel programma predisposto in base a tale prima assegnazione, il comune di Acerenza.

Per altro, il piano di risanamento per l'eliminazione delle case malsane, di cui alla ci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

tata legge, dovrà trovare completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari, e non si mancherà, quindi, di esaminare la possibilità di risolvere, in tale periodo, sia pure gradualmente, anche il problema edilizio del comune di Acerenza.

Qualora, infine, il comune in parola intendesse provvedere alla costruzione di alloggi popolari coi benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, dovrà presentare in tal senso apposita domanda a questo Ministero.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre i lavori per il rimboschimento dei terreni adiacenti ai fiumi a carattere torrentizio nel comune di Balvano (Potenza), tenendo conto dei gravissimi danni provocati dall'alluvione del 31 agosto 1955 ai terreni di cui sopra, come risulta dalle denunce presentate all'autorità comunale da oltre 150 famiglie della zona.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di urgenza si intendano adottare, al fine di soccorrere concretamente le famiglie danneggiate che versano in disagiatissime condizioni economiche e fondano la loro esistenza sugli scarsissimi prodotti della terra, i cui redditi non consentono, spesso, nemmeno il pagamento dei normali gravami fiscali. (15425).

RISPOSTA. — I nubifragi verificatisi nella zona del comune di Balvano (Potenza) dal 31 agosto al 5 settembre 1955, hanno arrecato danni alle colture ortive, del granoturco, delle patate e dell'uva per circa 10 milioni di lire.

Come è noto, questo Ministero non ha possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità atmosferiche in quanto mancano disposizioni legislative specifiche che lo consentano.

Tuttavia, non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito della legislazione vigente e delle disponibilità di bilancio, ogni altra possibile agevolazione intesa, comunque, ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Frattanto, con circolare in data 8 settembre 1955, è stato fra l'altro disposto che il quantitativo di grano selezionato da seme susidiabile in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, venga elevato per la provincia di Potenza da quintali 1.360 della decorsa cam-

pagna agricola a quintali 4 mila per la campagna 1955-56, con un contributo di 14 milioni di lire.

Con la stessa circolare è stato poi disposto che detto contributo venga concesso di preferenza agli aventi diritto che, nel corrente anno, abbiano subito danni alle colture in atto in dipendenza di avversità atmosferiche.

Per quanto concerne la richiesta di sgravi fiscali, si fa presente che le leggi vigenti consentono al Ministero delle finanze, in caso per altro di eventi eccezionali non previsti nella formazione delle tariffe d'estimo, di accordare moderazioni di imposte e sovrainposte, qualora siano perduti almeno i due terzi dell'ordinaria produzione.

Per quanto riguarda infine gli interventi richiesti per eliminare per l'avvenire il ripetersi delle suindicate calamità nella zona di cui trattasi, si fa presente che il territorio del comune di Balvano ricade nel bacino idrografico del fiume Sele e precisamente nel perimetro del suo subaffluente fiume Platano, che oltre a non risultare classificato quale bacino montano ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, non è compreso nel programma dei lavori di sistemazione montana da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, in attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 646. Pertanto questa amministrazione non ha alcuna possibilità di intervento nel territorio del comune stesso.

Si fa per altro rilevare che gli inconvenienti lamentati non possono essere eliminati con interventi sistematori di carattere forestale, bensì con la realizzazione di imponenti opere idrauliche nella zona valliva del sottobacino del « Platano », che risultano di esclusiva competenza dell'Ufficio del genio civile di Potenza.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non viene, con una diramazione dell'acquedotto pugliese che passa a circa 3 chilometri dalla località, trasportata una condotta d'acqua potabile a Campomaggiore scalo (Potenza) tenendo presente che una presa di acqua verrebbe a costare meno di quanto viene a costare — per un solo anno — il trasporto dell'acqua potabile mediante il carro cisterna attualmente in uso. (15473).

RISPOSTA. — A Campomaggiore scalo (Potenza) non esiste una frazione od un qualunque agglomerato bisognoso di acqua potabile.

bile, ma soltanto la stazione ferroviaria con i servizi annessi (un casello ferroviario).

Poiché non rientra nei compiti dell'amministrazione dei lavori pubblici di provvedere all'approvvigionamento idrico delle stazioni ferroviarie, nessun intervento si rende possibile da parte di questa amministrazione.

Qualora le ferrovie dello Stato lo ritengano necessario e conveniente potranno interessare direttamente l'Ente acquedotto pugliese per ottenere la concessione del quantitativo di acqua potabile e far costruire dall'ente, e a proprie spese, le opere all'uopo necessarie.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere da quali studi e da quali indagini sia nata la necessità di istituire l'istruzione « post-elementare » attraverso le classi sesta, settima e ottava.

Si tenga presente, in proposito, che gli eventuali frequentatori dei corsi di cui sopra al termine delle istituende classi, non conseguiranno un titolo di studio definitivo, ma dovranno nuovamente scegliere un corso di studi, con un ritardo di tre anni sugli altri alunni.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, invece, potenziare le scuole di avviamento professionale, aumentando i corsi e le specializzazioni, considerando che le scuole di cui sopra sono le più frequentate dagli alunni che intendono iniziare un'attività lavorativa in giovane età qualificandosi professionalmente e dando loro la possibilità di lavorare all'estero, ove la nostra mano d'opera non è accettata perché priva di specializzazione, e che si troverebbero disorientati dalla istituzione dei corsi « post-elementari » che già in passato non fornirono risultati soddisfacenti. (15866).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha proceduto alla « istituzione » di nuove classi postelementari. Si tratta, nella fattispecie, di un esperimento che viene compiuto nell'ambito delle leggi vigenti (ultimo comma dell'articolo 172 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577). Soltanto nuove leggi potranno risolvere il problema della istruzione tra l'11° e il 14° anno di età, leggi che il Ministero della pubblica istruzione sta preparando.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se abbia notizia di quanto da anni si verifica nel

settore dei pacchi postali provenienti dagli Stati Uniti.

Infatti, moltissimi destinatari dei pacchi in questione si lamentano per la manomissione dei colli e per la conseguente sottrazione di effetti d'uso o di viveri pregiati.

Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno disporre oculte indagini per l'accertamento delle responsabilità e per la punizione dei colpevoli, in modo che anche nel servizio pacchi postali possa considerarsi superata l'epoca post-bellica e siano ristabiliti l'ordine e il senso di responsabilità. (15890).

RISPOSTA. — L'azione auspicata contro i responsabili della manomissione di pacchi postali, specie se provenienti dall'estero, è già in atto da parte di questo Ministero il quale, oltre ad esercitare la più rigorosa vigilanza a mezzo del proprio personale ispettivo, non manca mai di disporre accurati accertamenti ed inchieste, con conseguenti eventuali denunce all'autorità giudiziaria ed altri provvedimenti amministrativi, ogni volta che ad esso pervengano, direttamente od anche indirettamente, reclami circa il servizio relativo ai detti pacchi postali.

Ciò posto, si deve per altro fare presente che in molti casi l'inconveniente lamentato nell'interrogazione è dovuto a cause accidentali, quali lo scondizionamento degli involucri dei pacchi e la conseguente perdita di alcuni degli oggetti inclusivi.

Nei casi invece di vere e proprie manomissioni da parte di qualche agente infedele, cui è agevole mimetizzarsi fra il numerosissimo personale addetto alla manipolazione dei pacchi, è da rilevarsi che trattasi di un fenomeno certamente increscioso, ma che nelle grandi aziende può essere solo contenuto e difficilmente eliminato. Esso è però, come si è detto, attentamente seguito da questa amministrazione, la quale, fra l'altro, ha da tempo istituito un apposito organo avente, fra i propri particolari compiti di indagine, anche quello di rilevare, studiare e coordinare i fatti criminali che si verificano nel settore delle corrispondenze e dei pacchi e di apprestare e mettere in atto tutti gli accorgimenti ed i possibili mezzi di prevenzione e di repressione.

Va anche posto in rilievo il fatto che dal maggio all'agosto 1955, sono pervenuti a quest'amministrazione complessivamente 60 reclami per manomissioni (reali o presunte) di pacchi dall'estero; cifra che, rapportata al numero dei pacchi che in media pervengono in Italia dall'estero in un quadrimestre (355

mila), sta a significare che per ogni seimila pacchi consegnati, uno solo forma oggetto di reclamo per manomissione; il che dimostra come il fenomeno sia in declino e non abbia proporzioni allarmanti.

Il Ministro: BRASCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio un piano razionale di provvidenze intese a sollevare la insostenibile situazione degli agricoltori della Lucania, in merito alla concessione di crediti agricoli, indispensabili per la vita e lo sviluppo dell'importante settore in una delle più depresse regioni d'Italia.

Si tenga presente, in proposito, che in Lucania non esistono, praticamente, possibilità di ottenere i crediti di cui sopra per le difficoltà frapposte dagli istituti bancari — e specialmente dal Banco di Napoli — che esigono garanzie vastissime anche per la concessione di crediti irrisori e spesso rifiutano anche questi ultimi con grave pregiudizio della categoria, condannata a veder languire ogni iniziativa.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga indispensabile disporre un provvedimento legislativo che faciliti la concessione di crediti agricoli con l'intervento della garanzia dello Stato nelle operazioni relative. (15934).

RISPOSTA. — L'attuale sistema del credito agrario di miglioramento si basa sul principio che i rischi di ciascuna operazione sono posti integralmente a carico degli istituti di credito, i quali perciò possono cautelarsi mediante le garanzie che ritengono più idonee.

Per altro, poiché tali garanzie sono rapportate al valore cauzionale del fondo, questo Ministero, anche recentemente, è intervenuto con precise istruzioni presso gli istituti di credito perché detto valore cauzionale venga determinato con riferimento al valore di mercato del fondo, all'incremento di produttività che dalla esecuzione delle opere possa derivare al fondo stesso, nonché all'efficienza complessiva dell'azienda.

Per quanto riguarda l'auspicato intervento dello Stato a garanzia delle operazioni, si fa osservare che la stessa concessione del concorso statale negli interessi sui mutui contratti per opere di miglioramento fondiario rappresenta già di per se stessa una valida garanzia al buon fine delle operazioni, nei confronti degli istituti di credito.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre uno studio approfondito e particolareggiato per risolvere la situazione disagiata che si è venuta a determinare a Matera, soprattutto in questi ultimi tempi, considerata la notevole estensione della città degna della sua laboriosa popolazione, a causa di due passaggi a livello delle ferrovie meridionali calabro-lucane, uno dei quali si trova proprio nell'interno della città e che a causa del passaggio dei treni e della relativa chiusura incide notevolmente sull'ordinato andamento del traffico stradale e pedonale con il disagio che già è stato più volte rilevato anche da corrispondenze stampa sull'autorevole quotidiano di Roma.

Ritiene l'interrogante che siffatta questione debba essere affrontata nel modo più sollecito possibile onde tendere ad una soluzione che permetta alla città di Matera, avviando al sulamentato inconveniente, di continuare nella sua opera di rinnovamento ed accrescimento che porterà a renderla una delle più apprezzate città del meridione. (16142).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è emerso che la società concessionaria ha provveduto ad installare apparecchi telefonici nelle case cantoniere adiacenti ai passaggi a livello esistenti nella zona della città di Matera, alle progressive chilometro 75 + 236 e chilometro 73+092 della ferrovia Bari-Montalbano Jonico; il primo dei suddetti passaggi a livello è stato anche dotato di barriere comandate dalla vicina stazione di Matera.

In seguito a tali provvedimenti è stato possibile ridurre i tempi di chiusura dei passaggi a livello in questione, cosicché attualmente l'intralcio arrecato al traffico stradale risulta contenuto in limiti tollerabili.

Comunque, per diminuire ulteriormente il disagio arrecato dal passaggio a livello situato nell'interno della città alla progressiva chilometro 75 + 236, la società concessionaria è stata invitata a studiare la possibilità di aprire un passo pedonale a fianco dell'attuale passaggio a livello.

Risulta, inoltre, che in prossimità di tale passaggio a livello è in corso la costruzione di un raccordo stradale, con cavalcavia sulla ferrovia, che verrà ad assorbire la quasi totalità del traffico che attualmente si svolge sul passaggio a livello stesso.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui si vorrebbe sopprimere la sezione autonoma del Genio civile di Avezzano (L'Aquila), per sostituirla con una sezione staccata del Genio civile dell'Aquila.

Poiché la notizia del ventilato mutamento ha suscitato vivo malcontento nella popolazione della Marsica (in cui sono ancora evidenti i segni del terremoto del 1913 e dell'ultima guerra), l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno soprassedere alla soppressione di cui sopra, lasciando in attività la sezione autonoma del Genio civile, tanto necessaria al buon andamento delle opere pubbliche connesse alle sue funzioni. (16417).

RISPOSTA. — Nessuna iniziativa intesa a sopprimere la sezione autonoma del Genio civile di Avezzano è stata presa da questo Ministero, né alcuna proposta risulta avanzata al riguardo da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far disporre dalla società concessionaria dell'esercizio delle ferrovie meridionali calabro-lucane le seguenti variazioni d'orario relative al tronco Bari-Matera-Montalbano Jonico:

treno 19: prolungamento del servizio viaggiatori fino alla stazione di Pisticci;

treno 34: inizio del servizio dalla stazione di Pisticci;

treno 23: in partenza da Matera alle ore 12,30 circa in luogo delle ore 13,49, in modo da consentire la coincidenza a Ferrandina col treno delle ferrovie dello Stato 794, in transito alle ore 13,39;

treno 30: partenza da Pisticci per Matera verso le ore 14, in luogo delle ore 15,08;

treno 36: partenza da Montalbano Jonico alle ore 15,40 in luogo delle ore 16,40;

treno 40: partenza da Matera alle ore 17,35 in luogo delle ore 18,39; con tale variazione d'orario e con quella del treno 36 si creerebbe una utile coincidenza con l'AT, in partenza da Altamura per Potenza alle ore 18,14;

treni 12 e 31: nella formazione di questi due treni, in partenza rispettivamente da Montalbano Jonico alle ore 7,15 e da Matera alle ore 14,52, è necessario impiegare vetture o automotrici del tipo nuovo, aventi un maggior numero di posti, in maniera da assicu-

rare un minimo di comodità ai numerosi viaggiatori.

Ciò anche per venire incontro alle richieste presentate dalla camera di commercio di Matera e riprese ampiamente dalla stampa interprete dei desideri e delle necessità delle popolazioni locali. (16531).

RISPOSTA. — Gli orari delle ferrovie calabro-lucane sono concordati in apposite riunioni tenute dalle camere di commercio con l'intervento dei rappresentanti delle autorità interessate, tenendo anzitutto presenti le varie esigenze locali.

Le proposte di variazioni di orario da apportare sulla linea Bari-Montalbano Jonico sono state presentate e discusse nella riunione tenutasi presso la camera di commercio di Bari il 20 ottobre 1955 e sono tuttora allo studio della concessionaria.

In quanto all'impiego su detta linea di materiale rotabile di tipo nuovo recentemente approvvigionato — cioè 24 automotrici a carrelli di tipo Breda e 8 rimorchiate pure a carrelli — si fa presente che 14 automotrici e 4 rimorchiate di tale fornitura sono state assegnate alle linee baresi e vengono adibite sui treni più importanti.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, anche per ovviare alla insufficienza degli effettivi attuali del corpo della guardia di finanza — che dovrebbe essere aumentato di almeno altre 3 mila unità per sottufficiali e truppa, aumento reso impossibile data la soppressione delle due caserme-scuola che funzionavano prima della guerra a Maddaloni (Caserta) ed a Verona, ed alla cui mancanza difficilmente sopperisce l'affitto di un fabbricato non troppo adatto in Caltanissetta — che la caserma « Principe di Piemonte », sita in Potenza, ed i cui restauri sono in fase di completamento si che essa è oggi una delle meglio attrezzate d'Italia, venga adibita per l'istruzione degli allievi guardie di finanza, tenuto anche presente che la popolazione del capoluogo lucano, così come già fu per gli allievi ufficiali di artiglieria i cui corsi avevano sede nella predetta caserma, sarebbe oltremodo lieta di ospitare questi vigili e silenziosi soldati d'Italia. (16672).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del ministro della difesa.

Per poter ripianare le dificienze di organico — che all'inizio del corrente anno ascen-

devano a circa 2 mila unità — il comando generale della guardia di finanza richiese al Ministero della difesa la temporanea cessione di due caserme nelle quali effettuare reclutamenti straordinari di allievi finanziari.

Tra quelle offerte per la bisogna, apparvero particolarmente rispondenti la caserma « Cavour » di Gaeta che, dismessa definitivamente dall'esercito, è destinata a divenire sede della scuola nautica della guardia di finanza e la caserma « Franco » di Caltanissetta che, per essere in buono stato di conservazione, necessitava di lavori di adattamento di modesta entità.

Ultimati, entro il 1956, i reclutamenti straordinari, si prevede che, almeno per qualche anno, le caserme, di cui dispone la guardia di finanza a Roma e a Predazzo, siano sufficienti per alloggiare il normale contingente di allievi guardie.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente (accogliendo i voti più volte espressi dalla popolazione interessata e dalla amministrazione comunale) concedere la continuazione del cantiere di lavoro n. 018159/L al comune di Cogorno (Genova).

Tale cantiere di lavoro rappresentava un piccolo stralcio al primo cantiere richiesto dal comune, che contemplava l'impiego di 60 operai per 153 giornate con un totale di 9.180 giornate lavorative; detto stralcio venne assegnato con l'impiego di 40 operai per 76 giornate, per un totale di 3.040 giornate di lavoro.

Con la suddetta, modesta assegnazione, furono costruiti 500 metri della strada San Salvatore-Maggiolo-Breccanecca, offrendo una possibilità di occupazione alla numerosa manodopera disoccupata, anche a seguito della chiusura del cotonificio Vittorio Olciese di Lavagna.

Terminati i primi lavori, il comune di Cogorno richiese in tempo utile, con lettera nn. 1718 e 17855, diretta all'ufficio regionale del lavoro di Genova, l'assegnazione delle rimanenti giornate lavorative con il piano finanziario 1955, onde poter ultimare la strada iniziata, prima della stagione invernale che avrebbe deteriorato il tronco già completo.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga indispensabile concedere le residue giornate lavorative per

il completamento della importante strada di comunicazione, che è l'unica necessaria a collegare i tre centri di cui sopra, servendo una popolazione di ben 180 famiglie, fra le quali sta verificandosi un increscioso fenomeno di spopolamento per l'inaccessibilità dei paesi, che vivono quasi esclusivamente degli scambi dei prodotti agricoli. (16679).

RISPOSTA. — Il cantiere di lavoro, relativo alla sistemazione della strada « Chiappe-Chiavari » ed inserito nel piano redatto a cura dei competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura) potrà essere autorizzato, non appena perverranno a questo Ministero gli indispensabili elaborati tecnici.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto, nonostante i vari progetti presentati, i sopralluoghi effettuati e la graziosa concessione gratuita da parte del proprietario del terreno occorrente ad effettuare l'ampliamento e la costruzione *ex novo* del fabbricato viaggiatori dell'assuntoria di Rimini Torre Pedrera attualmente alloggiata nel casello 156 + 391, e del tutto sprovvista di ufficio, di sala d'aspetto, di semplici panchine, tenuto anche conto che, non solo durante la stagione estiva detta assuntoria è transitata da numerosi viaggiatori, e ciò è facilmente intuibile dalle statistiche dell'incasso annuo, ma la presenza nella località di due case di cura permanenti, ospitanti circa un migliaio di ammalati, la rende frequentata giornalmente anche durante i mesi invernali da decine di familiari che fanno visita ai loro cari e che sono costretti sotto i disagi stagionali a starsene all'aperto con le conseguenze che si possono facilmente intuire. (16754).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria non può, per ora, provvedere alla richiesta costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori o all'ampliamento del casello esistente nella fermata di Rimini Torre Pedrera, dato che le attuali modestissime disponibilità finanziarie sono talmente impegnate per il completamento di lavori di carattere più urgente già in corso e per l'attuazione dei provvedimenti necessari per garantire la sicurezza e la continuità dell'esercizio ferroviario.

In ogni modo si assicura che la questione di cui trattasi viene tenuta in particolare evi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

denza al fine di riprenderla in esame non appena sarà possibile disporre di adeguati fondi da destinare a lavori del genere.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori di ampliamento e di sistemazione dei locali e dei servizi della stazione di Melfi il cui fabbricato viaggiatori, in seguito alle distruzioni causate dal terremoto del 1930, è tuttora deficiente per i locali ed inadeguato per i servizi al continuo transito dei viaggiatori che arrivano e partono da quella città che sta diventando una delle più popolate della Lucania.

Occorre infatti provvedere, come ha fatto già notare la stampa ed in particolare *Il Giornale d'Italia*, ad una migliore sistemazione dell'unica sala d'aspetto, e possibilmente all'ampliamento di essa; ed all'ampliamento ed al rivestimento in mattoni dei fabbricati come già progettato da molto dal compartimento di Bari che inviò anche sul posto i relativi occorrenti materiali. (16837).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non è in grado, per ora, di provvedere al richiesto ampliamento e miglioramento dei fabbricati della stazione di Melfi, dato che le attuali modestissime disponibilità finanziarie sono totalmente impegnate per il completamento di lavori di carattere più urgente già in corso e per l'attuazione dei provvedimenti necessari per garantire la sicurezza e la continuità dell'esercizio ferroviario.

Le necessità di detta stazione continueranno tuttavia ad essere tenute in evidenza e saranno riprese in esame non appena sarà possibile disporre di adeguati fondi da destinare a lavori del genere.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che il passaggio a livello posto a 200 metri di distanza dal fabbricato viaggiatori della stazione di Metaponto, lato Taranto, è quasi sempre chiuso a causa del passaggio dei treni ordinari e delle operazioni di manovra che si effettuano nello scalo, recando notevole disagio al traffico locale, voglia disporre la costruzione di un cavalcavia che permetta il continuo attraversamento per evitare così che i sempre più numerosi villeggianti e turisti che intendono raggiungere la

vicina spiaggia non siano costretti, per l'impossibilità di farlo, a recarsi altrove con grave danno del flusso turistico locale. (16838).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello chilometro 42+907, della linea Taranto-Metaponto, trovandosi nell'ambito della stazione ed essendo quindi interessato oltre che dai treni in transito anche dalle manovre, è soggetto a frequenti chiusure.

L'amministrazione ferroviaria non avrebbe pertanto nulla in contrario alla richiesta soppressione dell'attraversamento a raso ed alla sua sostituzione con apposita opera d'arte, ma la realizzazione dell'opera sostitutiva rientra nell'esclusiva competenza dell'ente proprietario della strada cui spetta di progettare e costruire il manufatto.

Le ferrovie dello Stato, per altro, sono fin d'ora disposte, in cambio dell'abolizione totale e definitiva dell'attuale passaggio a livello, a contribuire nelle spese occorrenti per la costruzione dell'opera in misura pari alla capitalizzazione dell'effettiva economia annua che loro deriverebbe dalla soppressione della servitù di passaggio esistente.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in considerazione del grande e continuo sviluppo della operosa cittadina di Pisticci (Matera), che conta adesso 15 mila abitanti, ed è sede di vari uffici pubblici: pretura, ufficio delle imposte dirette, ufficio del registro, commissariato di pubblica sicurezza, di varie scuole secondarie ed è centro d'importanza commerciale tale da interessare diversi comuni del circondario, non ritenga prendere gli opportuni provvedimenti affinché i due servizi automobilistici che collegano il capoluogo con le stazioni ferroviarie dello Stato e delle ferrovie calabro-lucane e quella dello scalo « San Basilio-Pisticci » delle ferrovie dello Stato lungo il tronco Metaponto-Catanzaro-Reggio Calabria, vengano trasformati e intensificati, come richiesto anche da pubbliche petizioni inviate da gruppi di cittadini alle autorità provinciali e ferroviarie, in maniera tale da adeguarsi alle sempre crescenti esigenze della popolazione, dei lavoratori e dei commercianti locali e forestieri a cui si deve l'influsso vitale che ha reso la cittadina lucana uno dei centri più importanti della regione. In particolare si chiede se non ritenga opportuno il ministro dover disporre affinché:

1°) autoservizio Pisticci-scalo merci delle calabro-lucane-scalo ferrovie dello Stato:

le corse vengano aumentate al numero di sei giornaliere di andata e ritorno, con orario in coincidenza con il passaggio dei treni che effettuano le fermate ai due suddetti scali, e che due delle suddette corse vengano prolungate fino allo scalo ferrovie dello Stato di Ferrandina onde permettere ai viaggiatori di servirsi dei treni R. 452 e R. 459 che effettuano servizio e fermata nella suddetta stazione, la tariffa sia contenuta sulla base di lire 6-7 per chilometro;

2°) autoservizio Pisticci-scalo « San Basilio Pisticci »; le corse vengano aumentate al numero di sei giornaliere di andata e ritorno ed in coincidenza con le fermate dei treni in transito dalla suddetta stazione posta sull'importante tronco che collega la Lucania con la Calabria ed, attraverso quest'ultima, con la Sicilia, e venga stabilito che anche per detto percorso la tariffa chilometro sia contenuta sulla base di quella di cui al paragrafo 1°);

3°) durante la stagione estiva due delle corse di cui all'autoservizio descritto nel paragrafo 2°) vengano prolungate, possibilmente una al mattino e l'ultima nel pomeriggio, fino a raggiungere la costa. (16840).

RISPOSTA. — L'autolinea Pisticci-Pisticci scalo, in concessione all'impresa Panetta Michele, viene attualmente esercitata con quattro coppie di corse giornaliere che per il collegamento del centro abitato di Pisticci con le rispettive stazioni della ferrovia statale Brindisi-Taranto-Potenza e della ferrovia Bari - Altamura - Ferrandina - Pisticci - Montalbano Jonico, gestita dalla società italiana strade ferrate del Mediterraneo — gestione ferrovie calabro-lucane — si possono ritenere sufficienti alle esigenze del traffico da soddisfare.

Per le relazioni con Napoli, invece, i viaggiatori di Pisticci hanno attualmente la possibilità di prendere allo scalo di Ferrandina il rapido n. 452, usufruendo, per il tratto Pisticci-Pisticci scalo, della predetta autolinea, e, per il tratto Pisticci scalo-scalo di Ferrandina dell'autoservizio Pisticci scalo-Ferrandina scalo-Matera, gestito dalla società esercente le ferrovie calabro-lucane, i cui orari prevedono opportune coincidenze allo scalo di Pisticci.

Al fine, poi, di consentire ai viaggiatori che da Napoli debbono rientrare a Pisticci con il rapido n. 459, si fa presente che è in corso di istruttoria presso l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Campania un'istanza dell'impresa Panetta

intesa appunto a prolungare allo scalo di Ferrandina l'ultima coppia di corse della Pisticci-Pisticci scalo per la coincidenza con il rapido suindicato in transito allo scalo di Ferrandina alle ore 22,31.

Devesi inoltre precisare che per l'esercizio dell'autolinea Pisticci-Pisticci scalo è prevista nell'atto di concessione la tariffa di lire 9 a viaggio chilometro in considerazione del modesto sviluppo chilometrico del servizio e in rapporto anche alla normale limitata utilizzazione del materiale rotabile, sicché un'eventuale riduzione della base tariffaria in vigore a lire 7 a viaggio chilometro come proposto dall'onorevole interrogante, per essere attuata deve poter garantire quell'indispensabile vitalità economica necessaria alla continuazione del servizio medesimo.

Sono state impartite pertanto le opportune istruzioni all'ispettorato compartimentale per la Campania perché, nell'interesse delle popolazioni servite, esso attentamente esamini la possibilità di apportare all'esercizio dell'autolinea di che trattasi i miglioramenti proposti, invitando eventualmente l'impresa Panetta a presentare concrete proposte al riguardo.

Analoghe istruzioni sono state date allo stesso ufficio periferico sia per quanto concerne la prospettata necessità di una intensificazione del programma di esercizio dell'autolinea Pisticci-scalo di San Basilio-Pisticci-Policoro, gestita dalla ditta Vena Pasquale, mediante l'istituzione di altre quattro coppie di corse giornaliere in aggiunta alle due attualmente in esercizio, sia per quanto concerne l'istituzione di una relazione automobilistica, nel periodo estivo, fra il centro abitato di Pisticci e la spiaggia del versante jonico.

Circa, infine, la proposta dell'onorevole interrogante che anche per l'autolinea Pisticci-scalo di San Basilio-Pisticci-Policoro la tariffa base sia contenuta nella misura di lire 7 a viaggio chilometro, si fa presente che appunto tale base tariffaria è prevista nel disciplinare di concessione, e che pertanto l'adozione da parte dell'impresa esercente di una tariffa superiore deve ritenersi abusiva.

In proposito sono stati disposti accertamenti per gli eventuali provvedimenti repressivi.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre — a mezzo dei propri organi periferici — lo studio e la so-

luzione del problema della frazione Fortino, dipendente dal comune di Casaletto Spartano (Salerno) situata ad otto chilometri da Lagonegro (Potenza) e a ben 56 chilometri dal comune da cui dipende.

La frazione di cui sopra è priva di luce, di acqua, di assistenza sanitaria e religiosa, di cimitero, mentre il comune di Casaletto Spartano (dal bilancio attivo) non ha mai provveduto ad eseguire la benché minima opera pubblica.

Si tenga presente (a riprova della caoticità della situazione) che a poca distanza dalla frazione esiste un agglomerato di case che fa parte del comune di Lagonegro, per cui gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga logico e razionale studiare la possibilità di annettere Fortino al vicino comune di Lagonegro. (15224).

RISPOSTA. — Questo Ministero è perfettamente a conoscenza delle precarie condizioni in cui trovasi la frazione Fortino del comune di Casaletto Spartano.

Allo stato dell'attuale legislazione, però, questo Ministero non ha possibilità alcuna di intervenire in quanto l'esecuzione delle opere segnalate rientra nella competenza del comune interessato il quale potrebbe a tal fine avvalersi delle agevolazioni previste dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Nessuna domanda in tal senso è stata però presentata dal comune di Casaletto Spartano per cui nessun intervento può essere disposto da questo Ministero.

Per quanto riguarda la proposta di ammettere la frazione Fortino al più vicino comune di Lagonegro si comunica che la questione esula dalla competenza di questo Ministero per rientrare in quella del Ministero dell'interno.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI, PREZIOSI E GRIMALDI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda risolvere la drammatica situazione del personale dipendente dall'Ente nazionale assistenza lavoratori (E.N.A.L.), tenendo conto dei seguenti fatti.

Poiché non è stato mai provveduto alla costituzione dei normali organi collegiali ed individuali previsti dallo statuto, l'ente è retto da un commissario nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, il quale accentra tutti i poteri inerenti ai predetti organi.

Dopo la guerra, venuti a mancare i contributi statali, che, insieme ai proventi del

tesseramento, costituivano i mezzi di vita dell'ente, il Governo non ha ancora provveduto ad assicurare le altre adeguate entrate e pertanto, essendo i soli introiti per tessere del tutto insufficienti per sostenere le spese per il regolare funzionamento dell'organizzazione, si è venuta a creare una situazione amministrativa quanto mai precaria che di anno in anno è andata sempre più aggravandosi, tanto che dal secondo semestre del 1952 la presidenza nazionale dell'ente non ha più potuto corrispondere direttamente gli stipendi al personale delle varie sedi provinciali.

Inoltre, negli ultimi anni, la gestione commissariale ha suscitato molti malcontenti per una serie di provvedimenti ed atti illegittimi nei confronti del personale, tanto da suscitare una vasta campagna di stampa da parte di giornali di diverse tendenze, ed anche varie interrogazioni ed interpellanze alla Camera e al Senato, nonché la richiesta di una rigorosa inchiesta parlamentare avanzata da esponenti sindacali.

Il 23 dicembre 1954, in seguito ad uno sciopero massiccio e totalitario del personale con dimostrazione davanti a Montecitorio, il Governo — nella persona del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Scalfaro e, successivamente, nella persona del Presidente del Consiglio, onorevole Scelba — assicurò che erano allo studio le misure necessarie per potenziare l'ente e dargli i mezzi per svolgere le sue importanti funzioni sociali. Furono quindi concessi subito 35 milioni, mentre fu approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di decreto-legge con il quale si doveva concedere all'ente una anticipazione forfettaria di 400 milioni in acconto liquidazione danni di guerra. Tale progetto di legge fu immediatamente trasmesso al Parlamento per la discussione e l'approvazione in considerazione dell'urgenza delle necessità dell'ente. Una volta in Parlamento e passato all'esame dell'apposita Commissione legislativa, il progetto attese alcuni mesi ed alla fine si è diffusa la notizia che le probabilità della sua approvazione sono minime.

Attualmente l'E.N.A.L. trovasi in una posizione di attesa e, con esso, tutto il personale (circa 700 impiegati con relative famiglie), che — dopo anni di lavoro — non hanno ancora definito la propria posizione giuridica. Infatti non esiste o, per lo meno, non si conosce il regolamento organico dell'ente, né le norme del relativo rapporto di impiego.

Il personale dei vari uffici provinciali da mesi — e in alcuni casi da anni — non riceve gli assegni mensili per insufficienza di

fondi, mentre il numeroso personale in servizio presso gli uffici della presidenza nazionale è stato finora regolarmente e puntualmente pagato.

Le principali inadempienze dell'E.N.A.L. verso i propri dipendenti si concretano nei seguenti punti:

a) mancato pagamento degli stipendi al personale della periferia che, in taluni casi, vantano arretrati per anni di lavoro;

b) mancata liquidazione della indennità di quiescenza dovuta alle famiglie dei funzionari deceduti, le cui vedove da diversi anni sono costrette ad una desolata miseria;

c) mancata liquidazione ai funzionari che da anni hanno sciolto il rapporto di impiego con l'E.N.A.L.;

d) mancato versamento per tutto il personale dei contributi assicurativi I.N.P.S., con conseguente danno per i funzionari che hanno maturato o vanno maturando il diritto alla pensione;

e) mancato versamento delle quote trattenute sugli stipendi alla Cassa previdenza, totalmente priva di fondi;

f) mancato pagamento al personale del centro e della periferia di notevoli somme per arretrati di stipendi, miglioramenti economici, ecc.

Per quanto suesposto, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga indilazionabile avviare a soluzioni concrete lo spinoso e grave problema che preoccupa una vasta categoria di lavoratori che non possono essere ulteriormente trascurati né riconoscimento dei loro diritti. (16748).

RISPOSTA. — Questa Presidenza è al corrente delle difficilissime condizioni finanziarie in cui è venuto a trovarsi l'Ente nazionale assistenza lavoratori, con le pur note conseguenze anche nei riguardi del personale da esso impiegato.

L'eccezionale provvedimento legislativo a suo tempo presentato al Parlamento ed approvato dalla Camera dei deputati il 19 ottobre, e col quale si liquida all'ente, anticipatamente e nella misura forfettaria di 400 milioni di lire, l'indennizzo per i danni di guerra, mira appunto ad alleggerire in parte l'accennata situazione.

Ma intanto sono allo studio altri provvedimenti intesi ad un definitivo risanamento finanziario dell'ente; essi consentiranno di far fronte anche agli impegni verso il personale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Russo.

SPALLONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno invitare l'intendenza di finanza di Aquila ad uniformarsi, nel fissare i canoni per gli alloggi costruiti ad Avezzano (L'Aquila) e nella Marsica in dipendenza del terremoto del 1915, agli stessi criteri adottati dal Ministero dei lavori pubblici, dall'Istituto case popolari e dai comuni per gli alloggi da questi enti gestiti.

L'interrogante fa rilevare infatti che in dipendenza del terremoto del 1915 ad Avezzano e nella Marsica furono costruiti numerosi alloggi dati in gestione per una parte all'intendenza di finanza, per un'altra parte al Ministero dei lavori pubblici e per un'altra parte ancora all'Istituto case popolari ed ai comuni.

Accade oggi che mentre il Ministero dei lavori pubblici, l'Istituto case popolari e i comuni hanno fissato i canoni di locazione nella misura massima dell'1,50 per cento del costo di costruzione dell'immobile, l'intendenza di finanza pretende di fissare il canone di fitto nella misura del 5 per cento del costo di costruzione. (13978).

RISPOSTA. — In seguito al terremoto che si verificò nella Marsica, nel 1915, furono costruiti a spese dello Stato, in Avezzano e nei comuni vicini, numerosi edifici antisismici per essere assegnati a coloro che erano rimasti privi di abitazione. Nel 1937 l'amministrazione dei lavori pubblici consegnò a quella demaniale gli stabili non occupati dagli aventi titolo, e precisamente 82 costruzioni, con circa 500 alloggi, che vennero poi concessi in affitto a privati in base a regolari contratti.

Durante il trascorso periodo bellico molti di detti alloggi subirono danni di varia entità e furono abbandonati dai rispettivi inquilini sicché, terminato il conflitto, dopo le necessarie riparazioni effettuate a cura del competente Ufficio del genio civile, sorse la questione se i nuovi canoni di locazione si dovessero considerare soggetti al blocco dei fitti, ovvero se l'amministrazione potesse liberamente determinarli.

Questo Ministero dispose in proposito, sentita l'Avvocatura generale dello Stato, che nel caso di inquilini tornati nell'alloggio già occupato prima del verificarsi degli eventi bellici il nuovo contratto si considerasse come rinnovazione di quello precedente, sempreché l'alloggio medesimo fosse stato lievemente danneggiato e comunque per meno della metà della sua consistenza.

Ricorrendo tali circostanze, la locazione fu ritenuta soggetta alle norme in vigore in materia di blocco degli affitti ed il primitivo canone fu perciò maggiorato degli aumenti di legge e dell'interesse, in ragione del 25 per cento, sull'ammontare delle spese sostenute dallo Stato per la ricostruzione totale e parziale di ciascun alloggio, detratta, per altro, dalle spese medesime la quota che sarebbe spettata al demanio quale indennità per riparazioni dei danni di guerra.

Nel caso, invece, che ad un vecchio affittuario fosse stato concesso un altro alloggio — diverso da quello precedentemente occupato — anche se danneggiato per meno della metà, ma debitamente riattato, fu stabilito che il canone doveva essere determinato in base ai valori medi vigenti per la libera contrattazione, trattandosi di rapporto locativo del tutto nuovo, avente per oggetto un alloggio diverso.

In tale ipotesi, come pure per gli inquilini entrati per la prima volta nell'alloggio posteriormente al 1° marzo 1947, l'Ufficio tecnico erariale determinò *ex novo* i canoni di affitto con equi criteri, del tutto vantaggiosi per i locatari in rapporto alle caratteristiche ed allo stato di manutenzione degli stabili.

Per altro, numerosi occupanti le case in parola ricorsero al Ministero, chiedendo che i canoni da essi dovuti fossero determinati secondo i criteri seguiti dall'amministrazione dei lavori pubblici nella gestione degli alloggi costruiti per i senza tetto, vale a dire in base alla percentuale massima dell'1,50 per cento sul costo degli alloggi.

Si dovette, però, osservare che i criteri invocati nei ricorsi in parola si riferivano ad alloggi costruiti dallo Stato in applicazione del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261 e della legge 25 giugno 1949, n. 409, recanti norme per l'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici, norme che prevedono espressamente il modo di determinare il canone di locazione degli alloggi in rapporto alla somma occorrente per spese generali e di manutenzione e tenuto conto del costo della costruzione.

Gli edifici, oggetto dei ricorsi accennati, invece, oltre a non trovarsi occupati da inquilini, che le leggi predette considerano dei senza tetto, sono concessi in alloggio subordinatamente « al pagamento di un canone di affitto che dovrà essere determinato dal competente ufficio tecnico erariale, in base ai valori locativi correnti sul mercato », giusto quanto stabilisce l'articolo 317 delle istru-

zioni generali sui servizi del Provveditorato generale dello Stato, approvato con decreto ministeriale 24 agosto 1940, n. 2984.

Comunque, non pare che i canoni in questione si presentino onerosi in quanto l'orientamento di massima seguito dall'ufficio tecnico competente è stato improntato a criteri di equità e favorevoli agli inquilini, avuto riguardo sia al mercato locale degli affitti di immobili urbani, sia, come già accennato, alle caratteristiche ed allo stato di manutenzione degli edifici in parola.

Per tali motivi, questo Ministero dispose per la reiezione dei ricorsi e sollecitò gli uffici dipendenti a regolarizzare al più presto i rapporti, fin troppo tenuti in sospenso, fra l'amministrazione e gli interessati nella considerazione anche del dovere che incombe all'amministrazione finanziaria di conseguire un equo rendimento dei beni medesimi, nell'interesse del pubblico erario, pur non trascurando particolari esigenze di ordine sociale.

In ogni modo si assicura che è stata interpellata l'intendenza di finanza dell'Aquila per accertare se vi siano stati, da parte dei competenti uffici tecnici di finanza, eccessi di valutazione nella determinazione dei canoni rispetto ai valori correnti di mercato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPALLONE, LOPARDI, CORBI E DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe per essere soppressa la sezione autonoma del Genio civile di Avezzano (L'Aquila), notizia che ha sollevato giustificato allarme nei cittadini di Avezzano e di tutta la Marsica.

Gli interroganti rilevano che la costituzione della sezione autonoma del Genio civile fu dovuta ad una necessità che perdura tuttora, in quanto si tratta di una zona in cui, mentre eran lungi dall'esser risolti i problemi aperti dal terremoto del 1915, le distruzioni belliche furono particolarmente gravi.

Va ancora rilevato che nella zona della Marsica la sistemazione dei bacini montani si può dire non solo che non sia stata affrontata, ma neppure posta allo studio, come ha recentemente dimostrato il disastro causato dalla alluvione a Villa San Sebastiano (Tagliacozzo). (15739).

RISPOSTA. — Nessuna iniziativa, intesa a sopprimere la sezione autonoma del Genio civile di Avezzano è stata presa da questo Mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

nistero, né alcuna proposta risulta avanzata al riguardo dal Provveditorato alle opere pubbliche per gli Abruzzi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Se non ritenga opportuno di esaminare — con una più completa e ponderata valutazione — il problema del passaggio della sede di Napoli della R.A.I.-T.V. a sede compartimentale con giurisdizione su tutte le sedi radiofoniche meridionali.

Tale esigenza del Mezzogiorno, oltre che dalla stessa funzionalità dei servizi radiotelevisivi, venne già raffigurata dall'interrogante in precedente interrogazione (n. 13173), alla quale il ministro rispondeva che « l'ordinamento degli uffici della R.A.I. è adottato da questa in relazione alle proprie esigenze di esercizio, le quali hanno consigliato attualmente la costituzione di sedi compartimentali soltanto a Torino, Milano e Roma »: laddove sembrerebbe esclusa dalle esigenze di esercizio della R.A.I. quella di servire, nelle sue aspirazioni e nei suoi bisogni, quell'altra parte del paese che da Roma in giù si identifica col Mezzogiorno.

Che l'attuale ordinamento sia « idoneo ad assicurare il miglior funzionamento dei servizi di radiodiffusione » anche tenuto conto della prossima estensione al Mezzogiorno della televisione, è questa una valutazione soggettiva del ministro, e per lui della direzione generale della R.A.I., ma non del pubblico cui questo servizio è destinato, e per di più in regime di monopolio, sì da non consentirgli altra scelta.

Mentre non risulta — almeno dalle radioaudizioni — un potenziamento della sede di Napoli, come annunziato dal ministro, è lecito nutrire serie perplessità circa le assicurazioni del ministro di avere riservato a Napoli e al Mezzogiorno « una posizione di primaria importanza nella divulgazione e valorizzazione delle loro espressioni di vita e di folklore », criterio questo assai discutibile se impostato fuori di quel naturale centro di irradiazione, oltre che di direttive, che dovrebbe essere costituito da una sede compartimentale di Napoli con giurisdizione su tutto il Sud.

L'interrogante chiede, infine, di interrogare il ministro sull'urgenza di una più doverosa e fondata considerazione di quelle che sono le aspirazioni di Napoli e del Mezzogiorno per questo problema. (14167).

RISPOSTA. — Si deve anzitutto precisare che la formula « direzione compartimentale »,

oggi sostituita da quella « centro di produzione », non attiene a criteri territoriali, ma significa, nell'ambito dell'ordinamento R.A.I., un organo al quale viene attribuita, come sua attività prevalente, la produzione di programmi a carattere nazionale.

Le « sedi » R.A.I., invece, producono solo programmi a carattere regionale e diffondono, in collegamento con i centri suddetti, i programmi nazionali, salvo particolari casi in cui anche la produzione dei programmi emessi dalle « sedi » stesse, riveste carattere nazionale (tipo orchestra napoletana della canzone, compagnia di prosa di Firenze, manifestazioni di carattere straordinario come i festival di San Remo e di Napoli).

Ora, come fu accennato nella risposta alla precedente interrogazione, le esigenze attuali della complessa organizzazione, in relazione appunto alla autonomia produttiva ed alla funzione nazionale dei « centri » già esistenti, con conseguenti maggiori oneri di direzione, assetto ed esercizio, non consigliano né consentirebbero una loro estensione basata su criteri territoriali.

Si può però confermare che qualora le esigenze organizzative della R.A.I., dopo il potenziamento della rete radiofonica a modulazione di frequenza e di quella televisiva, divengano tali da rendere effettivamente opportuna la costituzione di un nuovo « centro di produzione », sarà cura di questo Ministero vigilare attentamente perché non siano deluse le aspettative degli utenti del Mezzogiorno.

Il Ministro: BRASCHI.

SPAMPANATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se siano a giorno delle gravissime rivelazioni del rotocalco *Oggi*, numero del 25 agosto 1955, circa la sorte che tocca agli italiani profughi dalle terre italiane dell'Adriatico soggette a Tito.

Secondo la documentazione del detto periodico — che del resto viene ripetuta in termini più o meno ampi, e con altri particolari, da diversi autorevoli organi di stampa — gli italiani che riescono a sfuggire al regime di oppressione instaurato da Tito sulle terre italiane della Dalmazia e dell'Istria, che il *diktat* gli ha riservato in omaggio ai noti principi della nazionalità e della libertà dei popoli, non trovano alcuna protezione presso il governo della loro nazione, che è stata la Repubblica italiana.

Anzi, le autorità governative italiane non avrebbero esitato a riconsegnare a Tito un no-

tevole numero di ingenui connazionali che credevano, riparando in Italia, di essersi salvati dal « terrore » di cui hanno diretta e crudele esperienza dagli eccidi delle fobie nell'immediato dopoguerra (1943 e 1945) alle attuali persecuzioni dell'affamamento del carcere, dei lavori forzati.

Sempre il periodico *Oggi*, espone il caso di un gruppo di italiani fuggiaschi dalla Dalmazia, ancora trattenuti come « stranieri » nel campo smistamento profughi di Udine, e composto da Morin Antonio con la moglie Maria e i figli Lurdina, Bruno, Giuseppe, Antonio e Lario, da Lechich Romolo con le figlie Onorata, Immacolata e Natalizia, da Bassanich Antonia, da Morin Domenico e da Tarabocchia Nicolò. Costoro che, fiduciosi nell'aiuto della patria, avevano attraversato in barca l'Adriatico, lasciandosi tutto dietro le spalle, vivono oggi nell'incubo della riconsegna ai gendarmi di Tito. E tale paura è più legittimata dal fatto che altri tre profughi che facevano parte del gruppo, e precisamente Piccini Stefano, Piccini Antonio e Tarabocchia Giovanni, vennero il 10 agosto riaccompagnati alla frontiera (prelevati dal campo come malfattori dai carabinieri, e riaffidati alla polizia jugoslava).

Anche se questi italiani, diventati momentanei cittadini di Tito in virtù del *diktat*, e impossibilitati a esercitare sul posto la procedura di opzione per la cittadinanza italiana o per difficoltà delle locali autorità o per loro rifiuto, vengano profughi in Italia, è evidente che il governo di Belgrado non possa richiedere la consegna, poiché la loro fuga fu determinata da motivi politici e lo stesso loro stato di profughi in Italia li porta a fruire della garanzia offerta dall'articolo 10 della Costituzione della Repubblica italiana, che concede appunto asilo politico e nega esplicitamente l'estradizione.

Ma è ancora più evidente che debba essere il Governo italiano a garantire questi connazionali contro l'incauta pretesa della Jugoslavia.

Secondo la succitata pubblicazione del periodico *Oggi*, risulterebbe che i profughi vengono sottoposti a interrogatori di una commissione internazionale (e più propriamente dell'O.N.U.), e che si cercherebbe, in Italia, e a danno di questi disgraziati italiani, di eludere le stesse garanzie costituzionali offerte ai profughi politici creando una speciosa distinzione di « profugo economico », laddove il Governo italiano non potrebbe assumersi il sostentamento di « stranieri » profughi economici.

L'interrogante, oltre ad interrogare il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri circa la fondatezza dei fatti suesposti, e che finora non hanno trovato alcuna seria smentita nei confronti di *Oggi* e degli altri giornali che li hanno riferiti, chiede altresì di conoscere le intenzioni del Governo, e le disposizioni che esso si appresta a dare, circa i profughi finora scampati in Italia, e anche per quanti altri crederanno di raggiungere — fuggendo dalla Repubblica jugoslava — la loro unica patria italiana. (15023).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero degli affari esteri.

Il 17 luglio scorso approdò ad Ancona una barca a vela jugoslava con a bordo diciannove clandestini jugoslavi, tra cui i nuclei familiari di Morin Antonio e di Lekic Romolo e agli altri nominativi menzionati dal settimanale *Oggi* del 25 agosto 1955, n. 34, tutti provenienti da Sansego (Lussinpiccolo).

Secondo la nota procedura prevista per la applicazione ai profughi politici della Convenzione sullo *status* dei rifugiati del 28 luglio 1951, ratificata con legge 24 luglio 1954, n. 722, i predetti furono avviati al centro smistamento profughi di Udine per l'esame da parte della commissione paritetica di eleggibilità, che nella seduta del 2 agosto successivo riconobbe loro la qualifica di rifugiati politici.

Soltanto i tre minori Piccinic (e non Piccini) Stefano, Piccinic Antonio e Tarabocchia (e non Tarabocchi) Ivan — i quali avevano seguito l'anzidetto gruppo di fuggiaschi in Italia, soprattutto nella speranza di migliorare le proprie misere condizioni di vita — furono dalla stessa commissione dichiarati ineleggibili, in quanto non erano stati riscontrati, nel loro espatio, i motivi previsti dalla anzidetta Convenzione del 1951, il cui articolo 2 non vi è dubbio contenga i limiti per l'applicazione dell'articolo 10 della Costituzione.

Detti minori, inoltre, parlavano solo la lingua croata, tanto da rendere necessario l'intervento dell'interprete per raccogliere le loro dichiarazioni.

Né, d'altra parte, erano emersi elementi per farli ritenere di origine italiana, in quanto in tale ipotesi, non sarebbero stati presi in esame dalla commissione paritetica, ma sarebbe stata loro accordata, senz'altro, la protezione richiesta.

Successivamente — ad evitare ulteriori inconvenienti nei confronti dei profughi di ori-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

gine italiana, il cui afflusso clandestino dalla frontiera si fa, per altro, sempre più intenso, e nonostante che allo stato dell'attuale legislazione le loro condizioni di cittadinanza non si differenzino formalmente da quelle degli stranieri veri e propri — si è stabilito, d'intesa col Ministero degli esteri, di usare ai profughi jugoslavi di origine italiana lo stesso trattamento degli esuli dalla Dalmazia, senza più sottoporli all'esame della commissione paritetica, organismo di carattere internazionale.

Già da tempo, pertanto, sono state impartite disposizioni perché, una volta accertata l'origine italiana dei profughi in questione — accertamenti questi che sono stati affidati alla competenza del Commissariato generale del Governo di Trieste — i predetti, dal centro smistamento profughi di Udine, ove in atto continuano ad affluire per gli accertamenti preliminari, siano avviati senz'altro presso congiunti, se in condizioni di provvedere al proprio mantenimento, o, nell'ipotesi negativa, nei campi dell'assistenza pubblica, in attesa della sistemazione definitiva.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi all'ex seniore della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale Arcangeli Clelio fu Isacco non siano ancora state date comunicazioni circa la pratica di pensione.

L'Arcangeli Clelio, domiciliato ad Aversa, piazza Ferrovia 23, ai sensi della legge 20 marzo 1954, n. 72, inoltrò domanda di pensione al Ministero della difesa (ispettorato pensioni) in data 26 aprile 1954, con raccomandata n. 1461, Aversa, avendo prestato servizio effettivo nella milizia volontaria sicurezza nazionale dal 1° dicembre 1926 al 25 aprile 1945. (15452).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

S'informa che fino a quando l'interessato non avrà rimessi i documenti richiestigli fin dal luglio dello scorso anno e sollecitati il 25 maggio 1955, in occasione di una sua richiesta all'ufficio informazioni sullo stato della pratica, il Ministero non potrà adottare alcun provvedimento nei riguardi dell'interessato stesso.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BOVETTI.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per cono-

scere se abbiano fondamento di realtà le critiche dell'opinione pubblica all'andamento della associazione profughi « Lorenzini » di Torre del Greco (Napoli) e alla attività del suo presidente signor Vittorioso Giovanni, e se risulti che attraverso lo stesso vengano condotte discutibili speculazioni in correlazione con la costruzione delle case per i profughi e a quelle della cooperativa artigiani del villaggio del Corallo.

Chiede anche l'interrogante di conoscere per quali motivi al signor Vittorioso, che risulta al centro della suddetta attività, si concedano corsi di qualificazione, pur lesinati all'amministrazione comunale di Torre del Greco.

Infine, mentre le condizioni personali del Vittorioso consentono allo stesso la proprietà di una macchina con relativo autista privato, egli avrebbe percepito fino al maggio 1955 il sussidio dei profughi che viene concesso ai disoccupati e ai bisognosi, e anche di ciò si chiede spiegazione. (15717).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Negli esercizi finanziari 1952-1953, 1953-54 e 1954-1955 sono stati istituiti nel comune di Torre del Greco corsi di addestramento professionale per disoccupati nel settore edile — affidati in gestione all'Associazione profughi medaglia d'oro « Orlando Lorenzini » che li aveva proposti — le cui esercitazioni pratiche sono state utilizzate per la costruzione di un primo lotto di fabbricati e per l'inizio di un secondo lotto del « Villaggio Libia », nonché per l'inizio della costruzione di due degli edifici che dovrebbero costituire il « villaggio del Corallo ».

Il primo lotto del « villaggio Libia » è composto di n. 5 edifici per complessivi n. 193 vani, suddivisi in 48 appartamenti. Le costruzioni sono di proprietà del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ». Sono in via di perfezionamento formale gli atti relativi all'assegnazione degli appartamenti.

Sono altresì in corso di costruzione, con l'impiego delle esercitazioni pratiche di altri corsi di addestramento professionale per disoccupati — anche essi gestiti dall'Associazione profughi medaglia d'oro « Orlando Lorenzini » — due edifici destinati ad abitazioni per i lavoratori di corallo.

Gli edifici stessi costituiscono il primo nucleo di altri edifici che — secondo il progetto presentato dall'ente gestore — dovreb-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

bero costituire il « villaggio del Corallo ». I fabbricati in parola sono di proprietà dell'Associazione, la quale è altresì proprietaria dell'area e sostiene le spese relative all'acquisto del materiale da costruzione, fermo restando l'obbligo di assegnare gli alloggi che verranno realizzati ai lavoratori che ne faranno domanda.

Sia il piano di ammortamento — nel caso in cui gli alloggi vengano assegnati con patto di futura vendita — sia il canone mensile di affitto, sia, infine, i criteri di assegnazione — che debbono essere conformi alle norme vigenti di edilizia popolare — debbono essere sottoposti alla preventiva approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Ai sensi dell'articolo 47 della legge 29 aprile 1949, n. 264, i predetti corsi sono stati affidati in gestione all'associazione e non alla persona del suo presidente — signor Vittorio Giovanni — come afferma l'onorevole interrogante; l'ente gestore e, pertanto, il responsabile, nei confronti del citato Ministero, dello svolgimento dei corsi medesimi e della gestione finanziaria dei relativi fondi posti a disposizione.

L'associazione non ha dato luogo ad alcun rilievo da parte del predetto Ministero in occasione della gestione dei corsi in parola, i quali, d'altra parte, si sono dimostrati efficaci, sia ai fini dell'addestramento dei lavoratori partecipanti, sia ai fini della realizzazione delle opere progettate. Da una parte sono stati, infatti, qualificati oltre 200 disoccupati — già assunti come muratori, carpentieri e pavimentatori, presso cantieri privati — e, dall'altra, sono stati realizzati, nella costruzione degli edifici, costi del 30 per cento inferiori a quelli delle analoghe costruzioni effettuate dalle normali imprese edili con lavori concessi in appalto.

Si soggiunge che anche al comune di Torre del Greco sono stati affidati in gestione nei predetti esercizi finanziari n. 3 corsi di addestramento professionale per edili ed un corso di addestramento professionale per attrezzisti navali.

Infine si fa presente che il signor Vittorio Giovanni, quale profugo d'Africa immigrato a Torre del Greco dall'8 marzo 1949, proveniente da Zuara (Tripolitania), ha percepito il sussidio di cui all'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 137, sino al 28 aprile 1955.

Riscontratosi a seguito di indagini che nei suoi riguardi non ricorrevano le condizioni di

bisogno, è stata disposta l'esclusione del Vittorio e della sua famiglia da tale forma di assistenza.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi il prefetto di Caserta non abbia creduto di rispondere all'istanza firmata e inoltratagli dai seguenti cittadini di Piedimonte d'Alife (Caserta): D'Aria Marcello, Fatra Pietro, Nisio Giuseppe, Cenicola Immacolata, Nisio Stefano, Bandista Silvestro, Nicio Mario, De Filippo Mario, Lambiase Alfredo, D'Abbraccio Pasquale, D'Abbraccio Gaetanina, De Lellis Maria, Lambiase Giuseppina e Novo Filomena, fino dal 25 gennaio 1955.

I suddetti cittadini chiedevano, come tornarono a chiedere inutilmente, l'intervento del prefetto presso il medico provinciale e il sindaco di Piedimonte d'Alife, ai quali altrettanto inutilmente si erano rivolti con altre istanze, per la riparazione di una fognatura, sita nei pressi di via Santa Lucia 30, in Piedimonte d'Alife, in cattive condizioni fin dal 1954, con grave pericolo per la salute dei firmatari più direttamente interessati.

L'interrogante chiede se il ministro non creda di intervenire di urgenza. (16339).

RISPOSTA. — Il prefetto di Caserta — in seguito all'istanza dei signori D'Aria Marcello, Fatra Pietro ed altri cittadini del comune di Piedimonte d'Alife — ha interessato l'amministrazione comunale in ordine alla riparazione di un tratto di fognatura sito nei pressi di via Santa Lucia 30 e da tempo interrotto per franamento.

L'amministrazione anzidetta ha incaricato un tecnico per la redazione del relativo progetto, riservandosi di provvedere alla esecuzione dell'opera entro i limiti delle proprie possibilità finanziarie: il prefetto ha invitato lo stesso sindaco a darne comunicazione al primo firmatario dell'istanza.

La questione continuerà a formare oggetto dell'interessamento dell'autorità governativa.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale decisione sia stata adottata dalla commissione di inchiesta nei confronti del tenente generale in ausiliaria Alberto Pace, denunciato da numerosi reduci come aguzzino di prigionieri non cooperatori nel campo inglese di Burguret (Kenya), e per il quale lo stesso ministro aveva già negato il 24 settembre 1954, l'autorizzazione a procedere

alla procura militare di Napoli, che l'aveva richiesta in base alle risultanze acquisite nella istruttoria.

L'interrogante domanda, anche, al ministro se gli risultino vere le seguenti circostanze:

1°) nel periodo intercorso tra la richiesta di autorizzazione a procedere della procura militare di Napoli (marzo 1954) e la negata concessione della stessa (settembre 1954) il tenente generale Pace potè tranquillamente raggiungere i termini di età per il normale collocamento in ausiliaria (30 giugno 1954) e — mantenutogli l'incarico — potè compiere il quadriennale mandato di presidente dell'Ente autonomo del porto di Napoli fino alla scadenza (31 dicembre 1954);

2°) allorché sembravano ancora incerti gli sviluppi della sua vicenda giudiziaria, e sempre conservando il suo mandato all'Ente porto di Napoli, il tenente generale Pace si allontanò dall'Italia (settembre 1954) imbarcandosi sulla nave con bandiera panamense *Homeland*, con funzioni lì per lì conferitegli di commissario governativo di emigrazione, e con destinazione New York, dove il Pace ha dei parenti, tornando in patria alla chiusura del procedimento penale (declaratoria di non luogo a procedere del giudice istruttore del tribunale di Napoli in seguito alla mancata autorizzazione a procedere del ministro della difesa);

3°) uno dei denunzianti, Gasperoni Edgardo (minorato fisicamente a causa di 150 frustate ricevute nel campo di Burguret), dopo essere stato convocato ripetutamente a Roma, al Ministero della difesa, a mezzo dei carabinieri, interrogato dinanzi alla commissione di inchiesta, messo a confronto col tenente generale Pace che egli accusò circostanziatamente, e visitato da un colonnello medico che gli riconobbe la debilitazione fisica per fustigazione, fu convocato alla questura di Napoli e « consigliato » a starsene tranquillo senza insistere sul caso Pace.

Ove i suddetti fatti sussistano (insieme ad altri, elencabili, e ben noti al ministro), l'interrogante domanda a chi si debba, prima, il salvataggio del generale Pace presso la giustizia militare, e, poi, il particolare trattamento di cui avrebbe beneficiato in sede disciplinare, oltre ai riguardi di ogni genere usatigli, ladove all'ex militare Tassoli Arduino, soltanto caporale ma appartenente a un partito di sinistra, per i fatti imputatigli a proposito dei campi russi di prigionia, e certamente assai meno gravi di quelli imputati al generale Pace per il campo inglese di Burguret, venne in-

flitta la pena dell'ergastolo dal tribunale militare di Bologna, confermata da quello di Torino e definitivamente dalla Suprema corte di cassazione.

Inoltre l'interrogante — riferendosi a risposta del ministro data all'interrogazione n. 7604, che cioè « i maggiori indiziati, tenente generale di porto in ausiliaria Alberto Pace e maresciallo maggiore dei carabinieri in servizio permanente effettivo Carlo Formosa » erano stati « sospesi precauzionalmente, rispettivamente, dalle funzioni del grado e dell'impiego » — domanda in quale data fu adottato il provvedimento del ministro e con quali conseguenze immediate di ordine amministrativo. (16345).

RISPOSTA. — Premesso che per poter disporre la cessazione dal servizio permanente di un ufficiale prima dei limiti di età per motivi penali o disciplinari occorre che siano state accertate con sentenza o con giudizio di consiglio di disciplina responsabilità del genere, premesso altresì che fino a quando le predette responsabilità non siano state accertate nei modi accennati l'ufficiale ha diritto di non essere additato come colpevole, si comunica che la inchiesta cui si riferisce l'onorevole interrogante non è ancora ultimata, anche perché, in seguito al decesso dell'ufficiale generale cui era stata affidata, si è reso necessario nominare un altro inquirente.

I provvedimenti relativi alle destinazioni degli ufficiali delle capitanerie di porto non sono di competenza di questo Ministero, che pertanto non ha elementi per rispondere ai punti 1°), ultima parte, e 2°) dell'interrogazione. Così pure esula dalla competenza di questo Ministero la questione di cui al punto 3°).

I decreti di sospensione dalle funzioni del grado per il generale Pace e di sospensione dall'impiego per il maresciallo Formosa furono adottati rispettivamente in data 16 febbraio e 30 aprile 1955. La sospensione dalle funzioni del grado degli ufficiali delle categorie del congedo e la sospensione dall'impiego dei sottufficiali in servizio permanente producono gli effetti stabiliti rispettivamente dalla legge 10 aprile 1954, n. 113, e dalla legge 31 luglio 1954, n. 590.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda di prendere in sollecita considerazione una più razionale sistemazione del passaggio obbligato della ferrovia Cumana (S.E.P.S.A.) at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

traverso Bagnoli di Napoli e ciò in vista della applicazione della legge sull'ammodernamento delle ferrovie secondarie (S.E.P.S.A. compresa) dal ministro stesso annunciata recentemente al Senato nella discussione del bilancio dei trasporti.

Ogni 20 minuti, all'arrivo dei treni da Pozzuoli verso Napoli o viceversa, viene bloccato tutto il traffico automobilistico e pedonale che converge verso detto passaggio a livello. Si aggiunga che dalla parte alta di Bagnoli scendono in quella direzione ben 13 larghe strade, cui vanno aggiunte quelle del nuovo grande rione I.N.A.-Casa di recente costruito. Sempre proiettato su quel passaggio si incanala il traffico dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, ecc., richiamato verso quella zona, quello conseguente dal fortissimo movimento operaio dei grandi stabilimenti industriali di Bagnoli, nonché quello particolarmente automobilistico e intenso in ogni ora, del quartiere generale della N.A.T.O. con oltre 2000 militari e civili, quasi tutti motorizzati, a parte il grande numero di autocarri, *pullman*, ecc. della stessa organizzazione della N.A.T.O.

Tale continuo movimento si ferma ogni 20 minuti quando si chiude il citato passaggio a livello di via Enea, unico su un fronte di oltre cento metri, tutto precluso dallo sviluppo della ferrovia, che lascia libero — come si è detto — il solo sbocco di via Enea.

È ancora da tenere presente che dalle ore 5 del mattino (prima corsa) alle ore 22 (ultima corsa) si effettuano esattamente 51 passaggi di treni nei due sensi, con altrettante chiusure di quest'unico passaggio a livello, della durata di non meno di 6 minuti la volta. Complessivamente può calcolarsi che dalle 5 antimeridiane, alle ore 22, in una zona a carattere industriale ed oggi anche militare, congestionata dal traffico appunto dall'alba alla sera, la circolazione subisce un ristagno di circa 5 ore.

Vanno anche tenuti presenti oltretutto il disagio, gli incidenti e i frequenti investimenti ormai all'ordine del giorno per questa popolosissima parte periferica di Napoli, dove la S.E.P.S.A. mantiene servizio, materiale rotabile e criteri di trent'anni fa, senza che per altro si sia comunque manifestato l'intervento del Ministero dei trasporti con i conseguenti provvedimenti.

L'interrogante chiede di conoscere le intenzioni del ministro al riguardo in relazione all'annuncio dato al Senato. (16354).

RISPOSTA. — Si premette che attualmente, a causa della intransitabilità di alcune strade nella zona per il rifacimento della pavimenta-

zione, si verifica un maggior traffico di veicoli sul passaggio a livello di via Enea. Comunque è stato raccomandato alla società S.E.P.S.A. di provvedere affinché il suddetto passaggio a livello rimanga chiuso il minor tempo possibile onde ovviare — particolarmente nell'attuale situazione di intenso traffico — all'intralcio che la sua chiusura reca alla circolazione stradale.

In sede di ammodernamento ai sensi della legge 2 agosto 1952, n. 1221, si esaminerà la possibilità di sistemare convenientemente il predetto passaggio a livello.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale esito abbia avuto la domanda di assunzione nel ruolo subalterni presentata il 10 ottobre 1954, da Salzillo Raffaele di Agostino, domiciliato in Marcianise (Caserta) via Novelli 106. A richiesta, il suddetto in data 30 maggio 1955, con raccomandata con ricevuta di ritorno numero 2735 (da Marcianise), rinviò i documenti prescritti. Fino ad oggi nessuna comunicazione gli è pervenuta.

Il Salzillo è mutilato di guerra con pensione di seconda categoria. (16495).

RISPOSTA. — La domanda del signor Raffaele Salzillo per essere assunto nei ruoli del personale subalterno delle scuole secondarie è pervenuta al Ministero ed è stata regolarmente istruita.

Il Ministero per altro ha dovuto sospendere l'assunzione di tale personale giacché, in seguito alla riapertura dei termini per la immissione nei ruoli speciali transitori del personale assunto dopo il 1° maggio 1948, riapertura che, com'è noto, è stata disposta dalla legge 3 maggio 1955, n. 448, non vi sono per il momento posti disponibili.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuna la istituzione di una sezione della pretura nell'importante centro di Caiazzo (Caserta).

Tale provvedimento, da lungo vivamente atteso dalla cittadinanza, riuscirebbe di grande vantaggio oltre che all'interesse della popolazione a quello della giustizia per il suo più spedito e normale funzionamento, che oggi è reso difficile e lento per la stessa distanza tra Caiazzo e la sede della pretura da cui dipende. (16562).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

RISPOSTA. — In Caiazzo (Caserta) esiste già una sezione distaccata della pretura di Piedimonte d'Alife.

Se l'onorevole interrogante ha inteso esprimere il desiderio che in Caiazzo sia ripristinata una sede autonoma di pretura, si ritiene opportuno fare presente che non sussistono ragioni di urgenza per cui la riforma di tale circoscrizione mandamentale dovrebbe essere fatta isolatamente, anziché essere inquadrata nella revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, nell'attuazione della quale sarà tenuto conto delle esigenze delle popolazioni in relazione alle situazioni locali ed in ispecie alle difficoltà delle comunicazioni tra i vari comuni.

Il Ministro: MORO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle ragioni che ritardano il normale espletamento del concorso riservato al personale della disciolta milizia portuaria, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1954, n. 222, con cui si consente a detto personale, che alla data dell'8 settembre 1943 faceva parte della disciolta specialità, di poter raggiungere l'inclusione nei ruoli effettivi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza con lo stesso grado ricoperto a quella sede.

Una notevole parte del personale della disciolta milizia portuaria (ufficiali esclusi) fa parte solo dal maggio 1948, a domanda, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza come « aggiunti ». Costoro percepiscono tuttora la paga iniziale, priva degli scatti per gli anni di servizio prestati nella specialità di provenienza; non hanno diritto all'E.N.P.A.S., non fruiscono di libretto ferroviario, non hanno potuto partecipare ai vari concorsi banditi per l'avanzamento a vicebrigadiere, ecc. Né si è tenuto conto — nella incorporazione di questi ex militi come « aggiunti » nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza — che il regolamento per il reclutamento degli aspiranti della milizia portuaria (avente stato giuridico), come da bando di concorso del Ministero della marina, era analogo a quello per i carabinieri, per la guardia di finanza, e per gli agenti di pubblica sicurezza; che i vincitori del concorso dovevano frequentare un corso allievi militi di sei mesi presso la scuola della specialità; che, approvati al corso, essi venivano promossi militi portuari con la registrazione della nomina da parte della Corte dei conti.

Anche per ovviare, sia pure in parte, e certo tardivamente, alla grave sperequazione rappresentata per questi ex militi incorporati

nella pubblica sicurezza dalla loro attuale condizione di « aggiunti », si è bandito il concorso del 27 settembre, tuttora inoperante per i suoi effetti.

Giova ricordare che è stata sistemata nella pubblica sicurezza la situazione degli ex agenti della polizia Africa italiana, e così quella degli ex militi della stradale, mentre ancora non si risolve la situazione dei benemeriti militi della disciolta milizia portuaria passati al corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (16750).

RISPOSTA. — In esecuzione della legge 10 aprile 1954, n. 217, fu indetto, con decreto ministeriale 20 agosto 1954, n. 1892, il concorso per il reclutamento straordinario nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza di n. 23 ufficiali, n. 146 sottufficiali e n. 775 guardie scelte e guardie, riservato agli ex appartenenti alla soppressa milizia portuaria.

Tenuto conto che le domande presentate nel termine previsto dal citato decreto ministeriale e cioè, al 27 dicembre 1954, erano in numero molto esiguo, si ritenne opportuno prorogare detto termine fino al 28 febbraio 1955.

Da tale data ebbe inizio, presso le prefetture, la istruttoria delle domande; istruttoria che ha richiesto un certo periodo di tempo, sia per la necessità di far regolarizzare numerosi documenti prodotti dai concorrenti, sia per le difficoltà incontrate da alcuni di essi di munirsi delle necessarie attestazioni circa la loro posizione nel ruolo di provenienza del soppresso corpo.

I lavori della commissione giudicatrice del concorso sono tuttora in via di espletamento e si può prevedere che, entro breve tempo, saranno ultimati, per cui i candidati, in possesso dei prescritti requisiti, potranno conseguire la nomina nei ruoli effettivi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, previa frequenza di un breve corso di istruzione.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di disporre per un collegamento ferroviario col capoluogo dei comuni della provincia di Caserta con stazioni sul percorso Aversa-Formia.

Più propriamente si fa presente l'utilità di un treno, che, partendo da Formia, e toccando Sessa Aurunca, Falciano, Villa Literno, Albanova, Gricignano, Marcianise, possa raggiungere Caserta sulle ore 8 antimeridiane.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

All'uopo potrebbe essere utilizzato il tronco San Marcellino-Gricignano.

Inoltre, si fa presente l'utilità di due treni pomeridiani, che rifarebbero lo stesso percorso da Caserta, con due partenze, intorno alle ore 15 e alle ore 18.

Una disposizione come sopra consentirebbe a un cospicuo numero di lavoratori e di studenti di uscire dalle odierne condizioni di disagio, spesso gravi, risentite per la mancanza di collegamento col capoluogo di Caserta. (16913).

RISPOSTA. — I comuni della provincia di Caserta sono già collegati con il proprio capoluogo, sia pure con trasbordo ad Aversa, in ore che corrispondono all'incirca a quelle desiderate.

Il mattino, infatti, la comunicazione in questione è data dai treni 1903/2925, con arrivo a Caserta alle ore 7,36, mentre nel pomeriggio esistono due relazioni, date dai treni 2932/1912 e 1894/1914, rispettivamente in partenza da Caserta alle ore 14,42 e 18,25, che possono ritenersi rispondenti alle necessità delle varie comunicazioni di viaggiatori per le quali vengono richieste le nuove comunicazioni dirette.

L'istituzione di nuovi treni, nel senso desiderato, non è pertanto opportuna, poiché, mentre costituirebbe un onere finanziario e di esercizio per le ferrovie dello Stato, essi sarebbero una ripetizione di relazioni già esistenti e non verrebbero quindi giustificati da reali necessità di traffico.

Né d'altra parte si potrebbero allacciare direttamente i comuni in argomento con Caserta a mezzo dei treni coincidenti, già esistenti, sopra citati, poiché il 1903, il 1912 e il 1914, con origine e termine a Napoli, servono a collegare direttamente i comuni del tratto Formia-Aversa con il capoluogo di regione, servizio che non può essere evidentemente modificato per servire direttamente Caserta, data l'importanza di tali comunicazioni dirette, specialmente nelle ore in cui circolano i treni in questione; e d'altra parte non sarebbe nemmeno giustificata l'istituzione di appositi treni di allacciamento fra Villa Literno e Caserta, in corrispondenza ai citati treni della linea principale, per conseguire un modesto vantaggio di celerità nelle relazioni con Caserta.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il

trasferimento della supplente delegata, dall'ufficio postale del comune di Sant'Antimo (Napoli) a quello di Casandrino. (15954).

RISPOSTA. — Il trasferimento ad altro ufficio della signorina Basile Giorgina, già supplente delegata presso l'ufficio postale di Sant'Antimo, è stato originato da una situazione di incompatibilità venutasi a creare nei rapporti fra la detta supplente e la direttrice dell'ufficio di Sant'Antimo, nonché nei suoi rapporti con il rimanente personale.

Dalle accurate indagini svolte *in loco* a mezzo di due ispettori superiori è infatti risultato che tale situazione era divenuta insostenibile, così da rendere necessaria l'adozione dei conseguenti provvedimenti nell'interesse del servizio.

D'altra parte, la stessa signorina Basile ha ammesso, tempo addietro, che allo stato delle cose non le sarebbe possibile il rientro nell'ufficio di Sant'Antimo.

Il Ministro: BRASCHI.

TRABUCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare alla situazione penosissima in cui si trovano oggi i sottufficiali dell'aeronautica. Ogni parola sarebbe superflua per far notare anzitutto l'importanza particolare che la categoria dei sottufficiali viene ad avere in un corpo, come quello dell'aeronautica, dove la perizia tecnica ha valore preminente. Non vi è dubbio che, se la nostra aeronautica ha avuto così larga fama in passato, molto merito debba essere attribuito alla abilità dei nostri sottufficiali sia come piloti sia come motoristi. Anche oggi del resto, nonostante la perfezione e la complessità dei nuovi apparecchi, il fattore umano, la abilità cioè del singolo, non ha perduto nulla della sua importanza essenziale. Ma, in contrasto con tutto ciò, la situazione dei sottufficiali della nostra aeronautica è molto difficile. Tutti riconoscono i loro meriti altissimi, ma nulla si è fatto di concreto che dimostri l'apprezzamento della loro opera da parte degli organi responsabili. Nessuna promozione, per esempio, si è avuta per coloro che già nel 1940-42 erano sergenti maggiori. Le promozioni invece si sono avute per gli ufficiali. Inoltre non si può non dare l'equivalente di una indennità di volo a una così eletta categoria di soldati. La maggior parte dei nostri sottufficiali ha famiglia: ed essi ogni giorno sono in grado di confrontare la propria situazione economica con quella dei coetanei che, senza avere ma-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

gari la loro capacità, anzi essendone spesso molto lontani, si sono conquistati nella vita dei posti molto distinti. Essi invece, che hanno creduto nell'esercito e nella patria, oggi non sono molte volte in grado di mantenere la famiglia.

Per tutto questo l'interrogante chiede al ministro della difesa se non ritenga opportuno e urgente predisporre un disegno di legge che agevoli i sottufficiali dell'aeronautica nella carriera e nelle retribuzioni, dando loro la prova di non essere dimenticati dagli organi responsabili dello Stato. (16466).

RISPOSTA. — Per i sergenti maggiori dell'aeronautica con anzianità 1940-42 sono state chieste le proposte di avanzamento e si farà luogo al più presto a tutte le promozioni consentite dalle vacanze esistenti nei gradi superiori.

Questo Ministero, inoltre, ha già da tempo avviato trattative con quello del tesoro per un provvedimento di legge che, riordinando gli organici, consenta di accelerare la carriera dei sottufficiali dell'aeronautica.

Circa l'indennità di volo, si fa presente che i sottufficiali piloti e specialisti con obbligo continuativo di volo già godono rispettivamente di indennità di pilotaggio o di volo fisse mensili. Coloro che non hanno obbligo continuativo di volo percepiscono per ogni volo comandato per ragioni di servizio una apposita indennità oraria.

Per quanto concerne, infine, il miglioramento del trattamento economico fondamentale dei sottufficiali dell'aeronautica, come delle altre forze armate, questo Ministero già da tempo ha avviato trattative con il Ministero del tesoro e con il ministro per la riforma dell'amministrazione: notevoli progressi sono stati raggiunti anche in materia di miglioramento dell'indennità militare.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

TROISI E FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo accogliere i voti degli assicurati facoltativi, che non hanno usufruito di nessun adeguamento della loro pensione, né godono il beneficio della tredicesima mensilità. (16268).

RISPOSTA. — Con l'articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218, si è provveduto alla rivalutazione dei contributi versati dagli assi-

curati facoltativi e si è conservato, ai già pensionati, un trattamento di integrazione e cioè un'aggiunta capitaria alla pensione vera e propria. In tal modo si è garantito a tutte le pensioni facoltative un trattamento di favore rispetto alle assicurazioni private di analoghe caratteristiche, per le quali è tuttora vigente il principio nominalistico della obbligazione espressa in termini monetari.

Per quanto riguarda, la richiesta di estendere anche ai pensionati facoltativi, così come previsto dalla vigente legislazione per i pensionati dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, il diritto alla tredicesima mensilità, è da precisare, che mentre per gli assicurati obbligatori tale beneficio trova la sua giustificazione nel parallelismo con il salario che essi percepiscono in attività di servizio quali lavoratori dipendenti e nel fatto che, corrispondentemente, essi pagavano i contributi anche sulla tredicesima mensilità di retribuzione, per i facoltativi non si vede a quale elemento del guadagno degli assicurati può essere fatto riferimento, trattandosi di versamenti contributivi volontari anche nella misura e non necessariamente periodici.

Il problema, pertanto, si ridurrebbe a dividere per 13 mensilità, anziché per 12, la misura di pensione annua il cui importo non può essere modificato senza provvedere, corrispondentemente, alle nuove fonti di entrata della relativa gestione.

Comunque, come è noto il trattamento degli assicurati facoltativi forma oggetto (in particolare per quanto attiene ai sistemi di rivalutazione) di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Spetterà, pertanto, agli organi legislativi di stabilire, in definitiva, se e quali modifiche possano essere apportate, in tale materia, alla legislazione vigente, e di reperire nel contempo le fonti di finanziamento per gli eventuali miglioramenti che dovessero essere approvati.

Il Ministro: VIGORELLI.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere gli stanziamenti disposti dalla legge n. 408 (Tupini) in favore delle cooperative e dei comuni della provincia di Trento e per conoscere i motivi dell'eventuale mutamento nella somma totale per l'esercizio in corso rispetto alla somma disposta nell'esercizio 1953-54. (15803).

RISPOSTA. — Alla provincia di Trento, per la realizzazione di programmi costruttivi per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1955

l'edilizia popolare ed economica, sono stati concessi, ai sensi della legge 2 luglio 1949,

n. 408, e con i fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 705, i seguenti finanziamenti:

	Programma lavori	Contributo
Esercizio 1953-54:		
Comuni e province	6.148.000	153.700
cooperative edilizie	117.000.000	3.555.000
Totale	<u>123.148.000</u>	<u>3.708.700</u>
Esercizio 1954-55:		
Istituti case popolari	100.000.000	4.000.000
cooperative edilizie	115.000.000	4.600.000
Totale	<u>215.000.000</u>	<u>8.600.000</u>
Esercizio 1955-56:		
Istituti case popolari	250.000.000	10.000.000
cooperative edilizie	125.000.000	5.000.000
Totale	<u>375.000.000</u>	<u>15.000.000</u>

Dai dati suesposti si rileva che i bisogni costruttivi della provincia di Trento, sono stati tenuti presenti nella ripartizione dei fondi autorizzati e le somme concesse nei vari esercizi finanziari sono state sempre in continuo aumento.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

VIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste,* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla esecuzione dell'acquedotto rurale di Moano di Pieve di Teco (Imperia), opera tanto attesa ed auspicata, la cui realizzazione apporterà notevoli benefici alla economia agricola della zona. (16443).

RISPOSTA. — La domanda di contributo statale per la costruzione dell'acquedotto rurale di Moano in comune di Pieve di Teco (Imperia) è stata accolta ed ammessa ad istruttoria in deroga alle vigenti disposizioni che, a causa della insufficienza dei fondi in bilancio, vietano l'accoglimento di nuove domande di sussidio.

Sempre in via del tutto eccezionale, il comune di Pieve di Teco è stato autorizzato ad iniziare i lavori e ad affidarli a trattava privata.

Alla emissione del relativo decreto di impegno, però, potrà addivenirsi solo quando una migliore situazione di bilancio lo permetterà.

Il Ministro: COLOMBO.